Anno 116 - Numero 284

LA STAMPA

Martedì 28 Dicembre 1982

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32

ALL'INTERNO

Enzo Ferrari un miracolo made in Italy

di M. Fenu, F. Bernabò, C. Chiavegato, V. Sabadin, R. Arnous, G. Rogliatti

Enzo Ferrari

A PAGINA 10

Crisi economica. Il mondo riscopre l'autarchia

di S. Doglio, R. Proni, M. Cirello e P. Patruno

Oggi cominciano i colloqui, presente l'americano Draper

Israele e Libano trattano per il ritiro delle truppe

Begin ha smorzato la durezza del ministro della Difesa Sharon, Gemayel ha dovuto superare forti contrasti interni - Sondaggio: il 53% degli israeliani per lo sgombero

Sentiero di pace

Nel Medio Oriente è tempo di negoziati. Negoziati irti di difficoltà e in parte ancora dedicati a una definizione delle condizioni che permetterebbero vere e proprie trattative di pace, più che alla sostanza di queste trattative. Ma è di buon auspicio che ci si parli, che si discuta cioè *«su come fare la pace e non più se si debba fare la pace»*, secondo la definizione di un diplomatico americano. Il fronte diplomatico è tutto in movimento; si attende con ansia l'avvio della trattativa diretta con i governi del Libano e d'Israele, che potrebbe portare, oltre che al ritiro delle truppe israeliane, palestinesi e siriane dal territorio libanese, ad una «normalizzazione» dei rapporti tra lo Stato libanese e lo Stato ebraico. Intanto si è messo in moto un prenegoziato ancora più complesso, che dovrebbe condurre alla ripresa delle conversazioni di Camp David sul futuro dei territori occupati con la partecipazione anche della Giordania, a nome dei palestinesi e col consenso della stessa Olp.

Vi è un forte grado d'interdipendenza tra queste due trattative, che sono poi influenzate in modo determinante dall'evoluzione della complessa situazione interna israeliana, di quella ancor più drammatica libanese, e dagli incerti sviluppi in campo palestinese. Anche se le incognite sono tante, le condizioni attuali sono le più favorevoli che si siano mai date per un processo di pace globale. Ma è significativa la frase che si attribuisce a Philip Habib: *«Speriamo che questa volta i palestinesi non perdano nuovamente l'autobus della pace, perché potrebbe essere l'ultimo»*. Una frase analoga potrebbe essere detta anche per Israele.

L'accordo israelo-libanese è la precondizione di una più larga intesa di pace tra Israele, i palestinesi e il mondo arabo: questa è impensabile finché l'esercito d'Israele continuerà ad occupare, oltre ai territori palestinesi, anche parte del Libano. I principali ostacoli ad un'intesa tra Gerusalemme e Beirut derivano dai tremendi conflitti interni della società libanese; ma vi sono anche molte ragioni di mettersi d'accordo, per gli uni come per gli altri.

Per Begin e Sharon, l'evacuazione del Libano è indispensabile per giustificare la guerra sanguinosa dell'estate scorsa dinanzi all'opinione pubblica israeliana, oggi favorevole ad un ritiro immediato. Ciò è tanto più necessario per i capi del *Likud*, se si pensa che continua implacabile l'inchiesta della Commissione sui massacri di Sabra e Chatyla, e che appare ormai quasi certo un duro verdetto nei confronti del governo in carica e dei capi militari. Begin, del quale sono emerse responsabilità politiche più lievi di quelle di Sharon e dei generali, ha già detto che se verrà criticato indirà nuove elezioni, per essere assolto dall'elettorato. In pratica, dunque, nuove elezioni sono probabili in Israele nel prossimo anno, e Begin — sia che «scarichi» Sharon o che lo tenga in carica — ha bisogno di presentarsi agli elettori con una situazione di pace emergente tra Israele e il Libano.

Ma anche i libanesi, e più di tutti il presidente Amin Gemayel, hanno necessità del ritiro delle truppe straniere, israeliane, siriane e palestinesi, per poter consolidare, o meglio per cercare di costruire una vera pace interna. I profondi conflitti tra le diverse comunità libanesi e la forte resistenza dei musulmani, e del mondo arabo, ad un accordo politico del Libano con Israele (quale sarebbe stato negoziato tra Sharon e ignoti capi della Falange, più o meno vicini a Gemayel e più o meno autorevoli) rendono però molto difficile la ricerca di un punto d'incontro tra le complesse esigenze delle parti avverse: gli israeliani forzeranno la mano per ottenere un accordo il più possibile vicino ad un trattato di pace, i libanesi tireranno nella direzione opposta verso un patto di tipo militare.

Il giusto mezzo non sarà facile da trovare; ma non impossibile, anche perché sembra che le altre due forze militari in campo, quella siriana e quella palestinese, non siano, per ragioni diverse, troppo riluttanti a ritirarsi. Certamente il negoziato israelo-libanese sarà fortemente influenzato dall'evoluzione dell'altra trattativa, quella che è stata avviata la scorsa settimana tra Reagan e Hussein, e che è destinata a proseguire nelle prossime settimane attraverso molti canali anche con i palestinesi e gli altri Stati arabi. Qui l'obiettivo è di render possibile la partecipazione giordana, a nome anche dei palestinesi, al negoziato che dovrà definire, secondo gli accordi israelo-egiziani di Camp David, uno statuto provvisorio di piena autonomia per i territori occupati in vista di una futura pace. Per ora la trattativa è soprattutto procedurale, ma in essa s'intrecciano vasti disegni politici alternativi, che però sono ancora in gran parte da definire.

Questa definizione avverrà in base alle scelte che faranno nei prossimi mesi gli israeliani e i palestinesi. Ai primi tocca di decidere se vogliono puntare con Begin ad un'annessione dei territori occupati o con Peres ad un compromesso con i palestinesi. A questi ultimi tocca altresì decidere se vogliono lasciare aperta la strada alla strategia beginiana dell'annessione, puntando tutto su un'ipotesi di future guerre, o se siano invece disposti ad andare incontro alle forze moderate israeliane per un primo discorso di compromesso. E' su questo piano, quello delle politiche interne, che sarà realmente deciso il futuro del Medio Oriente.

Arrigo Levi

L'incontro presso Beirut

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

TEL AVIV — Questa mattina alle 10 a Khaldè, nei pressi di Beirut, cominciano i colloqui israelo-libanesi, ai quali domenica sera il Libano, dopo vari rinvii, ha dato il suo accordo.

Tanto a Gerusalemme che a Beirut si sono dati gli ultimi tocchi ai documenti che serviranno di base ai negoziati. Il presidente Gemayel ha ricevuto ieri mattina il primo ministro Shafik Wazzan, il ministro degli Esteri Elie Salem, il coordinatore per il ritiro delle forze straniere Ghassan Tueni (che però non parteciperà alle trattative) e i membri della delegazione.

A Gerusalemme si è deciso che lo schema di accordo predisposto dal ministro della Difesa con *«alte personalità libanesi»* dovrebbe servire come base di partenza per i colloqui, ma come è noto quest'idea è avversata soprattutto dal primo ministro di Libano.

La delegazione israeliana è capeggiata dal segretario generale del ministero degli Esteri, David Kimche (perché il titolare del dicastero Shamir ha imposto questa scelta)

Giorgio Romano

(Continua a pagina 2 in quinta colonna)

A PAGINA 4

Dialogo tra sordi Reagan-Mosca su missili e Afghanistan

di Ennio Caretto

Tre settimane per risolvere il problema della contingenza

Un primo intervento di Scotti sul nodo della scala mobile

Il ministro del Lavoro riceve quest'oggi, separatamente, Confindustria e sindacati

ROMA — Ci sono circa tre settimane per trovare un accordo sul costo del lavoro fra i sindacati e la Confindustria, che oggi il ministro Vincenzo Scotti riceve in incontri separati. Dopo il 20 gennaio, termine fissato, in mancanza di un accordo o il governo troverà la forza per fare un decreto-legge che modifichi la scala mobile oppure le aziende industriali pagheranno la contingenza con i vecchi punti, punti dimezzati per le categorie operaie più basse e più numerose.

Di espedienti per rinviare ne troviamo spesso, ma in questo caso sarà molto difficile decidere, in un clima di più accesa competizione pre-elettorale fra i partiti. Oggi Scotti esporrà quali sono le sue idee per giungere a un accordo che abbia il consenso di tutti, ma non farà proposte globali e ultimative.

L'esito più probabile della giornata è che si celebri la ripresa del dialogo, sia pure a distanza, fra Cgil Cisl Uil e Confindustria, e che si nomini una commissione. Sul modello di quanto si fece per le liquidazioni, un ristretto gruppo di esperti non di parte potrebbe essere incaricato di formulare una ipotesi per la scala mobile in tempi brevi.

Il nuovo ministro del Lavoro, che sarà affiancato dai colleghi del Tesoro, delle Finanze e del Bilancio, ha lavorato in questi giorni nel più grande riserbo (ieri ha anche incontrato il presidente Fanfani). L'argomento costo del lavoro abbraccia il trattamento fiscale dei salari così come i contributi di assistenza e previdenza: su tutto questo si devono esaminare gli interventi possibili, per trovare un accordo che funzioni. Il governo dovrà fare la sua parte e probabilmente mettere in bilancio dei miliardi che dovranno essere trovati altrove, con la solita difficoltà.

Né la Federazione sindacale unitaria né la Confindustria si attendono grandi passi avanti per oggi. Le loro posizioni sono distanti; e mentre l'organizzazione degli imprenditori industriali è in marcata polemica con il governo, e chiede una politica economica più attenta ai bisogni dell'impresa, i dirigenti sindacali chiedono che l'esecutivo *«riconduca alla ragione»* (così si esprime Giorgio Benvenuto) la Confindustria.

All'interno del vertice sindacale si avvertono anche aspettative non del tutto coincidenti. Agostino Marianetti, «numero due» della Cgil, chiede al governo *«una proposta che non contenga solo fisco e scala mobile, ma anche una soluzione per i contratti»*. Enzo Mattina della Uil socialista in una dichiarazione, ieri, va anche più in là: si deve fissare *«una sorta di protocollo politico»* che contenga la misura in cui ritoccare la scala mobile, poi *«una quota convenzionale di incrementi salariali possibili; la portata della manovra fiscale di supporto alla modifica della scala mobile, alcune risposte a breve sull'orario di lavoro e sul part-time»*.

Da parte Cisl invece si pensa soprattutto alla scala mobile, e si pone l'accento sulla necessità che questo problema venga risolto. Il segretario confederale Cesare Delpiano, dopo aver definito *«contraddittorio e tentennante»* l'atteggiamento del governo, sostiene che per la scala mobile il sindacato dovrà assumere *«una posizione negoziale, quindi non rigida, e il 10% potrà diventare un 11% senza che per questo ci sia da scandalizzarsi»* (10% è la misura di riduzione della scala mobile considerata finora accettabile dai sindacati, n.d.r.).

In tutto il sindacato è diffuso il malcontento per la decisione di aumento delle tariffe elettriche che il governo ha preso senza prima consultarsi con Cgil Cisl Uil. Gli industriali, invece, sono molto preoccupati per un altro annuncio del governo, quello che l'una tantum per ora non si farà: il direttore generale della Confindustria, Alfredo Solustri, ricorda che questo provvedimento doveva finanziare altri che andavano a favore del settore produttivo, ossia la fiscalizzazione degli oneri sociali e gli sgravi di imposte al lavoro dipendente.

La Confindustria e l'Intersind si presentano all'incontro di oggi isolate dal resto del fronte padronale, che ha firmato giovedì scorso con i sindacati un accordo per la ripresa delle trattative contrattuali.

I primi appuntamenti per il rinnovo dei contratti così sbloccati sono: braccianti, con la Confagricoltura, 10 gennaio; commercio, con la Confcommercio, 14 gennaio. Per artigianato e aziende municipalizzate si comincerà negli stessi giorni, con contatti tecnici.

Stefano Lepri

I laici: Così De Mita danneggia il governo

ROMA — Immediata replica dei «laici» al segretario della Dc De Mita, che in una intervista aveva affermato che il «polo laico non esiste, né culturalmente, né socialmente, né politicamente». Le più dure critiche sono state quelle di socialdemocratici e liberali, che accusano il leader dc di mettere in difficoltà sempre più gravi il governo e la stessa legislatura. I socialisti, in una nota ispirata da Craxi, sostengono che De Mita «non vuol vedere, e quindi dichiara semplicemente inesistente, ciò che disturba il suo disegno». (Servizio di L. Giurato a pagina 2)

La scelta di «Time»

Il computer è l'«uomo dell'anno»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — *Per la prima volta la rivista Time ha dedicato a una macchina la propria copertina riservata all'uomo dell'anno. Anziché a un personaggio famoso l'ha consacrata al computer, più esattamente all'«elaboratore personale», lo strumento elettronico che sta conquistando l'America. La scelta non è stata facile e, appena resa nota, ha causato profonde controversie. Col computer erano in lizza il disoccupato (oltre 12 milioni di americani in quest'anno di crisi); E. T., il mostriciattolo cinematografico di Spielberg; il premier israeliano Begin; la signora Margaret Thatcher; il poderoso governatore della Federal Reserve, Volcker, «il re del dollaro».*

L'editore, John Meyers, ha così giustificato la scelta. A poco più di 200 anni dalla loro nascita, gli Stati Uniti vivono grazie al computer una seconda rivoluzione. Esso è già entrato in 4 milioni di case e sta convertendo alla cibernetica le ultime generazioni. Cambierà la scuola e l'industria, il pensiero e le arti. Questa macchina personale è in grado di preparare ricette da cucina, compilare la migliore assicurazione possibile, dare l'allarme in caso d'incendio, diagnosticare il malanno del gatto di famiglia, inviare lettere alla velocità della luce e via di seguito. Da solo, sostituisce un'intera servitù, dal maggiordomo al custode, e un ufficio, dalla segretaria al fattorino.

Time non si è limitato a dedicare al computer la copertina, gli ha consacrato anche 24 pagine di fotografie e di testo, rifacendone la storia, pronosticando le riforme economiche e sociali che produrrà, dal posto di lavoro agli exploit militari, e anticipando una società avveniristica, dove l'uomo e la macchina saranno in perfetta simbiosi. Ha messo come titolo «La macchina dell'anno» e come sottotitolo «Entra il computer».

Per illustrare la sua tesi ha usato una statua del celebre scultore George Segal, seduto a un tavolino su cui campeggia l'elaboratore domestico, lo schermo azzurro acceso, diagrammi e didascalie gialli e verdi.

In uno spiritoso articolo dedicato a questa scelta singolare, il Wall Street Journal ha rivelato che Time si aspettava le controversie subito scoppiate. Tre anni fa, quando la rivista nominò uomo dell'anno l'ayatollah Khomeini, 9000 lettori disdissero l'abbonamento in segno di protesta. L'editore non esclude che adesso possa accadere qualcosa di simile. «Ma la scelta — ha spiegato — non è un diploma di merito: è la semplice registrazione del fatto che un personaggio, un fenomeno, in questo caso una macchina, hanno condizionato la vita degli Stati Uniti più di qualsiasi altra cosa». *Meyers era rimasto a lungo indeciso tra l'elaboratore domestico e il disoccupato: ha optato per il primo «perché più duraturo».*

Ennio Caretto

Protesta dei profughi afghani contro l'invasione sovietica

Teheran. Nel terzo anniversario dell'invasione sovietica dell'Afghanistan, numerosi profughi hanno inscenato manifestazioni di protesta. L'ambasciata russa ha violentemente criticato le autorità iraniane accusandole di «connivenza con i manifestanti che avrebbero violato l'extraterritorialità della rappresentanza diplomatica e messo in pericolo le vite dei cittadini sovietici». (Tel. Ap.)

I due terroristi continuavano a svolgere la loro attività in fabbrica

Sindacalista e operaio presi con altri quattro br a Milano

Lavoravano alla Falk e alla Breda - Il delegato sindacale identificato dai carabinieri: con il nome di «Matteo» aveva partecipato al sequestro Sandrucci - Erano gli unici non ricercati

DALLA REDAZIONE MILANESE

MILANO — Sei brigatisti rossi appartenenti alla Colonna Walter Alasia sono stati arrestati dai carabinieri nel corso di una operazione che trae origine dallo studio dei documenti trovati nel covo scoperto un mese fa a Cinisello Balsamo.

Gli arrestati sono Ivan Formenti, di 24 anni di Alcurzio (Milano), delegato sindacale di reparto della Falck-Concordia di Sesto San Giovanni dove lavorava come operaio; Bernardino Pasinelli, di 28 anni di Fontenova (Bergamo) e residente a Milano, operaio alla «Breda» di Milano; Daniela Rossetti, di 30 anni di Milano, insegnante elementare; Vincenzo Del Core, di 22 anni di Rovigo e residente a Cermenate (Como), disoccupato; Pio Pugliese di 40 anni di Comerio (Varese), già dipendente della Ire di Cassinetta di Biandronno (Varese); Marta Vedovelli, di 27 anni di Thiene (Vicenza), già infermiera al Policlinico di Milano. Rossetti, Del Core, Pugliese e la Vedovelli erano da tempo latitanti mentre Formenti e Pasinelli sono stati identificati nel corso di questa operazione.

L'operazione si è svolta nei giorni scorsi in uno stretto riserbo. Erano però state le brigate rosse a rivelare che nelle loro file erano stati compiuti degli arresti con una telefonata all'emittente privata milanese «Radio popolare» alla vigilia di Natale. I carabinieri dall'esame dei documenti trovati nei covi di Cinisello Balsamo erano riusciti a identificare il brigatista che, col nome di battaglia di «Matteo», era già comparso nelle indagini per il sequestro del dirigente dell'Alfa Romeo Sandrucci, poi rilasciato. Si trattava di Ivan Formenti, che è stato così arrestato sul posto di lavoro, alla Falck-Concordia. Si stanno anche accertando le sue eventuali responsabilità nell'uccisione del dirigente della Falck-Concordia Manfredo Mazzanti, da parte della «Walter Alasia» nel novembre '80.

Sempre dall'esame dei documenti trovati a Cinisello Balsamo è stato identificato il Pasinelli, bloccato nei pressi di casa sua, in via Arquà 20 a Milano, dove è stata sorpresa e arrestata la latitante Daniela Rossetti, anche lei già ricercata per il sequestro Sandrucci e per il progetto di evasione da San Vittore studiato dalle Br. Al Pasinelli sono stati sequestrati appunti sull'organizzazione della Walter Alasia considerati dai carabinieri molto importanti.

Gli investigatori hanno contemporaneamente compiuto appostamenti presso fermate di mezzi pubblici e mercati rionali milanesi, che avevano scoperto essere luoghi di incontro per i brigatisti.

Così ad una fermata del tram di corso Vercelli è stato arrestato Del Core, già colpito da mandato di cattura per associazione per delinquere e banda armata per l'attività della «Walter Alasia» (sua moglie, Manuela Faverio, era già stata arrestata nei mesi scorsi). Il Pugliese e la Vedovelli sono stati invece bloccati nel mercato rionale di via Washington. Pugliese prima di passare alle Br aveva fatto parte dei Reparti comunisti di attacco, una formazione che aveva ferito alle gambe il medico del carcere di San Vittore Marchetti e compiuto anche attentati alla metropolitana milanese.

La Vedovelli, come la sorella Maria, già arrestata, era implicata nel sequestro Sandrucci. Il Del Core, il Pugliese e la Vedovelli al momento della cattura erano armati di pistole ma non hanno fatto in tempo ad usarle. Tutti gli arrestati si sono dichiarati «prigionieri politici».

L'operazione dei carabinieri prosegue, sempre sulla scorta del materiale trovato nel covo di Cinisello Balsamo.

A PAGINA 2

Negli ospedali pochi disagi per lo sciopero

Gli ultimi sei morti per il predominio sul traffico internazionale della droga

Mafia, un impero che cambia volto

Continuare a dire che oggi Palermo ricorda la Chicago degli Anni 30 è sopravvalutare quella Chicago, che non ebbe tanti ammazzamenti e stragi quanti ne ha ora Palermo, né là furono uccisi prefetti e procuratori della Repubblica, capi della Mobile e colonnelli dei carabinieri, giornalisti. Gli assassinati, quest'anno a Palermo, sono quasi 150. Poi ci sono oltre 120 vittime di «lupara bianca»: gli scomparsi nel nulla. Forse sepolti in qualche cimitero segreto della mafia o nel cemento di un palazzo. Sono cifre da bollettino di guerra. E guerra è, infatti, tra clan mafiosi.

Un quadro chiaro della situazione non è possibile, lo si può solo tracciare a grandi linee. Certamente si sa che causa della guerra è la droga. Morfina ed eroina pura, a tonnellate. Nel 1980 passano per la Sicilia occidentale 30 tonnellate di morfina per centinaia di miliardi. Negli anni seguenti tonnellate e miliardi aumentano, mentre la mafia non trascura altri settori: rapimenti, contrabbando, estorsioni, appalti di opere pubbliche. E' di gran lunga la maggiore industria siciliana.

Con le lupare e con le calibro 38 due gruppi si contendono questo impero. Da qualche mese, affermano i mafiologi, un gruppo risulta vincente ed è in atto l'eliminazione degli sconfitti (e di quelli vicini ai vinti), dei loro parenti, delle fidanzate, di qualche vecchio amico, dei garzoni di un loro locale, di chi è andato alla sepoltura di un ammazzato: le vendette «trasversali».

La maggior parte delle vittime di quest'anno appartengono alla «mafia perdente», l'organizzazione Buscetta, Badalamenti, Bontade e Inzerillo. Sono trent'anni che Tommaso, «don Masino», Buscetta è uno dei più grossi nomi della mafia. (*«Temperamento aggressivo, indole malvagia, spiccata attitudine a delinquere»*, lo ha descritto la Commissione antimafia). Arrestato in America nel '72, estradato in Italia, due anni fa il tribunale di Torino gli concesse la semilibertà, e scappò. Secondo gli investigatori, avrebbe subito avviato un'organizzazione per il traffico di eroina tra Sicilia e Stati Uniti. Con questa attività avrebbe rotto gli equilibri con altre «famiglie» palermitane. Da qui la guerra.

Dove viva Buscetta non si sa: dicono in Brasile, in Bolivia, addirittura nascosto in Sicilia. In questi ultimi mesi parecchi dei suoi uomini sono spariti o hanno insanguinato le strade di Palermo. Due dei suoi tre figli, Benedetto e Antonio, sono scomparsi: la loro auto è stata trovata abbandonata alla periferia della città. Forse vittime della «lupara bianca», forse hanno simula-

Luciano Curino

(Continua a pagina 2 in nona colonna)

Fisco: decisi accertamenti a sorteggio

ROMA — Due decreti riguardanti il programma degli accertamenti selettivi e il programma degli accertamenti globali a sorteggio per la lotta all'evasione fiscale per il 1983 sono stati firmati dal ministro delle Finanze, Forte, la vigilia di Natale.

Il ministro ha inoltre diramato direttive ai servizi competenti per la intensificazione della lotta al contrabbando e alla criminalità organizzata.

Rivelazioni dei servizi segreti alla stampa americana

L'Urss ha chiesto al pc francese l'avvocato per il bulgaro Antonov

DALLA REDAZIONE DI NEW YORK

NEW YORK — L'Urss ha chiesto al partito comunista francese di trovare un avvocato difensore per il bulgaro Antonov nel processo sull'attentato contro Giovanni Paolo II. Lo afferma la rivista «Time», attribuendo l'informazione ai servizi segreti americani. Alti funzionari del pcf sarebbero stati avvicinati da diplomatici sovietici due settimane fa. «Time» non dice dove. La rivista «Newsweek», che dedica alla vicenda la copertina col titolo: «Il complotto per assassinare il Papa» (sottotitolo: «La Bulgarian connection, dietro di essa si nasconde il Kgb») avalla invece la notizia dei giornali turchi secondo la quale nella prima metà dell'80 Agca si recò nell'Urss passando dall'Iran. Il settimanale cita l'ex membro del consiglio di sicurezza nazionale della Casa Bianca Paul Henze, un esperto della Turchia e della Bulgaria.

L'articolo di «Newsweek» contiene altre asserzioni importanti. Una è del nostro ministro della giustizia Darida: *«Esistono prove di sostanza sull'attentato, non ci siamo inventati nulla. Agca ha operato in stretto contatto coi bulgari»*. Una seconda affermazione è del facente funzione di ambasciatore italiano a Sofia, Pietromarchi, in assenza di Arnaud: *«Qualcuno è stato così stupido da tentare di assassinare il Papa. Perché non la Bulgaria?»*. La terza è di un prelato del Vaticano di cui la rivista tace il nome: *«Fin dal primo momento, siamo stati convinti che il Kgb avesse ordito il complotto»*.

Queste e altre asserzioni tendono non solo a confermare la responsabilità diretta dei bulgari ma anche quella indiretta dei sovietici. Insieme con «Time» e con «Newsweek», numerosi altri giornali americani come il «Washington Post» e il «New York Times» hanno ieri concentrato la loro attenzione sull'attentato al Papa. Tutti sono giunti alle stesse conclusioni: 1) probabilmente, non si riuscirà mai ad accertare i particolari del complotto; 2) esiste una forte tentazione a porre in evidenza i fatti dubbi, in modo da non doverne trarre drammatiche conseguenze politiche; 3) di contro, per salvare la distensione, si tendono a mettere in ombra le prove della responsabilità bulgara ed eventualmente sovietica.

Il «Washington Post», che ha compiuto l'analisi più approfondita delle reazioni mondiali agli eventi in Italia, ha proposto una sorta di «vertice» dell'Occidente sul complotto contro Giovanni Paolo II.

L'autore dell'articolo, intitolato *«Che cosa facciamo se i sovietici hanno davvero tentato di assassinare il Papa?»*, è Harry Gelman, un dirigente della Rand Corporation.

Per «Newsweek», il particolare più grave è che, pur senza ucciderlo, gli organizzatori del complotto contro il Papa hanno raggiunto il loro obiettivo: hanno demoralizzato i polacchi, e minato la fibra e la volontà di Giovanni Paolo II.

A PAGINA 7

Il giudice Martella va in Germania, cerca conferme alle accuse di Ali Agca

Le reazioni alla frase: «Il polo laico non esiste»

I laici replicano a De Mita «Così si colpisce il governo»

L'Avanti: «Il segretario dc non vuol vedere ciò che disturba il suo disegno politico» Spadolini: «La dc non potrebbe alzare la bandiera del rigore se non si richiamasse alla tradizione laica» - Bozzi: «Appena si forma un governo si parla già del successivo»

ROMA — Per De Mita, il «polo laico» non esiste «né culturalmente, né socialmente, né politicamente». In un clima nevrotico e instabile come quello che avvolge i politici italiani, sarebbe bastato molto meno per rompere una tregua natalizia già precaria per i contrasti nel governo sull'«una tantum» e la pista bulgara. Le reazioni sono state immediate, anche se di tensione e intensità diverse.

Quelle più dure sono partite dal psdi e dal pli, che accusano il leader dc di mettere, con le sue affermazioni, in difficoltà sempre più gravi sia Fanfani sia la legislatura. Molto articolata, con osservazioni a volte più da storico che da politico, la risposta di Spadolini: naturalmente, al segretario del pri le affermazioni di De Mita non stanno bene; a differenza dei colleghi del psdi e del pli, l'ex presidente del Consiglio ha però elaborato una risposta molto analitica, senza «barricate».

Ma la replica che ha creato più inquietudini a Fanfani e a quanti sono convinti che questo governo deve assolutamente durare almeno sino a primavera è quella del psi. E' giunta ieri sera molto tardi, per difficoltà politico-logistiche: Craxi sta trascorrendo le vacanze in Tunisia e alla distanza si è aggiunto il problema di una teleselezione non brillante. La risposta non poteva comunque essere rinviata, anche perché il psi è stato direttamente criticato da De Mita in altri passi delle sue dichiarazioni. «Su questo partito — ha detto il segretario dc — converge anche una fetta di consenso acquisito sulla mera gestione del potere».

«Il segretario dc — scrive il direttore dell'*Avanti!* in un articolo concordato con Craxi — non vuol vedere, e dichiara pertanto semplicemente inesistente, ciò che disturba il suo disegno politico. De Mita desidera un sistema bipolare: da una parte una dc che egemonizzi il governo, dall'altra un pci che egemonizzi l'opposizione. Il resto, lo liquida in modo sprezzante o semplicistico. I due poli, nella sua concezione, dovrebbero continuare a rafforzarsi a vicenda; l'incapacità, sperimentata in tutte le società occidentali, di una alternativa con preponderanza comunista a conquistare la maggioranza, dovrebbe sclerotizzare l'anomalia del "caso italiano", e cioè il prolungarsi all'infinito di una democrazia bloccata».

«Come segnale distensivo — continua l'*Avanti!* — nei confronti degli altri partiti della maggioranza, non c'è male. Peccato che la visione di De Mita, chiusa nel suo provincialismo, non tenga conto né della realtà europea, né della storia recente».

Dal psdi, le voci del vice-segretario Puletti e del senatore Averardi sono più che «stentoree». «Non ci limitiamo ad osservare che con le sue affermazioni De Mita si assume la responsabilità di indebolire il governo Fanfani — dice Puletti — chi lavora per la destabilizzazione comincia a venir fuori e De Mita ritorna agli amori di sempre, quegli stessi che lo condussero a definire la nostra una democrazia incompiuta. Per lui sarebbe "compiuta" il giorno in cui il pci accedesse al governo».

Dopo aver affermato che De Mita sta portando il Paese alle elezioni anticipate, Averardi precisa: «La faccia pallbolare di De Mita assomiglia a quegli uomini politici che mentre preparano la cassa da morto per i loro avversari in realtà hanno già tirato il colpo di grazia al proprio partito politico».

Dal pli, nessuna immagine funebre ma molto risentimento e decisione. Per il vice-segretario Patuelli, De Mita indica come «unica prospettiva di rinnovamento l'alternativa rischiosa proposta dal pci, non favorendo la stabilità politica della legislatura». Il presidente del partito, Bozzi, ha dichiarato: «In Italia, dove la democrazia è claudicante, appena si forma un governo si parla di quello che gli dovrà subito succedere. Vi è una fragilità delle istituzioni che lo espone al rischio di crescente deterioramento».

«Non sono temi che si possono cancellare con una battuta», esordisce Spadolini sulla «Voce repubblicana». Subito dopo, il segretario repubblicano espone cinque dotte riflessioni sul ruolo dei laici così maltrattati da De Mita. Ecco quella che ci è sembrata più interessante: «La dc non potrebbe neanche alzare la bandiera del rigore, dell'austerity, della politica dei redditi (come ha fatto in questi ultimi mesi, non senza coraggio) se non si richiamasse ormai a quella tradizione laica che esperimenti di giustizialismo e di socialismo cattolico hanno sistematicamente contraddetto nei Paesi a forte impronta confessionale». Quanto ai conti con il pci, conclude Spadolini, «è un tema che interessa tutti: sia i laici sia i democristiani».

Luca Giurato

Lettera al Direttore

Navarra comandante partigiano

Egregio Direttore, soltanto recentemente ho appreso che su «La Stampa» del 3 ottobre u.s. è stata pubblicata a pag. 2 una intervista rilasciata dall'on. Francesco De Martino al giornalista Ezio Mauro, in cui sono citato.

Egli parla di me come di un «certo Navarra» come se non fossi a lui ben noto per i numerosi incontri e scontri che abbiamo avuto in passato, come pure gli è noto il mio passato di comandante partigiano, l'attività di militante socialista, di fondatore-direttore, tra l'altro, di «Mondo socialista», del «Partigiano socialista» e di «Libere frontiere».

Pertanto ho sporto querela nei confronti dell'on. De Martino, augurandomi che l'ex segretario socialista e illustre giurista non si valga della immunità parlamentare.

Walter Navarra

Da oggi le trattative tra Tel Aviv e Beirut per lo sgombero delle truppe

La maggioranza degli israeliani favorevole al ritiro dal Libano

Beirut. Un gruppo di operai libera dai detriti l'entrata del National Museum che sorge proprio al centro della linea di demarcazione tra il settore cristiano e quello musulmano della città. I quattro pilastri che sorreggono l'edificio hanno subito gravissimi danni (Telefoto Associated Press)

(Segue dalla 1ª pagina)

che avrà come principale collaboratore il generale Avraham Tamir, mentre la delegazione libanese, anch'essa di sei membri, è guidata da Antoine Fattal che in passato aveva avuto analoghi compiti a Beirut. Gli americani sono rappresentati, almeno inizialmente, da Morris Draper. I negoziati si svolgeranno in inglese.

Né Israele né il Libano si fanno troppe illusioni e si sa che oggi le delegazioni non abborderanno i problemi di fondo: dovranno conoscersi, esporre i rispettivi principi e accordarsi sull'ordine del giorno della prossima riunione che si terrà giovedì in Israele a Kiryat Shmona. Si spera che drusi e cristiani lasceranno da parte, almeno durante gli incontri, i loro contrasti che si erano riacutizzati negli ultimi giorni.

Gli osservatori notano che se è vero che i libanesi desiderano la partenza dei soldati israeliani, la maggioranza degli israeliani desidera sempre di più il ritorno in patria dei soldati: ogni giorno l'esercito d'occupazione subisce qualche perdita, i feriti sono numerosi. A parte le voci dei partiti dell'opposizione a Gerusalemme, un sondaggio compiuto per iniziativa del giornale *Haaretz* rivela che il 53 per cento degli interrogati è favorevole a un ritiro immediato delle forze armate dal Libano, il 23 per cento è contrario e il 18,5 per cento è a favore di uno sgombero delle truppe legato alla costituzione di una zona di sicurezza nel Sud del Libano. Il resto è indeciso.

Non si può dire che ci sia ottimismo sui prossimi incontri e nemmeno molte illusioni sui risultati. Il Consiglio dei ministri israeliano di domenica ha mostrato che molti dei suoi membri sono preoccupati per il fatto che Sharon aveva gestito da solo tutta la questione diffondendo poi la notizia secondo cui era stata concordata una bozza d'accordo con la controparte libanese (che ufficialmente l'ha sempre smentita) sì da ottenere un risultato contrario a quello che si era proposto. E' sintomatico in proposito che per frenare le iniziative di Sharon il gabinetto abbia deciso nella sua seduta di domenica di allargare il «Comitato dirigente» che deve sovrintendere all'andamento delle conversazioni col Libano. La composizione di questo comitato, che originariamente era costituito dal premier e dai ministri degli Esteri e della Difesa, è stata allargata e comprende ora anche il vice-premier Simha Ehrlich (liberale) e il ministro degli Interni Joseph Burg (nazionalreligioso) che sono notoriamente più moderati di Sharon.

La pubblicità data alla bozza d'accordo ha minacciato di far naufragare le conversazioni prima che si iniziassero e ha indotto il presidente libanese Gemayel — sotto le pressioni dei musulmani dell'interno, e del mondo arabo esterno — ad ammettere in pubblico che saranno discussi soltanto i problemi del ritiro delle truppe e della sicurezza alla frontiera. La speranza dei circoli più vicini al governo di Gerusalemme è che le conversazioni abbiano una loro dinamica e portino a intese più vaste. Ma l'affermazione fatta domenica sera da Sharon in un'intervista a una televisione americana secondo la quale «*fra un anno ci sarà la pace tra i due Paesi*» è più una speranza che una previsione basata su concrete possibilità.

Giorgio Romano

La Giordania parteciperà ai negoziati?

TEL AVIV — La radio israeliana ha riferito ieri che re Hussein di Giordania e l'amministrazione Reagan sono giunti ad un accordo, durante la recente visita del sovrano hashemita a Washington, in base al quale la Giordania parteciperà ai negoziati di pace per il Medio Oriente nel caso che i colloqui tra Israele e il Libano che si aprono oggi a Khaldé siano coronati da successo. Sempre secondo la radio israeliana, la Casa Bianca ha fatto sapere alla Giordania che potrà unirsi ai negoziati di pace entro i prossimi due mesi.

La radio israeliana avrebbe raccolto la notizia da fonti palestinesi; l'Olp sarebbe rappresentata alle trattative da sostenitori non aderenti all'organizzazione.

Secondo la radio, l'Iraq avrebbe detto di appoggiare la partecipazione della Giordania ai negoziati.

La mafia che cambia

(Segue dalla 1ª pagina)

lo il rapimento per sfuggire alla «mafia vincente», e adesso sono nascosti da qualche parte.

Al vertici dell'organizzazione di Buscetta erano Salvatore Inzerillo, Stefano Bontade e Gaetano Badalamenti, con le loro potenti «famiglie». I primi due sono stati ammazzati lo scorso anno. «Don Tano» Badalamenti di Cinisi, un tempo presidente del tribunale della mafia e dirigente della «società imbarchi e sbarchi di droga», è latitante e teme sia la polizia che la «mafia vincente». In poco tempo una decina di suoi parenti sono stati assassinati, un nipote di 17 anni meno di un mese fa. Un gregario di Buscetta, Giovannello Greco (parente e avversario dei Greco vincenti) in meno di dieci mesi ha perduto, nella «guerra di mafia», il padre, uno zio, una quindicina di amici.

La «mafia vincente» sarebbe dominata dai Greco. Escono dalla vecchia mafia feudale, che per più generazioni ha spadroneggiato a Giardini e a Ciaculli, borgate alla periferia di Palermo. Una decina di anni fa un rapporto del *Narcotic Bureau* ha segnalato che «*i due cugini Greco sono ormai i controllori della droga in Italia, più potenti dello stesso Liggio*».

I due cugini erano Salvatore detto l'«ingegnere» e Salvatore detto «ciaschiteddu» (nemici, vittoriosi, dei La Barbera nella guerra degli Anni 50 per il controllo del boom edilizio di Palermo). Il «ciaschiteddu» è morto di cirrosi epatica un paio di anni fa in Brasile. Ora l'«ingegnere» sarebbe affiancato dai nipoti Michele detto il «papa» e Salvatore detto il «senatore». Gerlando Alberti è all'Ucciardone, ma la sua «famiglia» è in gran parte libera e starebbe con la «mafia vincente». Qui si collocherebbe anche il clan Marchese. E una ragazza Marchese sarebbe fidanzata con Leoluca Bagarella, della banda dei corleonesi, frangia del vecchio clan di Luciano Liggio.

Questo è il quadro che fanno gli esperti di «cose di mafia». Comunque, in questo campo un'anagrafe minuziosa, e soprattutto esatta, non è possibile. In fatto di mafia niente è del tutto chiaro, e tutto è probabile. E' anche possibile che i vinti di oggi siano, prima o poi, vincitori a loro volta. O che il fronte dei vincitori, una volta eliminati fisicamente tutti gli avversari, si spacchi e ne segua così una nuova guerra mafiosa.

Luciano Curino

A PAGINA 7

Nuovo delitto a Palermo dopo i sei di domenica. Oggi arriva Rognoni

di Antonio Ravidà

Si dimette la Giunta della Provincia di Ragusa

RAGUSA — Il presidente e la giunta bipartitica dc-psi della provincia di Ragusa si sono dimessi. Non è stato diramato un comunicato sulle dimissioni, ma si è appreso che è stata adottata questa decisione per consentire l'ingresso in giunta e nella maggioranza ai psdi e ai pli.

Polemiche per la sentenza sulle «Unità combattenti»

Procura di Roma si appella contro le dure condanne inflitte a gruppo di pentiti

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — La «Legge sui pentiti» ha creato grossi problemi e forti conflitti all'interno della magistratura, tanto che, per la prima volta nella storia giudiziaria, un pubblico ministero ha contestato una sentenza per la severità delle pene inflitte ad un gruppo di imputati che, per la collaborazione data nelle indagini, avrebbero potuto sperare in una maggiore benevolenza.

E' quanto è accaduto a Roma, dove la Procura Generale ha deciso di proporre appello contro il discusso verdetto della Corte d'Assise che ha inflitto pesantissime condanne a sei terroristi «pentiti» a conclusione del processo contro le «Unità combattenti comuniste». Il ricorso riguarda solo quella parte della sentenza emessa il 23 novembre scorso relativa alla posizione dei «pentiti» e non interessa minimamente le condanne, da 30 anni a pochi mesi di carcere, inflitte agli altri 25 imputati.

Il caso è ancor più singolare se si pensa che i giudici dell'Assise non tennero in alcun conto le indicazioni della nuova normativa del maggio scorso adeguandosi proprio ai suggerimenti del Pubblico ministero d'udienza, la dottoressa Margherita Gerunda, la quale non esitò a definire quella legge «un'aberrazione giuridica che non troverà mai applicazione concreta». Fu così che i sei giovani imputati che avevano consentito agli inquirenti di smantellare l'intera organizzazione terroristica, responsabile nel Centro Italia di decine di attentati, vennero condannati a pene severissime: 21 anni di reclusione per i cugini Piero e Giampietro Romano e per Carlo Brogi (ex steward dell'Alitalia imputato anche nel processo Moro), 18 anni per Pietro Cerlie e 6 anni per Marcello Squadrani e per Paola Graziani.

Per costoro il sostituto procuratore generale Francesco Fratta ha depositato ieri in cancelleria la dichiarazione d'appello, riservandosi di «coltivare» il ricorso non appena potrà verificare, leggendo la motivazione della sentenza, il ragionamento giuridico in base al quale la corte, dopo ben otto giorni di camera di consiglio, ritenne quegli imputati meritevoli tutt'al più delle semplici attenuanti generiche e non dei benefici previsti dalla legge sui «pentiti». E' vero che il provvedimento lascia alla discrezionalità dei giudici la valutazione sull'applicabilità o meno della riduzione di pena, ma la durezza delle condanne ha provocato reazioni e polemiche.

Ci si è chiesti, soprattutto, se un precedente del genere, per di più riferito a terroristi che non si erano macchiati di delitti di sangue prima di recedere dalla lotta armata, avrebbe potuto avere negative ripercussioni all'interno delle carceri, dove è in costante aumento il numero di terroristi in procinto di passare dall'altra parte della barricata.

Papa Wojtyla per la Bbc uomo dell'anno

CITTA' DEL VATICANO — E' stato papa Giovanni Paolo II, per gli ascoltatori della Bbc britannica, l'uomo più popolare del 1982. La notizia è stata diffusa dalla Radio vaticana, cui era stata comunicata dalla stessa Bbc in seguito ai risultati dell'inchiesta che la rete radiotelevisiva britannica è solita condurre ad ogni fine d'anno.

Numerosi pazienti hanno preferito rinviare il ricovero a dopo le feste

Ospedali: pochi disagi per lo sciopero assenti i medici, ma anche i malati

L'agitazione terminerà questa sera - Sono stati garantiti i servizi di pronto soccorso e gli interventi chirurgici più urgenti - I primari hanno deciso di dissociarsi dalla protesta

ROMA — Sui 200 mila malati che in questi giorni sostano negli ospedali pubblici italiani si stanno riversando da ieri mattina i disagi dello sciopero di due giorni proclamato dall'Anaao Simp, l'Associazione Nazionale degli Assistenti e degli Aiuti Ospedalieri e attuato anche dai medici ospedalieri aderenti al Cimo. Hanno invece rinunciato allo sciopero i primari ospedalieri dell'Anpo. Il prof. Giangiacomo Ferri, il loro presidente, ha spiegato che «*prima di mettere in opera eventuali azioni sindacali unitarie, i primari ospedalieri attendono, con senso di responsabilità, messo peraltro a dura prova, l'articolato di proposte contrattuali che il nuovo governo si è impegnato ad inviare ai sindacati entro il 4 gennaio, nonché le precise risposte politiche che la parte pubblica dovrà dare ai medici ospedalieri nella riunione plenaria già fissata per l'11 gennaio*».

A causa dello sciopero l'attività medica negli ospedali pubblici si è ridotta sensibilmente. Le intercorrelazioni dell'attuale sistema integrato fanno sì che anche un numero limitato di assenze riesca a paralizzare l'attività dell'intero settore. Per contenere i disagi sono stati tuttavia organizzati dei turni sufficienti a garantire in ogni reparto la presenza di un primario, di un aiuto e di un assistente. Anche in queste ore di sciopero funzionano quindi tutti i servizi di emergenza, come il pronto soccorso, l'astanteria, le sale di rianimazione e di terapia intensiva, la cardiochirurgia e la cardiologia. Turni intensificati sono stati predisposti anche per i laboratori d'analisi e per i gabinetti di radiologia.

Negli ospedali romani i disagi risultano molto limitati. Chi non aveva urgenza di terapie mediche o chirurgiche ha preferito trascorrere a casa le festività natalizie e richiedere il ricovero per i giorni successivi. La pubblicità data nelle settimane passate alle agitazioni dei medici sembra inoltre responsabile di una contrattazione nei «ricoveri-parcheggio», di cui erano vittime quegli anziani a cui i figli, desiderosi di assentarsi per le vacanze invernali, inventavano, con l'aiuto di medici compiacenti, una serie di controlli e di analisi da effettuare proprio in questi giorni in ospedale.

Nei grandi nosocomi della capitale le sale chirurgiche hanno lavorato normalmente per effettuare gli interventi più urgenti; quelli che non lo erano sono stati rinviati ai prossimi giorni. Praticamente normale l'attività anche nel pronto soccorso e nei reparti destinati al ricovero urgente dei cardiopatici.

Le motivazioni dello sciopero devono essere ricercate nella mancata conclusione del primo contratto nazionale per i 600 mila dipendenti delle Usl, tra i quali sono compresi i circa 60 mila medici ospedalieri. Mercoledì della settimana scorsa governo, Regioni e Anci-Uncem hanno presentato un documento programmatico che è stato accettato dai sindacati confederali (Cgil, Cisl e Uil) ma non dai medici, i quali hanno confermato gli scioperi di questi due giorni e quelli già annunciati per il periodo dal 4 al 7 gennaio, dichiarandosi poi disposti a scioperare ad oltranza a partire dal 10 gennaio 1983.

La parte pubblica presenterà ai sindacati le due controproposte il 4 gennaio. La disponibilità di 1550 miliardi è già stata garantita ma tutti i sindacati medici hanno osservato che le indicazioni del documento non sono rassicuranti e non soddisfano le loro richieste fondamentali, che sono l'omogeneizzazione del trattamento economico, l'equiparazione con gli altri operatori medici del servizio sanitario nazionale, gli aumenti richiesti e il riconoscimento per il tempo pieno.

b. g.

Pertini nell'83 in Africa e in Australia

ROMA — Dopo il Giappone e gli Stati Uniti, che ha visitato quest'anno, il 1983 sarà per il Presidente della Repubblica l'anno della «scoperta» dell'Africa Centrale (è stato invitato in Tanzania e nel Senegal) e, molto probabilmente, anche dell'Australia.

La prima visita all'estero di Sandro Pertini nel 1983 sarà quasi certamente in Giordania, dove avrebbe già dovuto recarsi due volte: la prima due anni fa, al ritorno dalla Cina, e poi il mese scorso.

«Scricciolo è un giuda, ce ne sono altri come lui?»

Un manifesto della dc milanese riapre le polemiche con il psi

ROMA — «*L'estremista rosso Scricciolo, infiltrato nella Uil, collabora con lo spionaggio dei Paesi comunisti e fa il Giuda contro i suoi compagni. Ce ne sono altri come lui?*». Stampata su un manifesto della dc affisso sui muri di Milano, questa domanda rischia di riaprire una dura polemica tra la Uil e il psi da un lato, e la dc dall'altro. E' un'accusa all'organizzazione sindacale guidata da Giorgio Benvenuto? E' la denuncia, o il sospetto, di altre infiltrazioni nel sindacato?

Alla dc milanese assicurano di no. Ma alla Uil, qualcuno pensa che l'iniziativa democristiana sia stata imprudente, e eccessiva. Ieri, dopo una lunga serie di telefonate tra Roma e Milano, una copia integrale del manifesto è stato spedito alla segreteria generale della Uil, per essere valutata da Giorgio Benvenuto.

Al centro del manifesto, c'è la vignetta di Giorgio Forattini pubblicata il 14 dicembre dalla «Stampa» (Luigi Scricciolo, impugnando un cartello con la scritta «Pace» invita: «*E adesso tutti a Comiso*») che la dc milanese ha creduto di poter utilizzare accompagnandola con propri commenti e con una interpretazione di partito: «*La vignetta di Forattini* — dice infatti il titolo — *spiegata al popolo*».

Il testo è diviso in quattro punti: «*I terroristi rossi trovano rifugio e armi a Praga e Sofia*». «*Dalla Bulgaria partono le trame per uccidere il Papa, Padre universale e Padre dei polacchi*». Quindi la frase che abbiamo già riportato su Scricciolo «*infiltrato*», con la domanda in maiuscolo: «*Ce ne sono altri come lui?*». Infine, l'ultimo punto, contro «*la distensione a senso unico*», i «*disarmi unilaterali*» e i «*pacifisti neutralisti*».

«*Il nostro* — spiega Italo Uggeri, responsabile della propaganda per la dc milanese — *non è un attacco alla Uil, ma un invito ad una riflessione più generale sul caso bulgaro. Noi ci chiediamo: possibile che Scricciolo abbia agito da solo? Non ci sarà qualcun altro, ancora sconosciuto? Non chiamiamo in causa la Uil. La stessa nostra domanda, d'altra parte, se l'era già posta, pubblicamente, Bettino Craxi*».

«*Noi non vogliamo commentare l'iniziativa della dc milanese* — replica Walter Galbusera, segretario confederale della Uil —. *La magistratura sta lavorando sul caso Scricciolo, aspettiamo il responso. Nello stesso tempo, e con altrettanto interesse, attendiamo che si concluda il dibattito parlamentare sulla ricerca delle eventuali responsabilità politiche di chi in un passato più o meno recente avrebbe occultato le prove della presenza di una trama destabilizzante dell'Est nel nostro Paese*».

e. m.

Il Vaticano interviene direttamente nel dissesto

Lo Ior con 200-300 miliardi chiude il caso Ambrosiano?

CITTA' DEL VATICANO — Si metteranno al lavoro subito dopo Capodanno i sei membri della commissione mista — Stato italiano e Santa Sede — nominati dai due governi, congiuntamente, per contribuire a risolvere il contenzioso aperto dallo scandalo Ior-Ambrosiano. Ma nel frattempo prende sempre più corpo una voce secondo la quale il Vaticano e l'Italia avrebbero già trovato un accordo sostanziale sul caso, compresa l'entità del «risarcimento» che la Santa Sede dovrebbe versare all'Italia. Sempre, fermo restando, che nella città leonina si rifiuti l'idea di una responsabilità personale e diretta dello Ior, o dei suoi dirigenti, nelle manovre che hanno portato alla situazione fallimentare.

L'accordo sarebbe stato raggiunto al «vertice»: vale a dire fra il segretario di Stato, cardinale Agostino Casaroli, e le autorità di governo italiane, verso la metà di novembre, qualche giorno prima, cioè, che avessero inizio le riunioni dei cardinali a Roma. Un'intesa di massima, però, non è ancora l'accordo definitivo; e si fa rilevare che è forse più facile trovare un punto d'incontro sulle cifre che sulle motivazioni per le quali le cifre in questione vengono corrisposte.

Proprio per questo motivo ai «tecnici» finanziari (da parte vaticana Carlo Cerutti, De Weck, Brennan e poi Aba, inserito nella terna in un secondo tempo) si sono affiancati adesso esperti di diritto commerciale, professori universitari specialisti di economia ed esperti di relazioni e diritto internazionale. Fra l'altro, a quanto pare, i nomi dei membri «italiani» della commissione mista sarebbero stati scelti su indicazione dei commissari nominati dalla Banca d'Italia per liquidare il vecchio Ambrosiano.

Il copresidente di parte vaticana è il professor Agostino Gambino, genovese, 49 anni, consulente da anni dell'Istituto per le opere di religione: una persona di provata esperienza negli affari economici della banca vaticana.

Con la nomina della commissione mista si può considerare terminata una fase della vertenza, e cioè quella dell'accertamento tecnico «interno». Gli esperti della segreteria di Stato e del governo italiano hanno raggiunto evidentemente un certo grado di conoscenza della situazione, e pensano sia possibile avviare le procedure formali per dare una struttura e un'impalcatura giuridico-diplomatica all'eventuale accordo di sostanza raggiunto a novembre. Resta un mistero la cifra del risarcimento: c'è chi parla di 200 O 300 miliardi di lire. Così come non sono definiti, né ipotizzabili i tempi certi di conclusione: le previsioni vanno dai due ai sei mesi.

Marco Tosatti

Il contrabbandiere bloccato a Trieste davanti a casa

Vittor arrestato di nuovo Sviluppi nel caso Calvi

TRIESTE — Il contrabbandiere triestino Silvano Vittor è nuovamente in carcere. Il passaggio per Trieste del banchiere Roberto Calvi e il proseguimento del suo viaggio attraverso la Jugoslavia e l'Austria, alla vigilia della sua tragica fine sotto il ponte dei Frati Neri di Londra, continua ad interessare il procuratore della Repubblica di questa città, Oliviero Drigani, che su questa intricata e misteriosa vicenda ha interrogato già vari personaggi, ultimo dei quali Emilio Pellicani, ora in carcere a Roma.

Stavolta torna in ballo il Vittor, in un primo tempo arrestato e condotto a Roma dal giudice Giandomenico Sica, subito dopo la morte del Calvi, ma poi scarcerato e in libertà provvisoria.

Vittor è stato arrestato evidentemente perché sono affiorati nuovi elementi sulle circostanze dell'espatrio di Calvi. Il banchiere, nello scorso giugno, da Roma volò a Venezia in compagnia di Emilio Pellicani. Poi raggiunse Trieste con Flavio Carboni la sera dell'11 giugno, ospite in casa Vittor. Qui prelevò un passaporto falso, inviato da Roma, intestato a Gianroberto Calvi, con il quale nella notte fra l'11 e il 12 si imbarcò sul motoscafo di Vittor; sbarcò sulla costa istriana e da lì proseguì in automobile per Klagenfurt, nella villa delle sorelle Kleinszig, amiche rispettivamente di Vittor e del faccendiere sardo Flavio Carboni.

Vittor era in procinto di partire per una stazione invernale austriaca. Davanti alla sua abitazione, nel «residence» Le Agavi di via Carpineto, nel rione di Servola, stava caricando bagaglio e sci. Lo hanno arrestato il giorno 23, ma la notizia è trapelata appena ieri. All'ufficio del procuratore Drigani non si è potuto sapere nulla all'infuori della conferma dell'arresto.

Vittor ha scelto a difensore di fiducia l'avv. Vinciguerra del foro di Trieste, che fa capire che di Vittor si stanno interessando le procure di Roma, di Milano oltreché quella di Trieste. «*E' una faccenda che minaccia sviluppi grossi*», ammette, «*ma più di tanto non posso dire nell'interesse della giustizia*».

Italo Soncini

Celebrati i funerali di Milazzo

CATANIA — Si sono svolti nella cattedrale di Caltagirone i funerali dell'ex presidente della Regione siciliana Silvio Milazzo, morto la vigilia di Natale all'età di 79 anni.

Milazzo, originario di Caltagirone, dette vita, tra il dicembre del 1958 e il febbraio del 1960, ad una giunta di governo con l'appoggio di un'area parlamentare che includeva numerosi partiti, dai comunisti alla destra missina.

OGGI I FUNERALI D'UN PROTAGONISTA DEL NOSTRO TEMPO

Nel turbine di Aragon

PARIGI — I funerali di Louis Aragon si svolgono oggi sotto il segno del duplice omaggio della Francia politica e della Francia della cultura al poeta e militante comunista. Il primo atto della cerimonia si svolgerà in mattinata, nella sede del partito comunista francese, dove sarà esposta la salma: l'elogio funebre sarà pronunciato da Georges Marchais a nome del pcf e dal primo ministro Pierre Mauroy a nome del governo. In chiusura toccherà alla Francia culturale esprimere il suo omaggio attraverso Jean-Louis Barrault, che leggerà alcuni versi del poeta defunto.

Poi nel pomeriggio, e «nella più stretta intimità» come voleva Aragon, la salma del poeta sarà trasportata nella proprietà di Saint-Arnoult-en-Yvelines, nella regione parigina. Qui sarà tumulata nella tomba del giardino che già ospita le spoglie della compagna e «musa» di Aragon, Elsa Triolet.

Il poeta Aragon con la sua compagna Elsa Triolet, morta nel '70

La vita non è stata avara con Louis Aragon: gli ha concesso tutte le delizie dell'avventura e tutte le consolazioni dell'ordine, gli si è offerta con l'aleatorietà e l'incoerenza dei capitoli di un *roman inachevé* e poi gli ha lasciato l'agio per costruirvi un ponderato epilogo. Chi voglia oggi interrogare la sua esperienza per decifrarne il senso e la lezione, si trova perciò a dover scegliere tra due percorsi contrapposti e a prima vista inconciliabili.

Il più facile, quello predisposto con pazienza e con sagacia dallo scrittore prima della sua definitiva uscita di scena, procede a ritroso dal suo ultimo libro ancora fresco di stampa che si chiama premonitoriamente *Les adieux* e raccoglie poesie che sono altrettante rivisitazioni delle maniere di successive e lontane stagioni — quelle del dadaismo, del surrealismo, dell'impegno sociale e politico, dell'elegia amorosa — qui accostate per farne risaltare la sotterranea omogeneità.

Lungo questo itinerario retrospettivo si incontrano le preziose pagine autobiografiche di *Je n'ai jamais appris à écrire ou Les incipit* (1969), le interviste e l'abbozzo di una teoria del romanzo che, sotto la formula del *Mentir-vrai* (1964), individua il luogo della verità proprio sotto il velo della menzogna romanzesca e rivela le profonde connessioni che sussistono tra la nascita illegittima dello scrittore e la genesi della sua opera.

E' il preludio alla lettura dell'*opera omnia*, raccolta, col corredo di precise introduzioni e di apparati esegetici, negli oltre 40 volumi delle *Oeuvres romanesques croisées* sue e di Elsa Triolet e in quelli dell'*Oeuvre poétique* ancora in corso di pubblicazione: un Aragon ufficiale, che non rinnega nulla o quasi del suo passato più turbinoso, ma che suggerisce connessioni e naturali sviluppi dove prima aveva voluto creare salti e fratture, smussa e attenua atteggiamenti perentori, impone la sua interpretazione di episodi ambigui e controversi, in qualche caso invoca il suo diritto alla privatezza e vincola per 30 anni dopo la sua morte al segreto di una cassaforte il suo carteggio con André Breton.

**

L'altro percorso di lettura è quello che hanno seguito i suoi contemporanei e che disegna l'irregolare parabola che va dalla rivelazione del talento e del fascino naturale di un giovane ribelle nel 1917 alla consacrazione di un poeta ufficiale, membro del Comitato centrale del partito comunista francese e Premio Lenin per la pace nel 1957. E' un percorso difficile e tortuoso, ma è anche quello che conserva intatto il sapore e il calore dell'esistenza di uno dei protagonisti del nostro secolo.

Il fatto che cominci con una nascita illegittima importa perché, nel 1897, questa provoca ancora una trama fittissima di menzogne e ipocrisie e costringe il piccolo Aragon a credersi il fratellino della propria madre. Per il destino dello scrittore importa però forse molto di più l'incontro di vent'anni dopo con André Breton sui banchi della facoltà di Medicina. La guerra e l'esperienza del fronte non intralciano a lungo i progetti che i due amici preparano febbrilmente con Philippe Soupault e Paul Eluard: nel 1919 esce il primo numero della rivista *Littérature* e poi, dopo la fiammata dadaista e i primi libri (le poesie di *Feu de joie* e il romanzo *Anicet ou le panorama*), c'è la rapida gestazione, la nascita e la turbolenta affermazione del movimento surrealista.

Di questo movimento Aragon è stato uno dei padri fondatori ed è rimasto per tutto il corso degli Anni Venti uno degli esponenti più attivi e ortodossi; ma è stato anche quello che, già in mezzo alle provocazioni e alle insofferenze dell'avanguardia, nei versi del *Mouvement perpétuel* (1925), nel romanzo *Il paesano di Parigi* (1926) e nel *Traité du style* (1928), rivelava la coscienza culturale più vigile e la più genuina disposizione alla poesia. Per tutta questa fase, che è anche quella del surrealismo trionfante, è difficile districare la storia del movimento da quella personale di Breton e di Aragon, soprattutto per quanto riguarda il grado di autonomia dal partito comunista che al Surrealismo i due amici vogliono assicurare.

Su questo punto, Breton e Aragon, che personalmente al partito hanno aderito già nel 1927, sembrano sostanzialmente concordi. Ma la crisi sta maturando. Nel 1928, Aragon, dopo un periodo di delusioni sentimentali e di incertezze ideologiche che lo portano a tentare il suicidio, incontra Elsa Triolet, una scrittrice russa che al momento del suo arrivo in Francia brillava soprattutto della luce riflessa del mito di sua sorella Lili Brik e di Majakovski. Da quell'incontro del 6 novembre al Café de la Coupole, Elsa sarebbe diventata la donna della sua vita e, prima che l'ispiratrice di uno dei più intensi canzonieri d'amore del nostro secolo, la mediatrice delle sue scelte ideologiche ed estetiche.

Non è improbabile, per esempio, che Elsa non sia estranea alla costruzione di quel rapporto privilegiato con l'Unione Sovietica che ha sempre distinto Aragon dagli altri intellettuali comunisti e che aiuta a comprendere il suo famoso voltafaccia del 1930, quando, alla 2ª Conferenza internazionale degli scrittori rivoluzionari a Charkov, sconfessa non soltanto il trotzkismo e la psicanalisi, ma anche il 2° Manifesto del Surrealismo che l'anno prima aveva sottoscritto.

**

La rottura, per quanto ritardata, diventa inevitabile e segna l'inizio di quella stagione creativa di Aragon che va sotto l'etichetta del «realismo socialista» e si registra soprattutto il ciclo narrativo del *Monde réel* (*Le campane di Basilea*, 1934; *Les beaux quartiers*, 1936; *I viaggiatori dell'imperiale*, 1942; *Aurélien*, 1944) e le duemila pagine dell'incompiuto affresco dei *Communistes* (1949-'51): opere di grande impegno e di forte respiro, che celano pagine mirabili sotto l'ingombrante zavorra di tesi sociali e di pregiudiziali estetiche, per le quali lo scrittore non disponeva di mezzi espressivi adeguati alla sincerità nelle convinzioni.

Appena più consona alla sua sensibilità si rivelava la vena della protesta civile e del sentimento nazionale che nutriva la sua poesia negli anni della guerra e della Resistenza (*Le crève-coeur*, 1941; *Brocéliande*, 1942; *La Diane française*, 1945); ma era chiaro che l'evento pubblico e il sentimento corale non riuscivano a far vibrare fino in fondo uno strumento che era accordato naturalmente sui toni del lirismo e che sapeva trarre musica purissima dalle più impervie difficoltà prosodiche solo per cantare l'amore e la fedeltà ossessiva della passione: *Cantique à Elsa* e *Les yeux d'Elsa*, 1942; *Elsa*, 1959; *Le fou d'Elsa*, 1963; *Il ne m'est Paris que d'Elsa*, 1964.

Ma nel dopoguerra Aragon non si limita a cantare Elsa e il partito, spesso con accenti curiosamente identici: è ormai l'incarnazione dell'intellettuale organico che esercita un rigoroso controllo ideologico sulla letteratura, celebra Stalin e detta generose prefazioni agli scritti di Zdanov. E tale rimane fino al '68, quando interviene a favore della Cecoslovacchia e perde molte simpatie sovietiche, o al massimo fino al '70 quando la morte di Elsa lo pone di fronte alla solitudine e alla responsabilità dei bilanci conclusivi.

Nel 1972 sospende la pubblicazione delle *Lettres françaises*, la rivista che aveva diretto per vent'anni, e l'annuncio del suo abbandono e la drammatica evidenza di uno scritto, «*La valse des adieux*», che è la sconsolata denuncia di un fallimento. In quel momento, la vita gli appare come «*un gioco terribile in cui ha perduto*», ed è facile pensare che i dieci anni che ancora gli doveva riservare gli siano sembrati come una sorte di tregua, di moratoria, di rinvio da spendere in una ricapitolazione dell'esistenza e in una sistemazione dell'opera, in un tardivo ma non vano tentativo di apprendere «*a leggere la propria vita, a vedere più in là di lei. A vedere più in là di sé*». E' presto per dire se in questa «meditazione» l'ordine avrà avuto piena ragione dell'avventura, se avrà saputo trasformare in vittoria la sconfitta o soltanto mascherare il disastro con un'abile manipolazione di carte. Di certo sappiamo però che il «*gusto amaro*» del valzer degli addii nell'estremo commiato in versi del libro di quest'ultima stagione è diventato distaccata saggezza e che il passato, placati i dolori e le ire, si è impietrito nel ricordo come «*un deserto di cose [illegible]*».

Giovanni Bogliolo

INTERVISTA COL PIU' CELEBRE SCRITTORE DI FANTASCIENZA

Clarke, Odissea nel futuro

Vive a Sri Lanka in sandali e «sarong» - «Ho sei camerieri e comunico con Londra e con New York via satellite» Invia anche messaggi alle galassie: «Quando risponderanno sarà una tempesta di rivelazioni» - «Non mi interessano cose come "E. T."» - Sta per lanciare «2010», il seguito di «2001» con molti interrogativi sullo spazio e sui computer

NEW YORK — «Chiunque sarebbe bizzarro se solo potesse permetterselo» aveva detto Howard Hughes, *il celebre miliardario come spiegazione per la prigionia che si era autoimposta, quando mezzo mondo gli dava la caccia. Anche Arthur Clarke (sir Arthur Clarke) autore di* 2001 Odissea nello spazio, *il celebre libro e il celebre film, ha lo stesso problema.* «Ma — dice — io sono un recluso fallito».

E' vero solo in parte. Sono vent'anni che Arthur Clarke vive a Sri Lanka, e persino al Waldorf Astoria di New York, dove si trova per pochi giorni, indossa sandali e sarong come nel suo splendido esilio. «Ho sei camerieri, faccio la prima colazione a letto e comunico con Londra e New York via satellite», *comunica lo scrittore scienziato contento come un bambino. Tra i privilegi di cui festosamente si vanta il primo (i sei camerieri) è un fatto comune nella buona società di Sri Lanka. Il secondo gli spetta, dati il successo e l'età. Ma il terzo completa la sua immagine con quel tocco straordinario che è stata la sua specialità per tutta la vita.* «Un bambino con la testa di un genio», *come dice di lui l'amico e rivale Isaac Asimov.*

E' vero, Arthur Clarke, scrittore di fantascienza, autore di quella Odissea nello spazio che lo ha reso famoso nel mondo, possiede un satellite «personale». Lo usa per parlare col suo editore a New York, per ricevere (lui solo in tutta Ceylon) i programmi televisivi americani. E, a quanto fa sapere lui stesso, quel satellite ha portato a New York le bozze del suo nuovo libro Duemiladieci: Odissea due *che adesso il guru della fantascienza sta promuovendo a New York.*

Ma per capire il rapporto fra Clarke e il satellite bisogna risalire (di nuovo è lui, vitale, estroverso, instancabile, a suggerirlo) al «trattato di Park Avenue» tra lui e Isaac Asimov. Ecco i termini del trattato. «Se qualcuno chiederà ad Asimov chi è il migliore autore di fantascienza lui dovrà rispondere che Arthur Clarke è il più importante "scienziato scrittore". Se la stessa domanda sarà rivolta a Clarke, la risposta dovrà essere: "Isaac Asimov è il miglior scrittore di scienza"».

L'accordo si fonda sul passato di Clarke. E' un passato che spiega il suo gioco confidenziale con i satelliti. La comunità scientifica considera l'autore di Odissea nello spazio uno dei padri della comunicazione via satellite. Quando sir Arthur si è ritirato a Sri Lanka col proposito di «riposarsi» (ma nell'esilio ha prodotto più della metà dei cinquanta libri che adesso sono elencati nel suo curriculum) il governo americano ha messo a disposizione dell'India un satellite intercontinentale ad una condizione: che quel satellite fosse accessibile per le comunicazioni personali dello scrittore-recluso di Ceylon.

Una scena del film «2001 Odissea nello spazio»

«Posso dire che non mi hanno posto limiti. Posso comunicare con New York, ma anche con le galassie. Le galassie finora non hanno risposto. Io parlo. A un certo punto sono certo che sarò interrotto. La mia controparte è più delicata o ha dei segreti da custodire. Ma quando incrocerà la sua comunicazione con la nostra sarà uno scroscio di rivelazioni, una grande e meravigliosa tempesta».

Arthur Clarke, anche adesso, dopo una così lunga e straordinaria carriera letteraria, è considerato scienziato. E' uno dei destinatari del riconoscimento più prestigioso nel mondo delle comunicazioni, il Premio Marconi. *Ma la curiosità di tutti in questi giorni a New York è intorno al nuovo volume,* Odissea nello spazio due. *Arthur Clarke ne parla e non ne parla. La sua è una strana «promotion». Adora il mistero e ama rovesciare gli argomenti, che è la sua tecnica per dominare le cose.*

«Non mi interessano storie come "E. T." e "Incontri ravvicinati". Sono basati su un tipo di sentimento che è tutto locale, terrestre, forse soltanto hollywoodiano. L'incontro richiede un grande cambiamento, anche spirituale, di entrambe le parti. Certo dalla nostra parte. La trasformazione spirituale non è fatta di cosine tenere e graziose. Si pensi alla vita di certi santi della fede cristiana, o di certi grandi maestri del buddismo e dello *zen*. Essi aprono il varco a una grande serenità, uno spirito limpido che può guardare attraverso cose e apparenze. Non c'è niente di commovente, o tenero o carino in una situazione del genere. E' uno stato superiore, una conquista. Capisco le esigenze del divertimento di massa ma io credo di essere vicino a quel tipo di armonia che serve a comunicare lontano».

«Se esiste Dio. Mi domandano se esiste Dio — *dice Arthur Clarke andando dritto al cuore del suo modo di scrivere* —. Dirò subito la mia conclusione. Se Dio non esiste allora noi siamo Dio». *Una frase come questa può spiegare la sua antipatia verso la «fantascienza per famiglie», come lui definisce i recenti film di successo.*

Un viaggio

Gli serve per ripetere una cosa che dice sempre più spesso. «L'idea di uno spazio vuoto o, come direbbero altri, di uno spazio laico, mi interessa pochissimo. Vorrebbe dire che tutto è come un "mobil" di Calder, l'aria calda fa muovere il giochino, c'è un poco di meraviglia e nient'altro. Io ascolto lo spazio perché ci sono voci dietro altre voci, immagini dietro altre immagini. Dio è dall'altra parte. Oppure è qui, dalla nostra parte, cioè ognuno di noi. In ogni caso il viaggio per scoprirlo è enorme. Ma non è un viaggio sprecato».

Ecco la struttura del suo [illegible] che — dicono — è ancora più evidente in Odissea nello spazio due, *esprime in modo diretto questo suo modo di immaginare e di credere. Il discorso comincia dall'uomo, che inventa e controlla la tecnologia. Il secondo stadio è l'uso della tecnologia. L'uomo tende a gettarsi verso un abisso (la distruzione, la guerra). Non ha la grandezza per mantenere il controllo di ciò che ha inventato. Ma nella immaginazione di Clarke il salto tecnologico ha qualcosa in comune con il mistero del miracolo.*

E qui c'è un mistero nel mistero, qualcosa però che non è tanto lontana dall'immaginazione mistica. Il modo in cui «la volontà cosmica» si manifesta non è soggetto alle regole logiche e alla comprensione immediata di ciò che è umano. Può darsi che non si capisca. Può darsi che restino domande senza risposta e che eventi strani tormentino gli uomini che non riescono a trovarne la chiave.

Per questa ragione il suo nuovo libro comincia con le domande inquiete con cui era terminato 2001. *Qual era il senso e il proposito del monolito costruito dagli «extraterrestri» sulla Luna e nello spazio? Come mai «Hal», un «computer stabile e intelligente» aveva preso la decisione di uccidere l'equipaggio dell'astronave? E che cosa è successo al computer «Hal» e all'astronave «Discovery» dopo la scomparsa dell'astronauta Dave Bowman?*

Profeta

Arthur Clarke non promette risposte nel suo nuovo libro. Promette fedeltà a quel suo tipo di ricerca che include come dato essenziale la presenza di una volontà buona che non permette il disastro, ma che percorre sentieri non conosciuti e non decifrabili. «Non credo alle storie in cui tutto è chiaro e tutto deve risolversi come nei gialli di Agatha Christie, tanti furti, tanti ladri e tanti detective, e tutti i conti devono tornare alla fine. Nella epopea dello spazio i conti non tornano perché ogni vicenda non è che uno stadio. Dopo quello stadio ce n'è uno più complicato e più alto».

Non è la definizione della meditazione, sia nella tradizione cristiana sia in quella orientale? «Lo è — *dice Arthur Clarke prontamente* —. Ma non si può fare un discorso sulla tecnologia senza vederla come il pezzo, a volte il congegno essenziale, di un meccanismo molto più vasto. Non lo so di sicuro. So che in limiti più stretti, e più logici, che a me sembrerebbero banali, non sarei capace di stare».

L'entusiasmo di Clarke, scienziato scrittore, viene dunque da un modo diverso di vedere la tecnologia, che definisce «il momento pratico» di un disegno superiore. Per questo non ha ansie, non ha timori, o questo sembra essere il suo atteggiamento. Dice, come un profeta: «tutto ciò che è immaginato sarà inventato. Tutto ciò che sarà inventato guiderà a uno stadio superiore e più grande. Cresce la potenza e cresce il pericolo».

Crede nel pericolo e per questo si occupa attivamente di pace. Da scienziato delle comunicazioni è persuaso che un contatto senza fine tra possibili antagonisti «è l'unico modo per consumare l'ostilità. La comunicazione è una specie di massaggio contro i sentimenti peggiori. I grandi distruttori sono anche grandi introversi, uomini incapaci di comunicare, come Adolf Hitler».

«Peacesat» è la sua proposta alle Nazioni Unite, un satellite riservato alla comunicazione politica multipla fra tutti i possibili rivali nel mondo. Ma al Washington Post *Arthur Clarke ha dichiarato:* «Non credo ai manifesti, non credo alle retoriche che servono sempre e soltanto una delle parti».

L'inventore è dunque un profeta?

«No. Ma le invenzioni, le scoperte, le spinte tecnologiche che ci buttano dentro una nuova epoca sono sempre il sogno che diventa vero. Perché accada ci vuole un sognatore anzi un mondo di sognatori».

Lo strano destino di Arthur Clarke, scienziato e scrittore, è stato di avere sognato, di avere inventato e poi di avere sognato ancora. Adesso è tornato a Sri Lanka e un po' guarda il cielo un po' comunica col satellite, un po' sogna e un po' usa il calcolatore legato al satellite. «Non puoi sapere — *dice* — da dove ti verrà il segnale. Per parte mia sono deciso a non perderlo».

Furio Colombo

«L'asino» al Forte

FORTE DEI MARMI — Il comitato del premio per la satira politica ha deciso di estendere la sua attività anche fuori del periodo estivo tradizionale. Si apre oggi nella Galleria comunale d'arte moderna una mostra fotografico-antologica della rivista satirica *L'asino*. Dal 1892 al 1925, è illustrata l'azione del popolare foglio che ebbe in Galantara e Podrecca due insostituibili (anche se non sempre concordi) animatori.

In particolare la mostra documenta il famoso anticlericalismo della rivista che, nei suoi eccessi, secondo Prezzolini, rappresentava la naturale antitesi del clericalismo italiano. Nel catalogo sono citati i giudizi di scrittori e storici e anche un parere del presidente Pertini sull'influenza dei giornali satirici nel mondo politico. *(Sopra: copertina dell'Asino del 13 ottobre 1895).*

CAPIRE I DEMONI DEL CINEMA, A PARTIRE DALLA LANTERNA MAGICA

Il diavolo produttore e regista

In *Mephisto*, il film di Istvan Szabó tratto dall'omonimo romanzo di Klaus Mann, il diavolo assume un aspetto molteplice che si manifesta, nelle diverse situazioni della vita del protagonista — un attore famoso nella Germania di Hitler —, sotto le spoglie della lusinga, del potere, del dubbio, ma soprattutto dell'inquietudine esistenziale, percorsa dal germe del male. Un'inquietudine che, di là dai riferimenti storici e politici, si trasmette allo spettatore odierno coinvolgendolo sul terreno della contemporaneità. Come a dire che il diavolo è tuttora presente, determina in larga misura le nostre scelte e le nostre azioni, è l'altra faccia di quella ideologia del progresso, del benessere e della felicità universale, che comincia a fare acqua da tutte le parti.

Questa presenza demoniaca nel cinema d'oggi, che è del tutto laica e ideologica nel film di Szabó, ma può anche essere imbevuta di misticismo, di superstizione e di falsa religiosità in altri autori, come lo Spielberg di *Poltergeist* (che nella versione italiana s'intitola *Demoniache presenze*), introduce un elemento nuovo, degno d'interesse, nell'analisi della società contemporanea, ma più ancora, forse, nello studio del cinema come linguaggio metaforico.

C'è da dire, infatti, che, se la rappresentazione del diavolo sullo schermo ha attraversato tutta intera la storia del cinema dalle origini a oggi, con risultati certamente significativi nei vari generi spettacolari — come bene dimostra la rassegna «Il diavolo probabilmente» organizzata dal Teatro Stabile di Torino e dal Movie Club —, la sua reale presenza come fattore di squilibrio morale o di paura ancestrale, insita nella stessa natura tecnologica del mezzo filmico, è passata spesso inosservata, e richiederebbe quindi una maggiore attenzione critica.

Credo sia stato Ingmar Bergman il primo a parlare esplicitamente di cinema come di uno strumento diabolico, o, se si vuole, della proiezione cinematografica come di una operazione del demonio. «*Assai presto*, egli scrisse, *feci la conoscenza del diavolo, e nella mia mente infantile sentii il bisogno di personificarlo. Fu a questo punto che entrò in scena la lanterna magica*». Apparecchio ottico precursore del cinema, fu proprio questo giocattolo dell'infanzia a introdurre Bergman nel mondo irreale delle proiezioni luminose. E saranno i suoi film, dal *Settimo sigillo* al *Volto*, su su sino all'*Uovo del serpente*, a fare del cinema uno straordinario apparecchio di evocazioni demoniache.

D'altronde, che la lanterna magica, e poi il cinema, possedessero queste facoltà evocative, consentissero la «visualizzazione» del diavolo nelle sue diverse forme e manifestazioni, l'avevano compreso, ben prima di Bergman, altri artisti e artigiani e tecnici e illusionisti. Basti pensare a Etienne-Gaspard Robert, detto Robertson, che alla fine del Settecento evocava il diavolo attraverso le sue straordinarie «fantasmagorie» che incantavano e impaurivano il pubblico dell'epoca. Ovvero, cent'anni dopo, a Georges Méliès, che utilizzò il cinematografo per rappresentare nuovamente il diavolo, e tutti insieme quei demoni e fantasmi e folletti e fate e streghe, che da sempre popolano la fantasia degli uomini e il mondo dell'infanzia.

Tuttavia, ciò che più colpisce nel ripercorrere le varie tappe della «demonologia» cinematografica è il fatto che, per certi versi, è come se fosse il diavolo in persona ad aver contribuito all'invenzione e alla divulgazione del cinema, in modi e forme non molto diverse, a vero dire, da quelle adottate in passato nei confronti di tutte le precedenti arti e seduzioni e incantesimi solo apparentemente «inventati» dagli uomini.

Perché il cinema, per usare il titolo d'un film di Bergman, è indubbiamente «l'occhio del diavolo». L'immagine filmica è sempre ambigua, per definizione, e in questa ambiguità risiede il carattere primario della sua «diabolicità». Come un illusionista e un prestidigitatore, un mago e uno sciamano, il regista cinematografico compie dei prodigi sotto i nostri occhi impiegando i mezzi, apparentemente «obbiettivi», della riproduzione filmica: ed attraverso l'«obbiettivo» della macchina da presa s'introduce, senza che noi ce ne accorgiamo, nell'universo incantato dell'artificio, appunto della magia e dell'illusione.

Ma il cinema è anche l'occhio meccanico dell'uomo che vuole inoltrarsi nel mondo inesplorato degli incubi personali e collettivi, rendendoli manifesti per mezzo delle immagini semoventi dello schermo. Un viaggio nei luoghi dell'infanzia curiosa, della giovinezza inquieta o della maturità angosciata, alla ricerca d'un mistero che si vuole assolutamente visualizzare, rendere manifesto e tangibile, non tanto, forse, per esorcizzarlo, quanto per prenderne possesso, per inserirlo nel flusso razionale delle azioni e dei pensieri quotidiani.

Ed è all'incontro di questi due sguardi, l'umano e il diabolico, che si colloca lo spettacolo cinematografico come evocazione dei fantasmi. Una nuova «fantasmagoria» del possibile, più ampia e coinvolgente delle vecchie proiezioni luminose di Robertson, che contrabbanda l'illusione per realtà, rendendoci incapaci di riconoscere il vero dal falso. Una grande, immensa, menzogna, che alcuni grandi registi di ieri e di oggi hanno saputo utilizzare per cogliere e mostrare, dall'interno, quella presenza del demonio che tuttora ci spaventa e ci affascina. Basti pensare, oltre a Bergman, a Dreyer, a Bresson, a Polansky, a Buñuel.

Ma solo raramente il cinema si è concesso il lusso, o ha avuto il coraggio di rappresentare totalmente la demonicità (come, ad esempio, in *Rosemary's baby* di Polansky). Il più delle volte ha preferito seguire pedissequamente la letteratura o il teatro, evocando il demonio illustrandone semplicemente la figura e i malefici, o gli incantesimi. Un cinema di riporto, passivo, che si accontenta della sua funzione riproduttiva. Peccato, perché è il cinema stesso ad essere diabolico: basta saperlo usare come lo userebbe il diavolo, se ancora esiste.

Gianni Rondolino

Trovato l'esercito di Cambise?

ROMA — *E' forse stato individuato il luogo del deserto egiziano ove 2500 anni fa, secondo quanto afferma Erodoto, l'armata di 50 mila uomini del re persiano Cambise fu sepolta da una eccezionale tempesta di sabbia. La zona è quella che si estende tra l'oasi di Farafra e quella di Saiwa.*

Gli oggetti ritrovati (piccoli cumuli di sassi chiamati in arabo alamat e usati come segnali) sono stati sufficienti a convincere gli organizzatori di una spedizione recentemente conclusa dell'opportunità di lanciare un programma di ricerche. La spedizione è stata organizzata dall'italiano Giancarlo Ligabue e dall'americano Gary Schafer con la collaborazione del governo egiziano.

Alla fine dell'anno le superpotenze si scambiano messaggi ostili

Dialogo tra sordi Reagan-Mosca su missili atomici e Afghanistan

Il presidente americano ha chiesto il ritiro dei russi da Kabul, l'agenzia «Tass» ha riproposto la riduzione delle superarmi, secondo l'ultimo «piano» di Andropov - Le reciproche risposte sono state molto dure

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — All'approssimarsi della fine dell'anno, le superpotenze si scambiano segnali ostili. In un comunicato a ricordo dell'invasione dell'Afghanistan, il presidente Reagan ha invitato l'Urss a ritirare tutte le sue truppe. Sulla *Pravda*, le autorità sovietiche hanno chiesto agli Stati Uniti di accedere subito alla proposta di Andropov di riduzione delle armi di teatro in Europa. Entrambe le esortazioni hanno ricevuto risposte negative. L'agenzia di stampa di Mosca, la *Tass*, ha accusato Reagan di appoggiare *«le bande afghane»* e di volere aumentare i suoi aiuti a questi «banditi». Il Dipartimento di Stato ha ribadito che il piano del Cremlino sugli euromissili *«è inaccettabile»*, e che gli Usa insistono sulla opzione zero.

E' difficile dire se questi scambi di moniti segnino una svolta per il peggio nei rapporti Est-Ovest dopo il brevissimo disgelo della successione di Andropov a Breznev, o siano una manovra tattica delle superpotenze per assumere la posizione negoziale più forte. Gli eventi delle ultime settimane non conciliano l'ottimismo: in Polonia, non si è verificata l'attesa fine della repressione, e la *Bulgarian connection»* nell'attentato al Papa ha sollevato gravi interrogativi sull'opportunità di riprendere il dialogo. Ma non è logico aspettarsi indicazioni precise, almeno a Washington, prima del tradizionale «messaggio sullo stato del mondo» del presidente a metà gennaio.

Nel suo comunicato sul terzo anniversario dell'invasione sovietica dell'Afghanistan, Reagan è stato insieme duro e conciliante. E' vero che ha introdotto una nota di minaccia, come ha lamentato la *Tass*, là dove ha promesso che la resistenza afghana *«non è, e non verrà ignorata»* dagli Stati Uniti. Ma il presidente ha sottolineato soprattutto la necessità di negoziare politicamente la soluzione della crisi. *«Speriamo* — ha auspicato — *che l'Urss colga le occasioni offerte dell'anno nuovo». «Noi e il Pakistan* — ha aggiunto — *ci siamo impegnati ad appoggiare un governo autonomo e non allineato dell'Afghanistan... che contribuisca alla stabilizzazione dell'Asia Centrale»*.

Il capo della Casa Bianca ha sostenuto che *«neppure 105 mila soldati sovietici sono riusciti a piegare la resistenza afghana». «L'Afghanistan è importante* — ha detto — *perché è diventato il simbolo della lotta contro l'imperialismo sovietico»*. Egli ha accusato l'Urss di essere ricorsa alle armi biochimiche contro i guerriglieri. Implicitamente, si è riferito al piano dell'Onu, elaborato con l'aiuto del Pakistan e dell'Iran, per le dimissioni di Karmal, lo sgombero delle truppe straniere, e la formazione di un governo di coalizione capeggiato da un *leader* neutrale, possibilmente del periodo antecedente il «golpe» comunista del '78.

La nota della *Pravda* sulla riduzione delle armi di teatro in Europa ha avuto quasi lo stesso tono. La proposta di Andropov, ha scritto il giornale del pcus, *«significa che decine, centinaia di missili sovietici, compresi i più avanzati, verrebbero smantellati. Le forze sovietiche e americane in territorio europeo sarebbero in pratica ridotte a zero. L'Urss conserverebbe solo l'equivalente di quelle della Francia e dell'Inghilterra»*. La *Pravda* ha concluso che si stanno fissando le pietre miliari del futuro, e c'è bisogno di decisioni responsabili.

Mentre i richiami di Washington e di Mosca sono stati moderati, le risposte, come accennato, sono state secche. Secondo la *Tass*, l'intervento di Reagan sull'Afghanistan *«è una promessa di guerriglia non dichiarata»* contro il regime comunista di Kabul. L'agenzia di stampa ha denunciato *«le attività dei banditi mercenari che vengono addestrati dalla Cia, armati dagli Stati Uniti, e mandati nell'Afghanistan a seminare distruzione e morte»*. Accusando il presidente di *«provocazione»*, la *Tass* ha smentito l'impiego di armi chimiche e biologiche contro la resistenza.

Analogamente, il Dipartimento di Stato ha definito «propaganda» l'insistenza della *Pravda* sulle proposte di disarmo di Andropov.

Nell'*impasse* che si sta profilando tra le superpotenze si è inserito ieri un autorevole politico democratrico, l'ex segretario di Stato Vance, con un lungo articolo sul *New York Times*. Vance ha sostenuto che gli Stati Uniti devono assumere l'iniziativa per il ritorno alla distensione.

e. c.

Un'amnistia in Urss Esclusi i dissidenti

MOSCA — In coincidenza con il sessantesimo anniversario dell'Urss, le autorità di Mosca hanno deciso ieri di concedere una limitata amnistia che, come tutte quelle passate, esclude però i crimini di natura politica e non porterà quindi alla liberazione delle decine di dissidenti condannati per «attività antisovietica».

Il provvedimento di clemenza adottato dal Presidium del Soviet Supremo dell'Urss porterà alla scarcerazione di due gruppi di persone, purché non recidivi pericolosi e purché non condannati per una serie di delitti di particolare gravità (tra i quali figurano appunto l'«attività antisovietica», l'omicidio, i furti di grossa entità a danno della proprietà dello Stato e la corruzione di pubblici funzionari.

Il primo dei due gruppi è quello degli ex combattenti, dei decorati di medaglie dell'Urss e di tutte le donne, purché le loro condanne non siano superiori a cinque anni. Il secondo quello delle donne incinte o con figli minorenni, degli uomini di più di 60 anni, delle donne di più di 55 e degli invalidi e mutilati, quale che sia la pena cui sono stati condannati. Nell'un caso e nell'altro, il provvedimento di amnistia non si applica ai delitti particolarmente gravi di cui si è detto sopra.

L'amnistia segue analoghi provvedimenti adottati nel 1967, nel 1972 e nel 1977, tutti con le stesse limitazioni.

Scarseggiano armi e mezzi, un «santuario» minacciato

Per i guerriglieri afghani si apre con gravi rovesci il quarto anno d'invasione

ISLAMABAD — *Il quarto anno dell'invasione sovietica dell'Afghanistan si apre con prospettive particolarmente drammatiche per i guerriglieri. I capi della resistenza hanno ammesso ieri che le loro azioni militari (le quali sarebbero costate la vita ad almeno 5 mila sovietici dal 27 dicembre 1979 a oggi) segnano il passo, e che in dicembre hanno subito gravi rovesci.*

Mancano armi; quelle perdute nei combattimenti con i russi non sono state sostituite; la neve, il gelo, la mancanza di mezzi di locomozione adeguati alle difficili condizioni di queste altissime montagne teatro della guerra ostacolano i movimenti dei ribelli.

A Khundur, nel Nord, 15 partigiani e il loro capo sono stati uccisi in un'imboscata il 18 dicembre; i sovietici hanno catturato uno dei pochi cannoni antiaerei dei quali i guerriglieri dispongono, quattro lanciamissili e quantità imprecisata di armi automatiche. A Lugar, a Sud della capitale, 60 ribelli sono stati fatti prigionieri; l'Armata Rossa ha scoperto un deposito di armi e l'ha fatto saltare. Radio Kabul ha annunciato che *molti «banditi», il termine usato dal governo per indicare i mujahiddin, sono stati catturati vicino alla frontiera con l'Urss.*

La situazione si fa critica per la prima volta anche nelle valli del Panshir, tradizionale roccaforte dei guerriglieri, dove le offensive sovietiche sono sempre fallite (l'Armata Rossa vi ha subito gravi rovesci nell'autunno scorso). Il comandante mujahiddin nella zona, Ahmed Massuf Shah, ha rivolto un appello alla maggior organizzazione della guerriglia, il Jamiat Islami, *sollecitando armi e munizioni; il gruppo ha però risposto di non sapere, per difficoltà logistiche, se e quando sarà possibile soddisfare la richiesta.*

Ora le truppe e i carri armati russi sono attestati all'imbocco delle valli, di dove erano stati respinti dopo furibonde battaglie, e minacciano questo «santuario» partigiano importantissimo dal punto di vista strategico: la strada Roka-Gulbahar, all'ingresso della valle principale, è stata ormai fortificata con bunker dall'Armata Rossa, che avrebbe minato l'intera zona per un raggio di molti chilometri.

Al confine con il Pakistan sarebbe in corso una vasta operazione dei russi contro le postazioni ribelli nella valle del Kunar, passaggio delle carovane che riforniscono di viveri e di armi i mujahiddin. Sostenuti dall'artiglieria, i sovietici sarebbero avanzati fino alla città di Asmar, facendosi precedere da un micidiale bombardamento aereo sui villaggi che avrebbe fatto molte vittime.

Due soli successi, nel fosco quadro di questo ultimo mese: mercoledì scorso, ha annunciato l'agenzia della resistenza Aip, i guerriglieri hanno attaccato l'aeroporto di Jalalabad, grande base per lo smistamento delle truppe, 80 chilometri a Est di Kabul, uccidendo 40 soldati russi e afghani e distruggendo due elicotteri e quattro carri armati. La stessa formazione, che è riuscita ad allontanarsi dalla zona senza subire perdite, ha poi assaltato un avamposto governativo uccidendo 14 militari; quattro mujahiddin sono morti. Le due azioni, ha precisato l'Aip, rientravano nel quadro delle offensive programmate dai ribelli in occasione del terzo anniversario dell'intervento sovietico.

Riformatorio per 2 soldati sovietici in Svizzera

BERNA — Due soldati sovietici si trovano internati da metà dicembre in un riformatorio del Cantone Vallese (Svizzera sud-occidentale).

Catturati dai guerriglieri afghani, quindi liberati in base a un accordo raggiunto con il Comitato internazionale della Croce Rossa e la Svizzera, con il consenso dell'Urss, i due soldati sono arrivati in Svizzera l'estate scorsa.

I due militari, hanno precisato fonti di Berna, hanno fin dal loro arrivo tentato più volte la fuga e provocato violenti incidenti.

Cinque altri soldati sovietici, di cui due arrivati in Svizzera in novembre e tre in maggio, si trovano nel centro disciplinare militare di Zugerberg, protetti da un contingente di guardie armate.

Torna B.B., 9 anni dopo

Parigi. Brigitte Bardot, in una recente foto con il suo gattino favorito, dopo nove anni di assenza è ricomparsa in uno spettacolo: è protagonista d'un recital di tre settimane che viene messo in onda dalla stazione televisiva francese «Antenne 2» durante le feste di Natale e Capodanno

Il rapporto provoca immediate polemiche con Reagan su riarmo e politica delle sanzioni

L'economia sovietica è in ottima salute (parla uno studio Cia, non il Cremlino)

DALLA REDAZIONE DI NEW YORK

NEW YORK — Negli ultimi trent'anni, l'economia sovietica si è sviluppata a un ritmo assai più rapido e costante di quanto non si pensi in Occidente. Il tasso d'incremento medio annuo del prodotto nazionale lordo non è stato così elevato come il Cremlino ha voluto far credere: si è aggirato sul 4,6 per cento in termini reali anziché sul vantato 7,4 per cento. Ma il progresso è stato egualmente impressionante, e smentisce le previsioni di un'imminente catastrofe economica nell'Urss.

Lo afferma la Cia in un rapporto di 401 pagine compilato per il Congresso e pubblicato ieri. Il documento, ha commentato il deputato democratico Reuss, che lo ha ordinato, *«mette tra l'altro in dubbio l'efficacia di talune sanzioni economiche proposte o adottate contro Mosca»*.

Il rapporto, il primo non legato alle statistiche ufficiali sovietiche e basato sugli stessi criteri di valutazione delle economie occidentali, individua però tre fattori negativi. Il primo è che dieci anni fa il ritmo dello sviluppo nell'Urss è sceso dal 5,0 per cento degli anni precedenti al 3,7 per cento, e nel '78 è sceso addirittura al 2,7 per cento.

Il secondo è che il Cremlino investe negli armamenti oltre il 15 per cento del prodotto nazionale lordo, contro il 5,5 per cento circa degli Stati Uniti. Il terzo è che, nonostante i miglioramenti registrati nel tenore di vita, Mosca non ha ancora risolto il problema della casa: lo spazio abitabile *pro capite* è inferiore ai 9 metri quadrati stabiliti.

La pubblicazione del rapporto ha suscitato aspre polemiche, anche perché rivela che, in percentuale, l'Urss ha battuto l'America nel saggio di crescita dello scorso trentennio (quest'ultima vanta una media del 3,4 per cento in termini reali, naturalmente con un prodotto nazionale lordo più alto).

Tra i punti più controversi, il principale è quello delle spese militari sovietiche: *«Non è vero che esse sono esplose negli Anni Settanta* — ha osservato Reuss — *anche se il loro progressivo aumento è inquietante»*. Il deputato democratico, che lascia il Congresso dopo 28 anni, ha criticato Reagan *«per aver strumentalizzato i dati in modo da ottenere il più massiccio riarmo della storia Usa in tempo di pace»*.

Contro l'interpretazione data da Reuss al rapporto si sono schierati gli specialisti dell'Urss al Congresso, in particolare John Hardt, il quale ha insistito che il Cremlino è preoccupato dal declino dell'economia sovietica nell'ultimo decennio, *«come dimostrano i discorsi di Andropov»*.

Per riprendere l'espansione, secondo lo specialista, Mosca dovrebbe ridurre le spese militari, *«che è anche il dilemma di Reagan»*. Il tenore di vita nell'Urss, ha insistito, rimane assai basso non solo di quello americano ed europeo occidentale, ma anche di quello di taluni Paesi dell'Est europeo. I sovietici sono più esposti di tutti alle oscillazioni dei raccolti agricoli.

Ecco in breve alcune delle principali statistiche: Dal '50 ad oggi, l'industrializzazione nell'Urss è stata notevole: l'agricoltura, che forniva il 31 per cento del prodotto nazionale lordo, adesso fornisce solo il 14 per cento. I consumi *pro capite* si sono addirittura triplicati, e l'alimentazione è molto migliorata, con i prodotti caseari e la carne al posto del pane e delle patate.

Gli investimenti si sono moltiplicati, e percentualmente sono oltre il doppio che negli Stati Uniti. Ma Mosca sembra aver sacrificato i servizi pubblici al riarmo: dal 29 per cento del prodotto nazionale lordo nel '50 essi sono scesi al 20 per cento.

Nel Salvador 5000 morti in un anno

SAN SALVADOR — Nel 1982 cinquemila persone sono morte nel Salvador a causa della violenza politica. Lo ha denunciato il vescovo ausiliare di San Salvador, mons. Rosa Chavez.

Mons. Rosa Chavez ha criticato duramente i guerriglieri del «Fronte Farabundo Marti per la liberazione nazionale» (Fmln), sostenendo che «non danno affidamento sul fatto di voler realmente il dialogo per la pace della nazione».

Tra arresti e processi a Breslavia nasce un partito clandestino

VARSAVIA — Con un volantino diffuso a Wroclaw (Breslavia), capoluogo della Bassa Slesia, è stata annunciata la creazione di un «partito operaio di Solidarietà» (clandestino) il cui scopo è organizzare e rendere molto «più efficaci le diverse forme di resistenza sociale». Gli obiettivi del partito, che ha già sedi a Wroclaw, Poznam e Lodz, sono: difesa dei lavoratori, elezioni parlamentari, liberazione dei detenuti politici, punizione dei responsabili dei crimini dello stato di guerra.

Il «partito operaio di Solidarietà» punta inoltre alla rinascita del sindacato Solidarnosc e alla cooperazione «con tutti i gruppi di opposizione che sono pronti a continuare la lotta per una Polonia libera». Analogo impegno manifestano in una lettera pervenuta ieri ai giornalisti occidentali gli esponenti in clandestinità di Solidarnosc. Otto di loro (cinque dei quali sono stati arrestati subito dopo la chiusura dei campi di internamento) hanno firmato la lettera.

Ieri, frattanto, il capo di Solidarnosc di Wroclaw, Piotr Bednarz, 32 anni, è stato condannato a 4 anni di reclusione e a tre di privazione dei diritti civili; era stato arrestato il 7 novembre per «attività clandestine». I servizi di sicurezza hanno arrestato, sempre ieri, Roman W., ex membro della direzione di Solidarnosc nella regione di Bialystok in clandestinità dal 13 dicembre 1981.

L'ufficio di coordinamento estero di Solidarnosc ha infine contestato ieri al governo polacco il mancato rispetto della promessa di non processare i sindacalisti liberi per fatti antecedenti la proclamazione della legge marziale.

Olanda, scontro di treni: tre morti

ROTTERDAM — Tre morti, dodici feriti gravi, numerosi feriti leggeri sono il bilancio dello scontro tra due treni, che circolavano in direzioni opposte sulla linea L'Aia-Rotterdam, nei pressi di quest'ultima città.

Lo scontro frontale è avvenuto tra un convoglio internazionale proveniente da Copenaghen e diretto ad Hoek-Van Holland, che procedeva a 40 chilometri orari, e un «locale» che, proveniente da Rotterdam e diretto all'Aia, viaggiava a circa 80 chilometri orari.

Per la violenza dell'urto alcune carrozze sono finite sul tetto di quelle che le precedevano. L'incidente viene attribuito ad un errore di scambio.

Tra i viaggiatori vi era una delegazione sovietica in viaggio dalla Germania Federale alla Gran Bretagna. Per ragioni non precisate, non hanno voluto lasciare il vagone in cui si trovavano finché non è intervenuto un membro dell'ambasciata sovietica, il quale li ha convinti ad uscire dal treno e a raggiungere la capitale in automobile.

Rotterdam. I primi soccorsi alle vittime del violento scontro frontale fra due treni (Telefoto)

Campane a stormo per Lutero anche nella Germania dell'Est

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BONN — *In queste ore i cui pensieri s'innalzano, o dovrebbero innalzarsi, verso la sfera della religione, le cronache dalla Germania offrono un tema di vivissima «attualità»: Martin Lutero. Si entra nelle librerie e si scopre che i volumi sul Reformator — come lo chiamano i tedeschi — aumentano di settimana in settimana, si sfogliano le riviste e si è travolti da articoli e immagini sulla sua vita. Il 10 novembre prossimo ricorrono 500 anni dalla nascita dell'uomo che, con le sue idee e le sue battaglie, contribuì a cambiare la storia del mondo e certamente della Germania. L'83 sarà l'«anno di Lutero», il Luther-jubiläum: e le celebrazioni cominceranno fra pochi giorni, durante la notte di Capodanno.*

Suoneranno le campane, e suoneranno in entrambe le Germanie, nei villaggi e nelle città che fecero da sfondo al drammatico viaggio tra il '400 e il '500 del monaco agostiniano. Suoneranno soprattutto a Est, nella Repubblica Democratica, non tanto perché quel regime annoveri Lutero fra i suoi personaggi prediletti, ma perché sotto la sua giurisdizione sono rimasti, dopo l'ultima guerra, le principali tappe della sua vita: il borgo natio Eisleben, Erfurt, Wittenberg. Soltanto Worms, scena della Dieta del 1521, quando Lutero comparve dinanzi a Carlo V, è nella Germania di Bonn, nel Palatinato, a Sud di Magonza. C'è qualcosa di ironico nelle *commemorazioni marxiste di Lutero. I teologi comunisti possono ovviamente inneggiare al Reformator, in quanto ribelle contro la corrotta Chiesa di Roma, ma non possono perdonargli le sue feroci condanne dei contadini insorti contro i principi (un suo virulento scritto invocava misure spietate contro «le orde rapaci e sanguinarie» dei miserabili lavoratori della terra). A Lutero i marxisti hanno sempre preferito l'assai più radicale Thomas Münzer, che della rivolta contadina fu tra i leaders spirituali e armati. Comunque, anche l'Est deve piegarsi alla solennità dell'evento.*

A Worms già si è preoccupati. Dove dormiranno le decine di migliaia di persone esortate a confluire nella cittadina, tra marzo e novembre, per mostre, concerti, cori, simposi, eccetera? Non vi sono che 28 alberghi e alberghetti, con un totale di 640 letti. Certo, le celebrazioni potrebbero rivelarsi redditizie: già prende forma un'industria fiorente di ricordi e ricordini, e non soltanto Worms, ma anche tutte le terre e città vicine, ma le più belle della Germania, vedranno moltiplicarsi il numero dei turisti. Martin Lutero, con il carattere che aveva, reagirebbe con frasi pittoresche a tutta questa agitazione: non amava né la fama, né le folle.

Più importanti saranno i dibattiti e gli studi, perché Lutero è ancora un genio controverso.

Mario Ciriello

(Continua a pag. 5)

Come lo storico sovietico Roy Medvedev giudica le generazioni della Nomenklatura da Lenin ad Andropov

Senza miti il Cremlino del Duemila

Entro la fine del secolo ci sarà un altro cambiamento della dirigenza: nell'Urss comanderanno uomini nati dopo la Rivoluzione, che non hanno fatto la guerra, non hanno lavorato con Stalin - Tecnocrati ma non democratici, forse si dimostreranno più tolleranti nei confronti dei dissidenti - La nuova leadership non avrà atteggiamenti irrazionali, ma la gara fra socialismo e capitalismo continuerà

La nuova dirigenza sovietica insisterà, in politica estera, sulle linee già note, basate sul desiderio di negoziare per la distensione. Non si tratterà però di una distensione a qualsiasi costo, ma soltanto sulla base di una parità strategica e militare. Le altre componenti saranno il rafforzamento della coesione fra i partiti socialisti, l'ampliamento dell'influenza sovietica nel Terzo Mondo, lo sviluppo delle relazioni economiche con l'Occidente. E' molto probabile, fra l'altro, che negli Anni Ottanta si registri la normalizzazione dei rapporti con la Cina.

Ma il compito principale e più significativo dei nuovi dirigenti sarà di preparare — cosa di cui i loro predecessori non si sono molto occupati — la successiva generazione dirigente, quella che salirà al potere all'inizio degli Anni Novanta e con la quale l'Urss entrerà nel XXI secolo. Lo slogan della stabilità dei quadri oggi entra in contraddizione con gli interessi dello Stato e del partito. Occorre non ostacolare, anzi favorire, la promozione di dirigenti giovani e capaci, aiutandoli a accumulare le necessarie esperienze. L'elezione al Politburo di Aliev, 59 anni, e quella alla segreteria di Ryzhkov, 53 anni, indicano chiaramente che la nuova dirigenza comprende la serietà e l'importanza di questo compito.

Molti elementi indicano con chiarezza che proprio gli Anni Novanta saranno il decennio più difficile del XX secolo. Si acutizzeranno al massimo i problemi legati agli armamenti e alla rivalità delle superpotenze. Sarà impossibile ignorare taluni problemi ecologici, perché molteplici forme di violazione dell'equilibrio naturale minacceranno l'esistenza dell'uomo. Continuerà la crescita della popolazione nelle zone arretrate della Terra. Aumenterà la minaccia della fame per centinaia di milioni di persone in Asia, Africa e America Latina.

E' evidente che l'Urss, con il suo enorme territorio, le grandi risorse naturali e la sua economia relativamente sviluppata, sentirà meno gli effetti dell'esplosione demografica, dello squilibrio ecologico e della mancanza di materie prime. L'Unione Sovietica potrebbe anzi trovarsi in condizioni migliori rispetto ai Paesi occidentali, che dispongono sì di tecnologie più avanzate, ma che hanno anche consumi molto elevati. Ciò non significa che l'Urss possa starsene in disparte dalla profonda crisi alla quale si avvicinano i Paesi arretrati del Terzo Mondo e quelli ipersviluppati del mondo capitalista. Non si può costruire un'oasi di socialismo e di benessere in un mare di miseria e disperazione.

L'Urss dovrà accettare una grande responsabilità supplementare sulle sorti dell'umanità. E ciò richiederà notevoli cambiamenti in politica tanto estera quanto interna. E' un problema difficile, per il quale ci sono due soluzioni: o la saggezza degli uomini e dei loro leader saprà trovare una via d'uscita dalla crisi, oppure una terribile catastrofe, se non la distruggerà completamente, farà arretrare l'umanità di centinaia d'anni. Si può tracciare un ritratto della generazione politica che affronterà quel problema?

Oggi si può dire con sicurezza soltanto che in Urss ci sarà, entro la fine del secolo, un altro cambiamento della dirigenza. Si verificherà a cavallo fra gli Anni Ottanta e Novanta: il ruolo guida sarà di uomini che oggi hanno da 50 a 60 anni, o anche meno, e che già sono impegnati ai diversi livelli della dirigenza politica, economica e militare. Quali sono i loro tratti fondamentali?

1) Tutti costoro sono nati dopo la Rivoluzione. La loro istruzione risente dei limiti del sistema sovietico. Possono immaginare il capitalismo soltanto attraverso brevi viaggi all'estero o la lettura della stampa sovietica. Hanno però un'istruzione migliore dei loro predecessori, molti si sono laureati alla scuola superiore del partito o all'Accademia di scienze sociali.

2) Quasi nessuno ha partecipato alla guerra, ma la ricordano bene. Dalla loro biografia è impossibile creare miti, come si poteva invece fare sui meriti militari e politici delle precedenti generazioni. Sono quindi più stimolati a guadagnarsi i galloni risolvendo i difficili problemi del loro tempo. La fonte del loro potere sarà l'attività presente, in campo statale ed economico, non quella passata.

3) Certamente essi ricordano Stalin dai tempi della scuola, quando si diceva loro che egli aveva meriti enormi e che essi gli dovevano riconoscenza per la loro *«infanzia felice»*. Ma non hanno lavorato con Stalin né hanno fatto carriera nel suo regime. Devono essere stati molto influenzati dai XX, XXI e XXII congresso del partito, dallo smascheramento di Stalin e di molti suoi collaboratori. Per esempio Gorbaciov si iscrisse al partito nel 1952, si laureò a Mosca nel '55 e nel '56 fu nominato segretario del comitato di partito a Stavropol. Ryzhkov si iscrisse al partito soltanto nel 1956 e nel '59 si laureò al Politecnico Uralskij, lavorando allo stesso tempo come caporeparto alla fabbrica Uralmashzavod. Questi uomini si svilupparono fuori dell'atmosfera soffocante del terrore stalinista. Testimoni della destalinizzazione e del crollo krusceviano, devono essere critici verso i vertici del partito: non sono guidati dal dogma secondo cui «il partito è infallibile» e secondo cui la leadership non può commettere errori o reati. Ciò può renderli più cinici verso l'ideologia, o indebolire la loro fiducia nei principi del comportamento politico.

4) La loro carriera è stata piuttosto lenta. Non avevano cariche importanti né a 30 né a 40 anni. Il loro passaggio nella prima linea del potere politico o economico è iniziato soltanto oggi e si svilupperà nei prossimi anni. Nel quieto ventennio brezneviano mancavano le spinte per fare emergere gli elementi più capaci. Talento e capacità, professionali o politici, cedevano di fronte a parentele e campanilismi. Risultato: numerosi esponenti dell'apparato di Stato o di partito non rappresentano al meglio la loro generazione. Serpeggiano delusione e sfiducia, ma esistono anche gruppi dinamici di individui.

Si può anche supporre che i dirigenti degli Anni Novanta non saranno né fanatici né dogmatici. Saranno uomini d'affari, privi dell'abnegazione e dell'entusiasmo propri delle epoche rivoluzionarie. Saranno tecnocrati, ma non democratici: si può soltanto esprimere la timida ipotesi che si dimostreranno più tolleranti verso il dissenso. La loro migliore preparazione e il loro più elevato livello d'istruzione faciliteranno la discussione e il dialogo. Forse non cercheranno di sostituire la ragione e il dibattito con la repressione e la censura. Non sarà ancora una democrazia, ma si potrebbero gettare le basi per il passaggio, nei decenni successivi, a un regime più democratico.

La concezione del socialismo si arricchirà per quella nuova dirigenza di un contenuto intellettuale e emotivo ben diverso da quello dei leader, diciamo, degli Anni Venti. E lo stesso accadrà nella percezione del capitalismo. La nuova leadership non avrà un atteggiamento irrazionale verso tutti gli aspetti del mondo capitalista. In questo modo si accrescerà la possibilità di una collaborazione economica con l'Occidente.

Si può supporre che i nuovi dirigenti saranno più cauti e misurati nei loro programmi e non si invaghiranno di progetti senza fondamento, come accadeva invece ai loro predecessori degli Anni Sessanta e Settanta. Già oggi ai politici sovietici non si può attribuire la xenofobia che caratterizzava molti protagonisti del passato, ma ciò non significa assolutamente che i futuri dirigenti dell'Urss saranno partners *«più facili»* per le nuove leadership dell'Occidente.

Il movimento e le idee espressi negli Anni Sessanta e Settanta dalla dissidenza troveranno sicuramente una risonanza fra i politici oggi cinquantenni. In quale misura, è difficile dire. Ma il fatto che questa generazione sia stata a lungo bloccata in incarichi secondari ha favorito in essa umori moderatamente d'opposizione. Come sarà influenzato il loro comportamento da dirigenti negli Anni Novanta? Un funzionario di partito che oggi ha «soltanto» 54 anni mi disse qualche anno fa: *«In ogni società ci sono persone che vivono dagli standard comuni, che pensano e agiscono in modo diverso dalla maggioranza. Se non sono terroristi e non imboccano la via della violenza, non sono pericolosi per la nostra società, che ha una notevole solidità. Non si possono attuare rappresaglie contro di loro. Lasciateli scrivere e dire quello che vogliono. Abbiamo molti mezzi per limitarne l'influenza, con i metodi della stampa e della propaganda»*. E' certamente un atteggiamento ragionevole, ma non so se sia condiviso dagli altri cinquantenni della politica.

I nuovi dirigenti dell'Urss non saranno nazionalisti: né russi, né sovietici. La situazione interna dell'Urss e quella internazionale nutriranno l'internazionalismo quanto il nazionalismo, ma soltanto sulle vie internazionali si potranno risolvere i complicati problemi dell'umanità. La tendenza all'integrazione prevarrà su quella opposta. I nuovi dirigenti, tuttavia, saranno anche fieri della superpotente Unione Sovietica: la gara fra socialismo e capitalismo resterà fra gli obiettivi principali della loro attività.

Roy Medvedev
(2 - fine)

La puntata precedente è stata pubblicata venerdì 24 dicembre.

Com'è bianco il Colorado sotto la neve

Denver (Colorado). Gran parte dello Stato è isolata dal resto degli Stati Uniti per l'eccezionale bufera di neve della notte di Natale. Centinaia di auto sono state abbandonate sul ciglio della strada, decine di persone sono state costrette a dormire nelle sale d'aspetto dell'aeroporto. Nel giorno di Santo Stefano (nella foto) le vetture hanno potuto finalmente muoversi sui 60 centimetri di neve

Genitori in Baviera contestano insegnante di religione

Credere (ma con prudenza) al proprio angelo custode

BONN — Infondere nei bambini la fiducia nel proprio angelo custode può andar bene soltanto fino a un certo punto: al di là di esso, credere ciecamente in questa invisibile *«guardia del corpo»* può anche diventare pericoloso e incoraggiare l'irresponsabilità: questa è una delle motivazioni con le quali un gruppo di genitori di Freising, in Baviera, ha respinto il libro di testo usato da un insegnante di religione per preparare gli alunni alla prima comunione. I genitori hanno ottenuto dalle autorità il ritiro del libro, da loro definito *«bigotto e di cattivo gusto»*: quanto al docente, un sacerdote, dopo aver chiesto il trasferimento, che gli è stato negato, si è limitato a cambiare testo e classe.

L'opera contestata non figurava tra quelle ufficialmente ammesse dal ministero, anche perché prende apertamente posizione contro l'insegnamento nelle scuole di elementi di irrazionalità. A giudizio dei genitori, essa insisterebbe altresì eccessivamente sul pudore: in questo modo potrebbero essere alimentati timori e psicosi in contrasto con un'educazione che mira a liberare i bambini da ogni senso di angoscia.

Vanamente gli interessati avevano cercato di indurre l'insegnante a servirsi di un libro meno conservatore. Il prete, Karlheinz Doll, si era dimostrato insensibile alle proteste, facendo osservare che da anni si serviva di quella pubblicazione senza che alcuno avesse da ridire.

Dopo l'insuccesso del tentativo — scrive la *Süddeutsche Zeitung* — le famiglie hanno firmato una petizione al provveditore, che è stata accolta. Karlheinz Doll ha allora chiesto al vescovo di essere trasferito a un'altra parrocchia, in un'altra città, ma non è stato accontentato. Si è però rifiutato di tornare a insegnare nella stessa classe per non subire l'imposizione dei genitori, e questo benché la preparazione alla prima comunione costituisca per lui la cosa più importante del suo ministero.

Rivendicata da anarchici: il barone, rapito nel '78, traffica in armi?

Bomba a Parigi devasta gli uffici di una società diretta da Empain

PARIGI — *Vittima del più clamoroso caso di rapimento avvenuto in Francia, il barone Edouard-Jean Empain è stato ancora bersagliato dalla sorte, domenica, quando gli uffici della sua nuova società sono stati distrutti da un attentato dinamitardo. Il processo contro i rapitori di Empain si è concluso soltanto una settimana fa con una serie di condanne a vent'anni di carcere per i responsabili del sequestro, avvenuto nel gennaio del '78. Questa coincidenza fra la sentenza del processo (Empain è stato un implacabile accusatore dei suoi rapitori) e l'attentato ha tracciato naturalmente la prima pista sulla quale si sono avviate le indagini della polizia, la quale ha creduto a una vendetta.*

Ma ieri pomeriggio l'attentato è stato rivendicato con un messaggio pervenuto a diversi giornali, e che pare offrire prove di autenticità, da un gruppuscolo anarchico, intitolato «Bakunin - Danzica - Parigi - Guatemala - Salvador». Secondo il messaggio, dunque, l'attentato non scaturisce da una vendetta legata alla sentenza contro i rapitori di Empain, ma trae la sua origine proprio dalla nuova attività del barone.

Dopo essere stato costretto un paio d'anni fa a lasciare la direzione del gruppo Empain-Schneider (il terzo colosso industriale francese con interessi nella chimica, nell'elettronucleare ecc.), Empain ha ricominciato infatti quasi da zero la sua attività, assumendo la guida di una piccola società che impiega una dozzina di dipendenti e che commercializza materiale d'aviazione. Anche armi? I responsabili della società «Air Materiel» negano recisamente, ma il gruppo «Bakunin» è convinto del contrario, come alcuni giornali francesi. E, appunto per questo motivo, gli anarchici hanno colpito Empain, che «vende armi per massacrare gli abitanti del Terzo Mondo» come dice il loro messaggio di rivendicazione.

Nello stesso dispaccio, il «Gruppo Bakunin» se la prende anche con la politica dei governanti socialisti, che continuano a essere «buoni mercanti d'armi». **p. pat.**

Natale in Usa 345 morti sulle strade

NEW YORK — Sono 345 i morti per incidenti stradali nei tre giorni del fine-settimana natalizio negli Stati Uniti: 23 in più rispetto all'anno scorso.

Secondo il Consiglio nazionale per la protezione civile, le vittime prevedibili del traffico stradale in un fine-settimana di tre giorni sono circa 360.

L'Europarlamento deciso a lottare contro l'alcolismo

BRUXELLES — Nei Paesi della Comunità economica europea, i quali contribuiscono nella misura del 70 e del 50 per cento rispettivamente alle produzioni mondiali di vino e birra, l'alcolismo si va estendendo.

Il fenomeno figura fra le principali cause di ricovero in ospedali psichiatrici (in Danimarca la proporzione è del 40 per cento); in Italia il tasso annuo di decessi per cirrosi epatica è quasi raddoppiato dalla fine degli Anni 50; nella Scozia occidentale il 30 per cento della popolazione maschile è soggetto a forme di invalidità connesse con l'abuso di bevande alcoliche; in Irlanda il 13 per cento della spesa per beni di consumo è assorbito dagli alcolici; nella Repubblica Federale tedesca vi sono un milione e mezzo di «alcoldipendenti».

Questi i principali risultati delle recenti inchieste che hanno indotto un gruppo di membri del Parlamento europeo a promuovere uno studio sui problemi dell'alcolismo nella Cee in vista dell'elaborazione di una strategia di lotta a livello comunitario.

Gli eurodeputati giudicano indispensabile svolgere innanzitutto un'azione preventiva nell'ambito della scuola, suggeriscono di sottoporre a rigidi controlli la pubblicità delle bevande alcoliche e di lanciare adeguate campagne

Il Kenya importa animali selvatici

NAIROBI — Il Kenya importa animali selvatici. Due tigri sono state inviate, come strenna natalizia, dalla Danimarca al Parco nazionale di Nairobi. Benché di origine etnica indiana, le due tigri, nate nel 1981 nello zoo di Copenaghen, potranno ambientarsi benissimo nel clima del Kenya.

Disboscamento, inquinamento, desertificazione ed espansione dei centri abitati e delle zone agricole, legati all'esplosione demografica (la più alta del mondo, con un tasso di circa il 4,8 per cento l'anno) stanno decimando la fauna di questo Paese. Dal 1970 a oggi gli animali selvatici si sono ridotti di circa due terzi: ghepardi, leopardi e anche leoni, sono diventati rarissimi.

La crisi di animali selvatici, che investe tutta l'Africa orientale, preoccupa zoologi, ecologi e amanti degli animali in tutto il mondo, provocando delusioni nei turisti che sbarcano a centinaia di migliaia in questi parchi, «a caccia *fotografica*» di leoni, elefanti e leopardi. In Tanzania sarebbero rimasti 15 rinoceronti; secondo i calcoli della «World Conservation Strategy», il 10 per cento degli animali selvatici sarà estinto entro il Duemila.

Ringiovanita (con 450 miliardi) la corazzata Usa New Jersey, varata nel '42

Ritornano i Goldrake dei mari

WASHINGTON — Tredici anni dopo il disarmo di quasi tutte le grandi corazzate un tempo orgoglio delle maggiori flotte, riprenderà servizio oggi la *New Jersey*, che contrariamente ad altre ha subito una profonda cura di ringiovanimento.

Varata il 7 dicembre 1942, un anno dopo il disastro di Pearl Harbor, la *New Jersey* è la prima delle quattro navi da battaglia che costituiranno entro il prossimo decennio il nerbo della flotta americana. Reagan stesso ha deciso questo ritorno degli Stati Uniti alla supremazia sui mari, e ha stabilito che entro il 1990 la flotta Usa dovrà avere un potenziale di 600 unità da combattimento contro le 450 odierne.

Per ammodernare la *New Jersey* sono stati spesi 326 milioni di dollari, 450 miliardi di lire, e la nave è oggi quanto di più avanzato e sofisticato si possa concepire in fatto di armamento offensivo e difensivo.

Nate nel 1906 con il varo, in Inghilterra, della *Dreadnought* (l'intrepido), le corazzate furono subito adottate da tutte le marine, e nel giro di pochi anni ne furono costruite 171. Dotate di un potenziale di fuoco spaventoso, dovevano rappresentare blocchi d'acciaio inaffondabili e capaci di distruggere qualsiasi nemico. In realtà si dimostrarono molto più vulnerabili di quanto pensassero i progettisti.

A parte il disastro di Pearl Harbor, furono i piccoli e certamente meno costosi aerosiluranti (più ancora che i sottomarini) a dimostrarsi fatali per questi giganti del mare.

La corazzata «New Jersey» nel 1951 durante la guerra di Corea cannoneggia il porto di Wonsan

Un esempio storico è stata la *Bismarck*, la più grande nave da battaglia del mondo, affondata appunto da aerei di questo tipo, e l'inglese *Principe di Galles* e le due gigantesche corazzate giapponesi *Yamato* e *Musashi*.

La *New Jersey* si ripresenta con caratteristiche eccezionali: pesa 45 mila tonnellate, è lunga 270 metri, ha una velocità di oltre 60 chilometri l'ora, due torrette con cannoni da 400 millimetri capaci di lanciare proiettili da una tonnellata a 35 chilometri.

La corazza dei ponti (15 centimetri) è la stessa in uso nella seconda guerra mondiale, quando fu centrata più volte da aerei *kamikaze* giapponesi carichi di esplosivo senza subire il minimo danno. Se fosse colpita da un missile *Exocet* (quello che affondò una nave da guerra inglese durante la guerra delle Falkland) ne risentirebbe — dice il comandante della nave, William Fogarty — *«come un rinoceronte per una puntura di zanzara»*.

Dotata anche di armamento missilistico sia nucleare che tattico, la grande nave è stata computerizzata e automatizzata al massimo. L'equipaggio, che durante la seconda guerra mondiale contava 2500 uomini, è di 1500 marinai e 65 ufficiali.

Negli ambienti della Marina americana il ritorno in attività della *New Jersey* è stato salutato con entusiasmo: un entusiasmo non condiviso dagli ambienti politici. Il suo scopo quale *«oggetto di intimidazione»* del nemico trova scettici i senatori democratici, uno dei quali, James Exon, ha affermato in Senato: *«Non credo che i sovietici si spaventeranno con tanta facilità. Una nave simile può far paura agli indigeni della Nuova Guinea, ma non sono certamente loro che ci minacciano»*.

Manifestanti pagano spese per la polizia

AMBURGO — Riceveranno a casa il conto delle spese di polizia da pagare 293 partecipanti a una manifestazione di protesta avvenuta il 12 dicembre scorso contro il progetto Nato di installare l'anno prossimo gli euromissili statunitensi.

Le spese per il mantenimento dell'ordine pubblico, durante le manifestazioni di piazza, vengono addebitate ai manifestanti in base a una nuova legge.

In Argentina scarcerati 17 italiani

BUENOS AIRES — Fonti attendibili hanno confermato ieri che degli 82 detenuti politici per i quali venerdì scorso il governo argentino ha deciso l'indulto, 17 sono oriundi italiani che, pur essendo nati in Argentina, hanno optato per la cittadinanza italiana; altri due sono argentini segnalati a suo tempo alle autorità diplomatiche italiane e pertanto sono registrati presso la nostra ambasciata a Buenos Aires.

(Segue da pagina 4)

Rita, Piero, Rosi Palumbo
Piergiorgio, Anna Crespini
partecipano angosciati al dolore della famiglia per la scomparsa dell'amico carissimo

Nanni Brunero
— Ciriè, 27 dicembre 1982

Famiglia **Mignosi** si unisce al dolore per la scomparsa dell'amico **NANNI**.

Piera Dosseni e famiglia sono vicini ad Ambretta, Mariangela, Sergio, Jole ed Ettore per l'immatura perdita dell'amico **NANNI**.

Vincenzo Perra e famiglia partecipano vivamente al cordoglio della famiglia Brunero.

Nino e **Teresina Paletti** con **Michela**, **Bianca** e **Maria Cristina** sono affettuosamente vicini alla famiglia Brunero per la perdita del caro **NANNI**.

Mariuccia Bertot e famiglia partecipano commossi al dolore dei familiari per la prematura scomparsa del caro **NANNI**.

Carla, **Riccardo Borla** e famiglia si uniscono al dolore della famiglia Brunero.

Cornelio, **Mariateresa Talaba** con i figli e **Rosa Casile** partecipano al grande dolore della famiglia Brunero.

Irma Lidia Aghem
Maria Domenica Elena Gea
partecipano al grave lutto della famiglia Brunero.

Rosita Gaiose piange l'indimenticabile signor **NANNI**.

Ermanno e **Cristina Bertolio** partecipano al lutto della famiglia per la grave perdita dell'amico

Nanni Brunero
— Grosso Canavese, 27 dicembre 1982

Ettore, **Carlos Giacomelli** e famiglia partecipano al lutto.

La **Ditta Canavera** e **Audi SpA** partecipa al dolore della famiglia Brunero per la scomparsa del signor

Nanni Brunero
— Cafasse, 27 dicembre 1982

Il **Rotary Club Ciriè-Valli di Lanzo** partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa dell'amico e socio

Nanni Brunero
primo segretario del Club
— Ciriè, 27 dicembre 1982

Si uniscono al dolore della famiglia **Giovanna** e **Marcello Sapelli**.

Laura Fiore
Maria Teresa Caudera
Laura Bertolio
Giovanni Gallo
Giuseppe Rosso

Vasco e **Diego Scalise** partecipano al dolore dell'ing. Sergio Brunero e famiglia per l'immatura scomparsa del caro

Nanni Brunero
— Ciriè, 27 dicembre 1982

Il **Gruppo Pubblicitario Sestino** partecipa al dolore della Ditta Fratelli Brunero per l'immatura scomparsa del contitolare

Nanni Brunero
— Torino, 27 dicembre 1982

La **G. e Z. S.** partecipa con profonda commozione al lutto dei familiari.

Bianca, **Piero** e **Claudio Garbolino** commossi partecipano al grave lutto per l'immatura scomparsa del caro **NANNI**.

Jole, **Franco**, **Rossana** e **Monica Bosch**, **Pepe** profondamente addolorati partecipano al grave lutto per l'immatura scomparsa del caro **NANNI**.

Costernati piangono l'amico **NANNI**
Emilia, Gianfranco Perona
Adriana, Gabriele Giorcelli
Giuseppe Ferrero e famiglia
Massimo Lusso e famiglia
Livia, Giorgio Nepote

La **Sri Mecca** & **Chiodo** partecipa al cordoglio della famiglia Brunero.

Giovanni, **Adriana Vittorio Chiodo** e famiglia sono fraternamente vicini a Sergio e familiari per l'immatura perdita di **NANNI**.

Con profondo dolore piangono la scomparsa di **NANNI** e sono vicini ai famigliari gli amici:
La famiglia **Cauda** ed **Arrigoni**
Maria Bertolda e famiglia
Gina Fassero con mamma e famiglia
Carla ed **Umberto Richiardi**
Gianni, Annamaria Olivetti
Marisa Olivetti Rocha
Famiglia **Di Mauro**
Marisa, Giorgio Martinetto
Beppe Fiorito e famiglia
Nino Casalis
Giampaolo, Mariateresa Bristo
Famiglia **Bristo**
Mirella Pigliano e figli
[illegible]
Famiglia **Bo**
Guido Perona
Giorgio Perona
Maria Vesco ved. **Perona**
[illegible]
Giovanni Brunero e famiglia
Pinuccio e **Laura Tortone**
Piera e **Assunta Vigié**
Piergiorgio e **Ada** [illegible]
Emilio ed **Enrica** [illegible]
Giancarlo ed **Ornella** [illegible]
Gina e **Clara** [illegible]
Alberto e **Nini Donesia**
Alberto Tozzelli
Dario Umberto Pola
Piera e **Aldo** [illegible]
Famiglia **Ancanini**
Famiglia **Celsa**
Adriana e **Sergio De Francisco**
Roberta Giustini
Marco Giustini
Stefano Cornaselli e famiglia
Nino Canavera
Filiberto e **Franca Martinotto**
Mariuccia Canavera
Dino, Nicoletta Farina
Albino Bianco e famiglia
Luigi, Irma Pigliano

Mirella e **Luigi Graziano** con i figli partecipano commossi al dolore della famiglia Brunero.

La famiglia **Cristaldi** partecipa al dolore della famiglia Brunero.

Angela, **Milena** e **Franco Magistrelli** prendono parte con tanto affetto al dolore che ha colpito Mariangela, la sua mamma e la famiglia per la scomparsa di

Nanni Brunero
— Ciriè, 27 dicembre 1982

Giulio ed **Adelgisa Ferrero** partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa dell'amico **NANNI**.

Profondamente addolorati partecipano al dolore di Sergio per l'improvvisa scomparsa del fratello **Nanni** gli amici:
Beppe e **Clara Bellardo**
Giorgio Cabodi
Elena ed **Adore Cossu**
Beppe e **Mariuccia Gerelli**
Dario e **Cristina Giorgetti**
Andrea e **Mariagrazia Granaglia**
Eugenio e **Silvia Giacosa**
Gianfranco e **Reginella Orlandi**
Mario e **Lucy Lavezza**
Nanni e **Mara Monaco**
Sergio e **Rita Nicola**
Nino e **Bianca Ramagno**
Mauro e **Franca Sperti**
Carlo e **Sandra Solero**
Corrado e **Grazia Tabolino**
Angelino e **Annamaria Zanella**

Cartiere L. De Medici & **C. S.p.A.** si associa al cordoglio.

Lo **Studio Tarasio-Cajon** partecipa al profondo dolore dei famigliari.

Francesco Pepe e famiglia prendono viva parte al lutto della famiglia Brunero per la perdita di **NANNI**.

Ci ha lasciato

Primo Carando

Lo ricordano teneramente, con infinito dolore **Ida**, **Pepé**, **Stefano**, **Alessandro**, **Giovanna**, **Paola**, **Emanuela**, **Enrica**, la **Dodà**. Un particolare grazie a Giampiero, a Gigi e a tutti gli amici che con tanto affetto ci sono stati vicini. Onoranze alla Lega tumori. **PAPA'** riposa nel cimitero di Cignano.
— Torino, 25 dicembre 1982

Sandro con **Luigi** e **Pia**, **Carli** ed **Angela** si stringono a Pepé, Ida e nipoti carissimi nel ricordo struggente di **PRIMO**.
— Busto Arsizio, Biella, 25 dicembre 1982.

Lisa, zio **Primo**, **Luisa**, **Michele**, **Francesca**, **Maria**, **Pietro**, ricordandoti con tanto affetto e rimpianto, abbracciano zia Pepé, zia Ida e i cugini.
— Busto Arsizio, Biella 25 dicembre 1982

Alberto e **Inés Alemanni Molfand**, **Franco** e **Tilla**, **Alberto** e **Roberta** con **Lorenzo**, **Francesco** e **Francesca**, ricorderanno sempre con infinita tenerezza il loro caro nipote e cugino

Primo Carando

e si stringono affettuosamente a Pepé, Stefano, Alessandro, Giovanna, Paola e Emanuela, per partecipare al loro dolore.
— Torino, 25 dicembre 1982.

Paola e **Piero Bonicontro**, **Piero** e **Ornella**, **Alberto** e **Marida** con figli, piangono l'immatura scomparsa del loro amato

Primo Carando

e sono vicini a Pepé e nipoti in questo momento.
— Torino, 25 dicembre 1982.

Roberto e **Bruna Sardi** partecipano commossi al dolore di Pepé e suoi figli per la triste scomparsa del carissimo

Primo Carando
— Torino, 25 dicembre 1982

Enzo e famiglia sono vicini con tanto affetto.

Angelo, **Ambretta**, **Paolo**, **Luca** e **Alessandro**, partecipano affettuosamente al grande dolore di Pepé e figli.

Franco e **Silvio Cagni** partecipano commossi al grande dolore della famiglia Carando.

Dino e **Nanda** sono affettuosamente vicini a Pepé e figli e partecipano al loro dolore per l'immatura scomparsa del caro amico

Ing. Primo Carando
— Malvola, 25 dicembre 1982

Si unisce al dolore la famiglia **Olgiati**.

Alberto e **Lalla Ferma** con **Roberto** ed **Emanuela**, **Monica**, **Sofia**, **Amedeo** piangono con infinita tristezza l'indimenticabile amico

Primo Carando
— Torino, 25 dicembre 1982

Sono vicini alla famiglia Carando **Alessandra Donda** e famiglia.

Vicini a Stefano e Alessandro, **Silvia**, **Paola** e **Peggy**.

Beatrice e **Tiziano** partecipano al dolore di **Stefano**.

Partecipano commossi:
Aldo Ferrero
Luciano Maria Fari
Beppe Federigi e famiglia
Irene Maria Claudia Meloni
Thea Anna Marina Prestini.

Ricordano la sua serena bontà
Nino Marco Rocco
Piera Quaser
Paola Bellaggio

Beppe Nina Scotti con **Cristina** e **Luciana** affranti sono affettuosamente vicini nella dolorosa circostanza.

Sono vicini a Pepé e figli
Matteo Mariateresa Dodesoa
Franca Silvana Frezzi.

Gigi e **Carla Mosso** con **Patrizia Emanuela** e **Mattia** rimpiangono con affetto l'indimenticabile amico **PRIMO**.

Franco Luciana Massimo le e **Benedetta Vitale**
Lamberto Giovanella e **Lorenzo Jona Celesia**
Lionello Grazia Jona Celesia
partecipano affettuosamente al lutto degli amici Carando.

Nico e **Ana** con **Consuelo** e **Marco**, **Michele** e **Paolo**. **Chiesa** ricordando l'amico di sempre sono affettuosamente vicini a Pepé e figli.

Caro **PRIMO**, non ti dimenticheremo mai e vedremo te rivivere nella tua meravigliosa famiglia.
Stefano Cuino con **Monica** e **Carola**.

(Continua a pag. 6)

La nuova vettura sarà messa in vendita dai primi giorni di gennaio

Lancia Prisma, tecnica e stile

Carrozzeria a tre volumi, motori di 1300, 1500 e 1600 cc - Disponibile anche una versione di 1500 cc con cambio automatico - Nell'84 prevista l'adozione di un propulsore Diesel - Soluzioni d'avanguardia nella trasmissione - Grande confort ed eleganza nell'abitacolo - Prezzi da 12 milioni 114 mila a 13 milioni 794 mila lire

La Lancia conclude un anno ricco di iniziative e di successi presentando la Prisma, elegante e signorile berlina a tre volumi che verrà commercializzata in Italia dai primi di gennaio. Una vettura di impostazione europea, ma di gusto e stile italiani, assai piacevole a vedersi.

Questa nuova Lancia si inserisce tra la Delta e la Trevi ed è destinata a un segmento di mercato, quello delle berline lunghe sui quattro-quattro metri e mezzo (la Prisma misura m 4,16) e pesanti circa 950 kg (siamo a 935-975 kg), che raccoglie in Europa due milioni di auto e che vede in lizza una ventina di modelli. Un segmento importante, nel quale la Lancia era assente da alcuni anni.

Chi la comprerà? Secondo le previsioni della Casa torinese il cliente-tipo dovrebbe avere 40-45 anni, famiglia, un eccellente livello di istruzione, un buon reddito. L'obiettivo per l'83 è di trovarne 50 mila, il che farebbe della Prisma il modello Lancia più venduto. Nell'84, poi, l'arrivo di una versione Diesel (forse sovralimentata) potrebbe incrementare tale cifra.

La nuova vettura, secondo una formula ormai tradizionale per la Lancia, adotta motore anteriore trasversale e trazione anteriore. Il disegno della carrozzeria (si nota la mano di Giorgio Giugiaro) presenta una linea a cuneo non troppo pronunciata, frontale inclinato, superfici vetrate ben proporzionate rispetto alla linea di cintura, abitacolo spazioso e un baule di ampie dimensioni.

Quattro le versioni: 1300 (78 CV, cambio a 5 rapporti, velocità 160 km/h); 1500 (85 CV, 5 marce, 165 km/h); 1500 automatica (85 CV, cambio automatico a 3 rapporti, 160 km/h); 1600 (105 CV, 5 marce, 175 km/h). Sulle 1300 e 1500 la «quinta» è di riposo («overdrive»), sulla 1600 di potenza.

Il motore di 1300 cc si segnala, in particolare, per l'elevata potenza specifica (60 CV/litro) e l'ottima curva di coppia. Elasticità e brio sono le sue caratteristiche più evidenti che, all'atto pratico, si traducono in un minor consumo e in un uso meno frequente del cambio. La versione 1500, che si avvale delle soluzioni tecniche applicate su quella minore (tra cui uno speciale tipo di accensione elettronica), offre prestazioni più elevate. Infine, il 1600 bialbero (oltre [illegible] CV/litro): derivato dal propulsore che equipaggia la linea Trevi, Coupé e HP Executive, da valori di potenza e di coppia tra i più interessanti della categoria.

Tra le altre caratteristiche tecniche della Prisma, merita ricordare che, essendo il cambio in asse col motore, si ottiene un migliore rendimento meccanico della trasmissione per l'assenza di rinvii superflui e si riduce al minimo l'ingombro; che la versione 1600 impiega semiassi di pari lunghezza (quello destro è stato dotato di un supporto intermedio con cuscinetto a sfere, in modo da ridurre la parte oscillante a una lunghezza pari a quella del semiasse sinistro) col vantaggio di eliminare reazioni al volante in caso di brusche accelerazioni-decelerazioni; che le sospensioni sono a ruote indipendenti e i freni a disco (1600); che la forma a cuneo offre un buon rapporto aerodinamica-abitabilità; che sono stati adoperati particolari materiali per contenere il peso (ad esempio, il radiatore è in alluminio).

Con la linea, un punto decisamente valido della nuova Lancia Prisma è l'abitacolo. Ampio, luminoso, raffinato per colori, finizioni, tessuti (c'è un pettinato Zegna bellissimo). Plancia ricca e funzionale, raccordata nel disegno ai poggiabraccia delle porte; strumenti raccolti in un quadro rettangolare e comandi in un mobiletto centrale separato (il che corrisponde a criteri ergonomici); dotazione di serie imponente (dal lunotto termico al volante regolabile in altezza), con la 1600 al vertice (check control, alzacristalli elettrici anteriori, chiusura centralizzata porte, gomme a bassa resistenza di rotolamento).

La Prisma dispone inoltre di una particolarità quasi unica per berline a tre volumi: il sedile posteriore può essere fornito con schienale sdoppiato reclinabile separatamente. Tale sistema consente un ampio ventaglio di soluzioni di carico passeggeri-bagaglio (volume utile da 450 a 735 litri).

Viaggiando, la Prisma dà subito la sensazione di una vettura di alta classe. Ambiente di lusso, silenziosità, comodità (ma i sedili anteriori potrebbero essere migliori), senso di sicurezza per tenuta di strada e frenata, prestazioni di tutto rispetto. La versione forse più equilibrata è la 1500.

Raramente tecnica e eleganza si uniscono così bene. Una eccellente risposta della Lancia alla ventata di nuovi modelli stranieri recentemente apparsi. Ma la Prisma, costruita con ogni cura nello stabilimento di Chivasso, non finirà per sottrarre clienti anche alla Delta, la «sorella» più giovanile e sportiveggiante?

Michele Fenu

La nuova Lancia Prisma ha una linea «a cuneo» piacevole e bene proporzionata. Lunga 4,16 metri e larga 1,62, offre all'interno ampio spazio per 5 persone. La capacità del bagagliaio è di 450 decimetri cubi, che diventano 735 grazie ai sedili posteriori reclinabili

Le caratteristiche tecniche delle quattro versioni della Prisma

Velocità elevate, consumi contenuti

MOTORE: 4 cilindri in linea, ant. trasversale, 1301 cc e 78 CV a 5800 giri/1' o 1498 cc e 85 CV a 5800 giri/1' o 1585 cc e 105 CV a 5800 giri/1'.
SOSPENSIONI: a ruote indipendenti.
FRENI: 1300/1500 ant. a disco, post. a tamburo, 1600 ant. e post. a disco.
TRASMISSIONE: a 5 rapporti o automatica (a 3 marce).
PESO (in ordine di marcia): 935 kg (1300), 940 (1500), 960 (1500 automatica) e 975 (1600).
PRESTAZIONI: 1300 — vel. max (in 4ª) 160 km/h, da 0 a 100 km/h con partenza da fermo 14"3, 0-400 m 18"7, 0-1000 m 35"5, ripresa da 40 Fora in 4ª sul mille metri 37"; 1500 automatica e con cambio meccanico — 160 e 165 km/h, 14"2 e 13", 18"9 e 17"9, 35"7 e 33"5, 35"6 (vers. cambio mecc.); 1600 — 175 km/h (in 5ª), 10"2, 16"8, 32"2, 30"8.
CONSUMI (l/100 km): 1300 — a 90 km/h 5,3, a 120 km/h 8, ciclo urbano 8,3; 1500 automatica 7,2; 9,8 e 10; con cambio mecc. 5,8; 7,9 e 9,3; 1600 — 6,4; 8,4 e 10,2 (capacità serbatoio per tutte le versioni 45 litri).
PREZZI (chiavi in mano): 1300 — L. 12.114.000; 1500 — L. 12.424.000; 1500 aut. — L. 13.354.000; 1600 — L. 13.794.000.

Il funzionale cruscotto della Lancia Prisma: la strumentazione è completa, tutti i principali comandi sono a portata di mano

Ancora sconvolte le linee stradali, si lavora a una bretella per l'Adriatica

Ancona: oggi riapre il secondo binario la collina avanza, nuovo smottamento

Ancora in grave crisi le attività commerciali cittadine - Il problema dell'acqua piovana

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ANCONA — Il ritorno del sole dopo le copiose piogge della vigilia e del giorno di Natale ha dato nuovo impulso ai lavori di ripristino nei due quartieri di Ancona disastrati dall'enorme frana del 13 dicembre. Ieri le squadre sono tornate ad operare a pieno ritmo, e dalle Ferrovie è giunta una buona notizia: stasera alle 21 sarà ripristinato anche il secondo binario della linea *Bologna-Ancona*, interrotto dallo smottamento in corrispondenza di località Borghetto, per cui non soltanto tutti i treni che percorrono la linea adriatica, ma anche quelli della *Ancona-Roma*, che finora erano attestati a Falconara, riprenderanno l'orario e il percorso normali, osservando, naturalmente, le limitazioni di velocità nel tratto franoso.

I due chilometri di massicciata necessari al secondo binario sono stati costruiti a ridosso della scogliera di protezione della ferrovia, rinforzata con migliaia di massi scaricati sia da terra sia dal mare mediante due grossi pontoni. Le pessime condizioni dell'Adriatico, le intemperie, il terreno franoso avevano notevolmente disturbato i lavori, che tuttavia non sono stati sospesi neppure il giorno di Natale.

Per la posa in opera, oggi sarà necessaria un'interruzione di circa dodici ore nella circolazione dei treni. Comunque, sarà questo l'ultimo intralcio (almeno si spera). Sulla stessa linea è stato installato un sistema di blocco elettrico manuale che dovrebbe introdurre sufficienti condizioni di sicurezza per quanto riguarda le distanze tra i vari convogli, i quali, in corrispondenza della frana, marciano a meno di 20 chilometri l'ora.

Ieri mattina è ripreso anche il lavoro delle squadre Anas, che cercano di creare una bretella di scorrimento per la statale 16 che ricolleghi a Nord la città sia con i suoi quartieri che attualmente risultano tagliati fuori, sia alla viabilità normale.

Ancona, infatti, proprio per questo isolamento, vede enormemente ridotte le attività economiche e commerciali, specie quelle legate al porto. La vecchia statale non potrà essere riaperta, però, prima di metà gennaio. Frattanto, militari del Genio pontieri di stanza a Piacenza lavorano all'allargamento di via Brodolini a Posatora, necessario per creare un circuito di viabilità interna nel quartiere sconvolto, in modo che una volta abbattuti gli edifici pericolanti ed instaurate condizioni di sicurezza, anche mezzi pubblici e privati possano raggiungere le zone vicine e «rivitalizzarle».

Il blocco viene invece mantenuto lungo tutta la dorsale che da Posatora scende a Torrette, perché su questo versante la frana continua a muoversi: l'ultimo bollettino del gruppo di rilevazione geologica, firmato dal dott. Enzo Francisini, dice che c'è ancora una continua lenta evoluzione nell'area in cui si ebbe la notte di Natale una nuova rottura dell'acquedotto principale, e che, nelle ultime ore, si è notato un evidente smottamento a valle di via del Golfo.

Sia a Posatora che a Palombella invece non si sono registrati particolari segni di accelerazione del cedimento. Rilievi più approfonditi dell'intero fenomeno cominceranno il 29 dicembre, con l'arrivo dei tecnici del Cnr componenti la commissione istituita dal ministro per la Ricerca scientifica Romita all'indomani del disastro.

Uno dei problemi più complicati, ma da risolvere immediatamente, perché messo in evidenza dal maltempo degli ultimi tre giorni, è comunque la regolazione delle acque piovane, che non potendo più imboccare le fognature sconvolte o distrutte, defluiscono a torrenti dall'alto della collina aggravando lo smottamento in superficie e la situazione delle aree sottostanti.

La frana, insomma, ha creato un'infinità di problemi, in quanto non è semplice la ricucitura di un tessuto urbanistico strappato dallo spaventoso cedimento di ben trecento ettari di collina. E fra i tanti aspetti del disastro, ce ne sono alcuni che soltanto in apparenza sembrano di poco conto. Nei quartieri sinistrati, per esempio, dopo l'esodo degli oltre quattromila abitanti, è emerso il problema dei cani e dei gatti abbandonati, tanto che l'Usl 12, competente per territorio, ha chiesto alla prefettura di istituire un servizio di raccolta con due addetti.

Ermete Grifoni

L'Isola di Capri senza carburanti

CAPRI — L'isola di Capri rischia di rimanere da un momento all'altro senza benzina, nafta e bombole di gas: la società «Lauro e Ciuffrè» che provvedeva al trasporto del carburante, ha sospeso il servizio da qualche giorno. Appena saranno esaurite le scorte dell'isola, Capri rimarrà senza approvvigionamento.

La società avrebbe motivato la decisione affermando che il servizio è ormai antieconomico. Dal canto suo la società di navigazione a finanziamento statale Caremar non è più in condizioni di provvedere al trasporto del carburante, perché non è in possesso di natanti adatti.

I sindaci di Capri, Saverio Valente, e di Anacapri, Fausto Arcucci, hanno chiesto l'immediato intervento della Regione e hanno indetto una riunione per formare un consorzio che provveda autonomamente al trasporto del carburante sull'isola.

Arcucci ha anche protestato per il disservizio, sostenendo che «*i residenti sull'isola, che non sono tutti albergatori e benestanti, già sono costretti a pagare una sovrattassa sugli approvvigionamenti energetici, così come sulla rimozione della spazzatura, per i superiori costi di trasporto del materiale*». Secondo il sindaco ciò rappresenta una «*discriminazione nei confronti dei cittadini che vivono sulle penisola, ai quali non viene addebitato il pagamento di alcuna soprattassa*».

Giovani di tutto il mondo a Comiso la notte di Capodanno

Marcia contro i Cruise con chitarre e violini

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CATANIA — Un'altra marcia della pace, anche questa diretta a Comiso, si è mossa ieri da Catania. E' stata organizzata dal «Campo internazionale per la pace di Comiso», dal Coordinamento antimilitarista per le marce internazionali, dalla Lega per il disarmo, dal Movimento non violento. Vi prendono parte alcune centinaia di giovani, molti dei quali stranieri.

E' un'altra protesta contro l'installazione dei «Cruise», i missili a testata nucleare, a Comiso, nella base della Nato che si sta costruendo nell'area dove sino a qualche mese fa esisteva l'aeroporto, un piccolo scalo militare che recava ancora, prima di essere cancellato dalle ruspe e dalle cariche di dinamite, le ferite della seconda guerra mondiale.

La marcia, che gli organizzatori hanno battezzato «antimilitarista internazionale», si è snodata attraverso alcune vie centrali di Catania. I giovani manifestanti sono «armati» di chitarre, violini, fisarmoniche e altri strumenti musicali; alcuni innalzano cartelloni che inneggiano alla pace tra i popoli, al rifiuto della violenza. Un rifiuto non unilaterale, però, ma generale. Dice uno striscione: «*No ai missili, di qualsiasi colore, di qualsiasi nazionalità*».

Erano le 9,30, ieri, quando il corteo ha lasciato in perfetto ordine Catania diretto ad Augusta, Avola, Noto e Ragusa da dove proseguirà per Comiso. L'arrivo a Comiso è previsto per l'ultimo giorno dell'anno. La manifestazione si concluderà con una fiaccolata dinanzi all'aeroporto «Magliocco», o per meglio dire dinanzi allo spiazzo dove sino a poco tempo fa c'era l'aeroporto.

Ieri pomeriggio, gli organizzatori della marcia hanno tenuto una conferenza stampa sugli scopi e gli obiettivi della manifestazione. Il responsabile della commissione stampa dell'organizzazione, Agostino Navarra, ha sostenuto che la marcia ha un carattere di presenza internazionale e internazionalista, esclude la presenza di simboli di partito, non ammette slogans offensivi o violenti, è autogestita dai partecipanti. La manifestazione si rivolge principalmente contro la base Nato di Comiso, non escludendo le ipotesi più incisive, rischiose, clamorose, entro i limiti del metodo pacifico e non violento. Tra i marciatori c'è gente che è andata a manifestare e a farsi arrestare nei Paesi dell'Est per chiedere libertà, pace e disarmo.

Ieri pomeriggio il corteo si è fermato dinanzi alla base Nato di Sigonella, inscenando una manifestazione con canti e suoni.

f. s.

Venti reclusi uccisi nell'82, assassinati un agente e cinque carabinieri

Le carceri ospitano 35 mila detenuti 24 mila attendono ancora il giudizio

ROMA — Venti detenuti uccisi dietro le sbarre: oltre 200 i feriti; un agente di custodia e cinque carabinieri di scorta in un trasferimento assassinati, altri 20 tra agenti e sottufficiali feriti o sequestrati; 272 «manifestazioni di protesta» all'interno di istituti di cui una decina con sparatorie tra gruppi contrapposti di detenuti e 1164 scioperi della fame. «*Le carceri sono una mina da disinnescare subito*»: il giudizio sullo stato di salute del settore penitenziario è unanime.

Concordi gli operatori penitenziari e quant'altri si interessano del problema sono pure sulla cura: riforma del sistema processuale (in attesa di giudizio sono 24.000 degli attuali 35.000 detenuti), depenalizzazione dei reati minori, programma di pene alternative.

Che anche l'82 sarebbe stato un altro anno «caldo» per le carceri italiane lo si è capito sin dai primi mesi. E' del 3 gennaio scorso la clamorosa evasione di quattro terroriste di Prima linea dal carcere di Rovigo (l'esplosione che aprì una breccia nel muro di cinta per farle uscire uccise un passante). A marzo, mentre già 9 detenuti erano stati uccisi in altrettanti istituti, esplode una vicenda politico giudiziaria che getta ombre, non ancora diradate, sull'amministrazione del sistema penitenziario: il «caso Cirillo». Alla pubblicazione di un falso documento sul quotidiano *l'Unità*, che porta all'arresto della giornalista Marina Maresca, seguono inchieste giornalistiche, indagini della magistratura e degli ispettori del ministero della Giustizia che fanno scoprire una serie di colloqui, avvenuti nel carcere di massima sicurezza di Ascoli Piceno, tra il boss della camorra Raffaele Cutolo detenuto, agenti dei servizi di sicurezza, altri camorristi ed anche brigatisti trasferiti da altre carceri.

Pesante anche il tributo di sangue pagato da agenti di custodia e carabinieri in servizio di sorveglianza esterna alle carceri e di scorta ai trasferimenti di detenuti. Nel febbraio viene ucciso da sicari della camorra l'agente di custodia Alfredo Paragnano, in servizio al carcere di Poggioreale; a giugno cadono quattro carabinieri nell'assalto, sembra ad opera di mafiosi, ad un furgone che stava trasferendo il detenuto Alfio Ferlito dal carcere di Enna a quello di Favignana.

Il giorno del suo compleanno, tornava dal refettorio

Un giovane recluso accoltellato in fin di vita ad Alessandria

ALESSANDRIA — Nella serata di ieri, verso le 20, un detenuto del carcere di piazza Don Soria è stato trovato gravemente ferito, sul pavimento di un refettorio. L'hanno ripetutamente accoltellato, in più parte del corpo, ferendolo anche al cuoio capelluto. Soccorso da agenti di custodia e trasportato in ospedale (sulla stessa piazza, nel centro storico della città), l'uomo è stato ricoverato con prognosi riservata. Non è possibile interrogarlo.

Il ferito è Carlo Asiatico: proprio ieri aveva compiuto 26 anni (era nato il 27 dicembre 1956), catanese. Condannato per rapina, tentato omicidio e altri reati minori, deve restare in prigione fino alla fine dell'84.

Verso le 20 di ieri terminata l'ora del pasto, quando i detenuti stavano per rientrare nelle celle, il corpo di Carlo Asiatico è stato scoperto sul pavimento del refettorio da uno degli agenti di custodia, che ha immediatamente informato i superiori. Il ferito, che è apparso subito in condizioni «molto» gravi, è stato trasportato in ospedale. La direzione del carcere ha informato la Procura della Repubblica, i carabinieri e la questura.

f. m.

Illeciti valutari Processo ad avvocato

GENOVA — Un avvocato genovese, Francesco Rizzuto, 51 anni, è stato rinviato a giudizio dal giudice istruttore del tribunale di Genova, Renato Pastorino, per illeciti valutari per alcuni miliardi. Con lui compariranno in tribunale il 9 maggio 1983 altre tre persone: Michele Peralch, nato al Pireo, in Grecia, ma residente a Genova; Carlo Gilardi, residente a Lugano, e l'austriaco Heinz Bayer, di Vienna.

Secondo la sentenza istruttoria, i quattro, in concorso tra loro, tramite tre società costituite all'estero (la «Niederseewit Finanz Anstalt», di Vaduz, la «Co.Fi.Ma.», di Panama, e la «Providential Shipping Company», di Panama), avrebbero fatto apparire come appartenenti a persone non residenti in Italia l'appartamento in piazza della Vittoria 7/16, a Genova, dove abita Rizzuto, nonché 9800 azioni «Nai» (Navigazione Alta Italia), per un valore di circa due milioni di lire, 490 azioni della «Italia Assicurazioni» (valore 13 milioni) e 15 azioni della «Rivalta S.p.A.» (valore 15 milioni).

Inoltre, sempre secondo il giudice istruttore, i quattro avrebbero costituito ed assistito all'estero attività di sei navi: «Adria Star», «Gloria Star», «Mary Star», «Salve Star», «Fortune Star», e «Frank Star», battenti bandiera ombra.

Quattro suicidi in cella a Cagliari

CAGLIARI — Il 1982 è stato un anno nero per la casa circondariale di Buoncammino. Quattro suicidi, oltre dieci tentativi di suicidio, numerosi casi di autolesionismo ed un giovane detenuto deceduto alcune ore dopo [illegible] dimesso.

Vengono messi sotto accusa il sovraffollamento, le condizioni di vita nel carcere, la carcerazione preventiva, l'isolamento e le istruttorie lunghe. La Sardegna, secondo il rapporto annuale di Amnesty International, è la regione al primo posto per i tempi di carcerazione preventiva.

Il furto nel suo appartamento a Cortina d'Ampezzo

La figlia di Lavazza derubata di gioielli per mezzo miliardo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

CORTINA D'AMPEZZO — Colpo grosso per i ladri d'appartamento che ieri a Cortina hanno rubato nell'abitazione di Elena Lavazza, figlia dell'industriale del caffè, gioielli per un valore di mezzo miliardo. Brutte vacanze per la signora e le figlie che, rientrate nell'attico dopo il pranzo in un ristorante caratteristico della zona, hanno trovato i cofanetti completamente svuotati. Il furto è avvenuto in pieno giorno, nessuno dei vicini di casa si è accorto di quanto accadeva. I carabinieri rispondono abbottonati: «*Aspettiamo lo sviluppo delle indagini*».

Secondo una prima ricostruzione, i ladri si sono arrampicati sui muri esterni e sono poi entrati da una finestra: l'appartamento della famiglia Lavazza è l'attico di una palazzina di due piani che si trova a Crignes, una località residenziale sulla strada che dal centro di Cortina va verso Pocol. Raggiungere la finestra, aiutati anche dalle terrazze degli altri appartamenti, non è impresa difficile: aprirla, per i ladri, è stato ancora più semplice perché era appena accostata.

I gioielli e gli altri oggetti preziosi non erano in cassetti chiusi a chiave, ma in eleganti cofanetti disposti sui mobili delle stanze da letto. Tutti i monili rubati, per un valore complessivo che si aggira sul mezzo miliardo, sarebbero comunque assicurati. Elena Lavazza e le due figlie sono uscite di casa alle 11 per il pranzo e vi hanno fatto ritorno alle 16: in questo arco di tempo, quindi, dev'essere avvenuto il furto. Nella casa di Crignes, per cinque ore, non è rimasto nessuno: anche la domestica, e non sempre accade, era infatti uscita.

c. s.

Nessuno ha denunciato la sua scomparsa

Assassinata sull'Etna con nove rivoltellate sparate alle spalle

CATANIA — Da sei giorni polizia e carabinieri indagano su un misterioso omicidio: una ragazza è stata trovata uccisa a revolverate nei pressi di Mascalucia, un pittoresco paesino dell'Etna, in contrada «Ombra».

La giovane, bionda, era riversa in una stradina di campagna. Indossava una tuta da ginnastica, non aveva documenti, portava ancora un paio di occhiali da vista piuttosto eleganti.

Le indagini hanno sinora accertato che la vittima (forse una straniera) è stata raggiunta alle spalle da nove colpi di pistola di grosso calibro, probabilmente mentre correva nel tentativo di sfuggire al suo assassino. Niente impronte, niente indizi.

In un primo tempo si sperava che qualcuno si facesse vivo, allarmato per la scomparsa della ragazza: invece nessuno si è ancora rivolto a polizia o carabinieri.

Il medico legale dopo l'autopsia ha accertato che la vittima ha un'età tra i 24 e i [illegible] anni e che prima di essere uccisa non ha subito violenze.

f. s.

(Segue da pagina 5)

Nanda Ornaccanna e i figli Gian Paolo, Franco e Alberto piangono la morte di

Primo Carando

amico grande e vero.
— Torino, 28 dicembre 1982.

Ricordano con grande nostalgia l'amico PRIMO e sono vicini a Papé e ragazzi: Enrico e Benedetta; Vittore e Anna; Gianni e Margherita; Mario; Venni, Marilena con Chiara, Gustavo e Massimo; Sergio, Carla con Emanuela, Franco e Gianluca; Ettore, Laura con Marco e Tom; Sandro, Silvana; Anna con Monica, Guido e Michela; Gino, Emma con Marcello, Elena e Daniele.

Gli amici:
Roberto e Giuliana; Nini; Carlo e Elda; Giampiero e Elena; Gisella; Piero e Annamaria con i loro figli ricordano con grande rimpianto l'amico PRIMO.

Gino Salvaticci, Carla e Vittorio con Giovanna, Cristina e Filippo sono affettuosamente vicini a Papé e famiglia.

Elisabetta Chiesa Bessa con Franca piange il caro padrino PRIMO.

Barbara Chiesa Milella con Mauro commossi partecipano al dolore di Papé e figli.

Dirigenti, tecnici, allievi del Club Torino partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa di

Primo Carando

guida e animatore della sezione gli Anni 70.
— Torino, 28 dicembre 1982.

Partecipano:
Ida Franca Leone
Leonardo Marianna
Rosy Silvana Precci.

Impiegati dello stabile di corso Orbassano 325 partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa dell'

Ing. Primo Carando

— Torino, 28 dicembre 1982.

Rosalba, Lina, Valentina Danella partecipano al dolore della famiglia Carando per la scomparsa di

Primo Carando

— Torino, 28 dicembre 1982.

Dino Jose Paola Guido Bellero partecipano con tristezza affettuosa al dolore della famiglia.

Guido, Maria Pia Negri e figli partecipano al dolore della famiglia.

[illegible]

Luciana, Luigina, Carlone e figli [illegible]

Luigi Carbone
Donatella [illegible]
Carla Consolo
partecipano al dolore di [illegible]

Cara PRIMO indimenticabile [illegible] Emilio [illegible]

Clelia e Anna Caroni con Giorgio Lucia Tilli Alberto sono affettuosamente vicini a Papé e figli nel grande dolore per la scomparsa del caro

Primo Carando

— Torino, 28 dicembre 1982.

Giovanna e Aldo Novarino partecipano.

Gli Amici Alpini della Sezione A.N.A. di Torino
Augusto Bertoglio
Carlo Cabiati
Gianni Chiambretto
Stefano Chiesa
Lidia Garda
Armando Marcellino
Filippo Mosti
Pina Merra
Antonino Para
Giorgio Trombara
Franco Trivero
partecipano al dolore della famiglia.

Partecipano affettuosamente
Gigi Dado Bellaira e figli
Paolo Adalisa Bela e figli
Tommaso Cala Tabellini e figli

Paola Annamaria Fallenga e figli
Nino Cappy Feyles
sono vicini a Papé e famiglia con grande affetto.

Partecipano al dolore di Papé e famiglia gli amici
Annalia Anselmi Gilberti
Enrico Pinella Caretti e figli
Gigi Marilù Doghera e figli
Fulvia Giancarla Guazzi
Claudia Valeria Magni e figli
Anna Paola Nicola
Beppe Mercedes Rossotto
Marilisa Sapra

Silvana e Gino Picchiotti partecipano commossi e sono vicini affettuosamente a Papé ed ai suoi figli.

Piangono il caro AMICO
Giancarla Chiara Perotti
Franca, Lia Turbiglio

Sono vicini ad Alessandro e Stefano in questo tristissimo momento gli amici
Stefano Allara
Andrea Carlo e Giovanna Bosa
Simonetta Chiamberti
Marco Gilardini
Paola Ghiberghi
Roberto Magnani
Maria Teresa Cravotto
Roberta Sasselli
Guglielmo Vergano

Partecipano al lutto Gino, Mirella Tebaldi e figli.

Partecipano al dolore Leo Mantovani e famiglia.

Pierino, Carlotta, Monica, Carlotto, Maurizio sono affettuosamente vicini alla famiglia Carando.

Le famiglie Castelletti e Bevio profondamente partecipi al lutto della famiglia Carando.

Direzione e Personale della Casa di Riposo [illegible] di Torino partecipano al dolore del rag. Carlo Boggio per la scomparsa del papà

Giuseppe Boggio

— Torino, 27 dicembre 1982.

(Continua a pag. 7)

NUOVO DELITTO DOPO I SEI DI DOMENICA MENTRE E' ATTESO PER OGGI L'ARRIVO DI ROGNONI

Palermo. Il cadavere di Antonio D'Amico, coperto da una tovaglia, ucciso in una pizzeria assieme al fratello e a Giuseppe Genova, genero del boss della droga Tommaso Buscetta (Tel. Ansa)

Palermo, negoziante ucciso da tre killer l'eroina dietro la strage di S. Stefano?

«Spostatevi altrimenti ammazziamo pure voi» hanno urlato gli assassini al figlio della vittima e a un cliente - Quest'anno 141 omicidi, e la lotta fra clan non accenna a placarsi - «Potenziare la presenza dello Stato» chiede la dc

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PALERMO — Il massacro continua a Palermo, dove nell'anno che sta per finire sono state uccise finora 141 persone e più di 130 sono sparite misteriosamente perché vittime della «lupara bianca» o perché, cercando di sfuggire alla morte, si nascondono.

Orrore e sbigottimento colgono i palermitani, impotenti dinanzi all'ennesimo bagno di sangue per il nuovo rigurgito della lotta tra i mafiosi del traffico internazionale degli stupefacenti. Cadono i boss ma non vengono neppure risparmiati congiunti, amici, soci ed i fidanzati delle loro figlie. Si fa terra bruciata attorno ai più deboli, quelli dei gruppi perdenti.

Sei morti e un moribondo nell'agghiacciante domenica di Santo Stefano. Un altro delitto a poche ore di distanza: Paolo Amodeo 49 anni, è stato assassinato ieri mattina poco dopo le 11 all'interno del suo negozietto di generi alimentari nell'antica via Butera, su cui s'affaccia il palazzo dove visse Giuseppe Tomasi di Lampedusa, che qui scrisse molte pagine de «Il gattopardo». E in un altro palazzo della città vecchia, la Villa Whitaker, sede della Prefettura, Emanuele De Francesco, alto commissario per la lotta contro la mafia e responsabile del Sisde, attende oggi l'arrivo del ministro dell'Interno Virginio Rognoni per procedere ad uno dei tanti «vertici» contro le «anonime omicidi» della mafia.

Altre riunioni si tengono a Palazzo di Giustizia, in Questura, al comando carabinieri: il clima è di sostanziale sfiducia, neanche troppo celata.

Dov'è la testa del «serpente»? Chi ordina le spedizioni di morte in questa città sfiancata dalla disamministrazione, con ottantamila disoccupati su 800.000 abitanti, in cui la principale fonte di reddito pare che davvero sia il traffico della droga (un migliaio di miliardi l'anno, secondo le più recenti stime degli investigatori)?

Mentre negli uffici della squadra mobile e nelle caserme dei carabinieri, funzionari ed ufficiali esausti tentano inutilmente di far breccia nell'invincibile muro di omertà, si susseguono retate e perquisizioni, pedinamenti e interrogatori. Tutto questo può bastare? «No. D'altra parte non vuoi riformare i funzionari — afferma Ferdinando Mannino vicesegretario reggente della dc siciliana — riteniamo però indispensabile affinare e potenziare la presenza dello Stato a Palermo». L'esponente democristiano dieci giorni fa ha guidato una delegazione di dirigenti e parlamentari del suo partito in un incontro con De Francesco al quale è stato chiesto che si vada ancor più a fondo nella lotta contro la mafia.

Ma mentre si fanno nuovi progetti, l'ululato delle sirene continua a squarciare le vie della città.

E' come un incubo. Ieri mattina verso le 11 Paolo Amodeo è stato freddato da tre killer. Nella bottega c'erano anche un figlio ed un cliente. «Spostatevi altrimenti ammazziamo pure voi» ha urlato ai due uno degli assassini, ed è incominciata la sparatoria. I tre sono fuggiti subito dopo su una Fiat 131 che hanno abbandonato e incendiato in via Sperone, a due chilometri di distanza.

Con qualche precedente penale per emissione di assegni a vuoto e frode — forse Amodeo era legato ad uno dei clan «vincenti» nella guerra tra le cosche mafiose che da due anni divampa a Palermo. E questa sarebbe una novità, perché finora a cadere uno appresso all'altro sono stati per lo più capi e «picciotti» dei gruppi considerati «sconfitti»: di Tommaso Buscetta, Gerlando Alberti, dei Greco e di Gaetano Badalamenti, ex presidente del «tribunale della mafia», con potere quindi di vita e di morte su tutti gli affiliati all'«onorata società». Oggi però Badalamenti deve fuggire, è braccato, si nasconde. In un solo anno gli sono stati uccisi dieci parenti: l'ultimo, il mese scorso, fu Salvatore, suo nipote, di appena 17 anni, il cui padre era già caduto in un agguato l'anno scorso.

Nel massacro di domenica una delle sei vittime è Giuseppe Genova, ... anni, genero di Tommaso Buscetta (boss del traffico internazionale di droga) sorpreso da due killer entrati nella sua pizzeria «New York Place» in via dell'Artigliere, a pochi metri dall'ingresso nel parco della «Favorita». Entrati nel locale alle 18,40, i due hanno ordinato quattro pizze napoletane a Felicia Buscetta, figlia del boss e moglie di Giuseppe Genova, che era alla cassa. Gli assassini le hanno pagate, quindi accostatisi al bancone, hanno iniziato a sparare con due pistole calibro 38 munite di proiettili esplodenti, al genero di Buscetta e ai camerieri Orazio ed Antonio D'Amico, due cugini di 20 e 25 anni.

«Ce ne andiamo» hanno urlato alla donna terrorizzata, portando via le pizze ed allontanandosi a forte velocità su un'automobile di media cilindrata guidata dal complice.

Le altre spietate esecuzioni dell'altro ieri sono quelle del piccolo industriale farmaceutico (cosa preparavano nei suoi laboratori, forse c'è odor di droga?) Giuseppe Benvegna, di 32 anni e Gaspare Ficano 50, con il figlio Michele di 26, studente in architettura. Una figlia di Gaspare è la bellissima Francesca Ficano, 21 anni, donna di Giovannello Greco, 25 anni, ricercato non solo da tutte le polizie ma anche dal clan mafioso che ha «tradito» per transigrare nei clan vincenti.

In una corsia dell'ospedale civico continua intanto a dibattersi tra la vita e la morte l'agricoltore Gaspare Saccone, 34 anni, ferito da un proiettile che gli si è conficcato in testa nell'agguato a Giuseppe Benvegna.

Stava accompagnando dal medico l'ucciso per ritirare il certificato di morte del nonno di quest'ultimo deceduto nella stessa mattinata di domenica, quando una Ritmo con gli assassini si è affiancata alla loro 128 ed è iniziato il tiro incrociato sull'utilitaria.

Antonio Ravidà

Corteggia una ragazza è accoltellato

MILANO — «Colpevole» di aver corteggiato una ragazza di 15 anni conosciuta il giorno di Natale in una discoteca, Luigi Termini, operaio disoccupato, 18 anni, originario di Campofranco (Caltanissetta), residente a Bollate, alle porte di Milano, è stato aggredito da un gruppo di giovanissimi, uno dei quali l'ha accoltellato all'emitorace. Il giovane è ricoverato in gravi condizioni all'ospedale di Bollate: un polmone è stato leso ed i medici che l'hanno operato non hanno sciolto la prognosi.

Cadavere carbonizzato nel Varesotto

VARESE — Il cadavere carbonizzato di un uomo è stato trovato ieri sera in un bosco di Vergiate (Varese). Il corpo dello sconosciuto — per il momento non è possibile l'identificazione — è completamente annerito, ricoperto da una patina di brina.

Le indagini sono difficili. C'è solo la testimonianza di chi ha scoperto il cadavere: un uomo che è passato in bicicletta vicino al sentiero dove giaceva la vittima, che ha un foro alla tempia sinistra.

Interrogherà il turco Celebi, imputato nell'inchiesta, in carcere a Francoforte

Il giudice Martella va in Germania cerca conferme alle accuse di Agca

ROMA — Per la stampa ufficiale dell'Est è un mercenario della pistola e della confessione. Per i servizi segreti israeliano e tedesco-occidentale, stando almeno ad un reportage del «New York Times» la sua deposizione va presa con molto scetticismo. Per la magistratura italiana forse non tutto quello che ha raccontato è vero, ma la sostanza sì.

Quanto valga la deposizione di Alì Agca, lo diranno probabilmente le prossime settimane. Il giudice istruttore Ilario Martella ha un programma di lavoro molto intenso, cominciato domenica. Nel palazzo di piazza Adriana, quel giorno deserto, Martella ha ascoltato alcuni testimoni prodotti dalla difesa di Serghj Antonov. Secondo i legali del funzionario bulgaro, le nuove testimonianze confermerebbero l'alibi di Antonov per il pomeriggio dell'attentato a Giovanni Paolo II e per i due giorni precedenti nei quali — ha detto Agca — venne studiato il piano.

Quindi Martella andrà in Germania. Tre gli obiettivi della trasferta: interrogare il turco Cedar Celebi, imputato nell'inchiesta e attualmente detenuto a Francoforte, in attesa di essere estradato in Italia; ascoltare emigrati turchi legati all'organizzazione dei «Lupi grigi», dalla quale proviene Agca; ricostruire infine la sosta in Germania di Agca, una delle tappe che hanno condotto il sicario in Italia. Martella non ha ancora deciso se andare anche in Bulgaria, dove il governo di Sofia l'ha ufficialmendre invitato: il giudice sarebbe propenso ad accogliere l'invito, ma teme che il viaggio si riveli inutile.

Come Agca, anche la figura di Luigi Scricciolo sembra richiedere una «messa a fuoco». Subito dopo l'arresto, Scricciolo ha inondato di lettere piagnucolose amici e sindacalisti; dalla circostanza il giornale francese «Le Monde» conclude che l'ex sindacalista della Uil è un personaggio di secondo piano, coinvolto in una storia molto più grande di lui: della spia non avrebbe la tempra. Probabilmente Scricciolo non conosce neppure le arti marziali, e con la pistola è una schiappa. Ma il fatto che non assomigli a James Bond, osservano i magistrati, non può indurre a ridurne il ruolo.

Tradì Solidarnosc? Lui nega. E fornisce quelle che secondo la sua difesa sono «precisazioni», secondo l'accusa «significative ammissioni». Dice pure di essere stato ricattato dai bulgari per via di certe somme (in tutto dieci milioni) che avrebbe incassato a partire dal 1976. «Soldi dei bulgari che ho dato, come convenuto, a Democrazia proletaria», dice Scricciolo. Ma Democrazia proletaria lo smentisce: mai visti né chiesti soldi dal governo di Sofia. La storia dei soldi destinati a Dp, Scricciolo l'ha ribadita in una lettera scritta a Benvenuto, che giovedì alla tv ne ha riassunto il senso. Immediata reazione di Dp: in un comunicato diffuso ieri accusa Benvenuto di minimizzare i danni prodotti a Solidarnosc da Scricciolo perché fu proprio il segretario della Uil ad affidare alla spia il compito di tenere i rapporti internazionali.

Per il resto dall'Est viene un coro di protesta. Dopo la Tass e le Isvestia sovietiche anche il «Rude Pravo», organo del partito comunista cecoslovacco, e l'agenzia Pap, sono intervenuti ieri per affermare che il «caso Bulgaria» è una montatura tesa a screditare i Paesi socialisti e indebolire in Europa il «movimento per la pace», che si batte contro l'istallazione dei missili in Occidente: regista, ovviamente, la Cia.

g. r.

Il costruttore amico di John Gambino e di Sindona

Spatola davanti ai giudici «avevo fidi per 6 miliardi»

PALERMO — Rosario Spatola, imprenditore edile ormai «fallito, capolista» dei 76 imputati nel processo di «mafia e droga», è comparso davanti ai giudici del tribunale di Palermo.

All'inizio dell'udienza, un problema di procedura. Rosario, insieme al fratello Vincenzo, è implicato nel finto sequestro del banchiere siculo-americano Michele Sindona. Ma quest'ultimo, anch'egli imputato nel «processo» in corso a Palermo, non ha potuto venire in Sicilia per assistere al dibattimento in quanto non è ancora stato notificato, nel carcere di New York, l'avviso. La sua posizione è stata quindi stralciata dal processo. Ma — ha sostenuto la difesa dell'imprenditore — esistono altri procedimenti, per la vicenda Sindona, negli uffici istruzione dei tribunali di Roma e di Milano. Sono quelle le sedi per vagliare la posizione di Spatola».

Le domande all'imputato, quindi, sono state limitate ai suoi rapporti con Salvatore Inzerillo (ucciso lo scorso anno) e John Gambino, un siculo-americano residente a New York. Con loro — ha detto Rosario Spatola — «ho costituito una società di fatto, che durò un anno e si sciolse nel 1979, per la costruzione di un palazzo a Palermo. Quell'anno lo diedi a Inzerillo, per rilevare la sua quota nella società, cambiali per 250 milioni».

I giudici hanno chiesto a Spatola il motivo di ingenti versamenti in dollari sul suo conto corrente. «Erano anticipazioni societarie che mi dava John Gambino. Io non sapevo di violare le norme valutarie».

Dopo aver chiarito la provenienza dei dollari, che secondo la sentenza di rinvio a giudizio sarebbero proventi da traffico di eroina, Spatola ha riferito di avere cominciato a lavorare nel settore edilizio sin da quando era quattordicenne. «Già nel 1962 avevo 50 dipendenti, nel '63 ero iscritto all'Albo regionale delle imprese, dal 1964 al '77 ho costruito centinaia di alloggi per l'Istituto delle case popolari, nello stesso anno i fidi della cassa di risparmio ammontano a sei miliardi».

Nel «clan» Piromalli 18 i latitanti

GIOIA TAURO — Diciotto presunti mafiosi, appartenenti al «clan» Piromalli, sono tuttora latitanti dopo i mandati di cattura emessi nei loro confronti, lo scorso 2 dicembre, dalla Corte d'Appello di Reggio Calabria.

Accusati di omicidio plurimo ed associazione per delinquere, con altri 9 furono prosciolti in 22 durante l'istruttoria. Successivamente la corte emise 19 mandati di cattura, di cui uno solo, quello relativo a Vicenzo Careri, 23 anni, abitante in località Bosco di Rosarno, eseguito.

Tra i ricercati della banda di Gioia Tauro, vi sono Domenico Piromalli, 35 anni fratello di Giuseppe e cinque familiari.

Negli ambienti della polizia si parla di una «fuga di notizie» che avrebbe consentito ai pregiudicati di porsi in salvo: sembra che la magistratura stia per avviare una inchiesta.

Tre fermati per agguato a Natale

COSENZA — Tre persone sono state fermate da carabinieri nel corso delle indagini per il tentato omicidio di Angelo Iusi, 20 anni, avvenuto la notte di Natale a Montalto Uffugo. Si tratta di Giuseppe Cerqua, Ugo Cunfurti e Antonio Perrone, tutti residenti nel paese.

Angelo Iusi, che presentava ferite d'arma da fuoco ad una spalla, il 24 si era presentato nell'ospedale di Cosenza al quale ha denunziato di essere stato ferito da sconosciuti, che gli avevano sparato colpi di pistola mentre rincasava.

Gianni Nardi fu vittima di un incidente nel '76 in Spagna

Dopo sei anni affiorano dubbi sulla morte di un neofascista

Il «New York Times» avanza nuove ipotesi - La famiglia smentisce

ASCOLI PICENO — Un clamoroso interrogativo è stato suscitato da un giornale americano sulla sorte di Gianni Nardi, uno dei più noti personaggi dell'eversione nera, che non sarebbe morto in un incidente stradale a Maiorca nel 1976 così come riportarono le cronache del tempo. I dubbi sull'autenticità della sua fine espressi dalla giornalista Cornela Freeland del *New York Times*, la quale ha raccolto voci che circolano in America e in Canada, sono stati seccamente smentiti dal legale della famiglia Nardi, professor Fabio Dean, il quale ha confermato di aver presenziato al riconoscimento della salma, poi sepolta nel cimitero di Campos.

Ciò non toglie, tuttavia, che ora si avanzino dubbi sulla morte del noto personaggio (di cui non furono rilevate le impronte digitali all'atto del seppellimento) e che si sia appreso un altro particolare che lascia perplessi: il tribunale di Ascoli Piceno non avrebbe mai archiviato un procedimento per presunto contrabbando di armi a carico di Gianni Nardi proprio sulla scorta dei dubbi emersi sulla sua morte.

Gianni Nardi, figlio del titolare di una nota industria di costruzioni aeronautiche, entrò nelle cronache negli anni tra il '60 e il '70, per le sue fughe, le sue collusioni con gli estremisti di destra e i suoi atteggiamenti (era chiamato «il parà»). Tutto ciò lo aveva posto al centro dell'attenzione in clamorosi casi giudiziari, dal delitto del benzinaio di piazzale Lotto all'uccisione del commissario Calabresi, al conflitto a fuoco di Pian di Rascino, al traffico d'armi alla frontiera italo-svizzera.

Espatriato con un passaporto falso, di lui si ebbe l'ultima notizia dalla Spagna, nel 1976. Il 17 settembre di quell'anno sarebbe morto andando a schiantarsi contro un camion in una curva affrontata a elevata velocità.

a. g.

Il sequestro in maggio a Moltrasio

Catturato a Genova un rapitore di Gaby

GENOVA — Uno dei rapitori della giovane inglese Gaby Kiss Maerth, di 18 anni (sequestrata il 6 maggio scorso nella sua villa di Moltrasio, sul lago di Como, e liberata dopo 152 giorni, in seguito al pagamento di 170 milioni di lire da parte dei familiari) è stato arrestato nei giorni scorsi dalla squadra mobile di Genova. Si chiama Adriano Della Zoppa, 41 anni, nativo di Sondrio, ex contrabbandiere, con molti precedenti penali.

Adriano Della Zoppa era nascosto in una casupola del centro storico: conosceva abbastanza bene Genova, grazie al suo passato di contrabbandiere. Subito dopo l'arresto ha ammesso di aver fatto parte della cosiddetta «banda dei valtellinesi», che negli anni scorsi ha operato in molte zone del Nord Italia. Secondo quanto si è appreso, Della Zoppa è stato tradito da una «soffiata» e, dopo un giorno di mutismo, ha deciso di «collaborare» dichiarandosi addirittura «pentito».

Il sequestro di Gaby Kiss Maerth fu comunque una sorta di «infortunio» per i rapitori, i quali credevano che la ragazza fosse ricchissima. Per la sua liberazione vennero chiesti sei miliardi, ma i malviventi, dopo un'estenuante trattativa, dovettero accontentarsi di 170 milioni, la cifra che il padre era riuscito a mettere insieme vendendo altre proprietà.

Fissato il processo per il rapimento De Andrè-Ghezzi

Anonima sequestri gallurese altri otto mandati di cattura

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

CAGLIARI — Il giudice istruttore Luigi Lombardini che conduce l'inchiesta sull'Anonima Gallurese, accusata di rapimenti, omicidi e altri reati commessi tra il 1975 e il 1981 (sono coinvolte oltre 50 persone), ha emesso otto nuovi mandati di cattura. Due sono stati notificati in carcere ad Angelo Carzedda, 24 anni, di Onani (Nuoro), e a Bachisio Carzedda, 29 anni, di Bitti (Nuoro), per gli assassinii dell'allevatore Andrea Oruncu, 35 anni, e del figlioletto Bachisio, di 7.

Notificato in carcere anche il mandato contro Giuseppe Cherchi, 43 anni, di Orune (Nuoro), per concorso nel rapimento e omicidio del possidente Attilio Mazzella. Gli altri cinque colpiti dal provvedimento sono i latitanti Giovanni Tatanas, 36 anni, di Orune, e Giovanni Corraine, 31 anni, di Orgosolo, e ancora Alberto Balia (28 anni, di Mamoiada), Nicolò Floris (29 anni, di Orgosolo), Mario Catta (29 anni, di Lodè), tutti tre già detenuti per altri fatti legati all'inchiesta e ora accusati del tentato sequestro del commerciante nuorese Anzo Ditel, 40 anni.

Fissata anche la data contro i dieci imputati del sequestro di Fabrizio De André e Dori Ghezzi, rapiti nella loro fattoria dell'Agnata, presso Tempio Pausania, il 28 agosto 1979 e liberati il 21 dicembre lei, il 22 lui, dopo il pagamento di un riscatto di 550 milioni. La prima udienza si terrà il 2 marzo 1983.

Mentre il padre del cantautore, il professor Giuseppe De André, ha deciso di costituirsi parte civile, pare che Fabrizio non intenda fare altrettanto, coerentemente alla posizione che aveva assunto fin dai giorni del rilascio, quando ebbe parole di comprensione per «i manovali del sequestro» che definì «vere vittime».

Tra gli imputati anche un veterinario, Marco Cesari, 40 anni, di Radicofani (Siena) e il commerciante Salvatore Marras, 43 anni, ex assessore comunale comunista di Orune (Nuoro).

r. s.

(Segue da pagina 6)

E' mancato improvvisamente il
dott. Augusto Ferranta
di anni 62
Con immenso dolore lo annunciano i figli, gli adorati nipoti, fratello, sorelle e parenti tutti.
— Torino, 26 dicembre 1982

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Eusebio Arzini
— Torino, 27 dicembre 1982

E' mancato ai suoi cari
Giacomo Aliotta
— Torino, 28 dicembre 1982

Moglie, Madre, Amica esemplare, prematuramente è mancata
Maria Sabina Nobile Gherci
— Torino, 28 dicembre 1982

E' mancato
Giovanni Alasia
Cavaliere di Vittorio Veneto
— Sommariva Bosco, 27 dicembre 1982

Cristianamente è mancata
Albina Rainero
— Torino, 28 dicembre 1982

Ferdinando Cacciatto
ex legionario fiumano
— Ivrea, 28 dicembre 1982

Cristianamente è mancata
Giuseppina Gino ved. Maggiora
— Castagnole Monferrato, 28 dicembre 1982

E' mancato
Primo Stargiotti
Cav. di Vittorio Veneto
— Torino, 28 dicembre 1982

Improvvisamente è mancato
Giuseppe Birolo
di anni 71
— Torino, 28 dicembre 1982

Mario Lorenzatto
di anni 78
— Torino, 28 dicembre 1982

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Felicita Perona in Pernetta
— Rivara, 27 dicembre 1982

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Francesca Mella in Orrù
— Torino, 28 dicembre 1982

E' mancata
Teresa Mondino Grisafi
— Torino, 27 dicembre 1982

Tragicamente è mancato
Giuseppe Pecchiardo
— Torino, 28 dicembre 1982

Salvatrice Di Prima (nonna Sanfilippo)
— Torino, 27 dicembre 1982

Serenamente è mancata ai suoi cari
Maria Anna Felis ved. Morello
— Orbassano, 28 dicembre 1982

Il 19 dicembre è mancata a San Paulo del Brasile
Ada Novaro Prada
— Sanremo, 28 dicembre 1982

Ada Novaro Prada
— San Paulo, 28 dicembre 1982

Cristianamente è mancato
Giuseppe Moschetto
— Torino, 28 dicembre 1982

E' serenamente mancato
Giuseppe Gallino
Cavaliere Vittorio Veneto
— Pinerolo, 27 dicembre 1982

Luigi Bevolni
— Aosta, 24 dicembre 1982

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari, all'età di 93 anni
Ferdinando Ostorero
Cavaliere della Repubblica e cavaliere di Vittorio Veneto
— Alessio, 28 dicembre 1982

Cristianamente è mancato
Andrea Gramaglia
anni 84
— Moncalieri, 27 dicembre 1982

Tragico incidente automobilistico troncava immaturamente la vita generosa e buona della
PROFESSORESSA
Mariangela Sarra
docente del Politecnico di Torino
— Torino, 28 dicembre 1982

E' mancato il
col. Michele Regis
Cav. di Vittorio Veneto
di anni 93
— Vicoforte, 28 dicembre 1982

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Pietro Nebbia
— Torino, 27 dicembre 1982

geom. Arturo Colombo
— Torino, 27 dicembre 1982

geom. Arturo Colombo
— Torino, 27 dicembre 1982

(Continua a pag. 9)

IL BEL TEMPO HA FAVORITO LE FESTE DI NATALE: AFFOLLATE TUTTE LE LOCALITA' TURISTICHE

Tutto esaurito sulla neve del Nord

Clima mite in Valle d'Aosta, solo qualche stazione battuta da un vento fortissimo - Oltre 6 mila sciatori domenica a Cervinia - Il boom del fondo - Ottimo bilancio anche in Trentino - Previsti pienoni per Capodanno

Bilancio positivo nelle località turistiche della Valle d'Aosta e del Trentino Alto Adige per il week end di Natale: tempo buono, alberghi «esauriti», piste affollate. Prospettive rosee anche per il Capodanno.

La temperatura si è alzata. Natale e Santo Stefano hanno avuto solo o [illegible] nule. Ad Aosta le minime hanno sfiorato i meno 10, la temperatura massima è stata di 12 gradi. Il rigore dell'inverno è stato mitigato dal Fohen. Le previsioni danno bel tempo anche per Capodanno, dopo un annuvolamento temporaneo. Tutte le strade sono transitabili, non sempre sono necessarie le catene.

Pista da 22 chilometri

Tremilacinquecento sciatori a Natale, più di [illegible] mila domenica a Cervinia. Entusiasmo per l'apertura della pista di 22 chilometri tra il Piccolo Cervino [illegible] metri) e Valtournenche (1524 metri). Ha soffiato però un forte vento. Domenica sera a Cielo Alto si [illegible] esibiti gli atleti del free-style Iveco. Difficile trovare ancora un posto fino al 2 gennaio. A Valtournenche gli impianti delle Cime Bianche hanno registrato più di 2 mila sciatori il giorno.

Molti fondisti

Courmayeur ha avuto a Natale e Santo Stefano più di 10 mila turisti. Le presenze sono destinate ad aumentare ancora. Molti i fondisti in val Ferret. Almeno 15 mila passaggi sugli impianti di risalita della Val Veny e del Monte Bianco. Anche a Cogne gran successo del fondo, circa 5500 passaggi alle funivie. A La Thuile gli ospiti sono 6000, ma è ancora possibile trovare posto in case private. Gli impianti hanno registrato in due giorni almeno ottomila passaggi.

Aspettando il cenone

A Gressoney perfetto l'innevamento, ricco il ponte natalizio. Molti tra coloro che sono ripartiti ieri torneranno per il cenone di San Silvestro. Sulle piste più in alto la neve raggiunge i due metri. Circa mille sciatori ogni giorno nel comprensorio.

Il «tutto esaurito»

A Champoluc la giornata migliore è stata ieri. Natale ha coinciso con il collegamento del domaine sciistico tra Crest e Frachey. Ottima l'affluenza di turisti a Champorcher. Tutti gli impianti hanno funzionato. Alberghi completi sino a domenica prossima. Più di cinquecento sciatori ogni giorno.

Fondovalle a secco

Anche in tutto il Trentino albergatori e operatori turistici sono soddisfatti, le principali stazioni sciistiche hanno esaurito i posti letto disponibili, la neve in quota è perfetta e gli impianti quasi tutti aperti: soltanto a fondovalle purtroppo il manto è ancora molto scarso.

Per chi non scia

Dal 24 dicembre è stata aperta, sull'altipiano di Pinè, a Miola, la pista di pattinaggio di [illegible] metri, con turni al mattino e al pomeriggio e un servizio di noleggio pattini.

«Pienone» per il 31

Per il week end di fine anno sarà [illegible] impossibile trovare posto in alcune località: sono già al completo Canazei e Pinzolo, dove la neve è buona; le piste (per discesa e fondo) tutte aperte. Qualche disponibilità c'è ancora sull'altipiano di Lavarone e Folgaria e in Valle di Sole, dove si può sciare soltanto ad alta quota: alcune piste più basse sono state chiuse o ridotte nei percorsi.

Vacanze ridotte

In molte località si nota, attraverso le prenotazioni, una riduzione del periodo di vacanze rispetto agli anni scorsi: la media del periodo si aggira sulla settimana (con più italiani rispetto agli stranieri). Tutto esaurito comunque a Madonna di Campiglio, mentre appartamenti liberi si trovano ancora a Moena, Pedrazzo, San Martino di Castrozza, Vezzena, Commezzadura, Cogolo e Rabbi.

Ventimila sull'Etna

CATANIA — Dopo le piogge dei giorni scorsi, le previsioni sono piuttosto ottimistiche: [illegible] tutta la Sicilia, nei prossimi giorni, ci sarà bel tempo. L'Etna, come ogni anno, è la meta preferita non solo dei siciliani ma anche dei turisti italiani e stranieri che si trovano nell'isola.

Il giorno di Natale sulle strade che portano in cima al vulcano sono state calcolate oltre quattromila auto, più 123 torpedoni.

Oltre all'Etna, le località verso cui convergeranno gitanti e turisti sono Taormina e Naxos, Acitrezza (nella riviera dei Ciclopi), le isole Eolie, la valle dei Templi presso Agrigento, Siracusa.

Feste e spettacoli sui monti francesi

CHAMONIX — Non c'è molta neve (alle medie quote circa 60 centimetri), ma il ponte di Natale ha garantito ugualmente un ottimo flusso turistico. Si trova [illegible] posto. Il barometro annuncia una perturbazione di bassa intensità alla quale dovrebbe far seguito, [illegible], un nuovo anticiclone. Le previsioni parlano dunque di bel tempo con vento da Nord sulle piste più alte (raffiche che variano dai [illegible] ai 70 km orari).

LES HOUCHES: la stazione è completa dopo gli arrivi in massa degli studenti in vacanza. La neve, molto compatta, sfiora i 70 cm.

MEGEVE: sabato Babbo Natale in costume da mugiko ha distribuito doni ai turisti scendendo [illegible] un elicottero. Piste molto frequentate. Tutto esaurito sino al 5 o 6 gennaio.

ARGENTIERE: Natale secondo tradizione sulla neve. Almeno 3300 sciatori sulle piste. Ieri i turisti sono ancora aumentati.

LA PLAGNE: Natale completamente organizzato in questa stazione integrata da una sorta di centro dei divertimenti. La neve raggiunge il metro.

LES ARCS: film, serate di diapositive, sci acrobatico e forte affluenza di turisti.

VAL D'ISERE: ottimo il Natale (tutto esaurito). Già si sta preparando la festa di fine anno. Niente di eccezionale è stato previsto. Fiaccolata dei maestri di sci.

Povera Venezia senza il Casinò

VENEZIA — *Vacanze con qualche difficoltà nel Veneto. Alla scarsità di neve in montagna, hanno fatto riscontro, nel capoluogo, una serie di contrattempi che hanno contribuito a disincentivare l'attività turistica: la chiusura temporanea del Casinò e le attività bloccate in porto e allo scalo aereo.*

La chiusura del Casinò è stata disposta dal sindaco con un'ordinanza valida fino al 2 gennaio. La decisione è motivata da una serie di scioperi a scacchiera programmati dalle diverse categorie di lavoratori della casa da gioco. In seguito alle astensioni dal lavoro, le condizioni di sicurezza e di regolarità del gioco, in pratica l'intero funzionamento della struttura non potevano più essere garantiti.

Si è preferita la chiusura. Una scelta che ha bloccato una delle attrattive turistiche di maggior spicco, con un danno economico valutato, dalla direzione generale del Casinò, attorno al miliardo e mezzo di lire.

L'altro problema viene dallo sciopero dei dipendenti del Provveditorato al Porto, che ha comportato la chiusura quasi completa degli scali marittimo e aereo per sei ore. All'agitazione hanno preso parte tremila persone. Le operazioni di carico e scarico delle navi sono state bloccate, all'aeroporto Marco Polo è atterrato un solo aereo, proveniente da Nizza. Gli altri voli sono stati dirottati su Trieste.

GENOVA — Un assessorato del mare è stato proposto dal Collegio capitani di lungo corso di Genova.

La proposta trae [illegible] di esperienze simili in altri Comuni, tra le quali molto positiva è apparsa quella di Torre del Greco.

Bellissime giornate di sole hanno fatto la gioia di turisti e albergatori del Sestriere. Anche i numerosi impianti di risalita registrano il pienone come eloquentemente mostra questa fotografia scattata nei pressi della funivia della Banchetta (Foto Cesare Bosio)

Piemonte, Lombardia e Veneto al completo

Affollate soprattutto le zone «tradizionali» di Sestriere e Bardonecchia - Divi in vacanza a Cortina d'Ampezzo

Situazione buona anche nelle stazioni turistiche invernali di Piemonte, Lombardia, Veneto, Marche e (dopo qualche timore rientrato solo all'ultimo) anche Lazio e Abruzzo. Ecco un rapido panorama.

PIEMONTE

Il tempo buono e la neve abbondante hanno favorito il pienone di turisti nei principali centri invernali dell'arco alpino meridionale. A Limone Piemonte (neve da 50 a 140 centimetri) gli alberghi e le pensioni registrano il tutto esaurito almeno sino all'Epifania. Tutti gli impianti sono in funzione ininterrottamente. A Prato Nevoso - Artesina l'altezza della neve varia dal minimo di 70 centimetri ai due metri: gran folla di turisti specialmente liguri e torinesi.

In alta Valle Stura a Bersezio-Argentera, lo spessore della neve varia dagli 80 centimetri al metro e mezzo e ai quasi due metri alla stazione terminale della sciovia dell'«Andelplan», che [illegible] a quota 2600 metri.

Neve in ottime condizioni e affollamento di turisti anche a Pontechianale (110-130 centimetri) e a Rucas di Bagnolo (da mezzo metro a un metro). Tutte le strade sono agibili.

Tempo splendido e neve abbondante su tutte le piste del Sestriere. A S. Stefano gli impianti sono stati estremamente affollati. I preparativi fervono per Capodanno, che fa prevedere un altro «tutto esaurito».

Moltissimi i torinesi che hanno trascorso Natale a S. Stefano sulle piste di Bardonecchia. L'innevamento è abbondante sulle montagne più alte, a Capodanno dallo Jafferau si svolgerà la fiaccolata di 50 maestri di sci.

A Sauze d'Oulx gran sole e molti sciatori per il weekend natalizio. Alberghi esauriti per Capodanno con molta neve a Sportinia. Ci saranno anche cenoni a 100 mila lire.

Claviere Monginevro: neve ottima per il fuori pista e lo sci-alpinismo, con molti ospiti per il Natale e S. Stefano. Per Capodanno si sarà tutto esaurito.

Tutti gli impianti in funzione a Sansicario. Per Capodanno ci saranno veglioni e fiaccolate spettacolari. Non ci sono più posti disponibili negli hotel.

Buona affluenza durante le festività natalizie anche nelle località sciistiche ossolane d'alta quota, dove l'innevamento è decisamente soddisfacente. Non sono aperti al pubblico alcuni impianti in località minori al di sotto dei 1500 metri.

A Macugnaga si scia al Passo del Monte Moro (tre metri di neve) e [illegible] impianti di Burky-Belvedere, dove la neve raggiunge quasi i due metri. Aperti anche gli skilift più facili, tanto a Macugnaga quanto a Formazza, ai bordi delle strade. A Formazza è aperta anche la pista olimpionica dello «Sagersboden».

Buono l'innevamento anche alla Piana di Vigezzo. Frequentate anche le piste di fondo di Macugnaga, tracciate da Meynet, di Formazza e di Vigezzo.

LOMBARDIA

Natale e Santo Stefano hanno affollato Aprica, Bormio, Livigno, S. Caterina di Valfurva. Grande animazione nei centri con boutiques, negozi, alberghi, ristoranti e locali colmi di turisti: in tutte queste località le presenze sono state almeno pari a quelle del passato.

Stessa situazione a Foppolo, Ponte di Legno, Tonale, Monte Campione, Madesimo.

VENETO

Nella zona dolomitica, nonostante la neve non sia proprio abbondantissima, l'andamento turistico è abbastanza soddisfacente. A Cortina d'Ampezzo, in particolare, sono numerosi gli ospiti famosi, come i calciatori Zoff, Antognoni e Cabrini, il pilota Patrese, gli attori Gassman e Villaggio.

Sull'altopiano di Asiago, successo delle specialità del fondo. I posti liberi in albergo sono ormai pochissimi.

Al Nord molti hanno scelto il mare, organizzandosi già per la notte di San Silvestro

In Liguria e Versilia un anticipo di primavera abbandonate sotto la pioggia Ischia e Capri

ALASSIO — Il Natale 1982 ha fatto registrare, per quanto riguarda il turismo nella Riviera ligure di Ponente, una conferma e una novità. La conferma riguarda la tradizione, che vuole il Natale nell'intimità della propria casa, con l'inizio delle vacanze nel giorno di S. Stefano.

Ad Alassio gli alberghi aperti per Natale erano 46 su un totale di 170, mentre per Capodanno saranno circa 80. Un Natale sulle passeggiate della Riviera, [illegible] affollato che non il giorno successivo, quando i turisti sono stati, da Arenzano a Ventimiglia, circa 170 mila: domenica mattina agli sbarramenti autostradali di Savona e di Finale Ligure si è formata una coda, consistente anche se non eccessiva, di auto dirette verso Ponente.

La novità riguarda invece lo sviluppo del turismo invernale, che — praticamente assente sino a dieci anni fa (salvo alcune «oasi», tra cui spicca Loano) — ha trasformato i mesi da dicembre a marzo da stagione «morta» a «bassa stagione».

Un turismo costituito in prevalenza da ospiti della terza età, e dai gruppi del turismo sociale, che, pur non offrendo i margini di guadagno degli ospiti di Ferragosto, forma la base per un'attività di quasi dieci mesi su dodici, con evidenti vantaggi, oltre che per l'economia locale nel suo complesso, per gli occupati del settore.

Le due belle giornate delle feste natalizie hanno fatto registrare temperature primaverili. Al momento del tuffo in mare da parte dei [illegible] partecipanti alla 21ª edizione del «Cimento invernale di nuoto» (svoltosi ad Alassio domenica mattina) la temperatura dell'aria sfiorava i 14 gradi, mentre quella del mare era di 13 gradi.

Gremite particolarmente le passeggiate a mare di Loano e di Borghetto S. Spirito, dove sono domiciliate, nelle seconde case, migliaia di anziani, i cui figli hanno anticipato alla vigilia di Natale, rispetto alla massa dei turisti, la loro trasferta in Riviera.

In confronto agli anni passati, sono aumentate le luminarie, specialmente nei centri storici, tra cui si possono citare Albenga, Finale Ligure e Imperia.

GENOVA — Giornata primaverile a Genova e sulla Riviera di Levante, dopo un Natale dominato dal freddo e dal cielo coperto. Il sole e il cielo azzurro hanno portato il termometro fino a 15 gradi, ieri nelle ore meridiane, e comunque mai al di sotto dei 13 gradi. Il bel tempo ha attirato così un buon numero di turisti in Levante, in proporzione lievemente superiore agli anni scorsi.

La mancanza di alberghi e la concorrenza dei campi di neve, in genere non fa del Tigullio, del Golfo Paradiso e della baia delle Favole luoghi particolarmente affollati tra Natale e Capodanno.

Invece s'è notata, a Santa Margherita, Rapallo e Sestri Levante una maggiore presenza di madri con i bambini di turisti della terza età. Alcuni alberghi sono stati riaperti, molti ristoranti erano gremiti, soprattutto lunghe le passeggiate a mare. Non sono mancati i bagnanti del «Cimento invernale», i velisti e i patiti dello sci d'acqua.

VIAREGGIO — Tre giornate praticamente «estive»: non tanto per il sole che, comunque, ha arricchito queste vacanze natalizie versiliesi come meglio non avrebbe potuto, quanto per la fiumana di gente che si è riversata lungo il litorale, da Torre del Lago a Marina di Massa, prendendo d'assalto ristoranti, alberghi e pensioni, come nella settimana di Ferragosto.

Gente arrivata a Viareggio e in Versilia da ogni parte della Penisola e dall'estero: fiorentini in prima linea, romani, milanesi, piemontesi, emiliani e molti inglesi ed americani, questi ultimi giunti nella zona dai vari «centri» italiani.

Si è guardato molto anche alla possibilità di prenotare un posto per la notte di fine anno: i grandi locali della zona sono stati méta di migliaia di villeggianti natalizi. Il cartellone della «Bussoladomani», quello della «Capannina», gli altri dei locali più in voga, promettono spettacoli per tutti i gusti.

C'è chi non ha battuto ciglio di fronte alle 200 mila lire richieste per il cenone di «Sansilvestrissimo» a Bussoladomani: in Versilia è una richiesta «normale».

NAPOLI — Le avverse condizioni meteorologiche protrattesi fino alla vigilia di Natale con freddo e pioggia hanno contribuito a spingere i napoletani a trascorrere la festività in famiglia. E' mancata così la corsa alla vacanza ad ogni costo, al weekend natalizio fuori casa. Capri, Ischia, località solitamente animate, in quest'ultimo scorcio dell'anno appaiono sotto tono. Denunciano un mutamento nelle preferenze degli abituali frequentatori che hanno dirottato il loro interesse verso la settimana bianca, i monti innevati del Matese e di Roccaraso.

Quasi tutti gli alberghi delle isole in mancanza di prenotazioni non hanno aperto ed hanno scelto questo momento di stasi per una ristrutturazione.

E' andata invece meglio sulla riviera amalfitana, nella penisola sorrentina raggiungibili via terra senza l'incognita del mare agitato più l'eventuale paralisi nelle comunicazioni. Sorrento non è stata tradita dalla sua più affezionata clientela giunta dalla Francia, dalla Gran Bretagna, dalla Svezia con voli charter e con corriere per trascorrere all'ombra del Vesuvio una vacanza in un clima più sereno e mite, ma anche allettate da valide iniziative.

Il tempo oggi

tempo previsto: sulle regioni nord-occidentali e sulla Sardegna sereno o poco nuvoloso. Sulle altre regioni variabilità con annuvolamenti temporanei che specie sul medio versante adriatico e sulle zone sud-orientali della Penisola potranno dare luogo a brevi precipitazioni.

temperatura: in lieve diminuzione al Nord e sul versante adriatico. Senza variazioni sulle altre zone.

venti: in prevalenza moderati e settentrionali con locali rinforzi specie sul versante adriatico.

mari: mossi o molto mossi l'Adriatico e lo Ionio, da poco mossi a mossi gli altri mari.

città italiane

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Bolzano	—4	8	Pescara	1	12
Verona	—3	8	Roma	2	13
Trieste	8	10	Campobasso	2	4
Venezia	—2	8	Bari	8	12
Milano	—1	7	Napoli	8	12
Torino	—3	10	Potenza	3	5
Cuneo	—3	11	Reggio Calabria	6	13
Genova	5	15	Messina	8	14
Bologna	—2	8	Palermo	11	14
Firenze	—3	13	Catania	8	16
Pisa	—2	13	Alghero	8	16
Perugia	4	8	Cagliari	1	13

città estere

Città	Min	Max	Cielo	Città	Min	Max	Cielo
Amsterdam	3	6	coperto	Lisbona	7	10	coperto
Atene	7	14	sereno	Londra	8	10	sereno
Beirut	13	17	coperto	Los Angeles	8	16	coperto
Belgrado	1	3	coperto	Madrid	9	14	sereno
Berlino	3	7	coperto	C. del Messico	6	20	sereno
Bruxelles	6	11	coperto	Montreal	—10	—4	coperto
Buenos Aires	28	40	sereno	Mosca	—2	—1	coperto
Il Cairo	10	23	coperto	New York	9	17	coperto
Copenaghen	6	7	pioggia	Oslo	—3	4	sereno
Dublino	5	9	sereno	Parigi	7	10	coperto
Ginevra	—3	6	sereno	Pechino	—3	5	sereno
Helsinki	3	5	coperto	Rio de Janeiro	17	31	coperto
Hong Kong	8	19	sereno	Singapore	20	28	pioggia
Honolulu	19	29	coperto	Stoccolma	2	4	pioggia
Gerusalemme	7	15	coperto	Tokyo	8	13	sereno
Johannesburg	20	27	sereno	Vienna	3	6	sereno

Dal primo gennaio aumentano le autostrade, poi seguiranno elettricità, telefoni, poste e altro

Un '82 «salato» per prezzi e tariffe e l'83 si annuncia con nuovi rincari

TORINO — Il deficit delle aziende pubbliche, statali, regionali, provinciali, comunali, consorziali è da tempo sotto accusa per essere uno delle principali cause del crescente squilibrio della finanza pubblica: ma l'obiettivo di cancellare il rosso dai bilanci rischia di costare molto caro agli utenti nel corso del 1983. Fin dal primo di gennaio, infatti, è in programma un sensibile rincaro di molte delle principali tariffe.

Si comincerà proprio il primo dell'anno con le autostrade. Il rincaro medio sarà del 20%; l'obiettivo è non solo quello di risanare i bilanci delle società di gestione ma anche quello di consentire loro di riprendere il processo di accumulazione necessario a riprendere gli investimenti bloccati da tempo. Per le auto più comuni, appartenenti alla classe terza (Fiat 127 e Ritmo, Lancia Delta, Alfasud, A112, Golf, Fiesta) la tratta Milano-Napoli, che costava finora 24 mila lire, passerà a 29 mila 300; la Roma-Bari da 14 mila 100 a 17 mila; la Bologna-Pescara da 11 mila 400 a 13 mila 700.

Da gennaio scatteranno anche le tariffe dell'Enel, ma gli effetti saranno avvertiti dagli utenti solo tra qualche tempo; come già avveniva quest'anno il prezzo dell'elettricità aumenterà ogni due mesi sia per le industrie che per i privati. Per le prime l'aumento bimestrale sarà del 3,2% con un rincaro annuo del 12%; per i secondi lo scatto sarà del 2,7% con un incremento alla fine dell'anno del 13,9%. Tuttavia subiranno rincari inferiori coloro che hanno una potenza installata di soli 1,5 kiloWatt e coloro che consumano meno di 750 kW/h l'anno.

Roma. Il ministro dell'Industria Pandolfi, uno degli «uomini-chiave» nella difficile manovra per il controllo dei prezzi

I telefoni aumenteranno dal 1° febbraio. Il canone trimestrale per il «singolo» passerà da 12 mila 800 a 15 mila 800 lire; quello per il «duplex» salirà da 5800 a 7300 lire. A Milano e Roma, inoltre, sarà introdotta la tariffa a tempo per le telefonate urbane, con «scatti» ogni 6' nei periodi di punta; gli scatti saranno di 20' nei giorni festivi. La tariffa urbana a tempo avrà l'effetto di procurare entrate supplementari alla Sip ma anche di alleggerire il traffico nelle grandi città in modo da evitare di dovere per il momento ampliare le centrali. Se l'esperimento a Roma e Milano darà esito positivo è probabile che le conversazioni urbane a tassametro siano estese ad altri centri.

Se comunicare per telefono costerà di più non ci sarà speranza di evitare il rincaro comunicando per posta: le tariffe postali, infatti, aumenteranno dal 1° febbraio: spedire una lettera costerà 400 lire invece di 350, il francobollo per le cartoline salirà da 250 a 300 lire, le raccomandate costeranno 1000 lire invece di 700, così come gli espressi; il telegramma «minimo» (10 parole) salirà da 2300 lire a 2700.

Vi è poi una serie di tariffe il cui aumento è stato richiesto ma non ancora concesso dagli organi competenti. Le Ferrovie hanno sollecitato l'aumento dei biglietti in due tempi, con un rincaro complessivo per l'83 del 20%; numerosi Comuni hanno in progetto il rincaro del tram e degli autobus; le compagnie di assicurazione hanno chiesto un ritocco del 23,7% sulle nuove polizze di assicurazione per la responsabilità civile auto; le richieste sono ora all'esame della commissione Filippi che fornirà il parere su cui si baserà il Comitato interministeriale prezzi (Cip) per decidere se concedere l'aumento (il che appare scontato) e in quale misura.

Come si vede ben due dei rincari attesi per l'83 riguardano in particolare gli automobilisti, tartassati quando si presentano al casello dell'autostrada e quando rinnovano la polizza assicurativa. Inoltre anche per l'83 è stato confermato l'aumento «temporaneo» del bollo, come del resto era stato fatto nell'82, sicché tale aumento a questo punto si può tranquillamente considerare irreversibile. Così come sembrano diventati ormai irreversibili i rincari della benzina decisi quando il prezzo in Italia era inferiore alla media dei prezzi in Europa; oggi infatti vi sarebbero le condizioni per una diminuzione ma il governo ha già fatto sapere che ciò non avverrà perché il margine sarà incamerato dal fisco.

Consumato meno petrolio (è l'industria che rallenta)

ROMA — Nei primi undici mesi di quest'anno in Italia sono state consumate 81,8 milioni di tonnellate di prodotti petroliferi: il 4% in meno rispetto al 1981. I settori in cui il calo dei consumi è maggiore, secondo i calcoli dell'Unione Petrolifera, sono stati quello degli usi civili e domestici (-10,2%) e quello dell'industria, che ha segnato addirittura un —12,5%. Quest'ultimo dato dà il segno della recessione che ha colpito le nostre imprese.

Gli altri settori in cui si registrano cali nei consumi sono la produzione termoelettrica (—5,4%), e l'agricoltura e pesca (—0,3%).

Un incremento si riscontra nei bunkeraggi marittimi (+5,1%) e nei consumi per i trasporti (+3,0%).

L'Unione Petrolifera ha comunicato inoltre che in questi primi undici mesi dell'82 la domanda di benzina si è mantenuta sugli stessi livelli dell'81 (+0,2%), che le vendite di gasolio presentano un incremento dell'1,3%, mentre prosegue sempre sensibile la flessione della domanda di olio combustibile: —12,4%.

Il «tetto» del 16% rispettato in pochi casi

ROMA — L'anno che sta per chiudersi non sarà facilmente dimenticato dagli italiani, almeno per quanto riguarda i loro bilanci familiari: il 1982 è stato infatti uno degli anni più «salati» degli ultimi tempi sul fronte dei prezzi e delle tariffe. Se è vero che, per alcuni prodotti i cui prezzi sono sottoposti al controllo del governo, gli aumenti registrati nel corso dell'anno sono stati inferiori a quelli degli anni passati, è però anche vero che il crescente disavanzo del settore pubblico ha portato ad aumenti particolarmente rilevanti per la maggior parte delle tariffe. Un primo bilancio degli incrementi nei prezzi e nelle tariffe verificatisi nel corso del 1982 indica che il «tetto» programmato dell'inflazione (16 per cento) è stato rispettato in pochi casi (anche perché, per molti prodotti come ad esempio quelli petroliferi, è stato l'andamento dei prezzi internazionali a dettar legge) mentre sono numerose le «voci» che hanno subito rincari superiori al 20 se non addirittura al 30 per cento: tra queste figurano in primo piano — proprio per il loro «peso» nel disavanzo del settore pubblico — le tariffe dei servizi pubblici e le imposte o tariffe comunali e statali. Le principali novità del 1982 in fatto di controllo dei prezzi sono state il passaggio sotto «sorveglianza» dei prezzi del gasolio e della carne bovina e dell'«osservatorio dei prezzi».

La marcia degli aumenti pubblici e privati

Prezzi e tariffe	Aumento 1981	Aumento 1982
Zucchero	+10,2%	+15,5%
Fertilizzanti	+18,3%	+25,5%
Cemento	+11,6%	+14,3%
Carta quotidiani	+15 %	+ 7 %
Giornali	—	+25 %
Benzina «Super»	+ 9,4%	+17,1%
Gasolio auto	+19,4%	+27 %
Gasolio riscaldamento	+18,8%	+27,8%
Gas metano	+18,5%	+24-29%
Metano autotrazione	+12,9%	+16,6%
Gpl in bombole	+22,6%	+16,2%
Gpl autotrazione	+ 8,1%	+22,5%
Tariffe elettriche		—
— quota fissa	—	+12,7%
— tariffa kWh	—	+23-29%
— sovrapprezzo termico	+15,6%	+16-24%
Medicinali	+ 9 %	+ 6 %

Prezzi e tariffe	Aumento 1981	Aumento 1982
Tariffe ferroviarie	+10 %	+20 %
Sigarette estere	—	+17-33%
Sigarette italiane	—	+27-33%
Tariffe telefoniche	+11 %	—
— Interurbane ore punta	—	+16 %
— Interurbane operatore	—	+24 %
— Canone affari	—	+32,2%
— Scatto ord. (escluse abb.)	—	+11,0%
Tariffe aeree nazionali	+14 %	+16 %
Pedaggi autostradali	+15 %	+15 %
Tariffe RC-Auto	+17,3%	+13,7%
Sale	+20 %	+11-16%
Tariffe postali interne	+11 %	+14-25%
Tariffe postali estero	+70 %	+15 %
Bollo circolazione	+50 %	+30 %
Tasse e tariffe comunali	+20-30%	+30-100%
Tasse concess. governative	+50 %	+20 %

L'Assofond chiede al governo la dichiarazione dello «stato di crisi»

Le fonderie con l'acqua alla gola (rischiano di saltare 5000 posti)

TORINO — Le fonderie hanno l'acqua alla gola e chiedono al governo il riconoscimento dello «stato di crisi». Lo ha fatto ufficialmente l'Assofond (l'associazione che raggruppa quasi 500 fonderie di ghisa e 70 di acciaio, con quasi 52 mila addetti) con una lunga lettera in cui sono condensate le cifre e le cause della crisi che, sostanzialmente, sono due: 1) la fonderia è un'industria di subfornitura che sente in «forma amplificata» (e con un ritardo di 6-8 mesi) la caduta degli investimenti in altri settori; 2) per anni il settore ha tenuto, ma da qualche mese è «entrato in una crisi drammatica, senza precedenti, la peggiore che a memoria d'uomo si possa ricordare»: le aziende (quasi tutte piccole o medie) hanno ordini per «pochi giorni»; nel solo semestre '82 la caduta produttiva è stata del 36% per i getti di ghisa e del 17 per quelli di acciaio. «Una caduta brusca — dice Giuseppe Mazzone, il direttore dell'Assofond — che va aggiunta a quella già registrata negli ultimi due anni, che per i getti di ghisa è stata del 22,4% e per quelli di acciaio del 38,6%. Un disastro insomma, che potrebbe avere conseguenze drammatiche anche per l'occupazione. All'Assofond calcolano infatti che sono almeno 5000 i posti di lavoro «eccedenti» (cioè in pericolo) che vanno aggiunti ai 6500 già persi per strada tra il '75 e l'82 quando hanno chiuse i battenti oltre 120 aziende.

Travolte dalla concorrenza spietata di «altri materiali» (e anche da quella estera, «dove tutto costa meno», dicono all'Assofond) le fonderie italiane (nella stragrande maggioranza concentrate al Nord: il 35% in Lombardia, il 14% in Piemonte, il 13 in Veneto, etc.) hanno davvero il fiato grosso. Mazzone, nella sua lettera a Scotti, cita un solo dato: «Il ricorso alla cassa integrazione ordinaria e straordinaria, ripartita per numero di addetti, è passata dalle 42 ore per addetto del 1980 alle 202 del 1981, alle 405 dell'82, interessando, nell'ultimo periodo di riferimento, oltre i 2/3 degli addetti». E nonostante ciò il settore ha una «Sovracapacità produttiva» (anche se gli impianti funzionano ormai al 31%) da far dire all'Assofond che per l'83 saranno necessari altri «tagli» produttivi e occupazionali. Di qui la richiesta urgente della «dichiarazione dello stato di crisi», in attesa che ci sia una schiarita (non prima dell'84) per il settore. c. roc.

Turbine a gas Fiat Ttg in viaggio per Abu Dhabi

ROMA — Due turbine a gas da 100.000 chilowatt ciascuna, prodotte dalla Fiat Ttg, dopo aver concluso il collaudo, stanno completando il loro viaggio di 8 mila chilometri con destinazione Abu Dhabi negli emirati arabi uniti, dove verrà così incrementata di quasi il 25 per cento la potenza elettrica della città.

La prima unità — informa la Fiat in un comunicato — è già giunta a destinazione mentre la seconda si è appena imbarcata a Ravenna. Le turbine, del tipo Fiat Tg 50, il modello di massima potenza prodotto dall'azienda torinese, vengono trasportate completamente montate utilizzando un carrello di 128 ruote: sarà così più rapida la loro installazione nell'isoletta di Umm al Nar, dove costituiranno la prima centrale elettrica che il «Water and electric department» di Abu Dhabi ha affidato ad una ditta italiana. La centrale, completa di generatori elettrici, trasformatori, sottostazioni elettriche, rileva la Fiat, potrà entrare in funzione all'inizio della prossima estate.

Per le due unità turbogas — prosegue la nota — è prevista l'utilizzazione del calore allo scarico per la produzione di vapore in un grandioso impianto di dissalazione che produrrà circa 90 milioni di litri d'acqua al giorno.

Dodici unità Fiat del tipo Tg 50 sono già installate — rileva la nota — in Italia in centrali Enel, nell'ambito del piano di emergenza dell'ente.

E' la tranche relativa al secondo semestre '77

Da lunedì i nuovi rimborsi della contingenza congelata

ROMA — Inizia lunedì prossimo, 3 gennaio, l'operazione di rimborso da parte del Tesoro della seconda tranche dei Buoni del Tesoro che i lavoratori ricevettero per il congelamento della contingenza, relativamente al secondo semestre del 1977. Oltre al rimborso pieno della seconda tranche dei Buoni del Tesoro (per un importo complessivo di circa 400 miliardi di lire), sarà in pagamento l'ultima cedola degli interessi di questa emissione. La terza ed ultima tranche verrà rimborsata all'inizio del prossimo mese di luglio. I lavoratori interessati (circa 7 milioni) potranno ritirare il corrispettivo presso qualsiasi sportello bancario, a cominciare, appunto, da lunedì 3 gennaio 1983.

La prima tranche di questo «prestito forzoso» fu restituita dal Tesoro lo scorso mese di luglio e l'ammontare non raggiungeva i 200 miliardi di lire. Alla fine dell'operazione lo Stato avrà sborsato complessivamente circa 1600 miliardi di lire, di cui circa 1000 come «rimborso capitale» e 600 di interessi. La prima emissione dei Buoni del Tesoro aveva un interesse del 14%, la seconda e la terza del 13%.

Tenuto conto dell'inflazione che si è avuta in questi anni, e che di fatto ha drasticamente decurtato il valore della quota capitale, i mille miliardi del 1977 valgono oggi meno della metà, intorno al 40% di quel valore reale. L'operazione riguardò i lavoratori che all'inizio del 1977 avevano un reddito superiore ai 6 milioni di lire: in particolare, per chi aveva i redditi compresi tra 6 ed 8 milioni, il congelamento riguardava il 50% degli scatti di contingenza; oltre 8 milioni il congelamento era totale.

Non tutti i lavoratori che percepiscono i Buoni sono, comunque, interessati al rimborso: molti, infatti, cedettero i Buoni su una sorta di «mercato nero» nonostante l'espresso divieto della legge. L'operazione risultò possibile perché questi titoli, pur essendo inconvertibili, non sono però nominali.

Tecnici volo autonomi fermi giovedì

ROMA — L'associazione autonoma dei tecnici di volo (Atv) ha confermato gli scioperi di 24 ore proclamati per giovedì 30 dicembre e per mercoledì 12 gennaio. Gli scioperi sono stati decisi nei giorni scorsi dall'Atv per sollecitare la soluzione della vertenza relativa all'occupazione di sedici lavoratori.

L'attuazione degli scioperi comporterà disagi nei voli dove è prevista l'assistenza dei tecnici di volo (i cosiddetti motoristi), soprattutto in quelli a lungo raggio.

Chimica Montedison 6500 in cassa tutto l'83?

ROMA — Sono oltre 6500 i lavoratori del settore chimico Montedison che rischiano di trascorrere l'intero '83 in cassa integrazione: è questa una delle conseguenze del «via libera» che il governo ha dato all'accordo tra l'Eni e il gruppo di Foro Bonaparte per il trasferimento dal polo privato a quello pubblico dei petrolchimici di Brindisi, Priolo, Ferrara e Terni.

Con la delibera, assunta dal Cipi mercoledì scorso, infatti, è entrato nella fase conclusiva il confronto tra Montedison e Fulc (la Federazione dei lavoratori chimici) sulle nuove richieste di cassa integrazione avviate per 3320 lavoratori, 2000 occupati proprio negli impianti che l'Eni si appresta a rilevare.

A questi lavoratori, però, vanno aggiunti altri 3200 dipendenti per i quali la cassa integrazione è già operante dalla fine del febbraio '81, sulla base di un protocollo, siglato il 19 febbraio al ministero del Lavoro, e che prevedeva il rientro in fabbrica dopo due anni.

Un rientro — si riconosce presso la Fulc — che appare ora estremamente problematico, visto che le eccedenze individuate nell'81 insistevano su impianti per i quali ora la Montedison, ben lontana dal prevedere il preventivato ritorno della produzione su livelli normali, si appresta ad avviare ulteriori tagli: in totale, quindi, 6520 lavoratori distribuiti tra i diversi impianti Montedison in Italia.

Frattanto prosegue e si intensifica l'opera della Montedison per favorire la nascita di nuove aziende autonome attorno ai propri stabilimenti e contribuire così al riassetto degli equilibri occupazionali messi in crisi dalla depressione economica generale.

L'iniziativa, che si inquadra nel progetto denominato «Creazione di nuove imprese», avviato circa un anno fa, ha conseguito proprio in questi giorni una nuova importante tappa a Brindisi.

Alcuni imprenditori locali hanno infatti firmato una lettera d'impegno per l'acquisto di terreni della Montedison, situati nell'area circostante lo stabilimento della consociata Montepolimeri, sui quali sorgeranno nuove aziende.

Stato civile di Torino

23 DICEMBRE 1982

NATI — Bosco Simona; Barocco Erika; Grignani Elisabetta; Sanna Roberto; Scelsi Carmen; Messidoro Federico; Cordero Niccolò; Benedetti Luca; Speranza Rossella; Pardi Alessandro; Donato Elisabetta; Manfredi Nadia; ...

MORTI — ...

(Segue da pagina 7)

(Segue da pagina 7)

Vittoria Dionisio Zancan — Torino, 27 dicembre 1982

Placida Ponzio ved. Grosso — Torino, 27 dicembre 1982

Giovanni Marocco

Tanja Lazzarin

Mariangela Sarra

dott. Giuseppe Maffei

Angelo Pelissone

Anna Conti ved. Tarditi

Angelo Petrero

Mario Tetta

Alessandro Rizzo

Felicina Donadio vedova Arnaudo

Marina Masante nata Fenocchio

Candido Moretta

Armando Bonifazio

RINGRAZIAMENTI

cav. Mario Guercio

Maria Teresa

Annamaria Sella in Crosa

ANNIVERSARI

cav. uff. Matteo Audero

Giovanna Bovina Mameli in Bulla

Giulia Sinapi

Guglielmo Trisoglio

dott. Giuseppe Pilleri

Adelaide Casciola

Carlo Morello (barba Carlo)

Costantino Rosso

Dopo vent'anni di euforia liberoscambista rispuntano le restrizioni doganali

Il mondo riscopre l'autarchia

La crisi petrolifera ha falsato i rapporti di scambio - Paesi in via di sviluppo hanno accumulato montagne di debiti - La disoccupazione cresce ovunque

Dopo quasi vent'anni di euforia libero-scambista, il mondo del commercio internazionale sta facendo un brusco passo indietro. Il sogno di una gigantesca area [illegible]ciale libera da barriere doganali sta forse per rivelarsi un'utopia. Qua e là risorgono protezionismi, dogane, fenomeni di autarchia, ostacoli alla circolazione delle merci. I governi e i capi di Stato ancora lanciano inni al libero scambio e condannano il protezionismo: ma si sa che spesso i capi politici dicono una cosa e fanno l'opposto.

Alla Commissione di Bruxelles del Mercato Comune sono giacenti cinquecento denunce contro ostacoli di varia natura che intralciano la circolazione libera dei prodotti (dieci anni fa le denunce erano meno di cinquanta). Quasi ogni paese è riuscito a «inventare» meccanismi burocratici per erigere barriere contro la penetrazione di certe importazioni dall'estero. Quasi ogni paese, infine, in modi diretti o indiretti (finanziando per esempio l'agricoltura, o accollandosi i deficit di certe industrie) «sostiene» i prodotti nazionali, favorendo artificialmente le esportazioni. Vent'anni fa - anno più anno meno - si andava invece quasi a gara nell'abbattere i dazi doganali e tutti gli ostacoli che frenavano il libero scambio. Che cosa è successo?

Versailles, giugno '82, una foto che è già storica. I protagonisti del summit economico, dove si discusse anche di protezionismo: da sinistra, Suzuki, Thatcher, Reagan, Mitterrand e Schmidt

Le cause di questa rinascita del protezionismo sono profonde e gravi. La crisi petrolifera ha falsato il mercato mondiale degli scambi: certi paesi del Terzo Mondo, ma anche alcuni dei principali cosiddetti «paesi emergenti» (Messico, Argentina, Brasile, Polonia...), hanno accumulato montagne di debiti e non sono in grado di pagare le importazioni. Il mercato dei cambi e delle valute è ogni giorno sottoposto a scosse, certe volte addirittura a sconquassi. Infine la marea dei disoccupati (si calcola che oggi nel mondo ci siano trenta milioni di senza lavoro) cresce minacciosa, e moltissime aziende sono con l'acqua alla gola. La medicina per queste malattie dell'economia si crede consista nel cercare di frenare gli acquisti dall'estero e di valorizzare e consumare il più possibile i prodotti del lavoro nazionale: «Comperate italiano», «Comperate francese», «Comperate...» eccetera.

Entro certi limiti, e per un periodo limitato di tempo, non c'è dubbio che favorire e proteggere i commerci e le produzioni nazionali può rappresentare un rimedio alla crisi economica. Ma quando la pratica del protezionismo si generalizza e viene adottata anche dagli altri, si corre il rischio di trovare mercati chiusi da ogni parte e di non poter più trovare nelle esportazioni quei mezzi per poter acquistare le materie prime e i prodotti che in [illegible] caso devono essere importati. Per un paese, in particolare, come l'Italia - il cui ruolo economico è essenzialmente di «trasformare» in merci da vendere all'estero le materie prime che acquistiamo altrove - il protezionismo a lungo andare può significare impoverimento, addirittura soffocamento.

Nel gioco perverso dell'economia, in realtà stiamo producendo più di quanto possiamo comperare, e ciò anche se in alcune parti del mondo non si è giunti neppure al limite inferiore del benessere. Il [illegible] teorico è di accrescere la capacità di acquisto dei singoli, di migliorare cioè il livello di vita, facendo in modo che il nostro lavoro abbia più valore. Ma non è, come ben si sa, un traguardo facile. Logico, dunque - ahimè - che nel frattempo proclamando fedeltà al libero scambio tutti, chi più chi meno, «inventino» sistemi e metodi per barare al gioco internazionale, nella speranza di frenare gli acquisti dall'estero e di incrementare le esportazioni. Gli esempi nel mondo non mancano.

Sandro Doglio

La politica europea messa sotto accusa al Gatt

Il protezionismo agricolo è un boomerang per la Cee

Il «tonfo» dello sceicco

(Crescita delle esportazioni mondiali di merci variazione % annua)

	70-78	1978	1979	1980	1981
Paesi in via di sviluppo	5,1	7,1	6,3	—4,0	—2,3
Importatori di petrolio	5,8	12,6	9,8	3,5	3,1
Esportatori di petrolio	0,4	—1,0	1,1	—18,0	—16,0
Paesi industrializzati ad economia di mercato	6,4	5,7	5,5	4,0	2,0
TOTALE *	6,8	5,4	5,9	1,5	0,0

*Esclusi i Paesi ad economia socialista.
Fonte: Gatt e Banca mondiale.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BRUXELLES — Proprio mentre è cominciato il dibattito sui nuovi prezzi Cee per i prodotti agricoli, la Pac (politica agricola comune) è stata messa sotto accusa dagli Stati Uniti d'America, perché prevede i sussidi alle esportazioni di derrate, travisando in tal modo la concorrenza. La Pac è quanto di più perverso si possa immaginare per quanto riguarda le ritorsioni sui mercati internazionali per le sue caratteristiche protezionistiche. In cambio delle garanzie per l'autonomia agricola europea e per gli alti redditi degli agricoltori (soprattutto quelli dei Paesi dell'Europa centrale) i 160 milioni di consumatori della Cee pagano il loro cibo a prezzi più alti proprio per effetto del protezionismo agricolo. E tutto ciò non è gratuito per i contribuenti europei, ma costa la somma annua di quasi 20 mila miliardi di lire al bilancio comunitario.

In quasi tutti i settori agricoli, i prezzi interni garantiti dalla Cee sono infatti superiori a quelli sui mercati mondiali. Il burro neozelandese o gli agnelli australiani, per esempio, costerebbero meno ma non si possono importare in Europa a causa delle barriere erette dalla politica agricola comune. Lo stesso ostacolo esiste per il baby beef jugoslavo, che è contingentato. Gli Stati Uniti d'America, se non ci fossero le barriere protezionistiche, potrebbero vendere granaglie in Europa ad un prezzo notevolmente inferiore, con benefici ragguardevoli per i consumatori.

Ma la Pac è la mucca sacra (e il caso di dirlo) dell'Europa comunitaria e non è stata mai modificata nonostante i progetti di riforma. E' probabile che non lo sarà mai. Al Gatt, nell'ultima riunione ministeriale, la Cee è stata messa sotto accusa per le sue politiche protezionistiche agricole. Ma Paul Dalsager, commissario per l'agricoltura della Cee, ha detto al ministro agricolo degli Usa Block «la Pac non si tocca».

Le critiche alla politica agricola comune vanno trasferite a livello macro-economico: a causa dell'alto costo del cibo che i lavoratori europei devono pagare, le loro retribuzioni devono restare alte, inficiando così direttamente la competitività europea in tutti i settori industriali. Poiché nel settore agricolo la Cee è protetta, gli agricoltori chiedono e ottengono aumenti garantiti per i loro prodotti ogni anno, con immediate ripercussioni sui tassi di inflazione, indipendentemente dal livello della loro produzione.

A causa della Pac, la continuazione della presenza del Regno Unito nella Cee è in dubbio, poiché a essa, più a ragione che a torto, i laboristi inglesi fanno risalire i forti aumenti del costo del cibo per le famiglie. Il protezionismo agricolo europeo è in parte corretto da accordi bilaterali o con i Paesi del Mediterraneo, ma di ciò fanno le spese soprattutto gli agricoltori italiani. La [illegible] nel settore dei prodotti mediterranei diventerà drammatica con l'ingresso della Spagna e del Portogallo nella Cee.

Il protezionismo in agricoltura, come nelle automobili e nei televisori, ha due effetti principali: quello di fare salire i prezzi dei prodotti per la mancanza della concorrenza e quello di preservare strutture produttive inefficienti.

Renato Proni

Quasi inesistenti le barriere alle importazioni

Il «made in Germany» va bene e Bonn crede nel liberismo

Limiti all'export di acciaio italiano

ROMA — Il ministero italiano del Commercio con l'estero ha sottoposto a una serie di limitazioni le esportazioni di alcuni prodotti siderurgici italiani verso gli Stati Uniti, in seguito alle decisioni sulla «guerra dell'acciaio» tra le due sponde dell'Atlantico prese nell'ottobre scorso dalla Comunità europea: il provvedimento — entrato in vigore il 23 dicembre — sottopone al rilascio di un'apposita autorizzazione ministeriale l'esportazione di una lunga serie di prodotti siderurgici verso gli Stati Uniti.

Sullo stesso numero della «Gazzetta Ufficiale» che ha pubblicato il decreto di limitazione delle esportazioni siderurgiche verso gli Stati Uniti, sono stati pubblicati tre provvedimenti che stanziano complessivamente circa due miliardi di lire per il finanziamento di corsi di riqualificazione — istituiti in base alle normative comunitarie — a favore dei lavoratori.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BONN — Protezionismo? E' una brutta parola tra il Reno e l'Elba: qui siamo veramente nella terra di Adam Smith: si crede nel libero mercato, nella libera concorrenza, nella sopravvivenza del più sano e del più forte. Ma se questa è la filosofia, qual è la prassi? Non è facile dare un giudizio conciso: ma non si erra se si afferma che, in un mondo di peccatori, la Germania pecca meno degli altri. Taluni dichiarano addirittura: «L'unico protezionismo tedesco è quello che la Germania deve applicare come membro della Cee, protezionismo comunitario, quindi, non nostrano». E' una descrizione un po' retorica, un po' parziale, ma non del tutto inesatta. E rimane valida anche ora che «difese» crescenti minacciano sempre più gli scambi internazionali.

Il «laissez-faire» è fiorito qui per due motivi. Anzitutto, perché i tedeschi sono convinti che i loro prodotti sono i migliori. Non c'è bisogno di ostacolare l'ingresso di beni che i clienti vedono senza grande entusiasmo; persino i giapponesi non riescono sempre a convincere i tedeschi, basta entrare in un negozio di televisori per scoprire che il marchio «made in Germany» suscita maggiore fiducia; le vetture straniere non hanno conquistato che il venti per cento del mercato. E' un atteggiamento che comincia a mostrare incrinature, ma qui la fa precedere trasformazioni come quelle accusate in altri Paesi, l'Inghilterra, ad esempio, dove il prodotto estero suscita più interesse e curiosità del nazionale. I tedeschi non hanno bisogno di essere esortati a «buy german», già lo fanno.

Ma nessuno è un santo e un po' di protektionismus lo si può scoprire anche qui. Le sovvenzioni a certi settori industriali, ad esempio, sovvenzioni che possono prendere forme diverse. (Le aziende piccole e medie possono ottenere, ad esempio, prestiti a lungo termine e a interesse fisso dalla Kreditanstalt Für Wiederaufbau). Ma gli aiuti, anche quelli concessi alle acciaierie della Saar e a certi cantieri navali, sono meno generosi che altrove: e, come ha sottolineato di recente il Financial Times, «mirano quasi sempre a incoraggiare e non a sostituire le forze del mercato». La recessione sottopone tale dottrina a tensioni inevitabili, ma finora non l'ha sgretolata.

Infine, c'è l'Istituto per le Norme, tanto odiato dai francesi, le cui commissioni studiano ogni prodotto, tedesco o straniero, per evitare che violi le molte e severe regole locali. Vero è che l'istituto è un organo dell'industria, vero è che il suo rigore è talvolta eccessivo: ma nelle sue commissioni possono sedere rappresentanti stranieri. Comunque, in Germania non si vende o quasi birra d'oltrefrontiera. Perché? Perché la birra tedesca è la stessa di quattrocento anni fa e poche birrerie all'estero sono così rispettose dei genuini processi di un tempo

Mario Ciriello

Offensiva del governo Mitterrand

Barriere «sornione» imposte da Parigi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI — Le clamorose manifestazioni per la «guerra del vino» e gli intralci burocratici escogitati dal governo francese contro le importazioni italiane sono state soltanto il prologo. Da quando la crisi economica si è acuita e il malessere sociale si è diffuso ben al di là delle proteste settoriali dei viticoltori del Midi, il governo socialista ha imboccato sornionamente la strada d'un protezionismo larvato.

Prima c'è stata la clamorosa misura sui video-registratori giapponesi, concentrati tutti per lo sdoganamento a Poitiers in un ufficio che al massimo riesce a «smaltire» cinquemila apparecchi al mese contro un flusso annuo di mezzo milione. Poi c'è stata la circolare governativa che impone l'obbligo delle compilazioni in francese di tutti i documenti che accompagnano i prodotti importati in Francia. Gli intralci amministrativi si sono moltiplicati, dunque, anche se ufficialmente le autorità di Parigi affermavano che non c'è alcun blocco o contingentamento delle importazioni dal Giappone o da altri Paesi, ma soltanto «ritardi».

Ma la Commissione europea di Bruxelles non la pensa nello stesso modo. E anche se nel «vertice» comunitario di Copenaghen il presidente Mitterrand ha sfidato i suoi partners dall'accusare la Francia di protezionismo, l'organismo Cee ha inviato egualmente a Parigi un «avviso motivato» richiedendo la sollecita abrogazione delle misure sui video-registratori e sulle bolle d'accompagnamento delle merci redatte obbligatoriamente in francese.

Resta comunque da vedere se questo richiamo all'ordine sortirà qualche effetto perché la «tentazione protezionistica» ha investito altri settori, lo slogan della «riconquista del mercato interno» fa parte ormai del linguaggio comune, l'illusione «autarchica», la tentazione al «ripiegamento sull'esagono» si diffondono. E il governo ha lanciato così, silenziosamente, altre due offensive per intralciare le importazioni. La prima è stata presa dal ministero dell'Agricoltura e dal Servizio delle dogane con la riduzione da 400 a 100 del numero degli uffici abilitati allo sdoganamento dei prodotti d'origine animale. I motivi addotti sono ufficialmente encomiabili: ragioni sanitarie. Ma in pratica, in maniera più discreta che nel caso dei video-registratori bloccati a Poitiers, i doganieri francesi faranno far la coda alle frontiere al latte, alla carne, ai salumi, al caviale.

Paolo Patruno

La corsa al neoprotezionismo è appoggiata dall'opinione pubblica

Negli Usa disoccupati e import record spingono alla chiusura delle frontiere

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — Sono i sindacati e le imprese in difficoltà, soprattutto nei settori dell'auto e degli acciai, a imprimere negli Stati Uniti le più forti spinte neoprotezioniste. Cedendo a [illegible], mercoledì scorso la Camera ha approvato una legge (che il [illegible] Reagan si augura venga respinta dal Senato) in base alla quale le vetture giapponesi vendute in territorio americano dovranno avere una percentuale di componenti e lavoro americani proporzionali alle vendite. Esempio, la Nissan, che attualmente vende 580 mila veicoli, dovrà avere il 58 per cento di esse «made in Usa». La percentuale sarebbe il 70 per cento se le macchine salissero a 700 mila.

La Camera sta anche contemplando un'altra legge a favore delle acciaierie. Questa volta, vuole imporre dazi e tariffe del 25 per cento sull'acciaio importato dal Giappone. Il motivo, addotto sempre dalle imprese e dai sindacati, è che i giapponesi «producono sottocosto e si sono indebitamente avvantaggiati del deprezzamento dello yen rispetto al dollaro». Va notato che il governo di Tokyo, per venire incontro alle difficoltà del settore dell'auto americano, ha limitato volontariamente le esportazioni.

Il Gotha dell'export

(Primi venti esportatori a livello mondiale esclusi i Paesi a commercio di Stato: quota % sul totale)

ESPORTATORI	1° semestre 1981	1° semestre [illegible]
Stati Uniti	12,8	12,5
Rep. Federale Tedesca	9,4	10,2
Giappone	7,5	7,8
Francia	5,8	5,7
Gran Bretagna	5,4	5,5
Arabia Saudita	6,2	4,8
Italia	3,8	4,3
Canada	4,0	4,0
Paesi Bassi	3,7	3,9
Belgio	3,1	2,9
Svezia	1,6	1,6
Svizzera	1,4	1,5
Australia	1,3	1,3
Singapore	1,1	1,2
Hong Kong	1,1	1,2
Corea del Sud	1,1	1,2
Spagna	1,0	1,1
Brasile	1,2	1,1
Norvegia	1,0	1,0
Emirati Arabi	1,1	1,0
TOTALE	74,1	73,8

Fonte: Mondo Economico.

La corsa al neoprotezionismo è appoggiata dall'opinione pubblica a causa della spaventosa disoccupazione, che ha raggiunto il 10,8 per cento, oltre 12 milioni di persone (il livello più alto dall'inizio della seconda guerra mondiale); e a causa delle polemiche scoppiate contro i «sussidi occulti» dell'Europa e del Giappone all'export selezionato o addirittura alla produzione di un settore «in toto». Per fare un altro esempio, questo è il caso dell'agricoltura: di fronte al proprio surplus, gli agricoltori americani reclamano la chiusura ai prodotti europei, sostenendo che essi sono privilegiati sui mercati del Terzo Mondo.

Il governo Reagan si oppone con fermezza a questa ondata neoprotezionista, cercando di risolvere negozialmente i contenziosi con gli alleati europei e coi giapponesi. Il ministro del Commercio Baldrige ha ammonito la Camera che «una guerra commerciale potrebbe causare una crisi simile a quella degli Anni Trenta». Il negoziatore Brock ha insistito per la liberalizzazione degli scambi, asserendo che essa è il presupposto della collaborazione economica internazionale, e lamentando che alla conferenza del Gatt a Ginevra non si siano compiuti passi avanti.

Il ministro del Tesoro Regan ha cercato di superare gli ostacoli più gravi proponendo una riforma del Sistema Monetario Internazionale e un meccanismo di pronto intervento a favore dei Paesi in via di sviluppo che rischiano il dissesto.

Ma in ultima analisi, più che dalla condotta del governo Reagan, la vittoria o la sconfitta del neoprotezionismo negli Stati Uniti dipendono dalla ripresa dell'economia. Se, come la Casa Bianca afferma, il rilancio della produzione industriale avrà luogo l'anno venturo, le spinte involutive si attenueranno. Se tarderà, esse diverranno irresistibili.

e. c.

TRIBUNALE DI TORINO

Vendita di immobili con incanto

Fall. n. 168/74 di S.d.f. Coello Luciano e Adalgisa

Il giorno 14-1-1983 alle ore 9 avanti al giudice dr. Macchia si procederà alla vendita a pubblico incanto dei seguenti beni:

LOTTO 1°: Quota di 2/3 del negozio di via Alfieri 10, Torino, censito al N.C.E.U. part. 44631 F. 174 n. 198 sub 10 p.t. mq 68.

LOTTO 2°: in Locana e Pont Canavese, a) quota di 2/3 di terreni in C.T. [illegible]

[illegible]

IL DIRETTORE AGG. DI CANCELLERIA Dr. Umberto Pistoia

TRIBUNALE DI TORINO

VENDITA DI IMMOBILI CON INCANTO

Fall. n. 144/81. S.n.c. ITALBICUR di Raimondo Silvio & C.

Il giorno 14-1-1983 alle ore 9,30 avanti al giudice dr. QUARTI si procederà alla vendita a pubblico incanto dei seguenti beni:

[illegible]

REGIONE TOSCANA
GIUNTA REGIONALE

Avviso di gara

[illegible]

COMUNE DI BIOGLIO
(Vercelli)

IL SINDACO
(OMISSIS)
RENDE NOTO

che a partire dal 1-1-1983 rimarrà depositata presso la Segreteria Comunale e pubblicata all'Albo Pretorio del Comune per 30 giorni consecutivi, e cioè dal 1-1-1983 al 30-1-1983, la variante n. 1 al P.R.G.C. di Bioglio e chiunque potrà prenderne visione nelle seguenti ore d'ufficio:
— giorni feriali dalle ore 8 alle ore 14;
— giorni di sabato e domenica dalle ore 10 alle ore 12.

Le osservazioni e le proposte dovranno essere redatte in competente bollo l'originale e n. 2 copie allegate in carta libera e potranno essere presentate e trasmesse al Comune nei trenta giorni successivi, e cioè dal 31-1-1983 al 1-3-1983.

Bioglio, 28-12-1982.

IL SINDACO
Elio Allasia

REGIONE PIEMONTE
UNITA' SOCIO SANITARIA LOCALE N. 30
Chieri (To)

L'U.S.S.L. n. 30 di Chieri ASSUME con incarico di sei mesi
n. 1 Direttore Didattico di scuola per infermieri professionali
n. 2 Ostetriche
n. 10 Infermieri professionali

Le domande, in carta legale, dovranno essere presentate entro le ore 12 del 5 gennaio 1983.

Per informazioni rivolgersi al Servizio del Personale, Piazza Duomo n. 1, Chieri (To). Tel. (011) 947.23.85.

I segreti tecnici e sportivi di una Casa famosa per le sue vetture da corsa e di serie

Ferrari, miracolo «made in Italy»

Nessun altro costruttore ha raggiunto i traguardi di Maranello nel duplice filone dell'attività industriale e di quella agonistica: un nome conosciuto da tutti

Ferrari è il nome più famoso in F.1 e, in generale, è sinonimo di corsa: nella foto, una immagine della [illegible] C2 (al volante Pironi) campione del mondo 1982 marche

Bilancio di una stagione crudele

Ferrari: «Cosa penso dell'auto e del mio 1982»

Com'è andato [illegible] 1982 per la Ferrari? Enzo Ferrari traccia un bilancio sintetico quanto efficace. Frasi dolorose per le tragedie subite dalla Scuderia in F.1, ma anche tanto amore per lo sport e per l'automobile, sinonimo di libertà. In queste righe troviamo la sofferta testimonianza di una passione che si regge sul lavoro, sull'orgoglio, sull'impegno. Una passione che non conosce età.

Dicembre: Mese di bilanci e consuntivi, di soddisfazioni e rimpianti. Di solito le conclusioni annuali dovrebbero rispecchiare le previsioni del piano di lavoro e del programma di interventi formulati all'avvio della stagione sportiva e invece, mai come in questo 1982, mi sono trovato a dover affrontare improvvise, impensabili, ripetute situazioni crudelmente umane e sportivamente drammatiche.

Occorre tanta forza, per [illegible] discostarsi dal proprio ideale e trovare, anche nelle avversità, la sintesi costruttiva del lavoro compiuto. La Ferrari ha conquistato il titolo mondiale costruttori di Formula 1, dimostrando così di avere esplorato compiutamente la formula varata diciassette anni fa: dapprima con la vincente ricerca tecnica sui motori aspirati [illegible] con la prima concreta supremazia dei turbocompressi.

Larga messe anche quest'anno di giudizi, sentenze, consensi, disapprovazioni, critiche: è bello constatare come il nostro sport, il cui fine primario rimane l'evoluzione tecnica automobilistica in generale, susciti, fra tante ostilità, un interesse mondiale. C'è ancora chi è contro l'automobile e la giudica parto mostruoso della civiltà moderna, ma io, che la vedo facile bersaglio di pressioni economiche, constato che anche i suoi più [illegible] detrattori non sanno farne a meno, perché l'automobile [illegible] per l'uomo una conquista [illegible] libertà.

Amare l'automobile significa nutrire quel sentimento paterno che germoglia e inorgoglisce nel trasformare il grezzo informe in meccanica viva, armoniosamente parlante. Una meccanica che, come un figlio, ha bisogno di attente, assidue cure, per interpretarne debolezze o difetti e correggerli autorevolmente, per intuirne i talenti e alimentarli, esaltarli fino a trarne, come un figlio premiato con dieci e lode, una macchina vincente.

Questi sono i sentimenti che sostengono ancora oggi il mio lavoro e che vorrei fossero ricordati anche domani da chi lavora con me.

F.1 e granturismo, una piccola marca che costituisce un caso unico

I bolidi rampanti, un'immagine di prestigio in tutto il mondo

Per l'automobile sono anni difficili. E, fra le tante conseguenze di una situazione nata con la crisi energetica, spicca [illegible] divampare [illegible] sempre più serrata tra i costruttori, spesso impegnati per sopravvivere. Si combatte con tutte le armi ed è [illegible] fiorire di prodotti nuovi, talora sorretti da elevati contenuti tecnici e tecnologici, talora [illegible] campagne commerciali tambureggianti.

Ogni Casa cerca di presentarsi nel modo migliore e di offrire immagini stimolanti della propria produzione. E nascono accordi e collaborazioni tra marche geograficamente lontanissime nel tentativo di ridurre i costi e [illegible] realizzare le cosiddette economie di scala.

[illegible] qualcuno, però, che non si comporta come [illegible] altri, forse perché — [illegible] come in passato — non ha mai avuto bisogno di farlo. Si tratta della Ferrari, la piccola grande Casa [illegible] 1929 come scuderia da corsa, diventata realtà industriale negli Anni 40 e associata [illegible] Fiat [illegible].

La Ferrari è un autentico miracolo «made [illegible] Italy», lo straordinario specialissimo frutto dell'ingegno, della combattività, dell'amore per l'automobile di Enzo Ferrari. Non esiste niente di paragonabile [illegible], si può anzi dire che [illegible] Casa modenese costituisce [illegible] fenomeno forse irripetibile nella storia dei motori.

Questo perché la Ferrari ha seguito insieme due vie, l'una complementare all'altra: quella delle competizioni e quella della produzione [illegible] vetture da granturismo capaci di unire armoniosamente linea, prestazioni e confort. Due vie che hanno portato a Enzo Ferrari [illegible] alla sua fabbrica una popolarità mondiale.

Nelle co[illegible] Ferrari è sulla breccia da sempre: pilota, direttore sportivo, manager. La sua Scuderia [illegible] la «Essematuacola», [illegible] dire la squadra per antonomasia) ha vinto [illegible] tutte le piste, in ogni settore dello sport automobilistico. Una continuità di impegno ammirevole, pur tra gioie e dolori, vittorie esaltanti e tragedie terribili, l'ultima nello scorso maggio con [illegible] morte di Gilles Villeneuve. In Formula 1 Ferrari è il personaggio principale, il suo team quello da battere. Dite quello che volete: [illegible] ancora oggi correre per il Cavallino significa per quasi tutti i piloti raggiungere un ambizioso traguardo.

In campo industriale, la Ferrari è piccola entità se ragioniamo in termini di quan[illegible]. Una produzione di [illegible] vetture all'anno è fatto trascurabile rispetto a certi giganti dell'auto. Ma lo stabilimento nato a Maranello, sulla statale che reca all'Abetone, nella piana emiliana un tempo ricca di vigneti di lambrusco e ora punteggiata da fabbriche di [illegible] impone che si parli di qualità. Le granturismo che escono dalla Ferrari fondono tecnologie avanzatissime, esperienze fornite dalle competizioni e manualità artigianale.

Le monoposto che si battono nei Gran Premi e queste vetture [illegible]ate a una particolare clientela costituiscono le due facce della stessa medaglia. Con molti punti in comune, naturalmente. Ad esempio, l'estrema [illegible] nella realizzazione, l'impiego di materiali pregiati.

Ma c'è ancora qualcosa di più [illegible] questo «miracolo all'italiana». Senza retorica: la voglia di lavorare, e di lavorare bene, la capacità professionale, il coraggio nell'intraprendere strade anche difficili, la rapidità di esecuzione, la fantasia. E un [illegible] miracolo è rappresentato da Enzo Ferrari, un uomo con l'occhio al futuro più che al passato, vi[illegible] nei suoi amori e nei suoi odi, capace di polemizza[illegible] per una critica.

Non so se la Ferrari, [illegible] il fatto che [illegible] Ferrari sia italiana, faccia vendere più vetture nostre in giro per il mondo. Ma sicuramente ci regala un po' di prestigio in più. E ne abbia[illegible] bisogno, molto.

Michele Fenu

Nel 1940 la prima vettura: una «1500» a [illegible] cilindri

Una splendida storia nata sulle piste e sulle strade

Se non ci fosse stata di mezzo la guerra, sicuramente le automobili Ferrari sarebbero diventate famose con parecchi anni di anticipo. Perché il loro costruttore, Enzo Ferrari, dopo [illegible] lunga esperienza di pilota prima, [illegible] organizzatore [illegible] seguito (con la famosa, omonima Scuderia all'inizio degli Anni Trenta e con la conduzione tecnico-sportiva dell'Alfa Corse tra il 1937 e il 1940), già negli ultimi mesi della precaria pace che precedette [illegible] conflitto si [illegible] lanciato come costruttore nella meravigliosa avventura dell'automobile, sia pure con un programma limitato all'attività sportiva.

In quel 1940 nasce infatti a Modena la Società Auto Avio Costruzioni, che esordisce con una vettura sportiva — la 815 a [illegible] cilindri di 1500 cc — che prende parte [illegible] il giovanissimo Alberto Ascari (uno dei tanti talenti scoperti da Ferrari) alla Mille Miglia, disputata, per ragioni che sarebbe lungo ricordare, anziché attraverso mezza Italia, sul tracciato stradale Brescia - Cremona - Mantova - Brescia. Mancano poche settimane all'incendio dell'Europa, e di automobili non si parla più.

Ma l'idea rimane nella mente di Ferrari, che già nel 1946 abbandona l'attività di produttore di macchine utensili, portata avanti durante [illegible] gli anni di guerra, e fonda la marca che diverrà famosa, e per molti aspetti unica, nel mondo. E' una storia straordinaria, raccontata [illegible] in tutte le lingue [illegible] decine di volumi, da migliaia di articoli, interviste, agiografie sull'uomo di Maranello. Di pochi personaggi della nostra epoca si è parlato tanto come di lui, della sua bella fabbrica ai piedi dell'Abetone, delle sue celebri automobili: quelle vittoriose sulle piste e sulle strade [illegible] ogni Continente, e quelle da granturismo sportivo, pezzi rari se considerati secondo il metro della produzione per grandi numeri [illegible] preziosi come gioielli.

Non [illegible] esagerazione, quando vediamo che [illegible] Ferrari del passato — una «Barchetta 166», [illegible] 340 Mexico, una 250 GT, una Daytona — vengono disputate da collezionisti appassionati [illegible] colpi [illegible] decine e decine di milioni. E [illegible] la leggenda [illegible] Ferrari, di Enzo Ferrari, [illegible] ingigantisce, alimentata dalle vittorie delle sue macchine di Formula 1 ma anche dal prestigio di automobili che per artigianale raffinatezza [illegible] e formale stile recano sulla carrozzeria la firma altrettanto celebre [illegible] Pininfarina: non hanno eguali al mondo.

Gli anglosassoni definiscono [illegible] Ferrari car symbol, automobili-simbolo, e in questa espressione c'è tutto il condensato di quello che le macchine con il piccolo marchio [illegible] cavallino rampante rappresentano, al di là del loro valore materiale.

Prima, a suggerire certi significati si parlava soltanto di Rolls-Royce: oggi c'è anche e soprattutto la Ferrari, con tutti i suoi contenuti tecnici, formali e anche umani. In una civiltà come la nostra che tende all'appiattimento di ogni valore, [illegible] bello immaginare che una «Ferrari made in Italy» appartenga quasi a un mondo diverso. Ma forse la Maranello di Enzo Ferrari è davvero un mondo diverso.

Ferruccio Bernabò

IL CAVALLINO

Storia di un simbolo

Il simbolo della Ferrari è un cavallino rampante. Un simbolo allegro e simpatico, che aveva fregiato le vetture della vecchia Scuderia Ferrari. La storia di questo cavallino è semplice e affascinante: era dipinto sulla carlinga del caccia di F[illegible] Baracca, il famoso aviatore italiano [illegible]la prima guerra mondiale, caduto sul Montello.

Ferrari conobbe il conte Enrico Baracca e la moglie, genitori dell'eroe, nel '23, quando vinse il primo circuito del Savio, a Ravenna. Successivamente la contessa Paolina gli disse: «Ferrari, metta sulle sue macchine il cavallino rampante del mio figliolo. Le porterà fortuna».

Arnoux: mi pare un sogno guidare per Maranello

Il francese René Arnoux

In questo articolo il popolare pilota francese esprime le sue impressioni sulla Scuderia. «Mi hanno colpito soprattutto la tenacia e lo spirito dei suoi uomini»

[illegible] un pilota della Ferrari. Quando mi sveglio la mattina mi chiedo se è vero, se non è soltanto un sogno. Ero ragazzino, facevo il meccanico da Cevrero e pensavo dentro di [illegible] che sarei arrivato alla Formula 1. Ma, onestamente, mai osavo neppure sperare che un [illegible]no sarei approdato a Maranello. Qual[illegible] crederà che io voglia fare della retorica, ma provate a chiedere ad altri piloti. Salvo pochissime eccezioni, chi non farebbe carte false per essere [illegible] mio posto?

Già durante il lungo periodo in cui sono rimasto alla Renault — ed approfitto dell'occasione per ringraziare [illegible] Casa francese delle opportunità che [illegible] ha offerto — ero convinto di poter toccare il cielo con un[illegible] mano. Una scuderia dotata di grandi mezzi, possibilità illimitate o quasi, tecnologia all'avanguardia, signorilità.

Non [illegible] facile avere di più; eppure alla Ferrari, in questi mesi [illegible] prove, di primi contatti, ho compreso cosa significa vivere un mito. Una fama, quella della scuderia modenese, che non ha nulla di usurpato. Sembrano soltanto parole, tuttavia è vero: per un pilota non c'è nulla di eguale.

Mettiamo pure [illegible] parte l'immensa popolarità che la Ferrari offre [illegible] suoi piloti, il tifo di milioni di appassionati. Ciò che conta è la squadra, il [illegible] spirito, la tenacia, il metodo con cui [illegible] cercati i risultati. Si può vincere o perdere, avere fortuna [illegible] sfortuna. Non [illegible] potrà mai dire, però, che non sia stato fatto il massimo per cercare il successo.

Mi hanno colpito [illegible] velocità e la precisione con cui vengono eseguiti i lavori, le modifiche delle vetture. Uno fa appena in tempo ad avere un'intuizione, un'idea ed eccoti subito sfornato il pezzo, il particolare. In tutto questo c'è la capacità e la preparazione dei tecnici e dei meccanici, ma c'è anche un pizzico di fantasia all'italiana. In ciò forse [illegible] Ferrari non può essere imitata.

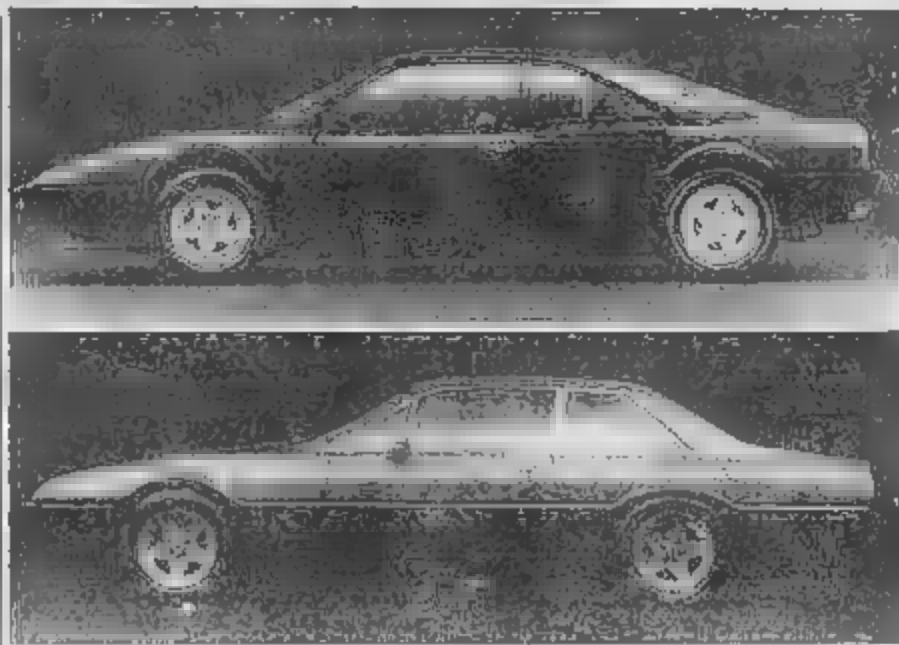
Sovente, [illegible] passato, mi sono sentito accusare di non [illegible] un [illegible] collaudatore, [illegible] non [illegible] capace [illegible] spiegare agli ingegneri cosa c'è che [illegible] va in [illegible] macchina. Un problema che da quando effettuo i test a Fiorano non è mai [illegible]. Ti mettono di fronte ad [illegible] serie di analisi. Ai dati comprendi subito dove sbagli se c'è la possibilità di rimediare [illegible] un problema. Insomma sul piano tecnico è il massimo.

Per quanto riguarda il lato umano, il discorso è più o meno lo stesso: io sono un tipo cui piace scherzare, ma quando si tratta di lavoro non credo di essere secondo a molti. Qualcuno teme una rivalità con Patrick Tambay. Certo, [illegible] competizione ci sarà, perché è giusto che sia così, ma sempre nel rispetto della scuderia. Tambay è un pilota abile. Per me sarà uno stimolo riuscire ad andare più forte di lui. Credo che sia anche ciò che vuole da me un signore che [illegible] chiama Enzo Ferrari. Quanto a Didier Pironi, spero che torni presto con noi.

René Arnoux

Una piccola industria che costruisce granturismo sportive

Ferrari per sognare

La gamma si articola in due linee principali, una con motori da tre litri e l'altra con propulsori di 5000 cc. I prezzi variano da 50 a oltre cento milioni. Primati tecnici e commerciali

Due splendidi modelli Ferrari: sopra, la Mondial Quattrovalvole; sotto, la 400 Automatica

Le «magnifiche [illegible]

	n. cilindri	cilindrata cc	potenza max CV	cambio	trazione	n. posti	peso kg	velocità max km/h	prezzo indicativo lire
208 TURBO	8-V	1991	220	P	P	2	1232	242	30.820
308 GTBi «4 valvole»	8-V	2926	240	P	P	2	1275	255	5[illegible]
308 GTSi «4 valvole»	8-V	[illegible]	240	P	P	2	1288	255	58.930
MONDIAL «4 valvole»	8-V	2926	240	P	P	2+2	1430	210	66.930
400 Automatica	12-V	4823	315	A	P	4	1818	240	92.943
BB 512 i	12-OB	4942	340	P	P	2	1490	283	101.430

La Ferrari è una Casa automobilistica piccola in termini di quantità, ma con un prestigio che non conosce frontiere e con un prodotto che rappresenta il fior fiore della meccanica. Possedere una Ferrari è ancora un sogno e un'ambizione. Una vettura del Cavallino rappresenta uno «status symbol» che non smette di affascinare la gente.

La gamma della Casa modenese si articola in due linee principali, una con motori da tre litri e l'altra con propulsori di 5000 cc. In più, una «due litri» turbo che usufruisce delle esperienze raccolte con le monoposto di Formula 1 negli ultimi anni. I «tremila» otto cilindri equipaggiano la berlinetta 308 GTB, lo spider GTS e la Mondial 8 «2 + 2», i «cinquemila» sono adottati sulla 400 e sulla 512 BB.

Quest'anno la Ferrari, sotto la guida del presidente e amministratore delegato Giovanni Sguazzini, ha rinnovato [illegible] sue vetture, conseguendo tre primati di elevato significato tecnico. In sintesi: il motore con più alta potenza specifica (208 Turbo, 1991 cc, 220 CV, 110 CV/litro); il motore aspirato con più potenza specifica [illegible] quattro valvole, 82 CV/litro); la prima auto prodotta in serie con un propulsore a 4 valvole per cilindro (308 e Mondial).

L'82 ha segnato il lancio non solo della 208 Turbo (presentata in primavera [illegible] Salone [illegible] Torino) ma anche del motore 4 valvole e di una versione rinnovata della 400, una berlinetta quattro posti disponibile con trasmissione automatica o cambio meccanico a 5 rapporti. Il quattro valvole 8 cilindri è un vero gioiello tecnico. La Ferrari, mantenendo invariata la cilindrata di 2927 [illegible], ha ottenuto una potenza di 240 CV a 7000 giri/minuto. Un «miracolo» reso possibile dalla realizzazione di una testa particolare, appunto a quattro valvole per cilindro. Un pezzo unico.

Basti ricordare i materiali impiegati. Lega di alluminio-silicio per la testa cilindri, ghisa speciale per le sedi valvole, rame al tellurio per le guidavalvole, lega nimonik (quasi nickel puro) per le valvole di scarico. Si tratta di materiali che la Ferrari ha sperimentato nelle competizioni: nessuna altra Casa avrebbe potuto conseguire un tale risultato.

La nuova 400 ha ricevuto interessanti migliorie nella meccanica, negli interni e nella carrozzeria (disegnata dalla Pininfarina). I tecnici di Maranello, fra l'altro, hanno messo a punto una sospensione idropneumatica in grado di assicurare i vantaggi di questo tipo di soluzione (confort e silenziosità di marcia) senza sacrificare la proverbiale tenuta [illegible] strada.

Salvo la 400, le granturismo Ferrari sono impostate in modo classico per questo tipo di vetture: motore centrale/posteriore e ruote motrici posteriori. La lavorazione è accuratissima, di particolare pregio i materiali impiegati nella costruzione e nell'allestimento interno. Il tutto porta, [illegible] così si può dire, a un grave inconveniente: il prezzo elevat[illegible], elevato perlomeno in termini assoluti e per la maggioranza delle persone. Si va dai 30 milioni della 208 Turbo ai cento e p[illegible] della BB, un meraviglioso mostro che arriva a quasi 300 l'ora (velocità da Formula 1).

D'altra parte, la produzione Ferrari viene in maggioranza esportata. Nel 1982 (i dati non sono ancora definitivi) la Casa italiana ha venduto oltre il 35 per cento delle sue vetture negli Stati Uniti (un Paese che impazzisce per il Cavallino Rampante: vi sono club Ferrari, aste di macchine, ditte) e quasi il 40 per cento in Europa e nel mondo. Il resto in Italia.

Negli scorsi mesi anche l'Arabia Saudita ha aperto le porte alla Ferrari, che a Riad ha organizzato un modernissimo centro di vendita e assistenza. Ma non dubitate: i signori del petrolio apprezzavano [illegible] macchine [illegible] Maranello. Dopo re e regine, attori e stelle del cinema, industriali e managers, ecco gli sceicchi. Chi tra [illegible] «vip» non è stato o non sarà schiavo del fascino del Cavallino?

m. fe.

Mercato 1982 circa 2300 auto

La produzione Ferrari si realizza in due stabilimenti, uno a Maranello e l'altro a Modena: tali impianti occupano complessivamente 148 mila metri quadrati, di cui 58 mila coperti. La Ferrari progetta, sperimenta e costruisce direttamente circa 2500 vetture all'anno. I consuntivi [illegible]82 prevedono la vendita di 2300 macchine di cui il 75 per cento destinato all'esportazione. La Casa del Cavallino ha nel mondo 21 importatori.

Una «GTO» di vent'anni fa può costare anche 300-400 milioni di lire

E quelle d'epoca ora valgono come pezzi artistici: sono collezionate in tutto il mondo

L'interno della 512 BB

Al contrario di molti altri costruttori, anche meno prestigiosi, Enzo Ferrari non ha mai voluto raccogliere in un museo le sue vetture. «Il nostro museo è l'Italia», ha risposto una volta a chi gliene chiedeva il motivo. Ma di musei Ferrari, in realtà, è pieno il mondo. Migliaia di automobili che portano il marchio del Cavallino sono custodite come gioielli di famiglia in ogni Paese, spolverate ogni giorno, curate con amore quasi maniacale.

Miliardari americani hanno investito somme ingenti per accaparrarsi alle aste i modelli più prestigiosi e in Francia 70 vetture costruite a Maranello sono state raccolte da Pierre Bardinon, [illegible] dei più noti collezionisti di Ferrari. Bardinon ha fatto allestire addirittura una pista a fianco della sua residenza per poterle guidare senza eccessivi rischi.

E quasi ogni mese in qualche parte del mondo si tengono raduni [illegible] vecchie Ferrari che possono essere paragonati solo a qualche mostra di Cartier: sei-sette miliardi di lire che sfilano per le vie, una breve apparizione prima di ritornare nei rispettivi garage-cassaforte. Una Ferrari d'epoca, soprattutto se costruita in pochi esemplari, non costa certamente poco: 60-70 milioni per una Daytona, il modello forse più apprezzato negli Stati Uniti; oltre 300 milioni per una GTO, prodotta in 39 esemplari dal 1961 al 1964.

Questa vettura, progettata dall'ing. Giotto Bizzarrini, deve il suo nome a un telegramma che era un capolavoro di sintesi. La frase «La GT è stata omologata» venne ridotta appunto ad una sigla, GTO. Vent'anni dopo la sua comparsa è una delle Ferrari più richieste dai collezionisti, disposti ad offrire anche 300-400 milioni per un esemplare in ottimo stato. Al raduno organizzato lo [illegible] anno da Pierre Bardinon se ne sono presentate 23, tutte in buona salute. Prima vera «stradale sportiva» costruita a Maranello, la 250 GTO è l'antesignana di quelle vetture che Ferrari voleva simili a visioni: selvaggi: morbide, eleganti, ma anche aggressive, quasi feroci.

Collezionare Ferrari è un hobby riservato a pochi eletti, ma è di sicuro un valido investimento. Le quotazioni salgono costantemente e alle aste gli acquirenti non mancano mai. E a saperli fiutare per tempo, c'è anche la possibilità di realizzare ottimi affari: il proprietario di una GTO si è visto offrire recentemente 300 milioni per un esemplare che nel 1968 aveva acquistato per un milione e restaurato con [illegible].

Molto ricercate sono anche le prime vetture che negli Anni 50 hanno portato il marchio del Cavallino: la 166 «Superleggera» carrozzata in alluminio da Zagato, ormai quasi introvabile; la 625 Barchetta messo all'asta al recente Motor Show di Bologna; la Mondial 500 sulla quale hanno corso Farina, Trintignant, Castellotti, e la Berlina «Tour de France» della quale esistono solo tre esemplari in ottimo stato.

La maggior parte di queste vetture è all'estero, nei tradizionali mercati di vendita della Ferrari. Gli Stati Uniti soprattutto, ma anche il Giappone, la Francia, l'Inghilterra, [illegible] Germania, il Medio Oriente. Gli spostamenti e le cessioni dei modelli più ricercati sono seguiti come se si trattasse di dipinti del Tintoretto: si conoscono il nome del primo acquirente, del secondo, del terzo, dell'ultimo, quasi a formare un «pedegree» che ha la sua importanza anche nella valutazione della vettura.

Il marchio Ferrari ha un richiamo così forte da poter trasformare in oro tutto quello che produce, grazie all'abilità e alla tecnica dei suoi progettisti e alla leggenda alimentata dalle corse. A tal punto che anche i rottami di una Ferrari usata possono avere un valore di mercato. Ad un'asta di beneficenza l'alettone di una monoposto di Formula 1 è stato acquistato per quasi due milioni e un pistone corredato di biella è stato pagato 200 mila lire.

Vittorio Sabadin

Dal 1947 a oggi vinte circa cinquemila gare

La prima Ferrari interamente prog[illegible] e costruita a Modena venne realizzata a cavallo fra l'inverno [illegible] e la primavera del '47. Il 25 maggio dello stesso anno Franco Cortese si aggiudicò con questa vettura il Gran Premio di Roma. Fu la prima di circa 5000 affermazioni ottenute in tutte le specialità dell'automobilismo, dalle gare in salita all'endurance alla Formula 1.

In totale la Ferrari ha conquistato 23 titoli mondiali, dei quali nove in F.1 (un risultato che la mette al di sopra di tutte le altre scuderie) e riportato il primo posto in 84 Grand Prix. Fra i numerosi record che figurano nell'albo d'oro [illegible] Casa di Maranello c'è quello straordinario dei «doppiotti» [illegible] (cioè due macchine al primo e secondo posto): 26. La squ[illegible] seconda in questa graduatoria, la Lotus, ne ha all'attivo 8.

Intervista con il responsabile tecnico della Scuderia sui problemi dei Gran Premi dopo il varo di nuove norme

L'ing. Mauro Forghieri con Patrick Tambay durante una prova per il mondiale di Formula 1

Forghieri, dove va la F.1 nel 1983?

«Abbiamo dovuto ricominciare da capo: saranno poche le squadre pronte per la prima gara, il 13 marzo in Brasile» - «Stiamo ricalcolando il fattore aerodinamica» - «L'abolizione dell'effetto suolo offrirà dei vantaggi [illegible] caso di incidente, [illegible] il rischio rimarrà»

Cosa riserva l'immediato futuro [illegible] Ferrari in Formula 1? La risposta è, come al solito, difficile. Primo, perché nell'automobilismo sportivo [illegible] sempre problematico fare delle previsioni; secondo, in quanto il cambiamento dei regolamenti per il campionato mondiale 1983 costringerà tutte le scuderie a costruire macchine completamente nuove. Quale sarà il loro livello di competitività?

Nessuno è più indicato per dare una risposta dell'ing. Mauro Forghieri, legato a doppio filo da [illegible] di due decenni al [illegible] ed agli insuccessi [illegible] squadra più prestigiosa della Formula 1. Nelle recenti prove effettuate a Le Castellet, alle quali hanno preso parte la maggioranza dei teams più competitivi, la Ferrari ha ottenuto con Patrick Tambay il tempo migliore. Quale significato ha questa supremazia invernale?

«Assolutamente nessuno — risponde con molto realismo [illegible] po' di prudenza Forghieri —; *macchine laboratorio, gomme che non saranno quelle che useremo in corsa, condizioni ambientali che [illegible] si ripeteranno durante il campionato. Si tratta [illegible] test e non sappiamo cosa stessero provando e dove volessero arrivare i nostri avversari».*

— Può anticipare, tuttavia, come saranno le macchine [illegible], [illegible] le minigonne e con il fondo piatto?

«Anche qui siamo in un campo nel quale è arduo avere certezze. Abbiamo ricominciato tutto da capo, stiamo andando a scuola. Posso dire che se prima aveva importanza quello che c'era sotto e dentro le vetture, cioè le [illegible] interne, ora sarà necessario mettere a punto l'aerodinamica esterna, [illegible] la parte alta della macchina. Per fare un [illegible] comprensibile a tutti, è [illegible] dovendo giudicare una [illegible] ragazza, il voto prima fosse [illegible] gambe e adesso dalla silhouette superiore».

«Scherzi a parte, dobbiamo tornare alla galleria del vento per ricalcolare tutto. E certamente saranno poche le squadre pronte per la prima gara [illegible] Brasile, il 13 marzo, [illegible] una macchina definitiva. Forse le soluzioni giuste arriveranno a metà stagione, anche per noi. Per costruire una monoposto ex novo ci vuole mediamente un anno. Pochi mesi [illegible] bastano».

— L'annullamento dell'effetto suolo, però, costringerà i [illegible] a compiere dei passi in [illegible]...

«Non confondiamoci. Questo non è un vero ritorno all'antico. Il fondo piatto [illegible] termini attuali non c'è mai stato. L'unica cosa che rimarrà invariata saranno le gomme enormi, i radiatori, i piloti ed i loro caschi. Per il resto esploreremo settori che non conosciamo ancora a fondo. Bisognerà lavorare senza perdere un giorno per non rimanere indietro. Saranno molto importanti gli alettoni, che dovranno come al solito offrire il miglior compromesso fra la resistenza all'avanzamento e la possibilità di schiacciare la vettura al suolo per [illegible] ricare i cavalli».

— Pensa che [illegible] Ferrari con Arnoux e Tambay avrà [illegible] squadra vincente [illegible] piano dei piloti?

«Non è mio compito rispondere. Credo, [illegible] munque, che [illegible] Ferrari abbia a disposizione [illegible] ragazzi veloci e validi, attaccati alla squadra, pronti a battersi. [illegible], penso che non avremo problemi».

— Se dovesse fare una classifica dei piloti che [illegible] avuto a disposizione nella sua lunga carriera, chi metterebbe ai primi posti?

«Nei giudizi intervengono sovente fattori personali, come [illegible] simpatia, [illegible] sintonia ed anche le circostanze. Siccome anche [illegible] sport ciò che conta alla fine sono i risultati, devo riconoscere che il driver più positivo è stato Niki Lauda. Solo chi ha successo, ha anche ragione. Se poi vogliamo parlare di impressioni, di fatti impalpabili, direi che Chris Amon è stato il pilota più sensibile come capacità tecniche che mi è capitato [illegible] incontrare. [illegible] è un'impressione non soltanto mia».

— E' convinto che le monoposto a fondo piatto saranno più sicure delle precedenti?

«Quella della sicurezza è [illegible] grosso problema che io non vorrei toccare. Posso affermare che [illegible] l'abbiamo sempre tenuta nella massima considerazione. [illegible] può sbagliare, ma [illegible] il sogno [illegible] far correre dei pericoli maggiori ai piloti. [illegible] parità di incidente, sono [illegible] vinto che l'abolizione dell'effetto suolo darà dei vantaggi. Ma sappiamo tutti cosa significa correre a 300 chilometri l'ora. Il rischio è [illegible] componente fissa».

— Ancora una domanda: come sarà la nuova Ferrari?

«Radicalmente diversa [illegible] quella dello scorso anno [illegible] per il resto, i dettagli, né [illegible] né tutti gli ingegneri e i tecnici che collaborano [illegible] me, siamo [illegible] grado di anticipare i tempi. Abbiamo delle idee in testa e cercheremo di svilupparle. [illegible] la pista però potrà dire se la Ferrari sarà competitiva e potrà lottare per il titolo mondiale, come noi tutti ci auguriamo».

Cristiano Chiavegato

Sponsors tecnici [illegible] aiuto prezioso

[illegible] un mondo come quello della F1, che ormai accetta di fare pubblicità a chiunque purché disposto a pagare, [illegible] Ferrari è davvero un'isola. La Casa di Maranello, per tradizione, [illegible] solo sponsors tecnici.

I pneumatici, ad esempio, hanno un'importanza determinante in F1. La Ferrari, nel suo ruolo di squadra al vertice, viene considerata [illegible] la Goodyear [illegible] un team [illegible] punta per i test e le prove. La collaborazione, [illegible] si è protratta per molti anni, è stata all'inizio [illegible] passata stagione con reciproca soddisfazione.

Lo stesso discorso vale per la Magneti Marelli, che equipaggia la maggioranza dei teams ma che [illegible] tempo dedica alla Ferrari la maggioranza delle proprie ricerche più avanzate.

La precisione degli strumenti, nel caso della Veglia-Borletti, è invece l'unica possibilità per i piloti di controllare l'esatto funzionamento della macchina.

Uno dei maggiori sponsor della Ferrari, infine, è l'Agip. La società petrolifera nazionale non si limita a fornire lubrificanti e carburanti ma ha fornito un valido supporto nell'elaborazione del miscelatore acqua-benzina che ha permesso di rendere più affidabile il motore turbo.

Tre uomini molto diversi uniti dal comune sogno di poter vincere sempre con le loro rosse monoposto

Arnoux, Tambay, Pironi: ecco i piloti del Cavallino

René Arnoux la sognava da ragazzo, Patrick Tambay [illegible] tornato alla Formula 1 per lei, Didier Pironi è sicuro che, guidandola, arriverà a vincere il titolo mondiale. La Ferrari è per tutti i piloti il punto d'arrivo di una intera carriera, un'ambizione che, se soddisfatta, può offuscare tutto quello che si è fatto prima e tutto quello che si farà dopo. I tre piloti che la guideranno nell'83 hanno caratteri e temperamenti molto diversi, e una sola caratteristica comune: la voglia [illegible] vincere [illegible] pre.

Arnoux — *Ex meccanico, ha imparato come è fatto un motore lavorando nell'officina di Conrero, a Torino. Un esperienza utile, seppure [illegible] indispensabile, per riuscire bene in pista. E' molto veloce, anche troppo. La [illegible] carriera è costellata di incidenti e rotture [illegible] organi meccanici, [illegible] quali ha contribuito anche una buona dose di sfortuna. Ai tifosi, che [illegible] hanno accolto subito bene, ricorda un po' Villeneuve. E lo stesso Arnoux ha detto:* «Io e Gilles avevamo molti punti in comune, nella guida, nell'aggressività, [illegible] comportamento».

Quando si è trovato davanti a Ferrari era così emozionato che non sapeva cosa dire. E' timido, ma in pista [illegible] trasforma e sa vendicarsi degli sgarbi subiti. Al circuito del Castellet quest'anno ha ignorato i segnali della Renault, che avrebbe preferito una vittoria di Prost, e non ha fatto passare il suo compagno. «Prost — *ha detto qualche settimana dopo* — ha rovinato l'armonia [illegible] squadra, non meritava un mio favore».

Ha lasciato [illegible] Renault «perché si preoccupa troppo dell'immagine commerciale» *mentre invece la Ferrari* «bada più all'aspetto sportivo delle [illegible]». *Colleziona auto antiche, è sposato ma non ha figli, vive in campagna con una decina di cani prima di trasferirsi a San Marino, a due passi da Maranello. Ha 34 anni.*

Pironi — *Figlio di italiani, è nato a Parigi, dove [illegible] padre ha accumulato una discreta fortuna. Ha cominciato a correre [illegible] Arnoux, [illegible] mentre René dormiva nel box con i meccanici, lui [illegible] al circuito su fiammanti Mercedes d'epoca. I suoi compagni di liceo ricordano [illegible] il giorno in cui la polizia andò a prelevarlo a scuola, dopo che con la Bmw del padre aveva causato [illegible] gigantesco groviglio [illegible] auto in [illegible] incrocio [illegible] Parigi. Non aveva ancora la patente, anche perché la prima volta che [illegible] presentò all'esame lo bocciarono.*

Ha sempre detto che [illegible] della [illegible] [illegible] famiglia non l'ha aiutato, anzi. L'inizio in effetti è stato duro, per lui come per altri. Ma lo ha sempre sorretto una volontà [illegible] ferro, [illegible] determinazione che a volte sfiora il cinismo. Se [illegible] la possibilità di vincere [illegible] si tira indietro e lo ha dimostrato nel duello ingaggiato con Villeneuve nel Gran Premio di San Marino a Imola. Villeneuve si arrabbiò e molti, Ferrari compreso, gli diedero ragione. Non è mai stato amato [illegible] [illegible] compagni [illegible] squadra, che [illegible] devano in lui un rivale [illegible] gli altri. Ma è [illegible] [illegible] pilota, preciso, razionale, calcolatore come Lauda.

E' uscito vivo per miracolo dall'incidente di Hockenheim che [illegible] ha costretto a una lunga convalescenza dalla quale [illegible] è [illegible] uscito. Senza quella collisione con la Renault di Prost avrebbe sicuramente vinto il [illegible] mondiale che moralmente gli spettava. Ferrari giustamente gli ha tenuto una macchina a disposizione, per quando sarà pronto a guidarla.

Tambay — *Aveva dato l'addio alla Formula 1 in Sud Africa, disgustato dalle polemiche e dai risultati che almeno per lui continuavano a non arrivare. Dopo la morte di Villeneuve a [illegible] una telefonata della Ferrari lo [illegible] raggiunto a Honolulu, dove si era ritirato [illegible] precisione [illegible] una stagione in America con le vetture Can Am. Ha risposto:* «Sono onorato, ma lasciatemi riflettere». *Prima di dire sì ha voluto parlare con la moglie di Villeneuve e chiederle un consenso alla sua scelta.*

In poche gare con la Ferrari ha cancellato [illegible] delusioni di una carriera non certo brillante [illegible] fortunata. E quando il giorno dopo l'incidente [illegible] Pironi ha vinto il Gran Premio di Germania e ha sventolato una bandiera italiana sul podio ha cancellato con quel gesto le tristezze di una stagione stregata, meritandosi l'affetto dei tifosi e la stima del Grande Vecchio.

v. sab.

Fiorano, la pista dove si preparano i futuri successi

Sono in molti — piloti, tecnici, rivali in genere — ad individuare nella pista di Fiorano uno dei motivi principali dei successi della Ferrari. Il giudizio appare un po' forzato, perché le componenti che fanno della Casa di Maranello una scuderia vincente nelle corse sono molte, ma la possibilità di gestire un impianto autonomo per le prove sia delle monoposto sia di qualsiasi altra vettura costituisce una invidiabile «ricchezza».

Fiorano consente ai tecnici Ferrari di avere in mano, in qualsiasi momento, dei dati di paragone importantissimi per eventuali modifiche delle macchine. Non soltanto, infatti, il circuito offre l'opportunità di effettuare dei [illegible] pratici, ma grazie ad una «banca» di informazioni elaborata da un sofisticato sistema di computer Olivetti, si [illegible] [illegible] con immediatezza confronti utilissimi da un modello all'altro, da un giorno a quello successivo.

[illegible] pista è un autentico gioiello, sia per la sua funzionalità sia per i centri di rilevamento di cui è dotata. [illegible] Il tracciato (3[illegible] [illegible] [illegible] curve ed un rettifilo di circa [illegible] chilometro) riproduce in sintesi tutti i tipi [illegible] percorso in cui [illegible] può trovare a correre una vettura.

La media [illegible] elevata raggiungibile si aggira [illegible] 180 l'ora, la velocità massima [illegible] 280. Ovviamente sono [illegible] le misure di sicurezza predisposte. L'impianto dispone di un servizio di televisione.

Il sistema elettronico di cronometraggio installato dalla Longines dispone [illegible] 45 postazioni con fotocellule che permettono di controllare [illegible] solo tutti i passaggi [illegible] vetture, ma anche di fornire qualsiasi tipo di rilevamento. I dati sono trasmessi alla centrale e stampati [illegible]'istante.

Quando un pilota entra a Fiorano è sicuro [illegible] essere sottoposto [illegible] un test. Non un semplice controllo, ma [illegible] autentico [illegible] universitario dello sport automobilistico.

c. ch.

Il rapporto tra la Casa modenese e la Carrozzeria torinese ha prodotto risultati unici nel [illegible] genere

Ferrari e Pininfarina, un antico legame che vale

La prima Ferrari «vestita» da Pininfarina fu una vettura modello spider 212 Inter. Si era nel 1952. [illegible] allora, sull'onda di una cordiale, costante collaborazione, [illegible] assistito ad una delle evoluzioni più interessanti della tecnologia automobilistica.

Trent'anni fa, la funzione del carrozziere era quella [illegible] abbellire il veicolo con una forma elegante [illegible] finiture di lusso. Ricordo benissimo, però, [illegible] parole profetiche di Battista «Pinin» Farina: [illegible] steneva che il carrozziere [illegible] veva diventare parte attiva nella progettazione dell'automobile e [illegible] arrivare fino alla costruzione in proprio di una vettura [illegible] equipaggiare con la meccanica di un grande costruttore.

E le due cose si [illegible] puntualmente avverate, non [illegible] nel campo [illegible] vettura di serie, ma addirittura [illegible] quello dell'auto [illegible] corsa. Fu proprio [illegible] Pininfarina a proporre nel [illegible] al mondo delle competizioni una sua interpretazione della monoposto [illegible] Formula 1, la «Sigma Grand Prix» con meccanica Ferrari.

La disponibilità di [illegible] galleria del vento [illegible] modelli in scala 1:1, [illegible] [illegible] macchine vere, ha permesso inoltre alla Pininfarina di collaborare a fondo [illegible] la Ferrari nel momento in [illegible] l'aerodinamica ha [illegible] [illegible] ruolo preponderante per le moderne monoposto. E, naturalmente, analoga importanza ha avuto la stessa galleria del vento per ciò che riguarda le granturismo di Maranello.

Oltre a [illegible] tutte le Ferrari (sia [illegible] scocche costruite a Torino, sia quelle prodotte a Modena presso la ex carrozzeria Scaglietti [illegible] disegno Pininfarina). [illegible] Carrozzeria torinese è diventata progettista e costruttore di un prototipo di berlina Ferrari a 4 porte. [illegible] tratta del prestigioso modello «Pinin» presentato nel 1980.

La collaborazione tra Ferrari e Pininfarina [illegible] [illegible] ciclo storico completo: dalle [illegible] alla produzione [illegible] serie, dall'estetica della carrozzeria [illegible] tecnologia più raffinata per il miglioramento dell'ae[illegible]. E alla fine [illegible] esperienze maturate [illegible] [illegible] vetture da competizione, specie in fatto di deportanza e sicurezza, si riversano nuovamente sui modelli da turismo. Questa collaborazione tecnica ha negli ingegneri Forghieri [illegible] Ferrari e Fioravanti della Pininfarina due esponenti di fondamentale importanza.

Non è un caso se eleganza e funzionalità sono andate di pari [illegible] nelle Ferrari da [illegible] e da turismo: la mano del «maestro» carrozziere si è sempre notata sulle Ferrari sportive (certamente [illegible] le auto da corsa più belle del mondo) né ci possono essere dubbi sulla derivazione sportiva delle auto di serie: dai motori a cilindrata molto frazionata ed altissimo rendimento all'applicazione dei sistemi più perfezionati di [illegible] censione [illegible] la Digiplex Marelli) e di iniezione (come il sistema elettronico Marelli-Weber oggi in [illegible] [illegible] avanzata sperimentazione e di prossima applicazione sulle monoposto). Il progresso [illegible] evidenzia da solo.

La lungimiranza [illegible] Pininfarina nel dotarsi [illegible] una galleria del vento propria ha permesso [illegible] cominciare con vasto anticipo gli [illegible] [illegible] riduzione della resistenza aerodinamica, e oggi fondamentale per la [illegible] dei consumi e per l'abbattimento della rumorosità.

E bisogna aggiungere — senza ombra di retorica — che il binomio Pininfarina-Ferrari offre all'immagine internazionale dell'Italia un grande aiuto. Per fortuna.

Gianni Rogliatti

Dodici mesi di difficile navigazione della lira sui mercati

Si chiude l'«anno del dollaro» (lo Sme riallineato due volte)

ROMA — Termina un altro anno di difficile navigazione per la lira italiana che nel corso del [illegible] ha dovuto affrontare i contraccolpi della situazione economica interna e quelli di una situazione valutaria internazionale scossa dai fortissimi rafforzamenti del dollaro americano. Una situazione che ha coinvolto il sistema monetario europeo (Sme) costretto a due «riallineamenti» di parità: in quest'ambito anche la lira ha subito quest'anno una svalutazione, sia pure contenuta (pari a 2,75 per cento a partire dal 14 giugno scorso) e l'anno si chiude mentre [illegible] mercati valutari si sono riaffacciate voci ed illazioni (poi rientrate) su una possibile [illegible] revisione delle parità dello Sme con «svalutazioni» [illegible] nete «deboli», del franco francese e di quello belga in primo luogo.

Il 1982, è stato «l'anno del dollaro»: la moneta americana ha dominato incontrastata la scena, con una corsa al rialzo che alcune cadute e battute d'arresto non hanno fiaccato durevolmente. Il dollaro ha toccato nuovi massimi assoluti contro molte valute, come il franco francese o la lira, ma ha anche ripreso abbondantemente terreno sulle valute «forti» europee come il [illegible] tedesco. Mosso inizialmente dal forte «differenziale» tra i [illegible] di [illegible] americani e quelli europei, il [illegible] è stato sostenuto anche dal suo ruolo di «moneta rifugio».

Il dollaro ha vissuto nel 1982 due momenti di rialzo travolgente: il primo all'inizio di luglio (con [illegible] punta il 7 luglio); il secondo, dopo un periodo di pausa per il [illegible] dei tassi di interesse Usa, [illegible] autunno. Sul fronte europeo il ribasso dei tassi di interesse Usa non ha sostanzialmente cancellato il «differenziale», perché i paesi europei ne hanno [illegible] approfittato per allentare anch'essi le restrizioni monetarie. Intanto però, per tutto l'anno hanno avuto grande peso i divergenti andamenti economici interni che hanno scosso la compattezza [illegible]: così già il 21 febbraio si è avuto un primo fine-settimana di trattative monetarie a Bruxelles [illegible] la decisione di svalutare il franco belga dell'8,5 per cento e la corona danese del [illegible] per cento. In giugno secondo riallineamento: i ministri finanziari Cee presero atto del rafforzamento del marco e dello scivolamento del franco francese. [illegible] la [illegible] coinvolse anche la lira italiana, sia pure per motivi più commerciali che valutari: il 14 giugno i mercati valutari riaprirono con le parità di riferimento nello Sme svalutate del 5,75 per cento per il franco francese e del 2,75 per cento della lira, mentre quelle del marco tedesco e del fiorino furono rivalutate del 4,25 per cento. E verso la fine dell'anno la «forbice» all'interno dello Sme ha ripreso ad allargarsi, con il marco in rafforzamento mentre il franco francese e quello belga erano particolarmente deboli.

Anche la lira ha mostrato qualche [illegible] di indebolimento.

L'altalena della moneta italiana

ROMA — Ecco un confronto tra le quotazioni attuali della lira e quelle di un anno fa (quotazioni in lire; differenze percentuali con il segno più in caso di rafforzamento di una valuta e [illegible] il [illegible] meno nel [illegible] inverso):

	24-12-1981	24-12-1982	Diff. %
Dollaro Usa	1213,50	1382	+13,9
Marco	532,075	570,75	+ 7,2
Fiorino olandese	485	521,315	+ 7,5
Franco belga	31,45	29,485	— 6,3
Franco francese	210,67	203,65	— 3,3
Sterlina	2292,50	2220,275	— 3,1
Franco svizzero	[illegible]	685,40	+ 2,5
Yen	5,56	5,813	+ 4,5

La moneta Usa a «quota 1376»

[illegible] — Il [illegible] continua a perdere terreno in questo scorcio di fine anno anche se i dati non [illegible] molto indicativi dato il ristretto volume di scambi.

In Italia la valuta Usa ha chiuso a 1376,25 lire contro 1382 lire alla chiusura di venerdì, con un calo di quasi sei punti.

I socialisti si sarebbero opposti a designazioni ritenute di matrice democristiana

Ancora contrasti per il Banco di Napoli non si fanno nomine prima del 3 gennaio

Nuove ipotesi: per la presidenza sarebbe ora in corsa anche Luigi Coccioli, presidente [illegible] Paolo, con Ventriglia direttore - All'istituto torinese sarebbe sostituito da [illegible] - Il 5 gennaio assemblea del Banco di Roma

ROMA — E' stata rinviata al 3 gennaio la scelta dei nuovi vertici al [illegible] di Napoli, al Banco di Sicilia e al Monte dei Paschi di Siena. Il comitato interministeriale per il credito nella riunione del 23 dicembre non si è potuto occupare di nomine (almeno questa è la versione ufficiale) perché impegnato con i provvedimenti monetari a difesa della lira. In realtà, il rinvio sarebbe stato dettato dai nuovi contrasti insorti tra democristiani e socialisti sulla designazione del presidente e del direttore generale dell'istituto napoletano dopo le clamorose dimissioni di Rinaldo Ossola.

Questa settimana di riflessione servirebbe in sostanza a riavvicinare le posizioni. Ma oggi come oggi la situazione è confusa e le voci si accavallano alle voci. Quella più credibile dice che giovedì scorso al [illegible] di Napoli sembrava fatta per Ferdinando Ventriglia alla presidenza e Raffaele Di Somma alla direzione generale. In alternativa, era pronto Gianni Zandano, consigliere economico di De Mita. [illegible] queste designazioni, tutte di marca dc, [illegible] sarebbero piaciute ai socialisti, più favorevoli a Fabio Laratta. Un'altra indiscrezione parla di Ventriglia disponibile soltanto per la direzione dell'istituto.

Ad acuire i contrasti nella riunione di giovedì scorso [illegible] niva poi la notizia che al posto di Giovanni Coda Nunziante al Monte dei Paschi, Fanfani gradiva un uomo della [illegible] corrente, Enzo Balocchi, ex presidente della Banca Toscana e attuale consigliere di amministrazione della Rai. A questo punto ci sarebbe stato [illegible] irrigidimento del psi, fino all'aggiornamento della discussione.

Ora sarebbe in [illegible] rimescolamento di carte. Stando sempre a voci non controllabili, per la poltrona di Ossola sarebbe entrato in [illegible] anche Luigi Coccioli, di area socialdemocratica, attuale presidente del San Paolo di Torino. In questo caso Ventriglia verrebbe nominato direttore, mentre al San Paolo potrebbe andare Zandano.

Tutto tranquillo, invece, per il Banco di Roma. Mercoledì 5 gennaio si riunirà l'assemblea dell'istituto per ratificare le indicazioni date dal Comitato di presidenza dell'Iri. Il nuovo consiglio di amministrazione del Banco risulterà composto da Umberto Agnelli, Pietro Marzotto, Renato Riverso, Ambrogio Puri, Franco Nobili, Veniero Ajmone Marsan, Renato Cassaro, Giacomo Figliola Baldieri e Antonio Marzano. Spetterà poi al consiglio nominare il presidente nella persona di Romeo Dalla Chiesa e i due amministratori delegati, Ercole Coccatelli e Marcello Tacci. Per la vice presidenza sarà invece riconfermato Danilo Giulì.

Sono intanto al centro delle attenzioni del mondo bancario i provvedimenti monetari adottati dal Comitato per il credito. I giudizi sono contrastanti [illegible] (l'associazione delle banche) per il momento si mostra «estrema cautela». Una posizione ufficiale sarà comunque presa dal comitato esecutivo il 14 gennaio. In linea di massima, misure come il rinnovo del massimale sugli impieghi bancari, il vincolo di portafoglio e l'aumento della riserva obbligatoria, da un punto di vista politico-economico sono ritenute giuste per difendere la lira da eventuali attacchi speculativi. Ma da un punto di vista [illegible] avranno l'effetto di restringere ulteriormente il credito. E quindi la possibilità di una riduzione a breve del [illegible] del denaro sfumerebbe.

e.p.

Caisso[illegible] di Chiusano, nominato anche al vertice Sofinc

Gruppo Cinzano: [illegible] vicepresidente

TORINO — Nel quadro della ristrutturazione del vertice del Gruppo Cinzano, che ha visto la recente designazione dell'avv. Luca Montezemolo ad Amministratore delegato, il dott. Niccolò Caissotti di Chiusano assume [illegible] la carica di vice presidente della Cinzano International S.A., nonché quella di amministratore delegato della Société Financière Cinzano (Sofinc).

Questa [illegible] società, creata nell'ambito della Cinzano International, avrà il compito di rappresentare il Gruppo Cinzano nei confronti del mondo bancario internazionale e di gestire tutta la complessa attività finanziaria del Gruppo che, come noto, è presente con Società operative sui principali mercati.

Il dott. Niccolò di Chiusano è entrato a far parte del Gruppo Cinzano lo scorso anno proveniente [illegible] Banca Nazionale del Lavoro, dove ha [illegible] lunga e brillante carriera ricoprendo importanti incarichi di prestigio e di responsabilità.

«La designazione del dott. di Chiusano a vice presidente del Gruppo ed a capo della [illegible] Finanziaria — osserva il conte Alberto Marone, presidente della Cinzano International — risponde a chiari criteri di capacità manageriali e si rivela particolarmente significativa proprio per la vasta esperienza che egli ha acquisito nel settore bancario e finanziario internazionale».

Finanziamenti Bei-Bnl 323 miliardi nel 1982

ROMA — La Banca Nazionale del Lavoro ha stipulato nei giorni scorsi, [illegible] Banca Europea per gli Investimenti, prestiti per il controvalore di 114 miliardi di lire, di cui 89 miliardi per progetti riguardanti il settore dell'energia e [illegible] miliardi per il finanziamento di piccole e medie imprese industriali localizzate nel Mezzogiorno.

Il totale dei prestiti contratti nel 1982 dalla Banca Nazionale del Lavoro, anche per mezzo delle sezioni per il credito industriale, di credito fondiario, per il finanziamento di opere pubbliche e di impianti di pubblica utilità e di credito all'energia, con la Bei ammonta complessivamente al controvalore di 323 miliardi di lire.

A tale importo deve essere inoltre aggiunto l'accordo-quadro, che prevede la concessione di mutui per 82,5 miliardi di lire per la costruzione di alloggi nel Mezzogiorno.

Da luglio, lo ha deciso Goria

Calano gli interessi su alcuni titoli Cct

ROMA — Il tasso d'interesse semestrale sulle cedole di alcune emissioni di Certificati di credito del tesoro (Cct) attualmente uguale o superiore al dieci per cento diminuirà, in alcuni casi di oltre un punto, dal luglio prossimo: lo ha disposto il ministro del Tesoro Goria in seguito all'andamento dei rendimenti dei buoni ordinari del tesoro (Bot) cui sono collegati, appunto, gli interessi sui Cct. La diminuzione riguarda due emissioni del primo gennaio scorso (una, biennale, per un ammontare pari a 3500 miliardi di lire ed una, quadriennale, pari a duemila miliardi) e due emissioni del primo luglio 1982 (una, biennale, pari a quattromila miliardi ed una, quadriennale, per un ammontare di mille miliardi).

Ecco, in particolare, i tassi d'interesse sulle prossime cedole delle quattro emissioni:

Scadenza Cct	Interesse 1-1-83	Interesse 1-7-83
1/1/1984	10%	9,20%
1/1/1986	10,60%	9,80%
1/7/1984	10%	9,20%
1/7/1986	10%	9,80%

L'indice Comit ha recuperato lo 0,4%

Borsa, pochi scambi

MILANO — Prezzi selettivamente migliori con scambi ridotti. L'attività è risultata estremamente rarefatta non solo per il persistere di un atteggiamento di cautela da parte degli investitori, ma anche per l'assenza di diversi operatori. Non sono mancate, tuttavia, alcune iniziative che, pur trovando un seguito assai modesto, hanno consentito all'indice di segnare un frazionale progresso (+0,4%), portandosi a quota 107,18.

Migliorie di rilievo hanno acquisito le Worthington +6,8%, Bastogi +5,2%, Ciga +4,1%, Ifil +3,1%, Burgo +3%, Ras e Gim +2,6%, seguite da Milano Ass. +2,3%, Condotte Acqua, Eridania +1,8%, Italcementi, Rinascente ed Italmobiliare +1,5%, Dalmine +1,4%, Fiat priv. +1,2% e Generali +1%.

Su basi calanti sono terminate invece le Gemina —4,2%, Silos —2,4%, Cir —1,7%, Bonifiche Siele —1,4%, Olivetti —1,2%, Sai —1,1%, Siossigeno e Centrale —1%, Ifi e Montedison —0,4%.

Scambi discretamente attivi sul mercato obbligazionario con prezzi in rafforzamento.

Decisamente migliori i Bt ed i Cct e nuovamente richieste le Enel indicizzate. In ripresa anche le vecchie emissioni ma con pochi affari.

La Buffetti triplica il capitale

ROMA — La «Luigi Buffetti» triplicherà il proprio capitale sociale, portandolo da due e oltre sei miliardi di lire: l'operazione — che sarà sottoposta all'assemblea degli azionisti della società il 3 gennaio prossimo — prevede un aumento gratuito da due a cinque miliardi di lire mediante l'emissione di nuove azioni del valore nominale di mille lire l'una da assegnare agli azionisti in ragione di tre nuove azioni ogni due vecchie possedute ed un aumento a pagamento da cinque miliardi a sei miliardi 250 milioni.

MONETE E METALLI

Sterlina v.c.	[illegible]
Sterlina n.c.	144.000-153.000
Marengo it.	116.000-122.000
Marengo sv.	130.000-138.000
Marengo fr.	130.000-136.000
Marengo bel.	116.000-122.000
20 Doll. oro	685.000-740.000
Krugerrand	645.000-653.000
Argento (*)	478-483
Platino (*)	16.000-17.000

(*) lire grammo, [illegible]

REDDITO FISSO

Titoli	Torino	Milano
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	33	41 10
C. Cr. Tes. 1/10/82 I	—	—
» » » 1/10/82 II	—	—
» » » 1/12/82	—	—
» » » 1/1/83	99 90	99 80
» » » 1/8/83	[illegible] 85	100 25
» » » 1/10/83	[illegible]	99 70
» » » 1/11/83	99 45	99 80
» » » 1/12/83	99 45	99 85
» » » 1/2/84	99 50	99 35
» » » 1/4/84	99 40	99 90
» » » 1/6/84	99	99 50
B.T.O. 15% 1983	99 90	99 85
» 16% 1983	100 20	100 10
» 12% 1983	95 90	95 35
» 12% 1984 I	[illegible]	94 45
» 12% 1984 II	92 40	92 60
» 12% 1984 III	89 90	90 40
» 12% 1987	82 90	87 30
OBBLIGAZIONI		
Enel 6% '68 II	78 80	80 50
» » '69 II	86	84 70
» 7% '72	58 20	58 70
Enel '81 indiciz.	99 60	99
» 10% '75 II	scaduto	—
» '77 indiciz. II	138 30	138 60
» 12% '78/86	85 30	86 35
[illegible] indiciz.	99 05	98 70
Enel '82 indiciz. III	104 80	104 50
I.R.I. 6% '85	89 60	90 60
Autostrade 6% '88 I	89 90	88 70
» 6% '89	87 50	84 80
OO.PP. 6%	50 20	51 10
» 7%	47 40	49 30
» Int. St. 6% IV	55 60	60 10
» Int. St. 7% IV	57 00	61 10
» Anas 6% 66	51 10	54 10
» » 7% 73 I	46 00	46
» Autostr. 7% II	47 30	50 40
FF.SS. 6% '67	72 00	74 00
» 7% '72 II	58	58 40
A.F.S. 7% '70	63 70	66 20
P.S. Agr. 6% Sp. VIII	67	67 75
[illegible] Agr. 7% II	58 90	62 30

Titoli	Torino	Milano
ICIPU ord. 6%	74 70	75 10
» » 7% III	58 60	58 60
IMI 6% XXVI	72 70	74 75
» 7% XXIX	78 30	78 30
» 7% XXXVIII	60	58 10
Torino Rom 5,50% '80	80	80
» » 5,50% '82	80	80
S. Paolo 5%	85	85
» » 6% conv.	54 75	55
» » 6%	48 10	48 10
» » 7%	79 80	58
» » 9%	84 50	73
» OO.PP. 6% ex 5%	44 50	44
» » 6%	46 50	48
» » 7%	65	65
» » 9%	68	72
» » 9% Ecu	99 30	99 50
F. Piem. Val. AO. 6%	50	50
Vicenza 6% '84	scaduto	—
Riv 5,50%	71 50	78
OBBLIGAZIONI CONVERTIBILI		
Ausiliare 12% 78/84	—	337
Falck 13% 81/85	—	83 90
Generalfin 13% 81/88	—	58
Generali 13% 81/88	235	237
IBP 13% 81/88	—	108 30
Interbanca 8% 75/83	—	187
Iri Alfa 7% 70/85	81	82
Iri Credito 13%	98 20	96
La Centrale 13%	86	87 85
Magona 13% 78/88	—	233
Med. Fidis 13% 81/91	[illegible]	106 50
Med. Metalli 13% 81/91	85	85 80
Med. Olivetti 12% 78/88	[illegible]	163
Med. S. Spirito 7% 73/88	262	250
Med. Snia 13% 81/88	82	83 80
Olivetti 13% 81/91	80 50	78
Pierrel 12% 78/85	—	188
Pierrel 13% 81/86	—	118
Pirelli 13% 81/91	98	97 80
S. Paolo Italc. 12% 78/85	730	234 30
Tremmo 13% 78/84	—	278
IFIL 13% 81/87	[illegible]	184 65
Cart. Burgo 13% 81/88	80	83 10
Unicem 14% 81/87	113	116

I CAMBI DELLE VALUTE

Valute estere	Banconote (Milano) 23-12	Banconote (Milano) 27-12	Esportazione (Milano) 23-12	Esportazione (Milano) 27-12	Ufficiale Lire (Milano - Roma) 23-12	Ufficiale Lire (Milano - Roma) 27-12
Dollaro Usa	1383	1372	[illegible]	1376,30	1388	1376,25
Dollaro Usa t. p.	1390	1380	—	—	—	—
Dollaro canadese	1100	1100	1120,4	1100,30	1120,3	1109,85
E. C. U.	—	—	—	—	1330,7	1326,57
Marco tedesco	573	573	577,00	575,70	576,97	576,75
Fiorino olandese	517	517	521,50	522,30	521,45	522,410
Franco belga	27,75	27,75	29,349	29,569	29,542	29,384
Franco francese	202	202	203,70	204,70	203,70	204,24
Sterlina	2220	2190	2228,7	2203	2229,5	2208,25
Lira irlandese	1890	1890	1915,5	1931	1915,2	1915,80
Corona danese	161	161	163,75	164,10	163,83	164,07
Corona norvegese	[illegible]	191	195,78	194,15	195,87	194,375
Corona svedese	186	185	188,81	188,03	188,75	188,026
Franco svizzero	683	683	684,80	687,55	685,79	687
Scellino austriaco	81,60	81,60	81,99	82,135	81,99	82,102
Escudo portoghese	[illegible]	12	14,90	14,75	14,90	15,378
[illegible] spagnola	10,80	10,50	10,932	10,921	10,932	10,923
Yen giapponese	5,25	5,25	5,799	5,798	5,798	5,79
Dinaro iugosl. gr.	10	10	—	—	—	—
Dracma taglio gr.	16,75	16 35	—	—	—	—
Dollaro australiano	[illegible]	1200	—	—	—	—

QUOTAZIONE BOT

	Giorni	Prezzo	Tasso
30/3/83	90	96,755	18,10
30/6/83	182	91,701	18,15
30/12/83	[illegible]	84,390	18,00

FONDI D'INVESTIMENTO

Quotazioni 27-12		Riac.	Emiss.
Capital Italia	doll.	10,37	—
Fonditalia	»	10,71	—
Interfund	»	11,09	—
Int. S. Fund	»	7,88	—
Multinvest	»	20,72	21,34
Italfortune	»	9,14	9,00
Italunion	»	7,13	7,77
Mediol. Sel.	»	12,96	14,08
Rominvest	»	12,53	13,30
Rasfund	lire	8.436	—
Tre R	»	13.884	—
Ina	»	1.031,037	—
Eur '90	lr. st.	190,51	—

ORO: CHIUSURE INTERNAZIONALI

(prezzi dei venditori in $ per oncia)

Mercati	22-12	23-12
Londra	447,50	446
Zurigo	449	448
Parigi	443,97	444,95
New York	447,25	—
[illegible]	20.150	20.050
(lire al grammo)		
Hong Kong	448,25	444,56

Un'oncia troy uguale a gr. 31,1[illegible]

LIRA INTERBANCARIA

Periodo	Denaro	Lettera
48 ore	18,750	19,000
7 gg	18,250	18,625
15 gg	18,375	18,750
1 mese	18,625	[illegible]
2 mesi	18,875	18,250
3 mesi	18,125	18,500
6 mesi	18,500	18,875

A cura dell'Ist. Bancario S. Paolo

Valute	Zurigo (in fr. sv.) 23-12	Zurigo (in fr. sv.) 27-12	Francoforte (in marchi) 23-12	Francoforte (in marchi) 24-12	Londra (per sterlina) 23-12	Londra (per sterlina) 27-12	Parigi (in fr. fr.) 23-12	Parigi (in fr. fr.) 27-12
Dollaro	2,0150-2,0160	1,9960-2,0030	2,4000-2,4030	2,3820-2,3850	1,5880-1,5900	chiuso	6,8095-6,8205	6,73750-6,74450
Franco svizzero	—	—	119,00-119,30*	119,14-119,34*	3,2000-3,2222	chiuso	337,08-337,78*	334,380-337,020*
Franco francese	29,60-29,71*	29,60-29,76*	35,20-35,30*	35,30-35,38*	10,832-10,860	chiuso	—	—
Marco	83,65-84,17*	83,71-84,05*	—	—	3,8100-3,8410	chiuso	283,15-283,97*	282,790-283,580*
Sterlina	3,2100-3,2371	3,1953-3,2122	3,868-3,908	3,817-3,838	—	chiuso	10,944-10,966	10,8670-10,8780
Yen	0,8440-0,8487*	0,8393-0,8432*	1,0020-1,0050*	1,0049-1,0077*	379,63-381,60	chiuso	2,8472-2,8538*	2,8432-2,8466*
Lira	0,1452-0,1460*	0,1448-0,1457*	1,730-1,738**	1,730-1,737**	2204,7-2210,4	chiuso	4,9815-4,9225**	4,9810-4,9140**

* per cento ** per mille unità

LE AZIONI A MILANO

Elaborazione dei dati a cura dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino

Titoli	27-12	Variaz.	Quantità trattata
ALIMENTARI			
Alivar	3025	— 5	500
Bonifiche Ferr.	25380	+ 220	300
Eridania	8350	+ 150	8400
Ind. Buitoni P.	3370	— 30	1000
I. Buit. P. r.	3335	—	6500
Ind. Zuccheri	2442	+ 42	8600
Milanogr. Vitt.	7610	+ 10	100
Sermide ord.	sospesa	—	
Sermide pr.	sospesa	—	
Sermide risp.	sospesa	—	
ASSICURATIVI			
Alleanza Ass.	27400	+ 20	1550
Ausonia Ass.	1364	— 2	2000
C. Ass. Mi ord.	13020	+ 10	1850
C. Ass. Mi risp.	8550	+ 200	350
C. Latina or.	847 50	— 0 50	10000
C. Latina priv.	480 50	— 0 50	—
FIRS	2540	+ 5	1000
FIRS risp.	810	—	1000
Generali	111525	+ 1175	3450
Italia Ass.	13100	+ 50	1800
L'Abeille Ital.	33600	— 800	75
La Fondiaria	36000	+ 500	875
RAS	115800	+ 2850	12150
SAI	12100	— 140	1850
SAI priv.	13390	+ 840	50
Toro Ass. ord.	10750	+ 180	6250
Toro Ass. pr.	7500	+ 136	5750
BANCARI			
B. Comm. Ital.	32315	+ 80	850
Banco Roma	31750	— 50	2700
Banca Lariana	5430	+ [illegible]	8800
Cred. Italiano	3485	— [illegible]	8000
Cred. Varesino	4860	+ 60	5800
Interbanca pr.	16710	+ 60	2300
Mediobanca	51000	+ 600	1300
B. Catt. Veneto	5400	+ 100	6180
CARTARI - EDITORIALI			
Burgo ord.	3421	+ 101	30900
Burgo priv.	3080	+ 30	800
Burgo risp.	9990	—	—
De Medici	1358	—	1000
Mondadori pr.	3240	—	1000
CEMENTI - CERAMICHE			
Cementir	1849	— 5	35500
Pozzi-Ginori	85	— 15	30000
Pozzi-Ginori r.	88	+ 2	10000
Eternit	399	+ 11	2000
Eternit pref.	411	+ 3	—
Italcementi	23150	+ 430	3800
Italcementi r.	26200	— 2300	450
Unicem	15890	— 10	3000
Unicem risp.	11380	+ 100	—
CHIMICI - GOMMA			
Caffaro	393	+ 2 50	30000
Caffaro risp.	387 50	— 1 50	—
Farmit. Erba	6800	—	12500
Italgas	848 50	— 2 50	20000
Lepetit	30700	+ 80	300
Lepetit priv.	28700	+ 200	150
Mira Lanza	17780	+ 180	300

Titoli	27-12	Variaz.	Quantità trattata
Montedison	104 50	— 0 60	1068000
Perlier	8700	—	—
Pierrel	1185	—	25000
Pierrel risp.	584 50	—	3000
Saffa	3840	— 2	2100
Saffa risp.	3345	+ 34	—
Siossigeno	13510	— 140	480
COMMERCIO			
La Rinasc. ord.	314 75	+ 6 75	[illegible]
La Rinasc. p.	208 60	+ 3 50	[illegible]
Silos	6100	— 150	1500
Standa	3866	— 30	34000
Standa risp.	3800	—	400
COMUNICAZIONI			
Alitalia priv.	1080	—	[illegible]
Ausiliare	7180	—	300
Autostr. To-Mi	5040	+ 10	—
Italcable	11465	+ 135	16600
NAI	37 50	+ 1 50	[illegible]
Nord Milano	2310	— 90	—
SIP	1080	+ 3	30000
SIP risp.	1702	+ 14	[illegible]
ELETTROTECNICI			
Magneti M. or.	[illegible]	—	6000
Magneti M. r.	685	— 5	1000
Tecnomasio	188 50	+ 7	70000
FINANZIARI			
Acqua Marcia	2150	— 31	9000
Agricola	20050	— 250	1450
Bastogi IRBS	104 25	+ 5 25	2410000
Bonif. Siele	27000	— 390	1650
Borgosesia o.	6000	—	—
Borgosesia r.	3220	+ 10	—
Brioschi	1401	— 29	11000
Buton	2350	— 60	800
La Centrale	2163	— 37	53000
La Centrale r.	1100	+ 10	5000
Euromobiliare	3810	— 40	800
Fin. Breda	9689	+ 35	10000
Finmare	66 50	—	—
Fiscap	1105	+ 5	—
Finsider	34 75	+ 0 75	—
Fiscambi	2780	— 15	8000
Gemina	261	— 11 50	[illegible]
Gemina risp.	278	—	2000
Generalfin	188	+ 4	7000
GIM	2295	+ 34	—
GIM risp.	1805	+ 30	—
IFI priv.	3475	— 15	11000
IFIL	6210	+ 100	7300
IFIL risp.	3810	+ 60	1800
Invest	1990	+ 10	8500
Italmobiliare	67690	+ 1600	5450
Mittel	1330	+ 80	18000
Partec. Fin.	700	+ 25	2000
Pirelli & C.	2605	— 11	1400
Pirelli SpA	1316	+ 4	34000
Pirelli Spa r.	1165	+ 3	7000
Rejna	17000	—	—
Rejna risp.	25700	—	—
Riva Finanz.	6511	+ 19	400
Sarom	1621	+ 71	500
SME	678	+ 8	2500
SMI	1658	+ 1	3000
SMI risp.	1281	+ 6	3000
STET	1385 50	— 0	30500
Terme Acqui	881	—	3000

[illegible]	27-12	Variaz.	Quantità trattata
IMMOBILIARI - EDILIZIA			
Aedes	5405	+ 5	2500
B.I.I. ord.	678	—	79000
B.I.I. risp.	715	— 1	7000
COGE	1300	+ 30	9000
COGEFAR	1376	—	3000
Cond. Acqua	320 50	+ 4 50	620000
De Angeli Frua	2212	— 8	2000
G. Imm. Bog.	1438	+ 3	31500
Iniziativa Ed.	25100	— 60	100
ISVIM	22000	—	—
La Milano C.	8300	+ 5	1500
La Milano C. r.	7900	— 100	100
Risanamento	3100	+ 80	100
SIFA	1699 50	+ 5 50	5000
MECCANICI - AUTO			
FIAT ord.	1708	— 1 50	167000
FIAT priv.	1230	+ 15	79000
Franco Tosi	13850	+ 350	800
Gilardini	5400	+ 720	14500
Olivetti ord.	1663	— 25	40500
Olivetti priv.	1798	— 2	[illegible]
Olivetti risp.	2030	— 30	—
Westinghouse	17980	—	—
Worthington	2350	+ 150	[illegible]
MINERARI - METALLURGICI			
Breggi Isar	1204	+ 3	4000
Cant. Metall.	8300	+ 210	2800
Dalmine	817	+ 5	845000
Falck ord.	1820	+ 25	4000
Falck risp.	[illegible]	—	1000
Issa-Viola	694	—	—
La Magona	3805	— 10	2000
Pertusola	298	—	—
Trafilerie	2330	— 110	—
TESSILI			
Cant. e Zinelli	24	+ 0 25	[illegible]
Cantoni	3305	— 35	1000
Cucirini	1681	—	2000
Cascami Seta	3900	—	—
Eliolona	1320	+ 60	4500
FISAC	7900	—	—
FISAC risp.	7175	—	—
Linif. e Can. o.	3220	—	3000
Linif. e Can. r.	1638	+ 6	21800
Marzotto ord.	1340	— 45	—
Marzotto risp.	1880	+ 40	500
Olcese Venez.	34 75	— 0 50	440000
Rotondi	8290	— 10	—
Snia Visc. o.	719 50	+ 4 50	74000
Unione Man.	14560	—	—
Zucchi	3630	— 35	8000
DIVERSI			
Acq. De Ferrari	2100	— 40	1000
Acq. De Ferr. r.	2090	—	—
Acqua Potabili	2329	+ 19	—
Calzat. Varese	3040	—	—
[illegible]	2385	+ 35	11500
CIGA Hotels	3980	+ 151	63500
CIR	3300	— 80	6500
CIR risp.	3470	—	—
Jolly Hotel	5715	+ 10	—
Pacchetti	50 55	— 0 80	60000
Trenno	11780	+ 5	3000

LE AZIONI A TORINO

Titoli	27-12	Variaz.
ALIMENTARI		
Alivar	1000	—
Eridania	8350	+ 150
Florio	195	+ 5
Milanogr. Vittoria	7600	—
ASSICURATIVI		
Comp. Ass. Milano ord.	13100	—
Comp. Ass. Milano risp.	8500	—
Comp. Latina ord.	848	+ 10
Comp. Latina priv.	480	—
Generali	111200	—
RAS	116000	+ 2000
SAI	12200	— 300
SAI priv.	13700	+ [illegible]
Toro Ass. ord.	10850	[illegible]
Toro Ass. priv.	7500	+ 150
BANCARI		
Banca Comm. Italiana	32300	[illegible] 100
Banco di Roma	31800	+ 100
Credito Italiano	3500	— 40
Interbanca priv.	16700	+ 100
Mediobanca	51000	+ 200
CARTARI - EDITORIALI		
Burgo ord.	3400	+ 90
Burgo priv.	3050	+ 30
Cartiere Ital. Riunite	—	—
CEMENTI - CERAMICHE - MAT. COSTRUZ.		
Pozzi Ginori ord.	78	+ 3
Pozzi Ginori risp.	85	+ 3
Eternit ord.	385	+ 5
Eternit pref.	405	+ 5
Unicem	15850	—
Unicem risp.	11300	—
CHIMICI - IDROCARBURI - GOMMA		
Italgas	851	[illegible] 5
Mira Lanza	17800	+ 100
Montedison	105	—
Paramatti	1700	— 10
Pierrel	1160	— 5
Saffa ord.	3940	—
Saffa risp.	3340	— 10
SAIAG	1110	—

Titoli	27-12	Variaz.
COMMERCIO		
Rinascente ord.	316	+ 3
Rinascente priv.	203	[illegible] 4
Silos Genova	[illegible]	—
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	[illegible]	+ [illegible]
Autostrada TO - MI	5550	+ 50
Italcable	11450	+ 100
NAI	37	+ 2
SIP	1056	+ 5
SIP risp.	1700	+ 30
Torino Nord	sospesa	
ELETTROTECNICI		
M. Marelli	710	—
M. Marelli r.	680	+ 10
FINANZIARI		
Bastogi IRBS	104	+ 6
Borgosesia ord.	7700	+ 200
Borgosesia risp.	3300	—
Centrale	2200	—
Centrale risp.	1200	—
Finsider	34	—
GIM	2250	+ 10
GIM risp.	1790	— 30
IFI priv.	3400	— [illegible]
IFIL	[illegible]	+ 200
IFIL risp.	3860	+ 60
Invest	1985	+ 5
Mittel	1270	+ 60
Fiscambi	2800	—
Pirelli & C.	2520	— 30
Pirelli S.p.A.	1220	—
Pirelli S.p.A. risp.	1300	—
SAROM	1600	— 20
Schiapparelli	780	+ 8
SME	680	+ 10
SMI	1650	— [illegible]
SMI risp.	1290	— [illegible]
SIFA	1700	—
STET	1385	— 6
IMMOBILIARI - EDILIZIA		
B.I.I. ord.	680	— 5
B.I.I. risp.	718	— 5
Cond. Acqua	318	+ 5
Fer-Co	190	— 5

Titoli	27-12	Variaz.
Gen. Imm. Sogene	1430	—
I.P.I.	1820	+ 20
[illegible]	[illegible]	—
[illegible] Napoli	8100	—
MECCANICI - AUTOMOBILISTICI		
Castagnetti	815	—
FIAT ord.	1704	— 4
FIAT priv.	1230	+ 8
Gilardini	5300	+ 250
Graziano	sospesa	
Olivetti ord.	1660	— 10
Olivetti priv.	1795	— 5
Olivetti risp.	2020	— 20
Westinghouse	18000	—
MINERARI - METALLURGICI		
Dalmine	810	+ 2
Fornara	320	+ 10
Talco Grafite	21800	—
TESSILI		
Cantoni	3320	+ 20
Fisac	7850	—
Fisac risp.	7180	—
Snia Viscosa ord.	720	—
DIVERSI		
Acque potabili	2200	+ 50
CIGA	3980	+ 150
CIR	3340	— 30
CIR risp.	3450	—
Pacchetti	54	— 1
OBBLIGAZIONI CONVERTIBILI A TERMINE		
M.B. Spirito 7% 73/88	316	—
M. Mont. 7% 73/88	73	—
M. Oliv. 12% 79/89	170	—
Mira Lanza 12% 77/83	—	—
IRI Stet 7% 73/88	70	—
B.I.I. 13% 80/85	130	—
La Centrale 13% 81/88	88	—
Generali 12% 81/88	230	—
M. Metalli 13%	88	—
M. Snia 13% 88	95	—
Olivetti 13% 81/91	78	—
Pirelli 13% 81/91	97 50	— 1 50

Bilancio di tre anni tra chiusure e aperture

La crisi tocca i negozi molti cessano l'attività

L'indagine sul settore alimentare: dall'80 all'82 hanno chiuso 82 macellerie - Il presidente Gandini: «Conta la capacità di rinnovarsi»

	Rivendite Pane	Bar	Commestibili	Drogherie	Salumerie	Latterie	Frutta Verdura	Pasticcerie	Macellerie	Mac. Equine	Pescherie	Pollerie	TOTALE
Cessazioni '82 (gennaio-ottobre)	11	3	12	21	8	6	2	1	13	2	3	—	83
Cessazioni '81 (gennaio-dicembre)	6	7	29	25	18	20	6	4	23	2	4	5	140
Cessazioni '80 (gennaio-dicembre)	14	4	33	28	11	15	9	8	48	1	3	3	158

E' tempo di bilanci in un anno di crisi che ha colpito duramente la vita economica e sociale torinese, ha ridotto all'osso i bilanci di molte famiglie, ha costretto più d'uno a rivedere le [illegible] e cercare un nuovo lavoro, ad adattarsi a una situazione diversa da quella che era il benessere consumistico.

Uno squarcio di vita cittadina viene dal commercio. Al di là delle lagnanze, considerate più o [illegible] reali, dei negozianti sull'andamento [illegible] vendite, c'è un segno particolare che mette in evidenza la crisi specie nel settore tradizionale degli alimentari: troppi negozi chiudono, cessando l'attività, pochi aprono le serrande su locali nuovi.

Nella tabella c'è lo specchio della situazione di tre anni, durante i quali incessanti, se pur a ritmo sempre più contenuto, si [illegible] susseguite le chiusure, rimpiazzate soltanto in minima parte da nuove aperture (solo 30 in 3 anni).

Che i macellai di carni bovine fresche fossero in grave difficoltà era un allarme lanciato più volte [illegible] categoria. Ora parlano le cifre: proprio le macellerie sono al primo posto tra le chiusure in questi ultimi tre anni [illegible] un totale di [illegible] esercizi. Seguono i commestibili, di [illegible] negozietti a gestione familiare, certo poco competitivi.

Il presidente dell'Associazione commercianti Renzo Gandini sottolinea: «L'incidenza della crisi va ricercata proprio nel settore del commercio tradizionale. Sono molteplici le cause e le situazioni, [illegible] difficoltà di specifici settori alla ricerca di [illegible] nuove sicurezze [illegible] in un momento in cui troppi elementi negativi congiurano contro la vitalità dell'impresa».

Ma il pessimismo, possibile di fronte alle aride cifre, lascia spazio per considerazioni più ottimistiche rivolte al futuro. «Sono gli anni '80 che forgeranno la nuova fisionomia della distribuzione, il che significa capacità degli imprenditori di rinnovarsi». E in quest'ottica il processo di «movimento» delle aziende commerciali può risultare positivo «purché non venga drogato da provvedimenti che trasformino le cessazioni in vere e proprie espulsioni dal mercato».

E' un'evoluzione [illegible] quale stiamo assistendo quasi senza accorgercene. Nell'82 aprono cinque commestibili moderni ed efficienti, ma anche 5 erboristerie (il dato non è in tabella) che [illegible] senza dubbio un segno di moda nelle abitudini dei consumatori.

Tempi che cambiano; soltanto il futuro ci dirà se in meglio. «Certo la crisi economica, che è anche crisi dei consumi — osserva Gandini — [illegible] un'evidente incidenza sul campo commerciale, ma si fa strada anche una capacità di ricerca di soluzioni nuove, una vitalità diversa del commercio, anche tradizionale, ad esempio rispetto all'associazionismo di gruppi d'acquisto, alla promozione di centri commerciali». Una serie di modifiche che ci stanno portando verso l'assetto commerciale degli Anni 90.

Simonetta Conti

Il cadavere della donna, legata e imbavagliata, scoperto in corso Vittorio Emanuele 36

Pellicciaia uccisa in casa per rapina

E' Elena Debernardi vedova Morero, 74 anni, pensionata, sorella dell'ex sindaco di Pinerolo e attuale vicepresidente dell'Api Da giovedì non era stata più vista, la custode ha avvisato il figlio - Trovata dietro la porta chiusa, forse soffocata dal bavaglio

Il delitto a 300 metri dalla stazione di Porta Nuova

Elena Debernardi vedova Morero uccisa nel suo alloggio - Il fratello Dario ex sindaco di Pinerolo - Il nipote Roberto e il figlio Dante

Delitto in una casa di corso Vittorio Emanuele, quasi all'angolo con via San Francesco da Paola, proprio di fronte al tempio valdese: un'anziana pensionata è stata trovata morta, ieri pomeriggio, nell'ingresso dell'appartamento dove abitava da sola, con le mani e i piedi legati e con un bavaglio sul viso. La morte, che potrebbe essere dovuta a soffocamento, risalirebbe all'antivigilia di Natale. L'alloggio era completamente a soqquadro, come se l'assassino (o gli assassini) avessero cercato qualcosa. L'ipotesi più probabile è quella della rapina.

E' accaduto al primo piano di corso Vittorio Emanuele 36. Vittima del delitto è Elena Debernardi vedova Morero, di 74 anni, originaria di Barge (Cuneo), pellicciaia in pensione, sorella di Dario Debernardi, fino al 1980 sindaco di Pinerolo, attualmente vicepresidente dell'Associazione piccola industria (Api) di Torino e amministratore delegato della Corcos, un'azienda del settore gomma.

Il cadavere è stato scoperto ieri, poco prima delle 13, da uno dei figli, Dante Morero, 50 anni, abitante a Saluzzo in via Sampò e titolare di una pellicceria nella stessa cittadina in piazza Garibaldi. Il Morero era stato avvertito ieri mattina dalla custode di corso Vittorio Emanuele 36, Angela Marcottoli, di 55 anni, che la madre non era stata più vista da giorni e che le luci nell'appartamento erano accese.

L'uomo, in compagnia del figlio Roberto, di 22 anni, è subito venuto a Torino con un duplicato delle chiavi dell'appartamento. Appena entrato, la macabra scoperta: il corpo della madre, ormai rigido, giaceva a terra supino, di traverso nell'ingresso. Alle caviglie, un laccio formato con una calza di nylon, le mani legate dietro la schiena con lo stesso sistema. Sul viso un bavaglio molto stretto. La donna indossava una giacca grigia e aveva la gonna sollevata. Tutto intorno, un disordine indescrivibile: cassetti aperti, documenti a terra, indumenti, vecchi giornali, strumenti musicali appartenenti al figlio Franco, di 41 anni, attualmente in Finlandia, dove si è sposato e vive da 8 anni.

E' [illegible] l'allarme. L'alloggio è stato piantonato da due vigili urbani motociclisti, che si trovavano casualmente presso la casa, in attesa dell'arrivo della polizia. Sono giunti il capo della squadra mobile dott. Sassi, il capo della «scientifica» dott. La Sala, con il sostituto procuratore della Repubblica dott. Borgna.

Le indagini non si presentano facili. La Debernardi viveva con la paura delle aggressioni: sulla porta aveva lasciato delle vecchie targhette per far vedere che vi abitavano più persone. Non apriva mai a sconosciuti e, quando usciva, era molto prudente. Il figlio Dante ha detto di averla chiamata inutilmente al telefono venerdì e sabato, e di [illegible] pensato che si fosse recata al mare (come faceva spesso), a Nervi dove possedeva un piccolo appartamento, per trascorrervi il Natale: «Soffriva d'asma — ha spiegato — e il clima marino le giovava molto».

Martedì scorso [illegible] andati a trovarla i nipoti Roberto e Fabrizia, che da Saluzzo le avevano portato i regali di Natale (ritrovati in un mobile). Da mercoledì nessuno l'ha più vista. La custode si è insospettita ieri vedendo la luce accesa, mentre la Debernardi non rispondeva né al telefono, né al campanello.

L'esame preliminare del cadavere farebbe pensare ad una morte per soffocamento, tanto più che la donna soffriva d'asma. Il decesso risalirebbe a giovedì. Ma chi ha fatto entrare nel [illegible] appartamento Elena Debernardi? La porta dotata di varie serrature, non era forzata e neppure un secondo ingresso che dà sul ballatoio. Quindi la donna doveva conoscere i suoi [illegible]sori. L'inchiesta è [illegible] all'inizio. Ieri sono stati sentiti i custodi, il figlio e il nipote. L'autopsia potrà fornire concreti elementi, mentre un esame accurato dell'appartamento potrebbe rivelare altri indizi.

Gianni Bisio

Vanno male i corsi di formazione

Povero professore Nessuno l'aggiorna

Dura denuncia della Uil-scuola: «Sono un fallimento» - Architettura: interviene il preside

I corsi di formazione riservati ai professori che devono affrontare il concorso per [illegible] di ruolo funzionano [illegible] e male. Nonostante la pausa natalizia, le polemiche continuano. La Stampa ha già accolto le voci di protesta dei 6 mila docenti-allievi che hanno denunciato l'assenza dei docenti-aggiornatori e la disorganizzazione dei corsi.

Ora è Uil-scuola a denunciare: «Alcuni dei corsi, ad esempio di tedesco e di matematica, non sono neppure cominciati. [illegible] latitanza degli aggiornatori è dovuta alle [illegible] tribuzioni irrisorie (6 mila lire all'ora lorde), e [illegible] difficoltà di conciliare l'impegno scolastico con quello dei corsi».

Uil-scuola attribuisce la responsabilità del fallimento «al ministero, alle autorità [illegible] denza scolastica, all'Istituto per l'aggiornamento (Irrsae), ai quali tocca l'organizzazione». In particolare Uil-scuola [illegible] Sovrintendenza ed Irrsae perché non hanno accolto la proposta di accorpare le 48 ore di corso in [illegible] periodi [illegible] sette ore ciascuno, anziché di[illegible] in sedici incontri nell'arco di due mesi.

Il passaggio dal vecchio al nuovo [illegible] alla facoltà di Architettura comporta inevitabili problemi. [illegible] è bastato l'intervento del consiglio dei docenti né per rimediare alle interpretazioni [illegible] (come ormai è noto il ministero non avrebbe mai approvato le innovazioni concordate nel '69) né per trasformare i piani di studio da 24 a 28 esami. E' dovuto intervenire il Senato Accademico ed il ministero stesso. Ora la situazione si sta normalizzando.

Ma il preside prof. Matteoli non vuole che si pensi al rinnovamento soltanto in termini di qualche esame in più.

«Il cambiamento — spiega tra l'altro Matteoli — e la costante revisione degli schemi organizzativi e dei contenuti derivano dalla necessità di adeguarsi a condizioni storiche. Chi cambia vive, chi non cambia non esiste».

Questo non vuol dire che «nel dibattito [illegible] presenti interpretazioni diverse di elementi normativi». Matteoli conferma «la necessità e l'urgenza di procedere al rinnovamento di istruire condizioni che impediscano qualsiasi forma di sclerosi, oltre alla giusta opportunità che gli studenti accettino di cambiare insieme alla facoltà».

Dopo l'incendio doloso che ha distrutto a Bruino l'esposizione Mobilandia

Continua l'offensiva del racket Altri quattro attentati in città

In corso Regio Parco in fiamme la vetrina di una tipografia, avvertimenti incendiari in via Aosta e in via Nichelino, benzina sulla finestra di una tintoria-lavanderia

Non ci sono dubbi. L'incendio che ha distrutto a Bruino l'esposizione di [illegible] «Mobilandia» è stato [illegible]. Le indagini dei carabinieri di Piossasco puntano sul racket. I danni superano il miliardo di lire. Ieri mattina i carabinieri e il sostituto procuratore dott. De Crescenzio hanno compiuto un sopralluogo tra i capannoni anneriti dal fumo.

Probabilmente gli attentatori hanno rotto il vetro di una finestra, poi all'interno hanno versato della benzina ed hanno appiccato il fuoco. Una violenta fiammata, che in breve ha incenerito questo edificio. Quindi le fiamme si sono dilagate a tutti i piani.

Uno dei magazzini di «Mobilandia» distrutto dall'incendio

Tre ore di lavoro ai vigili del fuoco per circoscrivere il rogo, altre 3 ore per domarlo. Alla fine è rimasto soltanto uno scheletro annerito, tra l'odore intenso di vernici bruciate. «Non ho mai ricevuto minacce — ha precisato il titolare Pier Giuseppe Viola.

Un altro episodio tipico del racket è avvenuto in corso Regio Parco 20 bis, nella vetrina di una tipografia, distrutta dalle fiamme. Quando la polizia è arrivata sul posto, nella notte tra giovedì e venerdì, ha ritrovato i resti di una bottiglia incendiaria collegata [illegible] un detonatore formato da petardi. Un chiaro avvertimento, le richieste di denaro sarebbero giunte più avanti.

Pochi minuti prima le volanti della questura erano intervenute in via Aosta, angolo via Chivasso. Davanti alla saracinesca di un negozio di alimentari di proprietà di Giuseppe Canova, 32 anni, via Traforo 17, Pino Torinese, c'era una lattina di liquido infiammabile, sufficiente per bruciare tutto. Un passante allarmato aveva avvertito la polizia perché si era accorto della presenza di un'auto sospetta davanti al negozio del Canova.

Ancora un episodio — che fornisce l'aspetto allarmante di come agisce il racket delle estorsioni — è stato denunciato dalla titolare di una tintoria e lavanderia.

Il quarto attentato è avvenuto nella notte tra venerdì e sabato in via Nichelino 15-16 nel supermercato «A&O» di Enrico Specchio. Ignoti hanno rotto una vetrata e hanno cosparso il pavimento di benzina. Poi hanno dato fuoco.

Centinaia di chiamate ogni giorno alla guardia medica

Un'epidemia d'influenza vuole guastarci le feste

Il malessere si manifesta con mal di testa e febbre alta; se ben curato, passa in una settimana - E' meglio evitare i luoghi affollati

Un'epidemia d'influenza ha colpito da qualche settimana Torino. Domenica, in poco più di 12 ore, il servizio di guardia medica ha compiuto [illegible] visite domiciliari. «Senza contare — spiega un operatore — gli oltre settanta consigli telefonici che i due sanitari di turno hanno dato». E le numerose [illegible] di ambulanze, circa sessanta dalle 8 alle 14 con i sei veicoli a disposizione. In pratica un servizio ogni 6 minuti».

Aggiunge un medico: «Non sempre sono casi d'influenza, questo occorre chiarirlo, ma lo è la maggioranza». Per tutti i sintomi sono identici: mal di testa, raffreddore, tosse. «Un malanno che porta a febbri alte — dice un sanitario — e che si risolve nel giro di una settimana, se curato bene».

L'ufficio d'igiene, per il momento, [illegible] ha [illegible] dato un nome al virus che sta rovinando le feste di fine anno a tanti torinesi. «Solo nei prossimi giorni — spiegano — riceveremo le relazioni della guardia medica e ci vorrà ancora un po' di tempo per conoscere dal laboratorio dell'Amedeo di Savoia i risultati delle ricerche». Nel frattempo, che cosa è possibile fare? Risponde un farmacista: «Fornire all'organismo vitamine, per consentirgli di combattere l'influenza; non frequentare ambienti affollati dove è più facile il contagio; restare il più possibile in casa o comunque protetti dagli improvvisi sbalzi di temperatura».

Ad accrescere la mole di lavoro della guardia medica ci sono, infine, gli incidenti stradali. «Molti, anche se per fortuna senza gravi conseguenze — spiega il telefonista —. E spesso ciò è merito del nostro tempestivo intervento. In questi giorni di festa siamo tutti in continuo allarme, e attraverso i nostri telefoni arrivano chiamate d'ogni genere, anche per cose di poco conto. La mancanza del medico di fiducia, la paura del rifiuto di una cura da parte del pronto soccorso degli ospedali fanno sì che i cittadini si rivolgano alla guardia medica. E noi siamo costretti a fare miracoli».

Non si avverte lo sciopero ospedaliero

Grazie al senso di responsabilità di medici, aiuti e assistenti

Lo sciopero nazionale di quarantott'ore degli aiuti, assistenti e medici ospedalieri non ha sino ad oggi causato disagi ai malati. «I casi di emergenza — dicono alle Molinette — o comunque quelli che richiedevano un sollecito intervento dei sanitari, hanno avuto la giusta attenzione. Nessuno è stato trascurato nel suo diritto di essere assistito».

Il buon senso e lo scrupolo professionale degli aderenti alla Anaao-Simp, della Cimo e degli anestesisti hanno evitato quindi possibili gravi conseguenze. «In un momento in cui buona parte del personale è in ferie — spiega un medico — è di cattivo gusto proclamare uno sciopero. E' vero che i motivi che sono alla base della rivendicazione, cioè il rispetto degli accordi e i miglioramenti salariali, sono legittimi, ma sarebbe bastato attendere l'incontro con il governo o la risposta che ci ha promesso per il 4 gennaio».

Per questo motivo è probabile che molti assistenti o medici abbiano preferito non aderire all'invito sindacale o si siano ugualmente presentati al lavoro. «E' una questione di correttezza e di buon gusto — aggiunge un altro medico —. Una manovra di pressione contrattuale non deve danneggiare nessuno, tanto meno deve usare i malati come arma di ricatto per un miglioramento della busta paga».

Nelle arterie l'occhio del computer

Alle Molinette il nuovo strumento potrebbe migliorare il già ottimo servizio di angiografia Ma la Regione non ha ancora deciso - Al Mauriziano l'apparecchio entrerà in funzione a marzo

«Ecco, questo signore soffriva di vertigini. E' venuto in ospedale, tutti i normali esami hanno dato esito negativo, l'angiografia ha scoperto che il disturbo era provocato da una stenosi all'arteria che porta il sangue al braccio destro». Il «signore» è rappresentato da una trentina di lastre con le arterie ben distinte, di cui le ultime quattro sul tavolo luminoso sono le definitive. Quelle che hanno scoperto il male.

Chi parla è il prof. Cirillo, primario alle Molinette di radiologia di pronto soccorso e angioradiologia, dal 1° maggio al 20 dicembre ha sottoposto a radiografie 30 mila persone, ha eseguito dall'aprile 1980, data dell'entrata in funzione, 13.722 Tac: ogni mattina sottopone ad angiografia 6 o 7 malati.

L'angiografia è un [illegible] complesso: si tratta di entrare con un catetere in un'arteria, depositarvi un liquido di contrasto a base di iodio e poi fare una serie di lastre. Il catetere costa sulle 60 mila lire, il liquido 90 mila lire il flacone da 50 millilitri, le lastre 8 mila lire l'una. E' un esame che va fatto in anestesia totale, richiede quindi anestesista e tutta un'équipe specializzata. E comporta anche una certa dose di radiazioni.

«Un malato a cui dobbiamo esaminare un rene, perché ha un'ipertensione di origine nefropatica, ci arriva dopo una serie di esami preliminari che hanno già superato il milione di costo e qui si aggiungono altre centinaia di migliaia di lire». Senza contare il dolore e il rischio.

«Se solo potessimo avere l'angiografia digitale» dice il prof. Cirillo riferendosi al nuovo sistema diagnostico computerizzato che sta diffondendosi all'estero. «Non si tratta di entusiasmo per le nuove tecnologie — precisa — ma di una realtà diagnostica che apre nuovi campi d'indagine, anche per i controlli postoperatori. Si pensi ad esempio ai trapiantati. Anche in questo campo il computer la fa da padrone. «Non sarebbe più necessario entrare con il catetere nell'arteria, ma è sufficiente iniettare nella vena il mezzo di contrasto e in quantità minima. Quindi non occorre l'anestesista, se non come rianimatore che deve essere sempre presente».

Inoltre le immagini di alta qualità fornite sul video vengono registrate e stampate, e solo quelle necessarie. «Ciò renderebbe possibile anche screening di massa dei giovani ipertesi ad esempio, senza rischi».

Con tutti questi suoi pregi l'apparecchio è un po' costoso: sui 800 milioni e la Regione pur avendo preso in considerazione l'opportunità di acquistarlo, non ha ancora deciso. «In Piemonte non ce ne sono ancora — dice il primario — ma penso che presto qualche clinica privata ci penserà». Come accadde per la Tac.

Bene, non sarà una casa di cura la prima struttura a dotarsi di questo apparecchio, bensì un ospedale pubblico, il Mauriziano che ha una gestione autonoma. «L'abbiamo già acquistato — ci dicono il direttore sanitario dott. Oderzo e il direttore amministrativo dott. Ramella — e stiamo predisponendo i locali. Potrà entrare in funzione a marzo».

Domenico Garbarino

Museo Egizio

Lunedì 3 gennaio [illegible] 18, nel Salone del Centro Incontri della Cassa di Risparmio, Cso Stati Uniti 23, il dott. Giorgi Noberasco terrà comunicazione su: «L'applicazione del metodo matematico nell'Archeologia».

Estrazioni del Lotto

(Lunedì 27 dicembre '82 - N. 52)

Bari	13	11	74	77	2
Cagliari	39	23	11	9	4
Firenze	12	64	71	41	68
Genova	27	82	[illegible]	73	51
Milano	17	72	51	31	8
Napoli	11	71	49	75	19
Palermo	16	72	76	89	49
Roma	84	42	12	87	60
Torino	43	37	39	37	21
Venezia	57	58	52	40	80

Risultati Enalotto

Punti	Premi	Quote
«12»	—	18.537.000
«11»	71	612.800
«10»	[illegible]	35.100

Monte premi: [illegible] (nuovo record assoluto)

Colonna vincente: 1 x x 1 1 1 1 2 x x 2 x

Un lettore ci scrive da Novara:

«A proposito del parroco che negò il battesimo confesso che sarei stato più contento se avessi potuto leggere di un bell'esempio di tolleranza piuttosto che di questo di intolleranza, ma il prezzo che dobbiamo pagare per le libertà democratiche esige che si debbano tollerare proprio gli intolleranti. Sono uno dei tanti che si è sposato "solo" civilmente e quando mia moglie ha voluto battezzare il nostro bambino il parroco non ha posto domande né ha voluto certificati, e a Novara il suo spirito di bontà è noto a tutti.

«E', comunque, da considerare un fatto grave il NO del parroco di S. Caterina perché fa scontare ad un neonato "colpe" non sue negandogli un sacramento diretto a lui e non ai genitori mentre non è da cristiani discriminare tra figli nati da matrimoni religiosi e quelli nati da matrimoni civili o addirittura fuori del matrimonio. Perché se lo ricordi il parroco: per quel bambino, battezzato o no, accettato o no nella famiglia cristiana, la vita, dentro, urge allo stesso modo in cui urge a tutti gli altri».

Giuseppe Morreale

Un gruppo di lettori ci scrive:

«Tutti i giorni transito di fronte al parco della Pellerina ove la sosta di roulottes e [illegible] dovrebbe essere regolamentata secondo quanto risulterebbe da un cartello vistosamente posto all'ingresso della zona di parcheggio relativa. In realtà roulottes, auto e camion di nomadi, ed in particolare di zingari stranieri con macchine nuovissime di grossa cilindrata, sono parcheggiate dentro e fuori degli spazi riservati e lungo tutto il viale alberato che fiancheggia corso Regina.

«I nomadi accendono tranquillamente fuochi, bivaccano all'aperto, stendono biancheria, materassi ed altri oggetti su corde tese tra gli alberi. Se non vado [illegible] dovrebbe [illegible] pubblica adibita al passeggio dei torinesi. Il luogo è ridotto ad un immondezzaio completo. Non credo che i soldi dei contribuenti debbano essere spesi per ripulire ciò che viene sporcato da chi le tasse non le paga.

«Chiediamo soltanto che siano applicati la legge e i regolamenti vigenti. Altri Paesi civili come Svizzera, Austria, Germania, Olanda non lasciano entrare nel loro territorio gli zingari che invece popolano qualsiasi quartiere di Torino. Non credo che in nome dell'umanitarismo dobbiamo trasformarci in un ricettacolo di tutti i poverelli del mondo. Di [illegible] in forma di tasse ne paghiamo già a non finire e il lavoratore dipendente ne paga per tutti».

Seguono 21 firme

Specchio dei tempi

«In quel bimbo, battezzato o no, urge comunque la vita» - Bivacchi di zingari: esiste una via di mezzo tra lassismo e razzismo - Signore, tranquillo: c'è il 55 - Grazie per un sorriso - Far conoscere il cuore della città

Il reggente la direzione dell'Atm ci scrive:

«In relazione alla lettera apparsa il 22 dicembre su "Specchio dei tempi", relativa al servizio tranviario, desidero precisare che il cortese lettore che abita in piazza Bernini e si reca al lavoro in via Pietro Micca può agevolmente servirsi dell'autobus 55, che collega direttamente i luoghi indicati, senza [illegible] alcuna di effettuare trasbordi.

«Ricordo, inoltre, che avendo il biglietto validità oraria, non vi è evidentemente bisogno di "pagare il doppio", come asserito nella lettera, anche in quei casi ove occorre effettivamente servirsi di più di una linea urbana in quanto l'utilizzatore può effettuare più corse nel periodo di validità del biglietto stesso. Se si tratta di un abituale utente del mezzo pubblico, l'utilizzo di tessere settimanali o di una qualsiasi dei diversi tipi di abbonamento consente di usufruire del servizio risparmiando notevolmente sul costo unitario del biglietto. Porgo distinti saluti».

dr. ing. Lucio Scamardella

Un gruppo di lettori ci scrive:

«Siamo un gruppo di donne anziane che al mercoledì di ogni settimana ci troviamo nei locali della chiesa di Cristo Re in via Saint Bon, gentilmente messi a nostra disposizione. Il 15 dicembre abbiamo avuto la gradita sorpresa di ricevere la visita dei ragazzi e ragazze della 3ª elementare E della scuola Parini, che, dopo aver cantato per noi e averci intrattenute ad una ad una, hanno offerto a tutte in dono accompagnato da un affettuoso biglietto d'auguri per Natale.

«Questo gesto così spontaneo ci ha profondamente commosse, e vorremmo perciò, tramite vostro, ringraziare questi gentili scolari e le loro insegnanti».

Seguono le firme

L'associazione commercianti di via Cibrario ci scrive:

«Interpretando certamente il pensiero delle altre organizzazioni di "via", vogliamo ringraziare la stampa in generale e i suoi giornalisti e fotografi che hanno voluto pertinentemente interessarsi e portare a conoscenza di un pubblico più vasto di quello rionale quanto le "vie" fanno per creare un ambiente sereno e simpatico in questo periodo natalizio.

«Ai commercianti volenterosi che con il loro contributo di tempo e di denaro hanno realizzato qualcosa di diverso vada il nostro grazie sincero, speranzosi che l'esempio di pochi sia di sprone agli altri per impostare, sin d'ora, un appuntamento per rinnovare al prossimo anno queste simpatiche note allo e far conoscere a tutti una parte del cuore della città interpretato da una categoria spesso vituperata e poco considerata».

Segue la firma

I sette morti per lo scoppio ■ via Tonello: difficile ricerca della verità

Tre arrestati, ma resta il mistero

Sono accusati di omicidio plurimo il giovane trovato ustionato nel cortile dell'edificio sventrato e il fratello - Piantonato in ospedale, per falsa testimonianza, il proprietario del minimarket dove è stata collocata la bomba - E' sparito per ■ ore, poi ha detto: «Mi hanno aggredito» - Accanto all'ipotesi del racket si profila anche quella ■ una tentata estorsione all'assicurazione

Inquietanti interrogativi, pesanti sospetti, colpi di scena a raffica ma, a una settimana di distanza, sul tragico scoppio che ha sventrato l'edificio di via Tonello, uccidendo sette persone, la verità tarda a farsi luce. Racket dei negozi, vendetta per droga o altro motivo, deflagrazione provocata ad arte dal proprietario per incassare l'assicurazione sul «minimarket»: qual è la verità? Il sostituto procuratore dott. Rizzo che coordina le indagini ■ ■ silenzio: «Tutte ■ ipotesi sono possibili, ■ tralasciamo nulla». E vediamo ai colpi di scena.

La vigilia ■ Natale è stato arrestato Roberto Arnone, 29 anni, fratello di Aldo, ricoverato ■ Cto, e ritenuto ■ responsabile dello scoppio. L'accusa per entrambi è di concorso in omicidio pluriaggravato e crollo. Perché Roberto Arnone, difeso dall'avv. Olivardoni, è finito alle Nuove?

Interrogato subito dopo lo scoppio aveva detto che quella sera non si era mosso di casa, ma l'alibi pare non abbia trovato conferma. Aveva anche sostenuto che la «127» del fratello quella notte era rimasta parcheggiata sotto casa in via Sansovino: si sarebbe accertato che non è vero.

Il giovane sarebbe infine caduto in alcune contraddizioni, soprattutto sui rapporti ■ Pino D'Amuri, uno dei titolari del «minimarket» esploso. Sarebbe emerso che D'Amuri e Arnone si conoscevano. Roberto Arnone ■ stato in carcere con Cosimo D'Amuri, gemello di Pino. L'amicizia nata dietro le sbarre sarebbe continuata anche dopo la scarcerazione. Roberto si sarebbe recato varie volte nel «minimarket» di via Tonello.

L'altro colpo di scena di questa intricata vicenda riguarda Pino D'Amuri, contitolare del negozio con Eliseo Decubellis; è stato arrestato per falsa testimonianza su ordine di cattura del dottor ■. Perché? D'Amuri, due giorni dopo ■ scoppio, è scomparso da Torino. E' stato rintracciato solo a Natale semiassiderato.

Al giudice ha raccontato una strana storia: *«Stavo andando a trovare un amico a Cumiana e ho dato un passaggio a un giovane. Questi mi ha rapinato del cappotto e rotto la macchina»*. E così il D'Amuri sarebbe rimasto nell'auto gelata tutta la notte tra giovedì e venerdì.

Perché ■ e ■ per chiedere aiuto? Aveva paura, dice. Poi ha chiesto soccorso ■ delle suore ed è rientrato a Torino sabato pomeriggio. Ma ■ ha fatto venerdì e sabato mattina? Mistero. Lui dice ■ non ricordare. La sua auto, trovata a Cumiana, presenta alcune ammaccature, lui stesso deve aver subito una specie di pestaggio.

Perché? Mistero. D'Amuri difeso dall'avv. Mussa forse preferisce l'accusa di falsa testimonianza a conseguenze ben più gravi da parte di qualcuno che ora ha voluto solo «avvisarlo»? Ha paura? Una storia con troppi punti oscuri.

Ieri circolava in questura l'ipotesi che D'Amuri o qualcuno per suo conto potrebbe aver cosparso ■ locale di benzina e lo avrebbe incendiato per ottenere l'assicurazione, stipulata pochi mesi fa. E allora chi ha messo il micidiale ordigno nel «minimarket»?

Il ferito Aldo Arnone, difeso dall'avv. Zancan, al Cto continua a ripetere che si trovava in via Tonello perché doveva incontrarsi con un amico. Chi? Non si sa. E come mai è stato trovato, ustionato, nel cortile dietro il negozio?

Dopo la perizia medico-legale di Baima Bollone e Viglino che ha rivelato un particolare terribile (a una vittima sono state tranciate di netto le gambe dall'esplosione) il magistrato ha deciso di sottoporre agli esperti anche un quesito sulla stabilità dell'edificio e il rapporto tra questa e la potenza dell'esplo■.

Nino Pietropinto
Giuliano Dolfini

Quale verità nascondono questi ■ personaggi?

L'attentatore

Aldo Arnone, 24 anni, è ■ reparto Grandi ustionati del Cto ancora in prognosi riservata anche se non è in pericolo di vita. Contro di lui il ■gistrato ha già emesso un ordine di cattura per omicidio plurimo (non è accusato di strage perché, almeno per il momento, manca la certezza della volontà di uccidere) ■ stato trovato privo di sensi nel cortile della casa esplosa dai primi soccorritori. I medici ■ sono accorti subito che le ustioni che presentava alle mani erano sospette: ne■ altro fra le vittime aveva riportato ustioni

Il fratello

Roberto Arnone, 29 anni, viveva ■ i genitori e il fratello Aldo in via Sansovino 15, era da poche settimane ■ libertà vigilata. Ora è tornato alle «Nuove» accusato di concorso in omicidio plurimo

Poche ore dopo l'attentato, a un cronista de *La Stampa*, ha detto che il fratello era andato a ballare insieme a una ■. Alla polizia ha confessato d'essere amico di Cosimo D'Amuri fratello del titolare ■ minimarket. Ha fornito un alibi per la sera dell'attentato ■ i testimoni ■ l'hanno confermato

Il «rapito»

Pino D'Amuri, 23 anni, corso Casale 180, pure lui ricoverato al Cto per un principio d'assideramento. La prognosi è di 40 giorni. E' uno dei titolari del minimarket Conad ■ via Tonello 5. Nei ■ confronti il giudice dott. Rizzo ha emesso ordine di cattura per falsa testimonianza. Dopo essere stato sentito dalla polizia subito dopo l'attentato è sparito nella giornata di giovedì. La polizia ■ ha ritrovato sabato sera in gravi condizioni. Ha detto di essere stato rapito e derubato da ■ giovane cui aveva concesso un passaggio in auto

Il socio d'affari

Eliseo Decubellis, 2■ anni, corso Casale 180, è il secondo titolare del minimarket. Nei ■ confronti non è stato ■ alcun provvedimento dall'autorità giudiziaria. Sostiene di essere completamente estraneo alla vicenda: quando è esplosa la bomba era in viaggio verso il suo paese d'origine, Mondragone, in provincia di Caserta. Sostiene di ■ stato accompagnato alla ■ martedì sera proprio da Pino D'Amuri e di aver appreso da *La Stampa* la notizia dell'esplosione. Nel negozio non avrebbe mai visto l'Arnone.

Scomparso giovedì sera, ricompare a Cumiana, il giorno di Natale, stracciato e ferito

Non spiega dov'è stato per due giorni Piantonato il proprietario del market

Ha detto di essere andato a trovare un amico e, sulla via del ritorno, di essere stato aggredito da un autostoppista - «Avevo paura, mi sono addormentato dentro l'auto che non ripartiva» - Ma nessuno gli crede

Un mistero nel mistero. Mentre, a fatica, polizia e carabinieri stanno cercando di scoprire gli autori e il movente dell'esplosione di via Tonello, ■ dei protagonisti della vicenda scompare per 48 ore e viene ritrovato stracciato e semicongelato. E' Pino D'Amuri, 23 anni, uno dei titolari del minimarket Conad obiettivo degli attentatori, ora in stato ■ arresto al Cto dov'è piantonato dalla polizia. Il sostituto procuratore, dott. Rizzo, non ha creduto al suo racconto e ha spiccato ordine di cattura per falsa testimonianza e simulazione di reato.

Il giovane era stato interrogato dal capo della Mobile, dott. Sassi, mercoledì scorso, il giorno dopo ■ tragica esplosione costata ■ vita a sette persone. Il D'Amuri aveva convinto gli investigatori della ■ buona fede spiegando di aver acquistato il negozio due anni prima con un socio, Eliseo Decubellis, 27 anni, che vive con lui in corso Casale 180. Quest'ultimo, la ■ dell'esplosione, era partito per le vacanze a Mondragone, suo paese d'origine, ■ provincia di Caserta. «L'ho accompagnato io alla stazione — ha raccontato D'Amuri —, quando sono tornato in corso Casale ho trovato quell'inferno. Minacce? ■ ricevute». Il giovane ■ era congedato con la promessa di ritornare in questura il giorno dopo.

Alle ■ di giovedì, però, il dott. Sassi, mentre è a colloquio con i giornalisti, riceve una sua telefonata: «Mi scusi, ma arriverò in ritardo all'appuntamento. Ho un impegno». Invece, il giovane non si fa più vivo, tanto da spingere la polizia a diramare le sue ricerche. Ricompare il giorno di Natale a Cumiana ■ camicia, i pantaloni a brandelli e semiassiderato.

Dapprima entra nel bar Cerito, sulla piazza principale del paese, dove chiede un caffè e racconta, confusamente, la sua disavventura. Stessa scena avviene poco distante, verso le 14, nella scuola materna «Paolo Boselli», sull'omonima via, gestita da religiose.

«Eravamo in chiesa a pregare — ■ la suora addetta alla portineria — Quando ci siamo viste di fronte 'sto giovane malandato che piangeva. L'abbiamo fatto entrare. Ha raccontato ■ essere arrivato a Cumiana il giorno prima alla ricerca di un ■ che vive poco distante dal nostro istituto, di aver rotto la macchina ■ ■ aver trovato un mascalzone di meccanico, al proprio "mascalzone", disposto ad aggiustargliela».

Quando la suora gli chiede dove ha trascorso tutto quel tempo e perché è ■ malconcio, viene facciata con «Non mi faccia troppe domande». Pino D'Amuri ottiene anche qualcosa da mangiare («Sono ■ tre giorni a digiuno»), poi *rivela la sua identità.* «Sono il padrone ■ quel negozio saltato in aria a Torino, ha sentito? E' morta una bimba di 18 mesi e altre ■ persone. Anche un mio compagno è rimasto crivellato».

«Piangeva sempre — continua la suora — Gli abbiamo dato una giacca e consigliato di prendere l'autobus che sarebbe partito alle 15,30 per Torino. Se n'è andato precipitosamente quando abbiamo ventilato l'ipotesi che ■ rivolgesse ai carabinieri».

Il D'Amuri arriva a Torino verso ■ 14. ■ madre, da due giorni al corrente che la polizia ■ lo sta cercando, avverte ■ questura. Il giovane viene portato alle Molinette e poi al Cto.

Il racconto che fa della sua scomparsa fa acqua da tutte le parti. «Sono andato a Cumiana a trovare un amico — *dice* —, non l'ho trovato e sono tornato verso Torino. Sulla strada ho caricato sulla mia Renault un giovane che faceva l'autostop. Insieme abbiamo deciso ■ appartarci in una zona isolata. Il ragazzo mi ha aggredito per rubarmi il cappotto e il portafogli. L'auto non partiva più, io ero terrorizzato e mi sono chiuso dentro, addormentandomi. Quando mi sono svegliato ■ no andato a chiedere aiuto». *Una versione inverosimile.*

Se fosse ■ ciò che ■ ta, il D'Amuri avrebbe dovuto dormire almeno per 24 ■. E' stato drogato? E perché? Ha ricevuto minacce? Cosa sa dello scoppio ■ via Tonello? Tante domande senza risposte. Ieri, con un'auto della polizia è arrivato a Torino, da Mondragone, il socio, Eliseo Decubellis. Il giovane è stato interrogato per tutta la giornata. Gli investigatori sperano di farsi spiegare da lui ciò che non hanno ottenuto dal D'Amuri.

Beppe Minello

La Renault danneggiata di Pino D'Amuri

A Santhià, sull'autostrada per Milano

Un tamponamento Danni e venti feriti

Le condizioni più gravi sono quelle di una famiglia torinese - Traffico in difficoltà

Paurosa carambola ■ auto con una ventina ■ feriti sull'Autostrada per Milano tra i caselli ■ Santhià e di Carisio.

Tra i veicoli coinvolti nel mega tamponamento una «127» con una intera famiglia di Torino, sei persone: Francesco Di Franco, 38 anni, corso Grosseto 361, la moglie Leonarda Di Salvo, 29 anni ed i quattro figli Giovanna, Felice, Carmela e Claudi■, feriti i genitori e il figlio Felice.

Il Di Franco è ricoverato a Vercelli, gli altri a Biella. In questo ospedale sono state ricoverate con prognosi di 20 giorni Clara ed Anna Maria Simonella, 46 e 38 anni di Milano; indenne ■ ginevrino Luigi Pasquale, 51 anni, che era a bordo della stessa macchina.

Prognosi di 30 giorni, nell'ospedale di Biella ■ il ■ nese Mario Autelli. ■ con difficoltà dalla Ascona ■ assai danneggiata. Lievemente feriti Giuseppe Filecci■, 33 ■ di Milano, via Naviglio Pavese ■ Silvana Carnevale, 46 anni ■ il piccolo An■ di ■ a bordo di un'Alfasud, Giuseppe Magri, 43 anni, di Rho via Dante 21 e Beatrice Colombo 41 anni. Il traffico ha subito lunghi rallentamenti per il recupero dei mezzi danneggiati.

■ Enrico Iberti ■ anni, corso Toscana 95, è stato arrestato dalla polizia. Nel suo bar a Natale c'è stata ■ rissa, due avventori gli ■ ■ una vetrina. Per se■ ■ sparato un colpo di pistola in aria. Ma Iberti non poteva portare l'arma fuori del suo alloggio, ed è finito in guardina.

temperatura di ieri	
massima	+ 7,7
minima	— 1,3
media	+ 3

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1026 mb; umidità 87 per cento. Cielo sereno. Temperatura: massima +9,6; minima —3,4; media +1,5. **Previsioni:** cielo sereno o poco nuvoloso. Visibilità buona ■ riduzione per banchi di nebbia sulla pianura, specie ■ mattino. Venti ■ con rinforzi settentrionali sui rilievi. Temperatura stazionaria ■ gelate notturne. **Sole:** sorge 8,07, tramonta 16,51. **Temperatura dello scorso anno a Torino:** max +1,5; min —5.

Saper spendere

In piedi, in allegria

Al cenone di fine anno vale il piacere della compagnia ■ un menù tutto antipasti

«Tutti in piedi piatti e bicchieri di carta in mano, purché ci sia allegria e buona amicizia per accogliere in felicità il nuovo anno». E Luisella e Gianni hanno deciso così, con un gruppo di amici simpatici, un cenone senza troppi fronzoli, trascorso tranquillamente in casa propria. «Ma c'è un problema — scrive Luisella —, vorrei un menù che sia semplice e al tempo stesso elaborato, tanti antipasti e piatti pronti per chiudere in bellezza con tradizionale arrosto di tacchino e panettone. Ebbene, vi chiedo qualche idea, ■ che Saper spendere ne ha sempre qualcuna in serbo».

Grazie all'aiuto dei lettori il ricettario di Saper spendere è riccamente fornito e spigolando qua e ■ tra gli antipasti. Pubblichiamo le ricette senza il nome degli autori, un po' di gloria va a tutti e noi risparmiamo spazio prezioso.

Insalata di sedani al formaggio — Lavare bene le coste del sedano e tagliarle a bastoncini; in un piatto schiacciare con una forchetta gorgonzola e un formaggino dolce fresco oppure mascarpone, amalgamare bene e riempire le coste di sedano.

Mezze lune al prosciutto — Far scongelare una confezione ■ pasta surgelata, tritare grossolanamente 150 gr di prosciutto crudo e rosolare nel burro con una cipolla ad anelli sottili, far colorire; a freddo aggiungere pepe e un cucchiaio di grana grattugiato; spianare la pasta e ritagliarla a triangoli: disporre su ognuno un cucchiaino scarso di ripieno, spalmare con tuorlo d'uovo sbattuto i bordi e chiuderli a mezza luna: cuocere in forno già caldo a ■ gradi per circa 20 minuti appoggiando la pasta su un foglio di alluminio inumidito con acqua fredda.

Tartine di sardine e aringhe — Sgocciolare due scatole di sardine sott'olio, metterle su un piatto, cospargerle con succo di mezzo limone, prezzemolo tritato e pepe. Formare una pastella con 150 gr ■ farina, un ottavo di litro di vino bianco secco, un goccio d'olio e sale. Scaldare l'olio in una padella, sgocciolare le sardine, intingerle nella pastella e friggerle. Disporre su un piatto di portata piccoli panini morbidi dimezzati, appoggiatevi le sardine avvolte in una foglia di insalata; su fette di pane da toast mettere fettine di aringa con ■ di cipolla; su crackers disporre filetti di peperone e capperi; e su fettine di pane tostato ■ ricciolo di burro.

Crostini toscani — Far rosolare in poco olio un quarto ■ cipolla, sedano e carota tritati; tagliare ■ pezzi un fegato ■ coniglio, un fegatino ■ pollo con qualche rigaglia; farli rosolare con un po' di vino bianco, sale e pepe; quando saranno cotti, tritarli con qualche cappero e un filetto ■ acciuga, rimettere sul fuoco per pochi minuti mescolando e spalmare il composto su fettine di pane toscano.

Torta ■ pancetta di Lorena — Impastare 200 gr di farina con ■ gr di burro, sale e ■ tazza di acqua, formare una palla e tenerla al fresco per mezz'ora; spianare e foderare una tortiera coprendo anche i bordi, tagliare a strisce sottili 100 ■ ■ pancetta affumicata e 100 gr di formaggio ■ Emmental; sbattere quattro uova con ■ quarto di litro di latte, sale, pepe, un pizzico di coriandoli e sistemare il composto sulla pasta. Cuocere in forno caldo a ■ gradi per circa ■ minuti.

Focaccia ■ tre formaggi — Sciogliere 100 gr di strutto o olio di semi nella teglia dove si dovrà cuocere la focaccia; mettere 300 gr di farina a fontana sulla spianatoia, sbriciolarvi dentro 30 gr di lievito ■ birra, sale, pepe e incorporare quattro uova, unire lo strutto (o l'olio) e poco per volta 200 gr di formaggio grana grattugiato, 200 gr ■ pecorino e 200 gr di righello sardo. Impa■ ■ le mani finché il composto risulti omogeneo (se il composto risultasse troppo molle aggiungere farina, se troppo asciutto un po' di olio. Quando l'impasto si stacca bene dalle mani, metterlo nella teglia, modellare, coprire con ■ strofinaccio, lasciar riposare 30 minuti al caldo, poi infornare in forno ■ caldo a 180 gradi per circa 45 minuti. Assicurarsi con uno stecchino che sia cotta, togliere dal forno e servire calda o fredda.

Simonetta

Bollo auto per ora invariato

L'aumento deciso dalla Regione non è ancora in vigore - Per le macchine dai 10 cavalli fiscali in su il termine scade il 10 gennaio

Le tasse di circolazione restano, per ora, invariate. ■ Consiglio dei ministri ha infatti confermato le tariffe in vigore (stabilite nel 1980 e aumentate dell'80 per cento nell'81). C'è però in sospeso la decisione della Regione Piemonte, che in novembre ha approvato aumenti dal 10 al 35 per cento sulla parte di imposta di sua competenza.

Il governo regionale per ■ rare l'aumento s'è valso di una legge di 12 anni fa (la 281 del 1970), ma non ha ancora stabilito le norme per la ri■. Quindi gli automobilisti piemontesi continueranno a pagare il bollo auto secondo le tariffe in vigore ■ 1982 finché ■ giungeranno nuove disposizioni. A quel punto si parlerà dell'eventuale conguaglio. Ricordiamo che le tasse di circolazione ■ possono già pagare in tutti gli uffici postali e nelle delegazioni Aci. Il termine scade come sempre il 10 gennaio, eccettuate le auto fino a 9 cavalli fiscali, termine al 10 febbraio. Da maggio gli uffici dell'Automobile Club non compilano più i contrassegni circolari. Sono stati infatti unificati i moduli ed è l'utente stesso che deve provvedere, sotto la sua responsabilità. L'Aci precisa che ■ suo personale è a disposizione per ogni tipo di chiarimento sulle cifre da versare (ricordiamo che alle Poste gli importi vanno arrotondati ■ 100 lire).

Le ■ delegazioni della città e della provincia saranno aperte dal lunedì ■ venerdì dalle 8 alle 13 e dalle 14 alle 16. In casi particolari l'orario pomeridiano sarà prolungato fino alle 18. L'esattoria provinciale di via Piobesi sarà aperta ogni giorno feriale, ma soltanto dalle 8 alle ■.

Irpef e Ilor ultimi 4 giorni

Venerdì 31 dicembre, ultimo giorno utile per l'autotassazione, gli sportelli delle banche e dell'esattoria comunale saranno aperti soltanto il mattino, dalle 8,30 alle 11,30 o ■ 8,20 alle 11,10 a seconda degli orari.

L'ultimo giorno dell'anno è infatti considerato dal contratto di lavoro dei bancari un giorno prefestivo e l'orario di sportello è limitato a tre ore. Il 31 dicembre, ricordiamo, scadono i termini per i versamenti degli acconti Irpef e Ilor persone fisiche (si pagano in banca), e per i versamenti degli acconti Irpef e Ilor persone giuridiche (si pagano all'esattoria).

Magistrato investito da un'auto

Antonio Repaci, 72 anni, magistrato di Cassazione e p.g. presso la Corte d'Appello di Torino è stato investito ieri ■ un'auto ed ha riportato la frattura della tibia e del perone destri. La prognosi è di due mesi. Il magistrato, che è anche autore ■ alcuni saggi sulla Resistenza, è ■ travolto mentre attraversava corso Casale, all'altezza del numero civico 36. E' stato ricoverato alle Molinette.

SEMPRE LUI Il centravanti ha vinto il «Pallone d'Oro» quale miglior calciatore europeo dell'anno

Paolo Rossi promette: «Tornerò presto»

Dopo le visite dei sanitari ridimensionato l'allarme sullo strappo. Contro il Cagliari conferma del tandem Bettega-Marocchino e ritorna Cabrini.

TORINO — [illegible] Rossi [illegible] idealmente sul «tetto del mondo» e ogni notizia che lo riguarda fa sensazione. Lui, però, sembra cascare dalle [illegible] quando gli ch[illegible] di confermare il drammatico annuncio lanciato da Vicenza sulla gravi[illegible] dello strappo che lo bloccherebbe sino a[illegible] fe[illegible]. Davanti alle telecamere, ai microfoni e con i cronisti, il «Pablito nazionale» ridimensiona tutto.

«Sono [illegible] via di guarigione, le mie condizioni vanno nettamente migliorando al punto che potrei riprendere gradualmente gli allenamenti venerdì o sabato — dice [illegible] sorriso meraviglioso —. [illegible] mi era mai capitato [illegible] simile infortunio ma fra una ventina di giorni al massimo penso [illegible] giocare. Ho addirittura qualche speranza per la trasferta di Marassi del 9 gennaio: sicuramente [illegible] in campo per la prima di ritorno del 16 gennaio, in casa con la Sampdoria».

D[illegible] piccola folla che lo circonda, s'alza un mormorio, come un grosso sospiro di sollievo. Ad avvalorare la tesi di Rossi c'è la diagnosi del dottor La Neve. «Si tratta di un o strappo al medio adduttore della coscia sinistra che richiede cure normalissime, senza preoccupazioni eccessive né falsi allarmismi. Insomma per la seconda metà di gennaio sarà disponibile».

Rossi s'era prodotto la lesione muscolare il 4 dicembre scorso, a Firenze contro la Romania. In [illegible]mento aveva poi accusato [illegible] ricaduta alla vigilia dell'incontro di San Siro. Ha [illegible] disertato due partite, con Catanzaro e Inter, e almeno altrettante ne salterà.

Domenica contro il Cagliari i compiti di Rossi toccheranno ancora a Roberto Bettega, con Marocchino all'ala. Bobby-gol, che ieri festeggiava il 32° compleanno, si felicita con Rossi per la conquista del «Pallone d'oro», ricordando però che diversi italiani lo meritavano: «E' un altro grosso successo del nostro calcio». Sul peso che ha avuto ed avrà l'assenza del centravanti, Bettega osserva: «Potrebbe andar bene ma non è detto. E' sempre meglio abbondare anche se l'organico della Juventus [illegible] qualitativamente e quantitativamente è in grado di farvi fronte. Fortunatamente l'indisponibilità [illegible] Rossi non avrà tempi lunghi: non vedo perché tutti i campionati si debba [illegible] certi "handicaps"».

Nel torneo scorso la Juventus dovette rinunciare a Bettega per quasi sette mesi per l'incidente [illegible] ginocchio sinistro. L'attaccante sta avvicinandosi [illegible] forma ideale dopo il rodaggio. «Non ho riposato quando non giocavo ma se quella lunga sosta mi giovera [illegible] lo saprò più avanti — spiega —. Per ora sono già soddisfatto del mio rendimento anche se potrei avere qualche gol in più. Nell'83 vorrei stare come in questo momento e magari rivedere un po'... d'azzurro».

Marocchino avrà altre occasioni da sfruttare anche se ha già all'attivo nove presenze in campionato. «E' autentica[illegible] la [illegible] e con certi assi è più difficile emergere e giocare — ammette Marocchino —. Ritengo d'avere un rendimento più costante che in passato e di cercare [illegible] gol con maggior convinzione. Senza Rossi perdiamo un po' in rapidità ma se andiamo in campo concentrati i risultati arrivano. Adesso, pazienza, è vietato sparare». Anche perché, [illegible] panchina, c'è Galderisi che morde [illegible] freno e ricorda che gennaio è il suo mese.

L'anno scorso, infatti, venne promosso titolare proprio in gennaio e segnò un gol all'Udinese e due [illegible] Catanzaro (in febbraio ci fu la tripletta al Milan). «Mi sento bene, ho solo bi[illegible] [illegible] giocare e spero prima o poi venga il mio turno: nella Juventus ci sono troppi campioni e l'attesa è un prezzo che debbo inevitabilmente pagare», dice Galderisi che domani, nell'amichevole di Pinerolo, verrà utilizzato nella ripresa. La gara (ore 14,30) servirà a collaudare Cabrini in vista del [illegible] rientro dopo l'operazione al menisco subita due mesi [illegible]. Non ci sarà Furino, convalescente dallo stiramento alla coscia destra. Improbabile il recupero del capitano che ieri s'è allenato a parte agli ordini [illegible] Bizzotto: con il Cagliari, come mediano, ci sarà Bonini.

Bruno Bernardi

Paolo Rossi come Rivera: tredici anni dopo ha vinto il Pallone d'Oro di France Football

Il migliore anche per la Tass

Riconoscimenti a catena per Paolo Rossi. Ieri il centravanti azzurro della Juventus ha vinto il prestigioso Pallone d'Oro, assegnato dalla rivista francese France Football in seguito ad [illegible] referendum fra i più autorevoli giornalisti europei.

Rossi ha ottenuto 115 voti e precede in classifica il francese Giresse (64), il polacco Boniek (53), il giallorosso Conti (40) ed il tedesco Rummenigge (47). Rummenigge aveva vinto le ultime [illegible] edizioni del trofeo che in precedenza era stato conquistato da un solo giocatore italiano: Gianni Rivera nel 1969.

Dalla Francia all'Unione Sovietica. Sempre ieri Paolo Rossi è stato eletto «miglior atleta dell'anno» dall'agenzia sovietica «Tass». Il sondaggio è stato compiuto [illegible] ogni [illegible] fra una trentina di agenzie di stampa del mondo intero. Paolo Rossi [illegible] preceduto il nuotatore sovietico Vladimir Salnikov, la velocista della Germania Est Marita Koch ed il decatleta britannico Daley Thompson.

«Sono riconoscimenti che fanno indubbiamente piacere — ha commentato Paolo Rossi — che riempiono di orgoglio ma lasciano il tempo che trovano. E' inutile voltarsi indietro, per me conta solo il futuro. Anche se tra una decina d'anni, magari, sarà bellissimo ricordare questi momenti. Molte di queste attestazioni di stima sono anche l'effetto della vittoria ai Mundial. Ora, dopo la Spagna, i giudizi sul calcio italiano sono mutati: sicuramente, attraverso di me, si vuole premiare anche tutta la nazionale azzurra».

Gli avversari della Juve [illegible] Coppa battuti (3-0) nel derby dall'ultima in classifica

[illegible] Villa, un'altra pesante sconfitta

LONDRA — L'Aston Villa, prossimo avversario della Juventus [illegible] Coppa Campioni, è già stato accuratamente «radiografato» dai due tecnici dei bianconeri. La prima ricognizione [illegible] l'aveva compiuta Bizzotto, che una settimana fa aveva visto a Birmingham il Liverpool castigare i campioni europei per 4-2. Trapattoni ha assistito ieri alla sorprendente e clamorosa sconfitta dell'Aston Villa per 3-0 nel derby in [illegible] del Birmingham City, ultimo in classifica e con appena tre precedenti vittorie stagionali.

I campioni europei stanno attraversando un periodo nero. Negli ultimi sedici giorni hanno infatti dovuto subire tre sconfitte consecutive: in Tokyo nella Coppa Intercontinentale con il Peñarol, quindi in [illegible] contro il Liverpool e ieri nel derby, subendo complessivamente 9 gol e realizzandone soltanto 2. Vulnerabili in difesa per la loro staticità, poco duttili a centrocampo, con il capitano Mortimer in forma carente, e [illegible]mente inc[illegible] all'attacco, che ieri ha avuto la punta più intraprendente nella riserva Walters, un diciottenne giocatore di colore che ha nuovamente sostituito il nazionale Morley, attualmente fuori forma, i campioni europei si sono fatti superare dai concittadini.

Chiuso il primo tempo [illegible] vantaggio di 1-0, il Birmingham City ha realizzato altre due [illegible] nella ripresa nonostante [illegible] costante pressione dei rivali. All'incontro, gagliardamente combattuto, hanno assistito [illegible] spettatori.

Ben cinque i giocatori ammoniti di cui tre del Birmingham.

Nonostante [illegible] risultato deludente, Trapattoni ha giudicato l'Aston Villa molto valido. «Per questo posso sembrare strano i campioni d'Europa m'hanno fatto buona impressione in un derby molto sentito, dal clima infuocato — ha detto —. Peter Withe mi [illegible] piaciuto: ha 31 anni e se fosse più giovane potrebbe essere il nuovo John Charles. Anche Evans e Walters hanno giocato bene. Comunque ritengo l'Aston Villa abbastanza forte».

c. r.

Napoli, fiducia dell'assemblea dei soci nel presidente

Un solo voto contro Ferlaino

Domenica a Pisa

Hernandez nel Torino

TORINO — Il [illegible] ha ripreso ieri gli allenamenti dopo le vacanze natalizie. Anche Patricio Hernandez, [illegible] il benestare del medico, è andato in campo: la frattura al setto nasale, riportata contro l'Ascoli, è ormai in via di completa guarigione e non dovrebbe impedirgli di giocare a Pisa.

In mediana è previsto il rientro di Ferri, con l'esclusione [illegible] e [illegible] Zaccarelli n. 7. I [illegible] nata proseguiranno l'attività al Filadelfia sino a venerdì [illegible] giorno in cui [illegible] trasferiranno a Coverciano.

NAPOLI — Si è svolta ieri mattina a Soccavo l'assemblea dei soci del Calcio Napoli. Rappresentate 40.892 azioni delle 50 mila [illegible] capitale societario, i [illegible] hanno approvato [illegible] il bilancio, la relazione del consiglio di amministrazione ed il rapporto del collegio sindacale.

Un solo voto contrario, quello di ing. Giuseppe Magnacca, che da tempo contrasta aspramente la gestione Ferlaino. Magnacca, il quale avrebbe acquistato le azioni di Lauro, è in attesa che il tribunale si esprima sulla sua richiesta di annullamento dell'aumento, da lui ritenuto illegittimo, del capitale sociale.

L'assemblea ha poi proceduto alla nomina del nuovo Consiglio di amministrazione: presidente Ferlaino, [illegible] consiglieri Brancaccio, Carbone, Cangiano, Orientano, Ferri, Gaeta, Gallo, Iasia, Punzo, Possamato, Rest, Rocco e Antonio e Giovanni Tagliamonte. Nei prossimi giorni dovrebbero [illegible] eletti tre vicepresidenti (Antonio Tagliamonte, Punzo e Brancaccio). L'assemblea, dopo aver ricordato la figura di Achille Lauro, ha chiesto la solidarietà di tutti per superare il [illegible] difficile momento che la [illegible] sta attraversando.

Nel pomeriggio, intanto, la squadra ha ripreso gli allenamenti in vista della difficile partita di domenica con il Verona. Agli ordini di Pesaola e del nuovo allenatore in seconda, Gennaro Rambone, gli azzurri, tranne Scarnecchia, rimasto a Milano per un contrattempo, hanno svolto un intenso allenamento. Particolarmente soddisfatti i portieri [illegible]ellini e Fiore, dopo la cura Rambone. Hanno ripreso bene anche gli infortunati Diaz e Iacobelli.

V. F.

Serie A
(2 gennaio 1983, ore 14,30)

Ascoli - Cesena
Catanzaro - Avellino
Juventus - Cagliari
Napoli - Verona
Pisa - Torino
Roma - Genoa
Samp - Fiorentina
Udinese - Inter

Classifica

Roma	19	Fiorent.	12
Verona	18	Pisa	12
Juventus	17	[illegible]	12
Inter	16	Cagliari	[illegible]
Udinese	14	Ascoli	11
Torino	13	Avellino	10
Cesena	[illegible]	Napoli	[illegible]
Samp	[illegible]	Catanzaro	8

Serie B

Arezzo - Perugia
Atalanta - Lazio
Bari - Cremonese
Bologna - Lecce
Campobasso - Samben.
Catania - Monza
Cavese - Como
Milan - Reggiana
Pistoiese - Palermo
Varese - Foggia

Quasi certo [illegible] ritorno dell'ex bolognese [illegible] di Francis domenica contro la Fiorentina

Con Mancini la Sampdoria punta alla riscossa

GENOVA — Con due sconfitte nelle ultime due gare disputate a Marassi contro l'Udinese e nella trasferta [illegible] Cagliari, la Sampdoria [illegible] visto peggiorare la sua classifica, pur restando nel gruppo di squadre di centro. Dove è andata [illegible] finire [illegible] formazione che ha messo ko, [illegible] dietro l'altra, Juventus, Inter e Roma, e che poi ha conquistato altri buoni risultati?

La spiegazione generale [illegible] che la crisi, se così si può chiamare, dei blucerchiati è dipesa dalla contemporanea e lunga assenza di Trevor Francis e Roberto Mancini, la coppia del gol che, all'inizio del torneo, aveva mandato [illegible] visibilio i tifosi della gradinata Sud e li aveva fatti sperare in un campionato [illegible] primissima qualità. L'intera formazione, quindi, ha sofferto di questa doppia assenza.

Osserva Mancini: «Io credo che alla Sampdoria non sia tanto mancata [illegible] certa coppia, quanto il tandem di attaccanti per cui [illegible] squadra era stata impostata. La Sampdoria, per il [illegible] modulo tattico, deve giocare con due uomini all'attacco [illegible] invece, troppo spesso, là davanti c'era soltanto Chiorri a tirare la carretta poiché anche Zanone [illegible] infortunato [illegible] ha ripreso a giocare da appena due settimane. Così i nostri schemi, che dovevano essere finalizzati da un tandem di punta, sono andati un po' [illegible] pallino. Ma sapremo rifarci, su questo non ci sono dubbi».

Mancini, addirittura, ha stilato una tabella (se lui e Francis, ovviamente, potranno ritornare in squadra assieme) che prevede nove punti in cinque partite, le prossime: vale a dire vittoria contro la Fiorentina [illegible] a Marassi e in trasferta a Verona, pareggio con la Juventus a Torino e ancora vittoria contro l'Inter a Marassi e all'Olimpico contro la Roma. «Io ho fiducia — dice Mancini — nella ripresa della Sampdoria che può ottenere ottimi risultati e conquistare molto presto la salvezza. Poi, una volta centrato questo obiettivo, potremo pensare a migliorare ulteriormente la classifica».

Mancini, come [illegible] vede, è decisamente ottimista, e l'ottimismo regnava generale ieri pomeriggio, a Bogliasco, alla ripresa degli allenamenti dopo la sosta natalizia. Ulivieri aveva a sua disposizione tutti i titolari, e tutti sono apparsi in buone condizioni fisiche. Unico assente era Francis, ma soltanto perché l'inglese aveva ottenuto un giorno supplementare [illegible] permesso.

Il problema, a questo punto, è di vedere se Francis e Mancini saranno disponibili domenica prossima contro la Fiorentina. Il trainer non si sbilancia, dice che collauderà le condizioni dei due attaccanti durante la settimana, perché non intende assolutamente rischiarli prima del tempo. Ma mercoledì scorso, prima del «rompete le righe» natalizio, sia Francis sia Mancini si sono mossi assai bene, senza risentire [illegible] il [illegible] minimo strascico dei guai muscolari che li hanno bloccati per tante settimane. Anche i medici, se pure con [illegible] certa moderazione, [illegible] ottimisti, ma essi pure, come Ulivieri, rimandano [illegible] decisione a fine settimana.

Indubbiamente, con Francis e Mancini in formazione, le possibilità dei blucerchiati di battere la Fiorentina e riprendere così il bel cammino delle prime gare di stagione aumentano notevolmente.

Giorgio Bidone

Genoa, dubbi per Peters

GENOVA — L'olandese Jan Peters è rimasto a riposo, ieri pomeriggio alla ripresa degli allenamenti del Genoa, in quanto lamentava un insistente dolore a un polpaccio.

In vista della trasferta di Roma, il Genoa giocherà domani [illegible] in amichevole a Parma.

Milan, Jordan sbaglia campo

MILANO — Joe Jordan, lo scozzese del Milan, di ritorno ieri [illegible] suo paese dove aveva trascorso il Natale, si è recato a Milanello per riprendere gli allenamenti [illegible] i compagni.

Ma non vi ha trovato nessuno in quanto il raduno era stato fissato a Milano sul campo [illegible] Rogoredo.

SUD AFRICA Viaggio nella terra dell'apartheid: cosa cambia [illegible] cosa si prepara per il futuro

[illegible] sport non razzista

Con l'apparente consenso del governo di P.W. Botha. Il regime bianco ha accolto le indicazioni di un dossier preparato da un gruppo di studiosi. Grande congresso «liberal» nel favoloso Wanderers Club

Johannesburg. Due giocatori della Nazionale di calcio: lo sport si avvia verso l'integrazione

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

JOHANNESBURG — Sotto l'albero di Natale [illegible] favoloso Wanderers Club, lo sport sudafricano, isolato dal mondo, ha trovato il regalo prezioso del suo primo congresso unitario, ecumenico, interrazziale. Quattrocentocinquanta delegati, almeno un quinto dei quali — come dicono qui — «non-whites», non bianchi, cioè neri, mulatti, indiani, uniti sotto un simbolo grafico significativo: due omini, uno bianco e uno nero, protesi verso la fiamma olimpica.

Per il [illegible] un'occasione storica. Quattro giorni di dibattito su tutti i temi proposti da un voluminoso documento [illegible] il rapporto redatto dal prestigioso «Consiglio delle ricerche sulle scienze umane» sul futuro dello sport nella complessa realtà del Paese dello «sviluppo separato dei gruppi etnici», un eufemismo [illegible] quale il regime bianco ora guidato da P.W. Botha vorrebbe dare un [illegible] all'apartheid, alla discriminazione razziale.

Il rapporto è stato commissionato nel '79 al Consiglio (un consesso di dottori, professori universitari, notabili e specialisti dei vari settori) dal governo stesso, sollecitato dalle pressioni e dalle lamentele dei dirigenti sportivi. Dopo due anni di lavoro, ne è venuta fuori una serie di raccomandazioni sorprendenti, se [illegible] rivoluzionarie, dirette al governo e agli sportivi stessi: lo sport sudafricano dev'essere misto, non strutturato e praticato a razze separate; lo Stato non deve ostacolare [illegible] sport misto, deve riconoscergli autonomia legislativa e organizzativa ed emendare le leggi che intralciano l'integrazione razziale nello sport; lo Stato deve nel contempo contribuire al finanziamento dello sport.

Dopo la pubblicazione della prima parte [illegible] rapporto, poco più di [illegible] anno fa, il governo Botha ha deciso altrettanto sorprendentemente di accettarlo. Sono state via via emendate tre leggi discriminatorie: il «Liquor Act», che vietava la mescita di liquori ai non bianchi nei locali pubblici riservati ai bianchi, impedendo indirettamente ai clubs sportivi bianchi di accettare l'iscrizione di non bianchi; il «Group Areas Act», che vietava a gruppi [illegible] persone d'altra razza di spostarsi in aree riservate ad [illegible] certa razza, ostacolando [illegible] libera circolazione delle squadre [illegible] degli spettatori; e il «Black Urban Areas Act», che vietava ai bianchi, ai mulatti e agli indiani l'accesso [illegible] insediamenti urbani neri.

Rimossi questi impedimenti [illegible] e cancellata l'ostilità governativa, lo sport sudafricano nel giro di un anno ha potuto compiere passi accelerati sulla [illegible] dell'integrazione fra le razze. La riunificazione delle federazioni si va completando rapidamente. Lo sport misto è divenuto in fretta una realtà piena nel calcio e nell'atletica, le altre discipline si sono adeguate nei settori d'alto livello agonistico, mentre ancora non tutto funziona nell'attività giovanile e scolastica, per l'opposizione di autorità locali, famiglie conservatrici, dirigenti scolastici. Ma la tendenza pare irreversibile, ormai.

In quattro giorni al Wanderers Club (un paradisiaco monumento [illegible] diletto sportivo del «padrone bianco» che dal 1981 ha aperto le sue porte ai non bianchi) non si è levata una sola voce contraria all'integrazione, mentre ci sono stati interventi anti-apartheid molto duri, soprattutto da parte di delegati bianchi. È un discorso «liberal» del ministro dello Sport e dell'Educazione, G. Van Niljoen (baffetti e ciuffo un po' hitleriani) ha confermato il «placet» del governo.

Un'inversione di rotta radicale rispetto agli anni bui dal '66 al '71, quando il regime [illegible] Verwoerd e Vorster impose che l'organizzazione sportiva si modellasse sulla politica [illegible] del «separate development», smembrando lo sport sudafricano e condannandolo all'isolamento internazionale: esclusione dalle Olimpiadi dopo il '60, espulsione [illegible] Cio e [illegible] tutte le federazioni internazionali più importanti, boicottaggio da parte di quasi [illegible] la comunità sportiva mondiale.

«Contro questa situazione abbiamo combattuto giorno dopo giorno, per anni, [illegible] terribile battaglia — ha detto Rudolf Opperman, presidente del Comitato Olimpico sudafricano, chiudendo il congresso di Johannesburg — C'è ancora molto da fare, ma la vittoria ora è vicina. Speriamo che il mondo voglia darcene atto». Ma [illegible] sarà così semplice.

Gianni Moniebelli

(1 - continua)

[illegible] 24 milioni di persone

La Repubblica Sudafricana occupa una superficie di circa un milione di chilometri quadrati, all'estremità meridionale del continente. Popolazione: [illegible] milioni 771 mila 970 persone, di cui [illegible] milioni 453 mila 273 bianchi, 2 milioni [illegible] mila 39 mulatti, 794 mila 639 indiani e 15 milioni 970 mila 19 neri di varie tribù bantu (Xhosa, Zulu, Sotho, Tswana [illegible] altre).

La Costituzione promulgata nel 1961 (quando il Sud Africa uscì dal Commonwealth britannico) assegna soltanto ai bianchi il diritto elettorale attivo e passivo. Da allora i governi dominati dal partito nazionalista hanno sempre perseguito una politica [illegible] segregazione razziale, detta «apartheid» in afrikaans, una lingua derivata essenzialmente dall'idioma degli antichi coloni boeri e che è, insieme all'inglese, una delle [illegible] lingue ufficiali del Sud Africa.

Oggi [illegible] razzismo sudafricano va scomparendo come fenomeno [illegible] costume (sono [illegible] sempre più rari i ristoranti, gli alberghi, i locali, i trasporti riservati ai bianchi), ma sopravvive duramente [illegible] realtà politica ed economica.

I neri, [illegible] particolare, sono in buona parte confinati in alcune zone del territorio, create come Stati indipendenti (Bophuthatswana, Venda, Transkei e Ciskei) o come «homelands» autonome (ce ne sono sei), [illegible] uscirne soltanto per lavorare con contratti a termine da «immigrati».

Lutto per l'atletica: scomparso il martellista Taddia

Il suo record durò 17 anni

MILANO — L'atletica italiana piange un grande campione, un amico scomparso prematuramente. Teseo Taddia, martellista che [illegible] stato un esempio per tre generazioni [illegible] di atleti, è mancato all'età di 62 anni, il giorno prima di Natale. Chi gli era vicino [illegible] peva che non c'era scampo per lui, una brutta malattia lo minava da molto tempo. Ma lui aveva resistito a lungo con la sua forte fibra (era alto 1,80, pesava [illegible] tempi d'oro 95 chili), con il suo coraggio.

Di origine ferrarese (era nato a Bondeno il 20 aprile [illegible] 1920) era emigrato a Milano dove era stato preso da un grande amore per lo sport. Lanciatore di classe aveva ottenuto il suo primo record italiano il 20 luglio 1941 al Comunale di Torino con metri 51,96. Quel primato lo portò avanti nel tempo [illegible] al 1950 quando ottenne 58,17, seconda misura mondiale dell'anno. Lasciò l'attività nel 1956 [illegible] il suo limite resistette sino al '[illegible] per un totale di 17 anni [illegible] supremazia nella specialità.

[illegible] Olimpiadi, tre campionati europei (con una medaglia d'argento a Bruxelles) [illegible] nel [illegible] carnet insieme a 36 presenze in nazionale. Insieme al pesista Profeti ed ai discoboli Tosi e Consolini, fu uno dei «quattro moschettieri» azzurri nel settore dei lanci. Viene ricordato per la sua modestia [illegible] per la [illegible] passione.

r. s.

Teseo Taddia

Morto Carando [illegible] mecenate della pallavolo

TORINO — E' mancato Primo Carando, [illegible] anni, ingegnere, nome importante nell'edilizia della sua Torino ma anche nella pallavolo della città. Fu lui, ex rugbista, nell'anno 1970, sullo slancio della vittoriosa Universiade, a offrire denaro ed entusiasmo, da mecenate di buon gusto, per mettere in orbita il Cus Torino Pallavolo, che salì in A, divenne Klippan e poi Robe di Kappa, arrivò allo scudetto ed al titolo europeo per club.

Carando operò agli inizi in simbiosi [illegible] Franco Leone, allora anche allenatore della squadra. Si ritirò a società ristrutturata, lancialissimo: aveva una visione dello sport semplice, sana, tutta entusiasmo decoubertiniano. Anche e soprattutto per questo lo sport, e non solo di Torino, lo piange.

Totip n. 52

Colonna vincente:

x-2; 2-1; x-x; 2-1; 1-1; x-2

Le quote:

«12» vinc.	30	L. 7.160.000
«11» vinc.	571	L. 356.000
«10» vinc. 8531		L. 31.000

Il primatista mondiale di decathlon campione dell'anno

Thompson atleta completo batte l'americano Lewis

Il possente Daley Thompson

MILANO — Il primatista del [illegible] di decathlon, Francis Thompson, è stato designato campione del 1982 dal tradizionale referendum di fine anno [illegible] rivista «Atletica leggera», che ha interrogato 63 giornalisti italiani specializzati in questo sport.

L'inglese ha preceduto nella classifica del referendum [illegible] sprinter americano Carl Lewis e il mezzofondista britannico Dave Moorcroft. In campo femminile è [illegible] prima la tedesca Marita Koch primatista dei 400 metri, davanti a Ulrike Meyfarth, che ha strappato alla Simeoni il limite mondiale di salto [illegible] alto, e alla greca Sonia Sakorafa, neoprimatista del lancio del giavellotto.

[illegible] speciale graduatoria riservata agli italiani, Alberto Cova è risultato primo davanti a Pavoni e ad Evangelisti mentre fra le atlete si sono classificate nell'ordine Dorio, Simeoni e Fogli.

LA TIVU' E LO SPORT

Persa [illegible] bella occasione

«La Domenica sportiva» dopo il Natale ha celebrato anche il Santo Stefano e [illegible] una giornata vuota di sport, con la gente [illegible] disposta a sedersi davanti al televisore prima della ripresa della settimana, ha pensato bene di tradire il suo pubblico cancellando il tradizionale appuntamento settimanale.

Eppure, in [illegible] del solito sport agonistico, calcio in primo luogo, sarebbe stata un'occasione irripetibile per dare un'occhiata, [illegible] pari semplice [illegible] anticonformista, a un [illegible] ricco di successi. Un'operazione del genere è stata tentata dalla «Domenica sprint», ma sia per il poco tempo a disposizione, sia per una [illegible] superficialità di esecuzione, non ci si è allontanati da una elencazione poco istruttiva ed anche poco completa.

Com'è possibile, nel bilancio di un anno, dimenticare completamente il [illegible] di un Cova ai campionati europei di atletica, certamente di maggior prestigio per tutto lo sport italiano del pattinaggio a rotelle, della vela e di tante altre discipline? [illegible] trascurare basket, boxe, sci, nuoto, che per [illegible] ragione o per l'altra sono così importanti?

«La Domenica sportiva», forse, temeva di fare un doppione? Ma le due reti non si preoccupano dei doppioni quando domenicalmente mandano in onda i gol della serie A a pochi minuti di distanza (vedasi «Novantesimo minuto» e «Gol flash»), pensando che la gente [illegible] casa alle 18,30 abbia impegni irrinunciabili alle 18,45 o viceversa. Non era proprio [illegible] caso che la Rai avesse paura [illegible] genere anche in questa occasione.

Inoltre, avendo a disposizione un tempo molto più lungo, «La Domenica sportiva» avrebbe potuto compiere un lavoro decisamente diverso, indagare sulle altre facce del [illegible] (esempio: quant'è stato utile Moser al titolo di Saronni?), usare la moviola per rivivere e scoprire particolari importanti.

Si dirà che, in precedenza, alle 19, qualcosa la Rete 1 aveva tentato di organizzare, presentando alcuni personaggi della stagione. Si dirà che altro senza dubbio escogiterà, prima di fine anno. Non ha fatto nulla, però, proprio nell'unica occasione in cui avrebbe avuto davanti al televisore una grande massa di pubblico, il «suo» pubblico, nella giornata per tradizione dedicata allo sport.

[illegible] potevano istruire dibattiti per stabilire se il titolo [illegible] Masala vale più [illegible] quello degli Abbagnale, si potevano studiare tanti altri argomenti. Invece, è stata fatta la sola cosa possibile per indispettire gli sportivi: non mandare in onda la trasmissione.

Gianni Romeo

NOTIZIE FLASH

• Valerio Bianchini, allenatore del Bancoroma Basket, è stato deferito al giudice sportivo per dichiarazioni lesive degli arbitri e degli organi federali rese a mezzo radio.

• Questi i sedicesimi di Coppa Italia dilettanti (6 e 20 gennaio): Gladiator S.M. Capua Vetere - Lodigiani; [illegible] Irpino - Crotone; Gaeta - S. Elpidio; Massese - Sant'Arcangiolese; [illegible] - Vigevano; Cuoiopelli - Euromobili Pievigina per le società interregionali; per la promozione: Cervignano - Intim Helen; Verdello - Gravellona; Fiesso - Medese; Omas Pontevico - Bagnoli; Sampierdarena - Fiorenzuola; Pontecagnano - Ravanusa; Pro Cisterna - Casalucese; Alba Pianura - Fondi; Tolentino - Tegoleto; Piombino - Anzio.

• Valmecyr José [illegible] noto [illegible] Baiano, 29 anni, con 40 gol in 46 partite, ha vinto la classifica cannonieri [illegible] campionato brasiliano. Baiano che gioca nel Recife ha vinto un premio di 50 mila Cruzeiros.

■ Hockey [illegible] ghiaccio (terza di ritorno): Asiago-Alleghe 8-1; Brunico-Cortina 6-3; Gardena-Va[illegible] 6-2; Merano-*Valpellice 0-4; ha riposato il Bolzano. Classifica: Bolzano, Merano, Brunico e Gardena 27; Asiago 24; Cortina 15, Varese 11; Alleghe 7; Valpellice 4.

• Domani [illegible] Tris straordinaria all'ippodromo di Firenze con il Premio Le Mulina handicap ad invito di 15 milioni; a m. 2060: Cresodemo, Brined, Horse, Odunia, Kebir, Posil, Panenda, Noguar, Albiano, Thomas; a m. 2080: Nashville, Clarabè, Adam, Sapulpa, Simeto, Tirone, Masarella; a m. 2100: Monepo, Saul.

LA STAMPA
[illegible] responsabile
Giorgio Fattori
Vicedirettori
Lorenzo Mondo
Giovanni Trovati

Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Amministratore Delegato e Direttore Generale Marco Benedetto
Consiglieri Vittorino Chiusano
Luca Cordero di Montezemolo
Umberto Cuttica
Giovanni Giovannini
Carlo Masseroni
Francesco Paolo Mattioli
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.)
Luigi Demartini
Giovanni Paradetto

Stabilimento tipografico: Editrice La Stampa S.p.A. - Via Marenco 32 - 10126 Torino

Registrazione Tribunale di Torino n. 98

CERTIFICATO N. 368 DEL 23-12-1981

Una nuova sede vicino allo stadio

Medicina e sport Locali più idonei

Ospiteranno le sedi del Coni e delle federazioni

Il Centro di Medicina dello sport di Torino, intitolato ad Anna Maria [illegible] Giorgio, per tanti anni direttrice dell'istituto di fisiologia umana dell'Università, ha compiuto vent'anni.

L'occasione è stata ottima per ripresentare il Centro, e per dire del suo futuro. Un futuro che ormai presenta scadenze immediate e vistose. Dovrebbe infatti cominciare presto il trasferimento del Centro dalla sede attuale, cioè i locali (ben 118, su tre piani) sotto le gradinate dello stadio calcistico comunale, alla nuova sede, da «riempire» entro due-tre anni, nella palazzina dell'Azienda elettrica municipale, in corso Galileo Ferraris 266: C. Si [illegible] sempre dell'enorme isolato, o blocco che dir si voglia, comprendente stadio, piscine, annessi e connessi.

Dove adesso sta il Centro dovrebbero venire sistemate le sedi delle federazioni sportive, oltre che la «sede delle sedi», cioè gli uffici del Coni. Per il recupero totale delle installazioni della zona, e la loro destinazione allo sport, è prevista anche la sistemazione, nella Torre Maratona dello stadio (sono otto piani, perfettamente agibili), di un museo del calcio.

Il Centro torinese dunque si espanderà ancora di più. Già è uno dei tre [illegible] Centri nazionali espressi dalla Federazione medici sportivi (gli altri due sono a Milano e Bologna, quello di Roma è legato al Coni, si attende entro poco la «nascita» di un Centro anche al Sud) [illegible] conta su circa un milione di visite, in vent'anni, con ormai 400.000 prestazioni sanitarie all'anno. Già è attivo presso tante federazioni, e conta su molti «gemellaggi» con l'estero. Già presenta una serie di apparecchiature, «inventate» lì, che [illegible] sono [illegible] commercio e che permettono interessantissime valutazioni dell'homo sportivus. E c'è tutto un vasto futuro per il Centro (31 medici, 61 allievi interni, 10 tecnici, 2 insegnanti [illegible] educazione fisica, 11 impiegati amministrativi) e per eventuali suoi satelliti, se [illegible] tutela sanitaria dell'attività sportiva diventerà, [illegible] legge ectoplasmatica, realtà piena. Ma a quel punto il Centro, anche nei nuovi locali, sarà troppo piccolo per le necessità sanitarie di un milione di piemontesi regolarmente, cioè ufficialmente sportivi.

g. p. o.

Presa [illegible] posizione [illegible] Cgil-Cisl-Uil con un documento sulla viabilità

[illegible]: «La zona [illegible] [illegible] bene [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] meglio»

Critica la giunta di tenere «in [illegible] considerazione la logica delle richieste sindacali» ma [illegible] che l'esperimento in corso a Torino «va difeso e rafforzato» - Una serie di proposte

Le segreterie territoriali Cgil-Cisl-Uil hanno diffuso ieri un comunicato su alcune «gravi lacune» nel servizio di viabilità e sulla produttività nei trasporti pubblici. «Nel 1981 — hanno spiegato — nel *Consorzio T.T. sono stati pagati circa 10 miliardi per ore straordinarie. Questo significa che una percentuale considerevole del personale di movimento più volte pratica la doppia giornata. Sono straordinari che non vengono compensati con giornate di riposo*».

Dopo aver «constatato che *la giunta [illegible] Torino e le forze politiche dell'opposizione dimostrano nei fatti di tenere in scarsa considerazione la logica delle richieste sindacali sulla viabilità*», le segreterie territoriali indicano una serie [illegible] punti sui quali è indispensabile un sollecito intervento. Innanzi tutto ribadiscono «*la necessità di assumere un'articolata serie di misure per contenere la quantità di traffico privato che in determinate ore si dirige e sosta nel centro*».

A tale [illegible] suggeriscono: proteggere il quartiere con zone blu e pedonalizzate per fasce orarie, realizzare parcheggi fuori dall'area del centro storico. «*L'esperimento avviato nella zona blu va difeso e rafforzato con altri provvedimenti*».

E aggiungono che sono necessari: un rigore nel rispetto del disco orario nei parcheggi già esistenti, apertura di ampi parcheggi in zone ben servite dal [illegible] pubblico ma lontane dal centro, rendere operativa una certa disciplina [illegible] carico e rifornimento dei banchi nei mercati, verificare [illegible] possibilità di realizzare orari d'entrata e d'uscita flessibili nelle scuole superiori.

Non era uno scherzo: il [illegible] c'era

Qui cadavere nel po'

Un corpo affiora appigliato ai rami che lambiscono la sponda del Po vicino al ponte Isabella a pochi metri dall'Associazione marinai: un testimone vede, e anziché telefonare ai tutori dell'ordine o fermare la «volante» che pattuglia il Valentino, prende carta e penna e scrive: «Qui c'è un cadavere», traccia una freccia con la biro e appende il foglio al ramo di un'acacia.

Tanto basta a segnalare la presenza macabra. Arrivano polizia e vigili del fuoco con barche; alle 17 il corpo è portato a riva: è [illegible] donna, forse un'impiegata di 35 [illegible] scomparsa il giorno 14.

Inviate a «Specchio dei tempi» per gli anziani

Le offerte dei lettori

La S.p.A. S.P.E.M.E. di Verzuolo (Cuneo) e amici 2.000.000; E.S.R. in ricordo di papà e mamma 400.000; Ced Sandretto [illegible] in memoria di Ducato Ernesta 300.000, Celeste e Graziella 250.[illegible] A.M.B Borgosesia 250.000;

Gina, Mimma e Paola 200.000, Cristina 200.000; Roberto [illegible], N.N [illegible]; mamma e papà a ricordo di Ferruccio Finetti 200.000; N.N 200.000; Silvia in ricordo [illegible] nonni Riccardo e Maria Alice [illegible] S.Z [illegible], B.C 200.000; Famiglia Crast 200.000; N.N. 200.000; Pierina e Maurizio in memoria [illegible] [illegible] [illegible] 200.000; N.N. 200.000.

M T O 150.000; I colleghi di Giancarlo in memoria della mamma 150.000; N.N. 130.000; In ricordo [illegible] Ferry 130.000; N.N. 115.000, B.A. [illegible] V.R.B. [illegible] R.G 100.000; R.M. 100.000; Federica 100.000, N.N. 100.000, T.L. 100.000, Casa 100.000; in memoria del loro defunti Mario e Marisa [illegible]; in onore di Papa Giovanni E.M.O [illegible];

Gruppo podisti

Lidia ricorda la sorella Maria 100.000, in memoria di Perio Giovanni [illegible] Inquilini via Arquata 23 in ricordo dell'amico rag. Giovanni Moro 50.000, La Classe 3ª F e insegnanti S[illegible] elementare G. Rodari 75.[illegible] Gruppo Podistico Alelmonte Druento 75.000

Marco e Laura 70.000; La Classe IV G Scuola elementare L. Sinigaglia corso Sebastopoli 258, 66.000; N.N 63.000; L.C.A. 60.000; Scuola elementare L. Sinigaglia Classe IV Sezione [illegible] 53.000; Po e Pa [illegible], R.A.F 50.000; In [illegible] di papà e mamma 50.000.

Daniela 50.000; N.N 50.000 In memoria di Biagio e Cristina Saglione la famiglia 50.000; N.N. 50.000, N.N 50.000; N.N. 50.000. Piovesan e Cravero 50.000; In memoria di Secondo mamma e Marisa 50.000; N.N 50.000; Valeria 50.000, Un pensionato [illegible]; D.G.A. [illegible]

Claudio e Margherita 100.000; Stefano e Riccardo 100.000; S.M. 100.000; C.R 100.000, Attilio P 100.000; Armando, Elsa e Paola 100.000; N.N. [illegible]; Ricordando nonno Giobatta [illegible]; Cugino Umberto in memoria della zia Anna 100.000 Silvana G.O. 100.000; Giorgio e Sergio 100.000; In ricordo dei propri cari 100.000;

A tutti i nonni

Leri Teresa 50.000; Paolo 50.000; M.C.M 50.000; Per i suoi cari [illegible] In memoria di Giustina Calasso la nipote Olga 50.000; E.M. 50.000; N.N. [illegible], Da Mattia 50.000; N.N. 50.000; Per un giorno sereno 50.000. A tutti i nonni Buon Natale 50.000; In memoria dei nostri morti C. e M. 50.000; Antonietta Buonguidi 50.000;

In memoria [illegible] [illegible] Angiolina 50.000, Aldo e [illegible] in memoria della mamma 50.000. Cassano 50.000; Serla [illegible] Anna Petrini Biella 50.000; Giancarlo e Nelly [illegible] memoria della [illegible]

50.000; In memoria di Don G. Daria 50.000; Feli e mamma 50.000; In memoria della nonna Rosita Rossella 50,000; In memoria della [illegible] Rosita Malvina Bessoni 50.000; Massimo 50.000; S.L.E. 50.000; Daniela 50.000; Danilo, Enrico e Roberto 50.000;

Laura e Beppe 50.000; Elda Dolce a ricordo [illegible] [illegible] papà Dante [illegible]; Nilde e Renzo in memoria di mamma e papà 50.000; In memoria di Luigi, Mario ed Eleonora 50.000; N.N 50,000; Marco, Lucia, Paola 50.000; Marta, Patrizio, Mino e Maria [illegible] Chiara ed Elsa 50.000; Rita 40,000; Gianna e Isabella 40.000;

Un dono in meno

Bruna e mamma 20.000, Cristina e Roberto 20.000, Marietta 20.000; N.N. 20.000; In onore [illegible] Papa Giovanni due pensionati A. e B.N. 20.000; A ricordo di nonno Roberto e madrina Mina - Stefano 20.000; A ricordo di Roberto e Mina i tuoi cari 20.000; In memoria di Annalisa 20.000; Danilo 15.000; Luisa 20.000, Ricordando Walter 20.000; Da Marco rinunciando a un dono, per gli anziani 20.000;

Stefania e Franco in memoria del loro defunti 40.000; Fiat Verifica fatture Enti Centrali [illegible]; Gli alunni della IV F L. Sinigaglia 35.000, N.N. 30.000; Michele e Riccardo 30.000;

Graziella 30.000. A ricordo dei suoi cari morti 30.000; Domenico, Piera, Flavio 30.000; N.N. [illegible]; N.N 30.000; Ricordando i [illegible] Costa Elena [illegible]; N.N. 30.000, In onore [illegible] Papa Giovanni 30.000 N.N. 30.000, Cugino Umberto in memoria [illegible] mamma 30.000; M.D. 27.000,

[illegible] memoria del [illegible] [illegible] papà e marito Elisa e Lidia 25.000; Classe I C Scuola elementare Rignon 25.000; Magda 25.000; N.N Ventimiglia [illegible], Alunni 1ª e 2ª D Scuola G. Bianchert Ventimiglia 25.000; Anna e Paolo 20.000; N.N. 20,000; N.[illegible]. 20.000; Giovanna 20.000; In memoria dei miei genitori Lina 20.000; Anna e Roberta 20.000

Con gratitudine

Patrizia e Milena in ricordo ... nonno e bisnonni 10.000. Anna Maria 10.000; N.N. 10.000; R.P. 10.000; N.N a ricordo di Anna e Giuseppe Ambrosca 10.000; R.C. 10,000; D.G. 10.000; C.O. 10.000, M.C.P 10.000; In memoria [illegible] Papa Giovanni con gratitudine Luisa P Ivrea 10.000; N.N Canelli per chi ha bisogno 10.000, ricordando Galliano 10.000; Bia[illegible] 10,000; Teresa Berta ricordando i miei cari defunti ed in onore di Papa Giovanni 10.000;

Un pensionato in memoria di Papa Giovanni 20.000; G.F 20.000; N.N. 20.000; In ricordo dei nonni 20.000; Una pensionata per i barboni [illegible] Da Luca 20.000 Maria Turano 20.000; Fernanda 20.000; In memoria dei nostri morti sorelle Ceretto 15.000. N.N 15.000, N.N. 10.000; una pensionata 10.000, N.N. [illegible], B.V.M 10.000; N.N [illegible] Fassio 10.000.

In memoria dei miei cari Rosanna [illegible] N.N. 20.000; N.N. 20,000; Ettore e Rosanna 20.000; N.N. 20.000, ricordando zio Augusto e i miei cari 20.000; Piera 20.000; Marina 20.000; In memoria di Giuseppe Busalino [illegible] Giorgio e Alberto [illegible] Enzo Ninni per Patrizia 20.000; In onore di Papa Giovanni Rina e Stefano 20.000;

In memoria mamma e papà 10.000; N.N. 10.000; Allais 10.000; Un pensionato in memoria di C.B 10,000; Un pensionato [illegible]; A.B. 10.000; In memoria [illegible] Papa Giovanni Ferrero Maddalena 10.000; In ricordo di Sandro 10.000; N.N 10.000; Zia Sandra 10.000. M.F. 10.000, C.P. [illegible] memoria dei [illegible] cari 10.000. C.L. 10.000;

Ravizza Attilio [illegible]. Per nonna Rosa 10.000 Elisabetta [illegible]; N.N. 10.000, Lucia e Michelino in memoria dei loro cari 10.000; Maria e Pierino Villata 10,000, Eleonora e Bruno 5000; E.P. [illegible]; E.P 5000.

In memoria dei miei defunti V.A. 50.000; A.M.A 50.000. N.N. 50.000 L.F 50.000; N.N 50.000; N.N. 50.000; Fadini Paola [illegible] Anna 50.000, ricordando i miei defunti Lea Tavera 50.000; Ernesta Righi 50.000; condominio corso Francia 26 in suffragio [illegible] domina defunta 50.000, ricordando [illegible] e Mina 50.000. [illegible] Ooria 50.000; Franca e mamma in [illegible] [illegible] papà Francesco 50.000; Marconani Paolo e Fabio 50.000; Giorda Arturo 50,000;

Cari auguri

Ricordando Carla [illegible] per lo zio Franco 350.[illegible] Bercé Maria 300.000, C.R. in memoria dei genitori 330.000, in ricordo della mamma della collega Anna Maffei Massini 258.000; Edoardo, Federica 225.000; C.C.O 200.000; In ricordo della cara nonna Virginia 200.000; ricordando il mio Eugenio auguri ad un anziano Raviola Jolanda 200.000. Emma Andrea in memoria dei genitori 200.000 [illegible] 200.000. C.F 200.[illegible] Impiegati Soc[illegible] N.A.D.I.M. S.p.A 175.000.

Marco Angioletta 30.000; Andrea, Stefano e nonna Maddalena 30.000; N.N. 30.000; Cinci augura a tutti Buone Feste 30.000; ricordando nonna Aida 30.000; A.F. 30.000. N.N 30.000; Berchino [illegible] 25.000; P.S 25.000; [illegible] 25.000, N [illegible] [illegible], M.B. 20.000; Schellino Davide 20.000; N.N 20.000 due pensionati 20.000; per i bimbi e gli anziani F Giulia e Alessandro Verna 20.000, E.N. 20.000, F.C. e N.T 20.000; Giovanni e Francesca 20.000;

Per ringraziamento a Papa Giovanni. Gasparetti 20.000.

In onore di Papa Giovanni per [illegible] [illegible] poveri e soli [illegible]vana 20.000 Franca Cuttone 20.000, A.B. F.Z. 20.000. Valo Giuseppina 20.000. Nedda Preno 20.000. A.T 20.000; Po Celestina 20.000. Mussotti Laura 20.000 N.N 20.000; Enrico e Stefania per un anziano [illegible] N.N 20.000 Piera e Marina 20.000.

(Continua)

Molti animali affamati scendono dal Gran Paradiso

Ceresole adotta i camosci sfuggiti al gelo dei monti

Fieno alla periferia [illegible] paese per i branchi impauriti, e folla di turisti con macchine fotografiche - A Noasca una bestia è impazzita

I camosci non saltano più sulle vette del parco nazionale del Gran Paradiso. Il versante canavesano è, infatti, quasi deserto, e i preziosi animali hanno dovuto piegarsi [illegible] fame e scendere tra gli uomini, pur tradendo negli atteggiamenti la paura che li ha sempre convinti a tenersi il più lontano possibile dai centri abitati.

Non è inusuale per chi abita i centri di montagna (Ceresole, Noasca, perfino [illegible]) osservare ad ogni inverno la forzata discesa dei camosci: ma quest'anno il fenomeno ha assunto propor[illegible] più vaste, con momenti anche drammatici. Come quando (è accaduto domenica) un camoscio, colpito probabilmente dalla cheratocongiuntivite, il morbo che procura agli animali [illegible] perdita della vista, ha cominciato a vagare per Noasca come impazzito, urtando un'automobile e le pareti delle case. [illegible] fine gli abitanti del posto [illegible] hanno bloccato, avvertendo [illegible] veterinario del parco.

La calata dei camosci è dovuta al gelo. La neve dei giorni scorsi, [illegible] piogge successive e il freddo improvviso, hanno [illegible] la formazione di un profondo strato [illegible] ghiaccio: gli animali non [illegible] a spezzarlo e vengono così privati di ogni forma di sostentamento. A questo punto non resta loro altro da fare che scendere a valle, affrontando i pericoli dell'ignoto, specie per i tanti piccoli che hanno seguito le mamme. Come sempre avviene in questi casi gli abitanti dei paesi [illegible] sono dati da fare individuando alcune «zone di rifornimento». Lì [illegible] trasportato [illegible] fieno che consente la sopravvivenza dei camosci, una sorta di stalla all'aria aperta.

Di questi tempi Ceresole è meta di moltissimi turisti. In particolare domenica, approfittando della giornata di sole, i villeggianti hanno invaso [illegible] paese, trovando nei camosci un motivo in più per soddisfare la propria curiosità.

I farmacisti minacciavano di far pagare tutti i prodotti

Pinerolo, [illegible] gratis Sono arrivati [illegible] [illegible]

L'Usl, che ha denunciato un passivo di 12 miliardi, non era in grado di rimborsare le farmacie - Ora è arrivato un acconto dalla Regione

I mutuati pinerolesi [illegible] no tirare un respiro di sollievo: le farmacie non faranno pagare i medicinali come sembrava probabile. Alcuni giorni or sono, infatti, nel corso di un'assemblea, la [illegible] 44 aveva denunciato [illegible] deficit di più di 12 miliardi.

Il presidente Chiomio aveva illustrato la grave situazione del momento, a cui [illegible] si sarebbe potuto far fronte senza l'immediato contributo regionale previsto entro la fine dell'[illegible].

Pertanto i farmacisti, a partire [illegible] [illegible] dicembre, [illegible] avrebbero più fornito i medicinali gratuitamente ai mutuati. Ieri mattina, il vicepresidente Ruffinatto ha comunicato che dalla Regione è giunto il finanziamento atteso di tre miliardi e 448 milioni, che permetterà di coprire le spese delle farmacie convenzionate e dei piccoli fornitori.

La situazione non è però ancora sanata del tutto, in quanto esiste [illegible] disavanzo di più di otto miliardi.

★ L'Avis comunale di Ivrea, che con oltre 2200 iscritti è una delle maggiori sezioni del Piemonte, ha provveduto nelle scorse settimane al rinnovo del suo consiglio direttivo che resterà in carica per il prossimo triennio 1983-85.

I 15 neo-eletti consiglieri, nella loro prima riunione, hanno provveduto all'assegnazione dei diversi incarichi sociali. Nella carica di presidente dell'Avis eporediese è stato confermato Silvio Bonfanti. Al suo fianco egli avrà i nuovi vicepresidenti Giuseppe [illegible] e Giovanni Ermant il segretario Giuseppe Bi[illegible], l'amministratore Elidio Viglio, l'addetta stampa Fiorenza Salussoglia ed il responsabile dell'organizzazione e sviluppo Silvio Maletti.

Tra i vari positivi risultati conseguiti nel 1982 il presidente Bonfanti ha ricordato che l'Avis eporediese nel corso dell'anno ha inviato in Sardegna oltre [illegible] flaconi di sangue per i bambini affetti da talassemia.

Chieri, rapinati due distributori

Rapinati due distributori di benzina sulla statale Torino-Asti nei pressi di Riva di Chieri. Verso l'[illegible] di chiusura [illegible] tre individui mascherati di cui due armati di pistola si sono fatti consegnare dal titolare del distributore Agip, Edoardo Cazzato, 24 anni, via Don Bosco 24, Buttigliera d'Asti, l'incasso di un milione di lire, fuggendo a bordo di [illegible] Golf in direzione di Villanova.

Dopo 800 metri l'auto si è però fermata al distributore Api. Analoga scena: sotto la minaccia delle armi il gerente Giovanni Rossi, 48 anni, via Grandi 2, Chieri, ha dovuto consegnare ai banditi un milione e mezzo di lire.

Caluso chiedono il Centro aperto

[illegible] direttivo dell'associazione Pensionati ed anziani di Caluso è partita la richiesta all'amministrazione comunale di conoscere la data d'apertura del Centro aperto. «*All'inizio dell'autunno il Comune ci promise di inaugurare i locali — spiega il presidente dei pensionati, Giuseppe Gaspardi —, ma a tutt'oggi il centro rimane inutilizzato. Durante una recente riunione, svoltasi in Comune, ci è sembrato che l'apertura sia in alto mare*».

Di parere nettamente opposto è l'assessore all'assistenza, Pasquale Catino: «*Nel Consiglio comunale del 7 gennaio porteremo [illegible] approvazione il regolamento per [illegible] funzionamento del centro*».

Ivrea difende i 60 licenziati

La presidenza [illegible] comitato di comprensorio d'Ivrea è intervenuta sulla situazione [illegible] crisi della Unirel di Castellamonte dove 80 persone rischiano [illegible] essere licenziate. «*Riteniamo* — ha detto il presidente architetto Ferruccio Tartaglia — *di dover sottolineare [illegible] possibilità di contenere e di gestire le cause di questa crisi attraverso l'adozione degli strumenti legislativi che permettono un adeguato dimensionamento degli organici [illegible] ricorrere al licenziamento delle maestranze considerate esuberanti. Licenziamenti che rischiano [illegible] generare un clima di elevata conflittualità sociale*».

Pinerolo, furto in mega market

Un grande [illegible] di abbigliamento è stato svaligiato ad Airali di San Secondo. I ladri per la seconda volta hanno preso di mira l'Euromoda, un negozio di abbigliamento. Dopo aver spaccato un vetro si sono introdotti all'interno asportando più di 300 capi in pelle.

L'azione dei malviventi è stata disturbata da [illegible] pattuglia dell'Argus. Le due guardie notturne hanno cercato di bloccare il furgoncino dei rapinatori i quali per coprirsi [illegible] fuga hanno sparato alcuni colpi di pistola non andati a segno. Il bottino si aggira intorno ai cento milioni. I [illegible] malviventi si sono dile[guati] [illegible] [illegible] campagne.

Assessore condannato costretto a dimettersi

Un assessore comunale di Roletto è finito davanti ai giudici del tribunale di Pinerolo. L'uomo è stato imputato di falsità materiale in quanto per favorire un geometra suo amico gli avrebbe rilasciato una copia del progetto di variante per una nuova costruzione ad uso civile abitazione diverso dall'originale. I giudici l'hanno condannato a otto mesi con i doppi benefici. La pena è stata condonata ma l'assessore [illegible] potrà più per [illegible] anno esercitare cariche pubbliche.

★ Un disoccupato torinese di 44 anni è stato trovato morto a Milano verso le 18 di ieri, vicino alla branda in un cantiere edile abbandonato, in via Ciustierini 68, dove pernottava. Si tratta [illegible] Luciano Cilenti, [illegible]inario [illegible] Catania e abitante, secondo i documenti che aveva con [illegible] in via Mongrando 28 a Torino.

Sarà l'autopsia a chiarire le cause della morte dell'uomo, anche se il decesso sembra dovuto a motivi naturali.

★ Un agricoltore [illegible] 72 anni, Anselmo Lovisetto è deceduto [illegible] ieri mattina poco dopo le 7 in località Aunei dove con la moglie e il figlio stava svolgendo alcuni lavori in un appezzamento di sua proprietà. Il Lovisetto [illegible] perso l'equilibrio e cadendo ha picchiato la testa su un [illegible] ed è [illegible] sul colpo.

[illegible] [illegible] statale tra Rivarolo e Cuorgnè, nello scontro tra [illegible] auto, ha perso la vita un pensionato di Borgiallo, Quintino Fragno, 63 anni, abitante in Case Marchiando. Era alla guida della sua Renault 4: ha tentato di immettersi sulla statale da una strada laterale senza avvedersi che da Rivarolo stava sopraggiungendo la Peugeot 104 guidata da Salvatore Giaquinta, 25 anni, di Lebu, via Kennedy.

Arrestato [illegible] fioraio [illegible]

Ha accompagnato al pronto soccorso due amici colti da malore e poi si è scagliato [illegible] il medico di servizio prendendolo a pugni e sfasciando una porta a vetri dell'ospedale. Arrestato è finito in carcere per lesioni volontarie aggravate e danneggiamento.

Protagonista della «bravata» è stato un fioraio di Carmagnola, Michele Erbatico, 22 anni, via Garibaldi 45, che aveva deciso di passare la serata domenica a Saluzzo in compagnia di amici.

La festa si è risolta in una solenne ubriacatura. Arrivati al pronto soccorso poco prima di mezzanotte i tre sono stati visitati [illegible] dottor Fernando Rocchia, 28 anni, che abita in via Savigliano. Improvvisamente e senza apparente ragione l'Erbatico si è scagliato contro il medico, colpendolo al volto: Rocchia ha reagito e il giovane, fuggendo, ha rotto una porta. Il sanitario è stato giudicato guaribile in quindici giorni.

In guerra [illegible] [illegible] fonderia

A Cafasse, oltre trecento firme di protesta contro il nuovo insediamento

Oltre trecento firme (che si vanno ad aggiungere ad altre quattrocento) sono state raccolte in queste ultime settimane dai cittadini di Cafasse che protestano contro l'insediamento di una fonderia in borgata Paschero. Appoggiano una lettera inviata agli enti competenti in cui i cafass[esi] firmatari «*si dicono [illegible] preoccupati dalla possibilità dell'insediamento di un impianto di produzione di bronzo allo stagno, mediante fusione di rame in rottami, di stagno in pani e di bronzo in rottami tra le [illegible] di Cafasse*», richiedono un intervento al fine di evitare danni alla salute pubblica e all'ambiente.

Inoltre «*ritengono che giudizi espressi dal Criap, dall'Usl 37 e dall'amministrazione comunale siano incompleti originando a catena interpretazioni estensive fondamentalmente incerte*» e richiedono «*un intervento d'urgenza tenendo conto dello stato [illegible] tensione e preoccupazione che si sta instaurando tra i cafassesi*».

«*L'impianto stesso è praticamente ultimato*» conclude la lettera, «*e si teme l'inizio dell'attività a breve termine*». Dal suo canto, il sindaco Luigi Costa ha preparato un lungo memoriale sul [illegible] in cui ribadisce «*l'impegno dell'amministrazione alla tutela della salute della popolazione nel rispetto della legislazione in materia e [illegible] certamente finalizzato a sostenere una preconcetta autorizzazione all'insediamento*».

Vandali a scuola

A San Mauro, la scuola elementare «Nino Costa» è stata oggetto di atti vandalici. Durante la notte scorsa ignoti si sono introdotti all'interno dell'edificio scolastico servendosi della scala antincendio che si trova nel cortile. Alcune bacheche sono state distrutte ed è stato dato fuoco al materiale esposto.

I sette morti per lo scoppio di via Tonello: difficile ricerca della verità

Tre arrestati, ma resta il mistero

Sono accusati di omicidio plurimo il giovane trovato ustionato nel cortile dell'edificio sventrato e il fratello - Piantonato in ospedale, per falsa testimonianza, il proprietario del minimarket dove [illegible] stata collocata la bomba - E' sparito per [illegible] ore, poi [illegible] detto: «Mi hanno aggredito» - Accanto all'ipotesi del racket si profila anche quella di una tentata estorsione all'assicurazione

Inquietanti interrogativi, pesanti sospetti colpi [illegible] scena a raffica ma, a una settimana [illegible] distanza, sul tragico scoppio che ha sventrato l'edificio di via Tonello, uccidendo sette persone, la verità tarda a farsi luce. Racket dei negozi, vendetta per droga o altro motivo: deflagrazione provocata [illegible] arte dal proprietario per incassare l'assicurazione sul «minimarket», qual è [illegible] verità? [illegible] procuratore dott. Rizzo che coordina le indagini non si sbilancia: «Tutte le ipotesi sono possibili, non tralasciamo nulla». E veniamo ai colpi di scena.

La vigilia di Natale è stato arrestato Roberto Arnone, 29 anni, fratello di Aldo, ricoverato al Cto e ritenuto il responsabile dello scoppio. L'accusa per entrambi è di concorso in omicidio pluriaggravato e crollo. Perché Roberto Arnone, difeso dall'avv. Gilardoni, è finito alle Nuove?

Interrogato subito dopo lo scoppio aveva detto che quella sera non si era [illegible] casa, [illegible] l'alibi pare non abbia trovato conferma. Aveva anche sostenuto che la «127» del fratello quella notte [illegible] rimasta parcheggiata sotto casa in via Sansovino: si sarebbe accertato che non è vero.

Il giovane sarebbe infine caduto in alcune contraddizioni, soprattutto [illegible] rapporti con Pino D'Amuri, uno dei titolari del «minimarket» esploso. Sarebbe emerso che D'Amuri e Arnone si conoscevano. Roberto Arnone è stato in carcere con Cosimo D'Amuri, [illegible] lo di Pino. L'amicizia nata dietro le sbarre sarebbe continuata anche dopo la scarcerazione. Roberto [illegible] sarebbe recato varie volte nel «minimarket» di via Tonello.

L'altro colpo di scena di questa intricata vicenda riguarda Pino D'Amuri, contitolare del negozio con Eliseo Decubellis. E stato arrestato per falsa testimonianza su ordine [illegible] cattura del dottor Rizzo. Perché? D'Amuri due giorni dopo lo scoppio, è scomparso da Torino. E' stato rintracciato [illegible] Natale semiassiderato.

Al giudice ha raccontato una strana storia: «Stavo andando a trovare un amico a Cumiana e ho dato un passaggio a un giovane. Questi mi ha rapinato del cappotto e rotto la macchina». E così il D'Amuri sarebbe rimasto nell'auto gelata tutta la notte tra giovedì e venerdì.

Perché non [illegible] sceso per chiedere aiuto? Aveva paura, dice. [illegible] ha chiesto [illegible] a delle suore [illegible] è rientrato a Torino sabato pomeriggio. [illegible] cosa ha fatto venerdì e sabato mattina? Mistero. Lui dice di non ricordare. La sua auto, trovata a Cumiana, presenta alcune ammaccature, lui stesso deve aver subito una specie di pestaggio.

Perché? Mistero. D'Amuri difeso dall'avv. Mussa forse preferisce l'accusa di falsa testimonianza a conseguenze ben più gravi da parte di qualcuno che ora ha voluto solo «avvisarlo»? Ha paura? Una [illegible] troppi punti oscuri.

Ieri circolava in questura l'ipotesi [illegible] D'Amuri o qualcuno per [illegible] conto potrebbe aver cosparso il locale di benzina e lo avrebbe incendiato per ottenere l'assicurazione, stipulata pochi mesi fa. E allora chi ha messo [illegible] micidiale ordigno nel «minimarket»?

Il ferito Aldo Arnone, difeso dall'avv. [illegible]can, al Cto continua a ripetere che si trovava [illegible] via Tonello perché doveva incontrarsi [illegible] un [illegible]. Chi? Non [illegible] come mai è stato trovato, ustionato, nel cortile dietro il negozio?

Dopo [illegible] perizia medico-legale [illegible] Bollone e Viglino che [illegible] rivelato un particolare terribile (a una vittima sono state tranciate di netto le gambe dall'esplosione) il magistrato ha [illegible] di sottoporre agli esperti anche un quesito sulla stabilità dell'edificio e il rapporto tra questa e la potenza dell'esplosivo.

Nino Pietropinto
Giuliano Dolfini

Quale verità nascondono questi 4 personaggi?

L'attentatore | Il fratello | Il «rapito» | Il socio d'affari

Aldo Arnone, 24 anni, è al reparto Grandi ustionati del Cto ancora in prognosi riservata anche se non è in pericolo di vita. Contro di lui il magistrato ha già emesso un ordine di cattura per omicidio plur[illegible] non è accusato [illegible] strage perché, almeno per il momento, manca la certezza della volontà di uccidere. E' stato trovato privo di [illegible] nel cortile della casa esplosa [illegible] primi soccorritori. I medici si sono accorti subito che le ustioni che presentava [illegible] mani erano sospette: nessun altro tra le vittime aveva riportato ustioni.

Roberto Arnone, [illegible] anni, viveva con i genitori e il fratello Aldo in via Sansovino 18. Era da poche settimane in libertà vigilata. Ora è tornato alle «Nuove» accusato [illegible] concorso in omicidio plurimo.

Poche ore dopo l'attentato, a un cronista de La Stampa, ha detto che il fratello era andato a ballare insieme a una amica. Alla polizia ha confessato d'essere amico di Cosimo D'Amuri, fratello del titolare [illegible] minimarket. Ha fornito un alibi per la sera dell'attentato ma i testimoni non l'hanno confermato.

Pino D'Amuri, 23 anni, corso Casale 180, pure lui ricoverato al Cto per un principio d'assideramento. La prognosi è di 40 giorni. E' uno dei titolari del minimarket Conad di via Tonello 5. Nei suoi confronti il giudice dott. Rizzo ha [illegible] ordine [illegible] cattura per falsa testimonianza. Dopo essere stato sentito dalla polizia subito dopo l'attentato è sparito nella giornata [illegible] giovedì. La polizia lo ha ritrovato sabato sera [illegible] gravi condizioni. Ha detto di essere stato rapito e derubato da un giovane cui aveva concesso un passaggio [illegible] auto.

Eliseo Decubellis, 27 anni, corso [illegible] 180, è il secondo titolare del minimarket. Nei [illegible] confronti non è stato preso alcun provvedimento dall'autorità giudiziaria. [illegible]stiene [illegible] essere completamente estraneo alla vicenda: quando è esplosa la bomba era in viaggio verso il suo paese d'origine, Mondragone, in provincia di Caserta. Sostiene di essere stato accompagnato alla stazione martedì sera proprio da Pino D'Amuri e di aver appreso da La Stampa la notizia dell'esplosione. Nel negozio [illegible] avrebbe mai visto l'Arnone.

Scomparso giovedì sera, ricompare a Cumiana, il giorno di Natale, stracciato e ferito

Non spiega dov'è stato per due giorni Piantonato il proprietario del market

Ha detto di essere andato a trovare [illegible] amico e, sulla via del ritorno, di essere stato aggredito da un autostoppista - «Avevo paura, mi sono addormentato dentro l'auto che non ripartiva» - Ma [illegible] gli crede

Un mistero nel mistero. Mentre, a fatica, polizia e carabinieri stanno cercando di scoprire gli autori e il movente dell'esplosione di via Tonello, uno dei protagonisti della vicenda scompare per 48 ore e viene ritrovato stracciato e [illegible] mezzo congelato. E' Pino D'Amuri, 23 anni, [illegible] dei titolari del minimarket Conad «obiettivo degli attentatori», [illegible] in stato di arresto al Cto dov'è piantonato dalla polizia. Il sostituto procuratore, dott. Rizzo, non ha creduto al suo racconto e ha spiccato ordine [illegible] cattura per falsa testimonianza e simulazione [illegible] reato.

[illegible] giovane [illegible] interrogato dal [illegible] della Mobile, dott. Sassi, mercoledì scorso, il giorno dopo [illegible] tragica esplosione costata la vita a sette persone. [illegible] D'Amuri aveva convinto gli investigatori della [illegible] buona fede spiegando [illegible] aver acquistato il negozio due anni prima con un socio, Eliseo Decubellis, 27 anni, che vive con lui in corso Casale 180. Quest'ultimo la sera dell'esplosione era partito per le vacanze a Mondragone, suo paese d'origine, in provincia di Caserta. «L'ho accompagnato io alla stazione — ha raccontato D'Amuri — quando [illegible] tornato in corso [illegible]sale ho trovato quell'inferno». Minacce? Mai ricevute. [illegible] giovane si [illegible] congedato con la promessa di ritornare in questura il giorno dopo.

Alle 18 [illegible] giovedì, però, il dott. Sassi, mentre è a colloquio con i giornalisti, riceve [illegible] telefonata. «Mi scusi, ma arriverò in ritardo all'appuntamento». Ha un impegno. Invece, il giovane [illegible] si fa più vivo. Tanto da spingere [illegible] polizia a diramare le sue ricerche. Ricompare il giorno di Natale a Cumiana in camicia, i pantaloni a brandelli e semiassiderato.

Dapprima entra nel bar Cello, sulla piazza principale del paese, dove chiede [illegible] caffè e racconta, confusamente, la sua disavventura. Stessa scena avviene poco distante, verso le 14, nella scuola materna «Paolo Boselli», all'ombra del Cto, gestita da religiose.

Eravamo in chiesa a pregare — racconta la [illegible] addetta alla portineria — Quando ci siamo viste di fronte [illegible]sto giovane malandato che piangeva. L'abbiamo fatto entrare. [illegible] raccontato di essere arrivato a Cumiana il [illegible] prima alla ricerca di un amico che vive [illegible] di[illegible] dal nostro istituto, di aver rotto la macchina e di non aver trovato un mascalzone di meccanico, il proprio "mascalzone", disposto ad aggiustargliela».

Quando [illegible] gli chiede dove ha trascorso tutto quel tempo e perché è così malconcio, viene zittita con: «Non mi faccia troppe domande». Pino D'Amuri ottiene anche qualcosa da mangiare («Sono da tre giorni a digiuno»), poi svela la [illegible] identità. «Sono il padrone [illegible] quel negozio saltato in [illegible] a Torino. Ha sentito? E' morta una bimba di 18 mesi e altre sei persone. Anche un [illegible] compagno è rimasto ustionato».

«Piangeva sempre — continua la suora — Gli abbiamo dato [illegible] e consigliato di prendere l'autobus che [illegible] rebbe partito alle 15.30 per Torino [illegible] c'è [illegible]to precipitosamente quando abbiamo ventilato l'ipotesi che si rivolgesse ai carabinieri».

[illegible] D'Amuri arriva a Torino verso le 18. La madre, [illegible] due giorni al corrente che la polizia lo sta cercando, avverte la questura. Il giovane viene portato alle Molinette e poi al Cto.

Il racconto che [illegible] della sua scomparsa fa acqua da tutte le parti. «Sono andato a Cumiana a trovare [illegible] amico — dice —, [illegible] l'ho trovato e sono tornato verso Torino. Sulla strada ho caricato sulla mia Renault un giovane che faceva l'autostop. Insieme abbiamo deciso [illegible] appartarci in una zona isolata. Il ragazzo mi ha aggredito per rubarmi il cappotto e il portafogli. L'auto [illegible] partiva più, io ero terrorizzato e mi sono chiuso dentro, addormentandomi. Quando mi sono svegliato sono andato a chiedere aiuto». Una versione incredibile.

Se fosse vero ciò che racconta, [illegible] D'Amuri avrebbe dovuto dormire almeno per 24 ore. E' stato drogato? [illegible] perché? Ha ricevuto minacce? Cosa sa dello scoppio di via Tonello? Tante domande senza risposte. Ieri, con un'auto della polizia è arrivato a [illegible], da Mondragone, il socio, Eliseo Decubellis. Il giovane è stato interrogato per [illegible] giornata. Gli investigatori sperano di farsi spiegare da lui ciò che [illegible] hanno ottenuto dal D'Amuri.

Beppe Minello

La Renault danneggiata di Pino D'Amuri

A Santhià, sull'autostrada per Milano

Un tamponamento Danni e venti feriti

Le condizioni più gravi sono quelle di [illegible] famiglia torinese - Traffico in difficoltà

Paurosa carambola [illegible] auto con [illegible] ventina di feriti sull'Autostrada [illegible] Milano tra i caselli di Santhià e [illegible] Carisio.

Tra i veicoli coinvolti nel mega tamponamento una «127» con una intera famiglia di Torino, sei persone: Fran[illegible] Di Franco, [illegible] corso Grosseto 361, la moglie Leonarda Di Salvo, 29 anni, ed i quattro figli Giovanna, [illegible] Carmela e Claudia; feriti i genitori e il figlio Felice.

Il Di Franco è ricoverato a Vercelli, gli altri a Biella. In questo ospedale sono state ricoverate con prognosi di [illegible] giorni Clara ed Anna Maria Simonella, 46 e 38 anni, [illegible] Milano, indenne il ginevrino Luigi Pasquale, [illegible] anni, che era a bordo della stessa macchina.

Prognosi di 30 giorni, nell'ospedale di [illegible] per il milanese Mario Autelli, liberato con difficoltà dalla Ascona 1200 assai danneggiata. Leggermente feriti Giuseppe Ficiccia, 33 anni, [illegible] via Naviglio Pavese 106, Silvana Carnevale, 46 anni, [illegible] il piccolo Antonino di 5, a bordo [illegible] un'Alfasud; Giuseppe Magri, 43 anni, [illegible] Rho, via Dante 21 e Beatrice Colombo, 41 anni. Il traffico ha subito lunghi rallentamenti per il recupero dei mezzi danneggiati.

★ Enrico Iberti 49 anni, [illegible] Toscana [illegible] è stato arrestato dalla polizia. Nel [illegible] bar a Natale c'è stata una rissa. due avventori [illegible] hanno sfasciato una vetrina. Per separarli ha sparato un colpo di pistola in aria. Ma l'Iberti non poteva portare l'arma fuori del suo alloggio, ed è finito in guardina.

temperatura di ieri	
massima	+ 7,7
minima	— 1,3
media	+ 3

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1036 mb; umidità 87 per cento. Cielo sereno. Temperatura: massima +9,4; minima —3,4; media +1,8. Previsioni: cielo sereno o poco nuvoloso. Visibilità buona con riduzione per banchi di nebbia sulla pianura, specie al mattino. Venti deboli con rinforzi settentrionali sui rilievi. Temperatura stazionaria con gelate notturne. Sole: sorge 8.07, tramonta 16.54. Temperatura dello scorso anno a Torino: max +1,3; min. —5

Saper spendere

In piedi, in allegria

Al cenone di fine anno vale il piacere della compagnia con un menù tutto antipasti

«Tutti in piedi, piatti e bicchieri [illegible] carta in mano perché ci sia allegria e buona armonia per accogliere in felicità il nuovo anno». E Luisella e Gianni hanno deciso [illegible] con un gruppo di amici [illegible] un cenone senza troppi fronzoli trascorso tranquillamente in casa propria. «Ma c'è un problema — scrive Luisella —, vorrei un menu che sia semplice e al tempo stesso elaborato, tanti antipasti e piatti pronti per chiudere in bellezza con tradizionale arrosto di tacchino e panettone. Ebbene, vi chiedo qualche idea, so che Saper spendere ne ha sempre qualcuna in serbo».

Grazie all'aiuto dei lettori il ricettario di Saper spendere è riccamente fornito e spigoliamo qua e là tra gli antipasti. Pubblichiamo le ricette senza il nome degli autori, un po' di gloria va a tutti e noi risparmiamo spazio prezioso.

Insalata di sedani al formaggio — Lavare bene le coste del sedano e tagliarle a bastoncini; in un piatto schiacciare con una forchetta gorgonzola e [illegible] formaggino dolce fresco oppure mascarpone, amalgamare [illegible] bene e riempire le coste di sedano.

Mezze lune [illegible] prosciutto — Far scongelare una confezione di pasta surgelata: tritare grossolanamente 150 gr di prosciutto crudo e rosolare nel burro con una cipolla ad anelli sottili, far colorire: a freddo aggiungere pepe e un cucchiaio di grano grattugiato, spianare la pasta e ritagliarla a triangoli; disporre su ognuno un cucchiaino scarso di ripieno, spalmare [illegible] tuorlo d'uovo sbattuto i bordi e chiuderli a mezza luna: cuocere in forno già caldo a 220 gradi per circa 20 minuti appoggiando la pasta su un foglio di alluminio inumidito con acqua fredda.

Tartine di sardine e aringhe — Sgocciolare due scatole di sardine sott'olio, metterle [illegible] un piatto, [illegible] spargerle con succo di [illegible] limone, prezzemolo tritato e pepe. Formare una pastella [illegible] gr di farina, un ottavo [illegible] litro di vino bianco secco, un goccio d'olio e sale. Scaldare l'olio in una padella, sgocciolare le sardine, intingerle nella pastella e friggerle. Disporre su un piatto di portata piccoli panini morbidi dimezzati: appoggiatevi le sardine avvolte in [illegible] foglia di insalata; [illegible] fette [illegible] pane [illegible] tost mettere fettine di aringa [illegible] con [illegible] di cipolla; su crackers disporre filetti [illegible] peperone e capperi; e su fettine di pane tostato un ricciolo di burro.

Crostini toscani — Far rosolare in poco olio un [illegible] cipolla, sedano e [illegible] tritati, tagliare a pezzi un fegato di coniglio, un fegatino [illegible] pollo con qualche rigaglia, farli rosolare con un po' di vino bianco, sale e pepe; quando saranno cotti, tritarli con qualche cappero e un filetto di acciuga, rimettere sul [illegible] per pochi minuti mescolando e spalmare il composto su fettine di pane toscano.

Torta [illegible] pancetta di Lorena — Impastare 200 gr di farina [illegible] 80 [illegible] di [illegible] sale e [illegible] di [illegible] formare una palla e tenerla al fresco per mezz'ora; spianare e foderare una tortiera coprendo anche i bordi: tagliare a strisce sottili 100 gr di pancetta affumicata e 100 gr di formaggio Emmental: sbattere quattro uova con un quarto di litro [illegible] latte, [illegible] pepe, un pizzico [illegible] coriandoli e sistemare il composto [illegible] pasta. Cuocere in forno caldo a 200 gradi per circa 35 minuti.

Focaccia ai tre formaggi — Sciogliere 100 gr di strutto o olio di semi nella teglia dove si dovrà cuocere la focaccia: mettere 300 gr di farina a fontana sulla spianatoia, sbriciolarvi dentro 30 gr di lievito di birra, sale, pepe e incorporare quattro uova, unire [illegible] strutto (o l'olio) e poco per volta 200 gr di formaggio grana grattugiato, 200 gr di pecorino e 200 gr [illegible] sardo. Impastare [illegible] le mani finché il composto risulti omogeneo (se il composto risultasse troppo molle aggiungere farina), se troppo asciutto un po' di olio. Quando l'impa[illegible] si stacca bene dalle ma[illegible], metterlo nella teglia, modellare, coprire con [illegible] strofinaccio. lasciar riposare 30 minuti al caldo, poi infornare in forno già caldo a 180 gradi per circa 45 minuti. Assicurarsi con uno stecchino che sia cotta, togliere dal forno e servire calda o fredda.

Simonetta

Bollo auto per ora invariato

L'aumento deciso dalla Regione non è ancora [illegible] vigore - Per le macchine [illegible] 10 cavalli fiscali [illegible] su il termine scade il 10 gennaio

Le [illegible] di circolazione restano, per ora, invariate. Il Consiglio dei ministri ha infatti confermato le tariffe in vigore (stabilite nel 1980 e aumentate dell'80 per cento nell'81). C'è però in sospeso la decisione della Regione Piemonte, che in novembre ha approvato aumenti dal 10 al 15 per cento sulla parte di imposta di sua competenza.

Il governo regionale per varare l'aumento s'è valso di una legge di 12 anni fa (la 281 [illegible] 1970), ma non ha ancora stabilito le norme per la riscossione. Quindi gli automobilisti piemontesi continueranno a pagare il bollo [illegible] secondo le tariffe in vigore nel 1982 finché non giungeranno nuove disposizioni. A quel punto si parlerà dell'eventuale conguaglio. Ricordiamo che le tasse di circolazione si possono già pagare in tutti gli uffici postali e nelle delegazioni Aci. Il termine scade come sempre il 10 gennaio, eccettuate le auto fino a 9 cavalli fiscali, termine al 10 febbraio. Da maggio [illegible] uffici dell'Automobile Club non compilano più i contrassegni circolari. Sono stati infatti unificati i moduli ed è l'utente [illegible] che deve provvedere, sotto la sua responsabilità. L'Aci precisa che il suo personale è a disposizione per ogni tipo di chiarimento sulle cifre da versare (ricordiamo che alle Poste gli importi [illegible] arrotondati alle 100 lire).

Le 18 delegazioni della città e della provincia saranno aperte dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 13 e dalle 14 [illegible] In casi particolari l'orario pomeridiano sarà prolungato fino alle 18. L'esattoria provinciale di via Piobesi sarà aperta ogni giorno feriale, ma soltanto dalle 8 alle 13.

Irpef e Ilor ultimi 4 giorni

Venerdì 31 dicembre, ultimo giorno utile per l'autotassazione, gli sportelli delle banche e dell'esattoria comunale saranno aperti soltanto il mattino, dalle 8.30 alle 11.30 o dalle 8.20 alle 11.20 a seconda degli orari.

L'ultimo giorno dell'anno è infatti considerato dal contratto di lavoro [illegible] bancari un giorno prefestivo e l'orario di sportello è limitato a tre ore. Il 31 dicembre, ricordiamo, scadono i termini per i versamenti degli acconti Irpef e Ilor persone fisiche (si pagano in banca), e per i versamenti degli acconti Irpef e Ilor persone giuridiche (si pagano all'esattoria).

Magistrato investito da un'auto

Antonino Repaci, 72 anni, magistrato di Cassazione e p.g. presso la Corte d'appello di Torino, ora in pensione, è stato investito ieri da un'auto ed ha riportato la frattura della tibia e del perone destri. La prognosi è di due mesi. Il magistrato, che è anche autore di alcuni saggi sulla Resistenza, è stato travolto mentre attraversava corso Casale al numero civico 30. E' stato ricoverato alle Molinette.

L'Orchestra della [illegible] nella Storia

Non [illegible] nascondere [illegible] sua età, anzi la rivela con civetteria come certe signore giovanili che dicono: «Quanti anni mi dà? Guardi che sono nonna due volte». In effetti, l'Orchestra Sinfonica della Rai di Torino ha compiuto cinquant'anni l'autunno scorso, nacque nel '31 quando [illegible] delibera del consiglio d'amministrazione dell'Eiar decise di fondere le orchestre di tutte le emittenti del Nord in una sola, con sede a Torino. Si sa pure che la sua prima stagione sinfonica risale al 3 gennaio del '34, allorché ebbero inizio i concerti del venerdì [illegible] inaugurati [illegible] programma respighiano diretto dallo stesso Respighi.

Da allora, molta acqua è passata sotto i ponti: sono crollati alcuni tabù, sono avvenute piccole rivendicazioni. Sino al '50, per esempio, gli orchestrali dovevano essere di sesso maschile, secondo i criteri che uniformavano a quei tempi un'orchestra sinfonica «seria»: in seguito, vennero aperte timidamente le porte [illegible] professore e alle prime arpiste.

Oggi, [illegible] Sinfonica della Rai di Torino comprende 98 professori (prima della riforma erano 104) di cui 19 di sesso femminile. Ma la grande novità è un'altra: la trasformazione [illegible] orchestra di produzione in orchestra [illegible] repertorio, in altre parole la Sinfonica ha accettato di scendere dal piedestallo dorato e di uscire dal suo sacrario per entrare in contatto con la gente.

Tutto questo ha imposto naturalmente un totale cambiamento di mentalità: non più [illegible] prova unica e perfetta, per la registrazione, ma le repliche continue che debbono essere sempre uguali e sempre alla stessa altezza, per un pubblico continuamente diverso.

d. g.

La signora fachiro

Zolaka rinchiusa nel sarcofago assieme ai pericolosi «amici»

Assistendo all'inconsueto numero di Frances Jamieson, in arte Zolaka, vedette del Circo Togni attendato al parco Pellerina fino al 2 gennaio, crollano definitivamente quelle remore che, forse inconsciamente, ancora albergavano in noi maschietti circa l'effettiva parità sessuale conquistata dalle femminucce.

La signora Jamieson, madre tra l'altro di un bellissimo e strillante pupo biondo, è infatti una delle rare donne «fachiro» oggi esistenti al mondo. Esile, quasi eterea, i capelli appena più scuri del castano, da una decina d'anni lavora con il fuoco, le lame affilate e i serpenti di cui ha imparato ogni segreto in India dove è nata 29 anni fa, figlia [illegible] un ufficiale inglese.

Vestita di veli con in testa un copricapo a forma di cobra, inizia il [illegible] numero «mangiando» il fuoco: si stende quindi [illegible] un letto formato da una decina di taglienti sciabole e il marito, dopo averla coperta con una tavola attraversata da chiodi appuntiti, vi sale sopra in piedi. Ma lo «spillo», come viene chiamato nel circo il momento più importante del numero, [illegible] il sarcofago [illegible] cristallo in cui Zolaka viene rinchiusa insieme con serpenti corallo, aspidi, vipere e due scorpioni.

Grazie all'autoipnosi riesce a raggiungere una specie di coma durante il quale il suo corpo, rallentati i battiti cardiaci, si raffredda fino a una temperatura molto simile a quella dei rettili, che scivolano su di lei come [illegible] fosse [illegible] «collega». «I bimbi indiani giocano con i serpenti come quelli europei con i cani e i gatti» dice dolcemente, appena risvegliata dalla catalessi che [illegible] proseguita per circa venti minuti dietro le quinte, mentre il marito [illegible] liberava con le dovute precauzioni dei viscidi partners.

g. m.

CON LA CARTA DI GIORNALE

E' [illegible] bel presepe

Un itinerario ricco di poesia potrebbe essere quello di chiesa [illegible] chiesa alla scoperta dei presepi. «Scoperta» è la parola giusta perché una mappa che indichi dove sono e quanti [illegible] i presepi a Torino non esiste, neanche in Curia. La storia [illegible] ogni piccola Natività di legno o di cartapesta si perde negli archivi o nei ricordi.

Di uno, il più prezioso, conserva memoria padre Marcello Festa del convento di Sant'Antonio (via Sant'Antonio 7). Era della fine del Settecento: proveniva dalla [illegible] di San Tommaso tenuta dai cappellani della Casa reale. I personaggi, con visi e mani di cera, indossavano manti ricamati dalle principesse Savoia; le corone dei Magi [illegible] tutte d'oro. Nel 1929 [illegible] portato ad [illegible] a rappresentare l'Italia. Fu distrutto nel 1943 quando uno spezzone incendiario colpì la sacrestia.

Oggi [illegible] Sant'Antonio le figure del presepe (che è del 1947) sono [illegible] carta [illegible] giornale pressata e hanno testa [illegible] legno, di cui alcune, di pregevole fattura, scolpite dall'artigiano pugliese Luigi Malorgio. L'angelo [illegible] capanna e alcuni pastori, opera dei fratelli Fontana di Faenza, muovo [illegible] capo e le mani.

v. sim.

Stasera la prima

Amate sponde al Gobetti

Al Gobetti stasera, ore 21, prima di «Amate sponde» di Arbasino-Missiroli, [illegible] Stella Leonetti e Flavio Ambrosini, musiche di Gaetano Liguori. Rientra nel programma Gobetti-Teatro Kaberoll. Repliche sino a domenica.

Un concerto fra valdesi

Appuntamento musicale in terra valdese. Giovedì [illegible] dicembre, [illegible] 21, nel Tempio dei Bellonatti della Chiesa Evangelica Valdese [illegible] Luserna San Giovanni, si terrà un «Concerto [illegible] fine [illegible]».

LE MOSTRE D'ARTE

Massarotti, Nespolo [illegible] altri appuntamenti

Nella Massarotti («Arte Club», via Brofferio 3) costituì una singolare presenza culturale nella Milano degli Anni Sessanta e Settanta. Nota anche negli ambienti letterari e musicali ha lasciato, scomparendo ancor giovane, nel marzo del 1978 — «la malattia, nascosta a tutti, vissuta in totale solitudine», ricorda Silvia Mascheroni — una vasta [illegible] pittorica che comprendeva numerosi quadri e grafiche d'ogni genere: [illegible] produzione che s'era sviluppata attraverso [illegible] più [illegible] ricerca [illegible] prove, studi e veri e propri disegni preparatori.

Di qui [illegible] valore esistenziale [illegible] dalle sue immagini caratterizzate talora da un personalissimo linguaggio grafico. Non ebbe contatti [illegible] altre correnti, anche [illegible] con quella sua scrittura pittorica [illegible] ricondusse [illegible] una smaterializzazione dell'immagine (dalle ascendenze nel lirico grafismo di Feininger) che poté farla collocare nell'ambito d'una nuova figurazione. Il tema della morte dell'arte, o della incomunicabilità, sembrò quasi dominare l'ultimo tratto del suo [illegible] manifestandosi nella presenza di fantomatiche figurazioni e [illegible] Paesaggi d'una natura violentata, lacerata, squassata, sino all'evocazione d'un paesaggio di tutto deserto.

Nespolo («Il Torchio», [illegible] Moncalieri 3) ricompare [illegible] una ventina di opere recenti, disegni, tempere e tecniche [illegible] quali dal Treno deperiano dell'80, gustosa rivisitazione da leggersi in chiave neo-futurista, muove [illegible] una [illegible] ricerca che quasi costeggia talune espressioni neocubiste (Susanna al bagno) per approdare ad un rinnovato approccio con la realtà che si basa sempre, naturalmente, [illegible] suo gioco ironico e sul rilancio della fantasia che in Police cor isola l'immagine [illegible] uno straordinario fondo rosso, mentre in Qui pieza (dipinto il 3 dicembre scorso) l'artista riconferma [illegible] sua capacità di fare dell'arte [illegible] sorta di libera kermesse di forme e colori, arricchendola di sorprendenti attrattive.

Ivan Theimer («Documenta», via S. Maria 2, sino al 15 gennaio) [illegible] fatto la sua [illegible] in Italia con [illegible] cune di quelle sue bronzee zolle-obelisco in cui sembrava contendere al sottosuolo certe radici che [illegible] appartengono soltanto agli [illegible] della [illegible] Adriana, ma coinvolgono quelle ancor più segrete dell'uomo. Fin da allora le sculture dell'artista cecoslovacco, che nel [illegible] s'era stabilito a Parigi, piacquero anche a Luigi Carluccio, come i suoi acquarelli d'un neoromanticismo nel quale un paesaggio antico potrebbe apparire non [illegible] che contaminato [illegible] modernismo. Dell'appoggio avuto allora dal critico italiano Theimer [illegible] s'è scordato, ed ha voluto anzi dedicare all'amico scomparso, questa [illegible] prima «personale» torinese.

Federica Galli («Narciso», piazza Carlo Felice 18, [illegible] all'8 gennaio) è tornata a Torino anche per presentare il recente volume [illegible] David Landau dell'Università di Oxford col catalogo generale [illegible] sua opera incisa dal 1954 all'82. Ed [illegible] l'intero itinerario percorso dall'artista [illegible] traverso [illegible] suo mondo tutto d'alberi: sempre [illegible] stessi e pur sempre diversi nel grande teatro [illegible].

an. dra.

Gli equivoci di Renzo Gallo

Con «Giovanni Leone in cerca d'integrazione», commedia comica [illegible] scena [illegible] Teatro Nuovo, Renzo Gallo si cimenta per il secondo anno consecutivo con il grande palcoscenico, ma questa volta con una responsabilità in più: quella dell'autore.

«E' una commedia degli equivoci — racconta [illegible] attraverso i suoi eterni balloni — in cui l'interprete principale, perdente nato, tormentato dalla famiglia, tradito dall'amico e per giunta cassintegrato, alla fine si ribella e, con l'aiuto della magia, volge in suo favore quella [illegible] che gli è sempre stata avversa».

Accanto a lui, nella parte di una vogliosa vicina, la simpatica e brava Margherita Fumero, tornata di recente dagli Stati Uniti dove ha girato il film «Cane e gatto».

«Tormentone» dello spettacolo nonché strambo ladro [illegible] maniglie è un venditore [illegible] tappeti marocchino, verosimilmente interpretato [illegible] Tony Vasco, che suggerirà all'ormai smaliziato Leone-Gallo la via di un futuro radioso senza tasse. Le musiche originali sono di [illegible] Artero. [illegible] replica fino al 9 gennaio.

Con gli artisti della Basilicata

Domani, alle 17, negli Antichi Chiostri di via Garibaldi 25 s'inaugura una mostra [illegible] grafica [illegible] artisti lucani. Promossa dall'Associazione Democratica Lucana «C. Levi», [illegible] il patrocinio del Comune di Torino e [illegible] Regioni Basilicata e Piemonte, l'iniziativa s'inserisce nel [illegible] di manifestazioni «Arte e Cultura».

La mostra, curata [illegible] Felice Lafrancoschina, è divisa [illegible] tre sezioni.

Ramella, [illegible] fantasista della risata

Una smorfia di Ramella

All'Alcione, teatro «difficile» di Torino dove vige ancora la regola, seppur ricreata ad arte, del «daje, facce ride» gridato all'attore dalla platea, c'è un comico-fantasista davvero interessante. Si chiama Ramella, nome d'arte impostogli da Erminio Macario che lo volle vicino nei suoi ultimi spettacoli, in teatro, [illegible] «L[illegible] ridere» e «Oplà, gio[illegible] insieme» e in tv, con «Buonasera [illegible] Macario» e «Macario Più». Ma il [illegible] vero nome è Salvatore Di Giacomo, nato a Caltanissetta 34 anni fa.

Fin dal [illegible] apparire in palcoscenico, in frak, cilindro e bastone, [illegible] ne percepisce subito la buona statura artistica che aumenta rapidamente con lo snodarsi dello spettacolo, in un viaggio efficace attraverso cabaret, café chantant e music hall. Abile trasformista, trae [illegible] valigia dei pretesti tutti i suoi personaggi, Ciccìolo, Penzino, Sfandorla, il pugile, il musicista: sublimazione di altrettanti Petrolini, Totò, Macario e Ridolini che, filtrati attraverso una incredibile mimica facciale, gli hanno permesso [illegible] affermarsi [illegible] particolare modo all'estero. A Vienna la scorsa estate al Festival Internazionale di Arte varia e in Grecia in una recente tournée. Repliche fino [illegible] 2 gennaio.

m. g.

GLI EX VOTO ALLA CONSOLATA

Per una grazia ricevuta

[illegible] di 2000 sono le tavolette votive conservate nel Santuario della Consolata e costituiscono i segni della devozione, gli attestati di riconoscenza, i ringraziamenti offerti da tutti i ceti sociali per una grazia ricevuta.

Questa galleria d'immagini rievoca le guarigioni miracolose, gli incidenti evitati, i piccoli fatti quotidiani tratteggiati [illegible] didascalie: «Droga e vino l'avevan ridotto male: ma ora fa il dottore in ospedale»; «pianger non servì, servì pregare: la nostra Consolata sull'altare».

Tra le più antiche tavolette pervenute — ricorda Laura Borello, che [illegible] anni si occupa [illegible] queste «storie di grazia» — [illegible] quella donata, nel 1670, da Antonia Margherita Noberasca di Cornié, moglie di un mercante savonese residente a Torino, alla «vera madre delle Consolazioni et unica consolatrice degli afflitti».

A «La Consolata» si rivolge[illegible] i soggetti della borghesia, la gente umile, la nobiltà torinese, mentre anche i Savoia «fecero a gara per offrire ex voto» in argento. Un tipico esempio [illegible] voto collettivo è quello fatto dal Corpo Decurionale di Torino per il colera del 1835: fu fatta erigere nel 1836, dinanzi al Santuario, una color[illegible] monolitica che regge una statua della Consolata di Giuseppe Bogliani.

Eseguiti da anonimi pittori o dagli [illegible] graziati (solo alcuni sono «firmati» [illegible] artisti quali Gonin o Vellani), gli ex voto consentono di ripercor[illegible] episodi [illegible] storia della città come l'«aiuto» [illegible] Madonna durante l'assedio francese del 1706 o lo scoppio della polveriera [illegible] Borgo Dora nel 1852 e [illegible] l'offerta del furiere Paolo Sacchi.

Una suggestiva scelta di queste «tavolette» [illegible] raccolta in una [illegible] che, inaugurata l'8 dicembre, sarà ospitata sino al 30 gennaio proprio nel Santuario della Consolata.

a. mi.

Torino diventa turistica

Il 1983 sarà per Torino un anno turistico. Infatti sono allo studio numerosi progetti [illegible] in fase di avanzata [illegible] per il lancio della città in chiave turistico-culturale, sforzandosi di abbondare [illegible] binomio città-industria. Fra le grandi manifestazioni che dovrebbero inserire Torino nel giro turistico si punta molto sulla prima completa retrospettiva dedicata a Calder e sull'esposizione «Arte e scienza nel disegno del mondo», entrambe previste per la primavera dell'83.

In questo [illegible] d'immagine turistica di Torino [illegible] stato presentato giorni [illegible] quello che dovrebbe essere il biglietto da visita del nuovo look torinese: si tratta di un breve filmato a soggetto [illegible] titolo «Torino, qualche volta, sempre», scritto e realizzato da Silvia Ormezzano e prodotto dal Comune.

Non è un documentario in senso stretto poiché la vicenda si snoda come un [illegible] film: due giovani di belle speranze arrivano [illegible] città, lui regista, [illegible] studiosa di arte barocca, si [illegible] simpatizzano e guidati da un cicerone tuttola[illegible] scoprono il museo dell'Automobile, Palazzo Madama, i viali del Valentino, la Mole, [illegible] shopping e il piacere della tavola.

L'intento del film sta nel proporre a tutti [illegible] operatori turistici, ma anche al pubblico, un'idea turistica di una città dove, come ha scritto Jean Giono, «si può ancora essere romantici».

r. g.

Le televisioni private

Canale 5

8.30 Buongiorno Italia
10.30 Telefilm Il ritorno di Simon Templar
11.45 Teleromanzo Doctors
12.10 Telefilm Mary Tyler Moore
12.30 Bis, con Mike Bongiorno
13 — Il pranzo è servito, con Corrado
13.30 Teleromanzo Aspettando il domani
14 — Teleromanzo Sentieri
14.50 Teleromanzo Una vita da vivere
15.50 Tele[illegible] General Hospital
16.30 Cartoni
18 — Telefilm Hazzard
18.30 Pop Corn Hit
19 — Mundialito indoor
20.30 Telefilm [illegible]
21.30 Film [illegible] lo specchio [illegible] James [illegible], [illegible] ra Rush
23.30 Boxe

Retequattro Telestudio

9.50 Telenovela Ciranda De Pedra
10.30 Film Fronte del porto di Elia Kazan, con Marlon Brando, Eva Marie Saint
12 — Telefilm Truck driver (1ª parte)
13 — Cartoni
13.30 Telefilm Papà, caro papà
14 — Telenovela Ciranda De Pedra
14.50 Film Goldrake l'invincibile
16.30 Cartoni
18 — Flo, la piccola Robinson
18.30 Telefilm Truck Driver (2ª parte)
19.30 Telefilm Charlie's Angels
20.30 Telefilm [illegible] famiglia [illegible]ford
21.30 Maurizio Costanzo show
22.40 Un cronista alla Scala di Enzo Biagi
23.30 Sport e sport
24 — Film Quelli della calibro 38
1.45 Film Il sadico

Telecity

10.45 Telefilm Fantasilandia
11.50 Telefilm La famiglia Addams
12.20 Telefilm La strana coppia
12.50 Cartoni
13.50 Telenovela Laura
14.20 Telefilm Peyton Place
15.15 Telefilm Capitani [illegible]
16.15 Viva (per ragazzi)
18.50 Telefilm Peyton Place
19.50 Telefilm La strana coppia
20.20 Telefilm Giovani avvocati
21.20 Film Come sposare un milionario
23.10 Film Roma di Fellini

Italia Uno (Antenna Nord)

10.30 Film Che botte se incontri gli orsi, con Walter Matthau, Tatum O'Neal
12.10 Telefilm Vita da strega
12.35 Cartone
14 — Telenovela Gli emigranti
14.50 Film Pianeta Terra, con John Saxon, Janet Margolin
16.15 La lista delle navi
16.45 Bim Bum Bam
19.30 Telefilm Gli invincibili
20 — Telefilm Vita da strega
20.30 Film L'uomo sull'altalena, con Cliff Robertson, Joel Grey
22.15 Telefilm Agenzia Roc[illegible]
23.15 Medeinfat
23.30 Film Gli occhi di Charles Sand, con Peter [illegible], Joan Bennett

Telecupole

10 — Telefilm I cavalieri del cielo
10.30 Più per lei meno per lui
12 — Telefilm Boys and girls
12.30 Telefilm Police Surgeon
13 — Project Ufo
14 — Film Il pirata con Franco Nero
15.30 Telefilm Boys and girls
16 — Telefilm I cavalieri del cielo
16.30 Telefilm Gli invincibili
17 — Cartoni
17.30 Il mondo dei bimbi
18.30 Telefilm La gang degli orsi
19 — Documentario Avventura
19.20 I consoli di don Cicinio
20 — Cartoni
[illegible] Telefilm Ryan
21.30 Film Il pirata
23 — Special Natale
23.30 Club Amici dell'Arte
0.30 Telefilm Police Surgeon

Tele Malta Canali 49 e 60

16.45 Bim Bum Bam
18.30 Cartoni
19.10 C'era una volta... [illegible] Topolino
19.30 Telefilm Gli invincibili
20 — Telefilm Vita da strega
20.30 Film L'uomo sull'altalena
22.15 Telefilm Agenzia Rockford
23.15 Medeinfat
23.30 Film Gli occhi [illegible] Sand
1 — Telefilm Hitchcock

GRP

10.30 Film Violenta
12.15 Cartoni
12.45 Almanacco storico
13 — Telefilm La banda dei ranocchi
13.30 Telefilm Lupin III
14.05 Telefilm Cuore selvaggio
14.30 Film Totò, Fabrizi e i giovani d'oggi [illegible] Totò, Aldo Fabrizi
16 — Cartoni
16.[illegible] Film Luci [illegible] di e con Charlie Chaplin
18.05 Telefilm Marco Polo
18.35 La banda dei ranocchi
19.30 Le diete nelle malattie
19.45 Cartoni
20.15 Il Grillo parlante, cabaret con Beppe Grillo
[illegible] Telefilm Movin'On
21.30 Film Il mantenuto di e con Ugo Tognazzi [illegible] Ilaria Occhini
23.10 Il Grillo parlante
23.30 [illegible] Tepepa con Tomas Milian, Orson Welles, John Steiner
1 — Film Natale al campo 119
2.30 Film Miseria e nobiltà
4 — Film A.A.A. cercasi spia
5.30 Film Il mago di Oz

Ilaria Occhini nel film «Il mantenuto» (ore 21.30) in onda sul Grp

Videogruppo

12 — Telefilm Un uomo da sei milioni di dollari
13 — Film Le magnifiche sette
14.45 Guida alla sopravvivenza
15.30 Telefilm Doris Day
16 — Grande Uau
19 — Videonotizie
19.30 I 30 minuti
20 — Telefilm Dott. Kildare
20.30 Film Ombre rosse di John Ford, con John Wayne, Claire Trevor
[illegible] Asta antiquari[illegible]
23.45 Videonotizie
24 — Film della notte

Studio Nord

13.30 Carto[illegible]
14 — Film I lancieri del Bengala
15.45 All music
16.15 Film L'eroe dei sette mari
18 — Cartoni
18.15 Caravaggio oggi
19.40 Telefilm Tocca a te [illegible]
20.30 Film L'amante di Paride con Hedy Lamarr, Robert Beatty
22.30 Telefilm Black Beauty
23 — Film Un amore targato Forlì con L. Mann, Adriana Asti

Telesubalpina

13 — Film Serenata al vento
15 — Film I cinque ladri d'oro
16.30 Film Il fantasma dello spazio
18 — Anziani attivi
19 — La Bibbia [illegible] giorno
20.30 Film Gli ultimi filibustieri da Salgari, con O. Valenti
22 — Film Vino, whisky e acqua salata

Canale 56 Tip

15.30 La prima è [illegible]
15 — Cartoni
18.15 Cartoni
18.45 Telefilm [illegible] caccia ai canguri
19.15 Momento sindacale, a cura di Giuseppe Narazzi
19.40 T.I.P. notizie
20 — Parliamo di agricoltura
20.40 Colpi [illegible] Omone, con [illegible] berto Govi
21.55 Orsa Maggiore (scienza e tecnica)
22.40 Telefilm Il cadavere scomparso

Quarta rete

11.30 Trailers
12 — Cartoni
[illegible] Primomercato
14.30 Telefilm Mission Impossible
15.30 Cartoni
16 — Film I misteri di Hollywood
17.30 Mixage (temi musicali)
18.30 Cartoni
19 — La fabbrica di Topolino
19.30 Step, in onda del big
20 — Telefilm Mission Impossible
20.30 Echolsan
21 — Telefilm America story
22 — Telefilm Mini mistery theatre
22.30 Echomondo
22.45 Autopanorama
22.50 Film Rosso nel buio
0.20 Top secret strip
0.30 Film Viva, viva Villa

Quinta Rete

10 — Film Il ghiro dormigliene
11.30 Telefilm I collaboratori
12.30 Cartoni
14 — Film Un fiume d'oro, con Ray Milland
16 — Telefilm Maude
16.30 Telefilm
17 — Cartoni
18.30 Telefilm Matt Helm
19.30 Telefilm Miss Kiss
20 — Sport & Sport
20.30 Film [illegible] il contrabbandiere, con Fabio Testi
22.15 Telefilm The Rookies
23.15 Film Una vacanza [illegible] ricchi
0.45 Film Sessualmente vostro

RTA

15 — Telefilm Side Street
16 — Film I segreti del Mar Rosso
17.30 Documentario Natura selvaggia
18 — Telefilm Dall'Atlantico al Pacifico
19 — Sport
20 — Telefilm The Great Detective
21 — Film Il segreto invisibile
22.30 Telefilm Side Street

Terza [illegible] Tv

19.30 Gipo Recital, di Massimo Scaglione. Le [illegible] canzoni di Gipo Farassino [illegible] ripresi dal regista in appropriati ritrovi torinesi (1ª parte)

* Eventuali errori e variazioni nei programmi sono causati dalla non tempestiva comunicazione delle emittenti.

VISIONI

CINEMATOGRAFI

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

SECONDE VISIONI

ZONA CROCETTA - S. RITA MIRAFIORI

ZONA S. PAOLO

ZONA FRANCIA

ZONA MILANO - B. PARCO

FUORI CITTA'

ZONA CENTRO

TEATRI E CONCERTI

RITROVI

CIRCHI

GALLERIE E MUSEI

MOSTRE PUBBLICHE

ASSOCIAZIONI PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

Riaperta dal sindaco

Zerolandia è tornato Renato Zero

ROMA — E' ripreso ieri sera lo spettacolo di Renato Zero «Natale a Zerolandia». Il sindaco di Roma, Ugo Vetere, ha infatti concesso la licenza per riprendere lo spettacolo che era stato bloccato giovedì dopo che la commissione di vigilanza sul pubblici spettacoli aveva riscontrato carenze nelle strutture di sicurezza del tendone.

«Non ho fatto altro che compiere il mio dovere — ha detto il sindaco Vetere — dopo che gli organizzatori dello spettacolo mi hanno inviato una dichiarazione con la quale assicurano di aver soddisfatto a tutte le prescrizioni della commissione. Poiché spetta a me dare la licenza, ho emesso una ordinanza con la quale, dopo aver preso atto della dichiarazione degli organizzatori, ho concesso la licenza».

Jill Clayburgh nel nuovo film di Gavras

HOLLYWOOD — Si intitola «Hannah» il film che il regista Costa Gavras realizzerà per la Universal. La pellicola, prodotta, come «Missing», da Edward Lewis, avrà quale interprete principale Jill Clayburgh, nei panni di un'avvocatessa impegnata in un caso dibattuto davanti a un tribunale israeliano. Sempre per la Universal la coppia Lewis-Costa Gavras si è impegnata a realizzare un altro film, intitolato «Bug Jack Baron».

Riaperto il Niccolini con «Tabù»

FIRENZE — Uno dei più antichi teatri d'Italia, il Niccolini (quando venne costruito nel 1652 si chiamava «Teatro del cocomero»), è tornato in attività dopo l'incendio che lo danneggiò l'estate scorsa. Ha riaperto ieri con «Tabù» di Manzari, interpretato da Enrico Maria Salerno e da sua figlia Chiara.

Situato in via Ricasoli, a pochi passi dal Duomo, dispone di 650 posti. I lavori di restauro dopo l'incendio hanno comportato una spesa di 456 milioni di lire.

PRIME FILM: «Attila» con Abatantuono e «Testa o croce»

Il flagello del terrunciello

Col film di Castellano e Pipolo l'attore sembra avere prosciugato il proprio personaggio - Il film di Loy con Pozzetto e Manfredi

«Attila flagello di Dio», di Castellano e Pipolo, con Diego Abatantuono, Angelo Infanti, Armando Marra, Rita Rusic. Produzione italiana a colori. Commedia. Cinema Ideal di Torino. Al cinema Rouge, Quattro Fontane, Reale e Ritz di Roma.

Troppi film, troppo in fretta, con una voracità produttiva che ha prosciugato il personaggio e messo in rilievo i difetti dell'attore Diego Abatantuono, che ha rappresentato simbolicamente col suo neodialetto le nuove generazioni di italiani misti, fatti di diverse anime regionali, sta logorandosi più rapidamente di quanto non si meriti, trasformato in macchiettone tracotante, sballottato qua e là dai registi e dai produttori.

Castellano e Pipolo nel nuovo film sono partiti presumibilmente dall'idea di parodiare Asterix, che è già un fumetto satirico, poi si sono accostati a Conan il barbaro e alla spada Excalibur per ripiegare su Attila che non c'entra niente e infatti al principio della storia Abatantuono si chiama Aldarico e appartiene, si suppone, ai barbari Goti.

La didascalia iniziale avvalla il gran pasticcio storico: «Duemila anni fa e Segrate alla periferia di Milano...», ma almeno, richiamando nel nome del luogo il palazzo famoso della Mondadori offre una chiave di lettura: Abatantuono è usato come Topolino e Paperino in quei rifacimenti a fumetti di personaggi storici affidati alla facile contentabilità dei bambini. Ma siamo sicuri che almeno i bambini gradiscano Attila? Nel dubbio gli autori hanno aggiunto per gli adulti anche la signora Rusic in tanga, al seguito di un branco di barbari che vogliono radere al suolo Roma.

Guidati da Abatantuono («Eccomi qua, sono Ettela, fratello de Dio») i guerrieri

Diego Abatantuono, un «Asterix» della Pianura padana

passano per illusori [illegible] fino alla sconfitta da parte dei romani. Meno male che Attila è fuggito in mongolfiera con la Rusic, inventando il più leggero dell'aria.

Nell'assoluta pesantezza del testo trova posto (gli storici se lo segnino) la prima parodia di una pubblicità da tv privata. Il barbaro francese Renaulto, imprigionato al centro di un'arena, si libera delle catene con rombo di motore e tutto gas, ma cade sul campo di battaglia tradito da una Lancia. Un modesto [illegible] all'industria italiana, non a quella cinematografica.

* *

Testa o croce, di Nanni Loy. Primo episodio «La pecorella smarrita» con Renato Pozzetto, Mara Venier. Secondo episodio: «Il figlio del beduino» con Nino Manfredi, Ida Di Benedetto, Paolo Stoppa. Soggetti di Franco Ferrini e Enrico Oldoini. Commedia. Cinema Lux di Torino. Cinema Adriano, New York, Ambassade, Universal di Roma.

Un prete del Varesotto ha la faccia di Pozzetto, e già questo dovrebbe mettere in sospetto. Poi si scopre che ha scelto la tonaca dopo avere preso un colpo in testa da piccolo. Una volta che va a Milano in treno riceve un altro colpo (una bottigliata) e gli viene la vocazione laica, tradotta in varie notti e giorni d'amore con Mara Venier, compagna di viaggio, uscita dal limbo dei film edificanti.

Quando sembra che voglia gettare la tonaca alle ortiche (nella fattispecie fuori del finestrino del solito treno) un'altra bottigliata in testa lo fa tornare clericale con costernazione della Venier. Ma un chierichetto che ha capito il meccanismo delle botte in testa già s'appresta a tirargli addosso un'intera damigiana. Per dire insomma che dai colpi di testa non sono immuni [illegible] i preti, anzi [illegible] meno degli altri.

Seconda storia. Il rude assaltatore Nino Manfredi scopre che il figlio [illegible] di calcio è un omosessuale, disonore della famiglia e in particolare del nonno famoso presso le signore per il rendimento sessuale. Che fare? Tutto, anche gettare il figlio tra le braccia di Ida Di Benedetto, amante dello stesso Manfredi. «Ti aiuterò» dice lei commossa, come Deborah Kerr, quando, in un vecchio film, consolava lo studente poco virile e gli faceva fare buonissima riuscita. Intorno turpiloquio, rutti e un quadro di severità e serenità proletaria.

Condotto al movie-movie, al film doppio che piace abbastanza al pubblico, immesso nella vorace corrente della commedia neoplebea, Loy non fatica ad adattarsi, mettendoci appunto di suo un poco di sogghigno populistico e per il resto lasciando che l'ex candid camera frughi tra le mutande di Mara Venier. Una specie di stanca vendetta.

Abbiamo detto che in questa ondata di commedie natalizie qualche volta [illegible] attori a cercare salvezza nella professionalità. Non Renato Pozzetto che s'ingrassa letteralmente a rifarsi il verso; magari Nino Manfredi, maniaco dei particolari, patito delle cadenze recitative (e un poco ripetitive); forse Paolo Stoppa, superiore alle miserie contingenti, uno spazientito nonno stalinista che avendo perso, nella considerazione comune, il grande mito politico, cerca almeno la solidarietà delle compagne prostitute. Pagando, si capisce. (Quanto a Ida Di Benedetto, è sempre una bella donna che può risolvere certe situazioni.)

Stefano Reggiani

Film di Natale: chi vince chi perde

ROMA — Nelle grandi città italiane il pubblico è affluito numeroso in [illegible] cinema nei giorni di Natale e Santo Stefano. A Torino, nelle 11 sale di prima visione (escluse quelle a «luci rosse»), il giorno 25 le presenze sono state 42.830 contro le circa 43.000 di Natale '81; il 26, sempre nella nostra città, le prime visioni hanno totalizzato 51.174 spettatori (un anno fa risultarono, a Santo Stefano, 49.000 circa).

Scontati i successi e le massime affluenze in tutta Italia per «E.T.» e, fra le edizioni, per «Cenerentola». Forti ovunque i richiami da parte di alcuni film italiani: «In viaggio con papà» a Roma, in sei locali, ha totalizzato 20.132 spettatori il 26 e [illegible] il 25. A Torino, in 4 giorni e 2 sale, Sordi e Verdone hanno attirato complessivamente circa 11 mila loro ammiratori.

Non ha invece sfondato «Attila flagello di Dio»: a Milano, in due cinema, il «terrunciello», camuffato stavolta da barbaro, in due giorni (25 e 26) ha attirato meno di 7000 persone; a Genova, in 3 giorni, 3354 spettatori; a Torino, il 24, 25, 26, le presenze complessive sono state 4132; a Roma, in quattro sale, la gente è affluita in modo non esaltante: meno di 4000 gli spettatori del 25 e 26.

Si delinea assai consistente l'esito commerciale di «Amici miei 2»: a Firenze, dove la vicenda si svolge, l'incasso del film di Monicelli è il più forte; a Torino, in 5 giorni, è stato visto da circa 14.000 persone; a Genova la frequenza, nello stesso periodo di tempo, [illegible] a 10.300.

«Bingo Bongo» e «Testa o croce» sono gli altri due film nazionali sui quali si sono accentrate le simpatie delle platee natalizie: a Torino il film con Celentano ha richiamato, in un solo locale, circa 28.000 spettatori (0200 il 26); a Milano, in 3 sale e due giorni, i biglietti venduti sono [illegible] 15.167; a Genova (4 giorni, in un solo cinema) presenze 10.355.

«Testa o croce»: a Torino, in 4 giorni al Lux, 11.001 spettatori; a Genova 3354 presenze in 3 giorni; a Milano 8849 frequenze nei giorni 25 e 26.

Peter Ustinov restituisce l'udito a Beethoven

PARIGI — *Che tormento per Beethoven, e che sorpresa, che colpo ritrovare l'udito. Il musicista è a Londra, ospite di un critico musicale inglese. Un giorno gli applica un apparecchio elettroacustico e lui, dopo anni di vuoto sonoro, ritorna a udire.*

Su questa circostanza Peter Ustinov ha costruito la commedia La Dixième de Beethoven *(«La Decima di Beethoven») in scena a Parigi e ha inventato un gioco teatrale che, a giudicare dalle accoglienze critiche, è divertentissimo nel primo tempo ma noioso e vacuo nel secondo.*

Che cosa accade a Beethoven nella casa dell'amico critico? Vi trova raccolte le interpretazioni che diversi artisti hanno dato alla sua opera e, per la prima volta in vita sua, ascolta le proprie sinfonie, i concerti, i quartetti, le sonate. E' sconcertato. Alcune cose non le ricorda nemmeno.

Si sente persino intimidito dall'immenso creatore che è divenuto nel corso del tempo. Ed è anche ferito dalla mancanza di tatto dei biografi che hanno frugato fra i suoi giorni.

Strappa l'apparecchio che gli permette di sentire e convinto che la sordità era stata una gran fortuna, parte per un mondo migliore.

Una bella favola, dunque. Ustinov ha avuto il merito, secondo i critici, di raccontarla con un dialogo leggero e [illegible]. Scrive Le Monde: *«Come non ascoltare e guardare Beethoven, interpretato con finezza da Bernard Fresson, manipolare il complesso stereo, confrontare le registrazioni, o accompagnare al piano la moglie del [illegible], Simone Valère, commovente, che canta con un vero talento?»*

Peccato che non tutto sia così. Al secondo tempo, continua il giornale, «sarebbe stato meglio se [illegible] diventati sordi noi». **r. s.**

I sette morti per lo scoppio [illegible] via Tonello: difficile ricerca della verità

Tre arrestati, ma resta il mistero

Sono accusati di omicidio plurimo il giovane trovato ustionato nel cortile dell'edificio sventrato e il [illegible] - Piantonato in ospedale, per falsa testimonianza, [illegible] proprietario del minimarket dove è stata collocata la bomba - E' sparito per [illegible] ore, poi ha detto: «Mi hanno aggredito» - Accanto all'ipotesi [illegible] racket si profila anche quella [illegible] [illegible] tentata estorsione all'assicurazione

Inquietanti interrogativi, pesanti sospetti, colpi di [illegible] a raffica [illegible] a [illegible] settimane di distanza, sul tragico scoppio che ha sventrato l'edificio di via Tonello, uccidendo sette persone, la verità tarda a farsi luce. Racket dei negozi, vendetta per droga o altro motivo, deflagrazione provocata ad arte dal proprietario per incassare l'assicurazione sul «minimarket»: qual è la verità? Il sostituto procuratore dott. Rizzo che coordina le indagini non si sbilancia: «Tutte le ipotesi sono possibili, non tralasciamo nulla». E veniamo ai colpi di scena.

[illegible] vigilia di Natale è stato arrestato Roberto Arnone, 22 anni, fratello di Aldo, ricoverato al Cto, e ritenuto il responsabile dello scoppio. L'accusa per entrambi è [illegible] [illegible] in omicidio pluriaggravato e crollo. Perché Roberto Arnone, difeso dall'avv. Gilardoni, è finito alle Nuove?

Interrogato subito dopo lo scoppio aveva detto che quella sera non si era mosso di casa, ma l'alibi pare non abbia trovato conferma. Aveva anche sostenuto che la «127» del fratello quella notte era rimasta parcheggiata sotto casa in via Sansovino: si sarebbe accertato che [illegible] è vero.

Il giovane sarebbe infine caduto in alcune contraddizioni, soprattutto sui rapporti con Pino D'Amuri, uno dei titolari del «minimarket» esploso. Sarebbe emerso che D'Amuri e Arnone si conoscevano. Roberto Arnone è stato in carcere con Cosimo D'Amuri, gemello di Pino. L'amicizia nata dietro le sbarre sarebbe continuata anche dopo la scarcerazione. Roberto si sarebbe recato varie volte nel «minimarket» di via Tonello.

L'altro colpo di scena [illegible] questa intricata vicenda riguarda Pino D'Amuri, contitolare del negozio con Eliseo Decubellis: è stato arrestato per falsa testimonianza su ordine di [illegible] del dottor [illegible]. Perché? D'Amuri, due giorni dopo lo scoppio, è [illegible] da Torino. E' stato rintracciato solo a Natale semiassiderato.

Al giudice ha raccontato una strana [illegible]: «Stavo andando a [illegible] un amico a Cumiana e ho dato un passaggio a un giovane. Questi mi ha rapinato del cappotto e rotto la macchina». E così il D'Amuri sarebbe rimasto nell'auto gelata tutta la notte tra giovedì e venerdì.

Perché non è sceso per chiedere aiuto? Aveva paura, dice. Poi ha chiesto soccorso a delle suore ed è rientrato a Torino sabato pomeriggio. Ma [illegible] [illegible] fatto venerdì e sabato mattina? Mistero. Lui dice di non ricordare. La sua [illegible] trovata a Cumiana, presenta al[illegible] ammaccature, lui stesso deve aver subito una specie di pestaggio.

Perché? Mistero. D'Amuri difeso dall'avv. Mussa forse preferisce l'accusa di falsa testi[illegible] a conseguenze ben più gravi da parte di qualcuno che ora ha voluto solo «avvisarlo»? Ha paura? Una storia con troppi punti oscuri.

Ieri circolava in questura l'ipotesi che D'Amuri o qualcuno per suo conto potrebbe aver cosparso il locale di benzina e lo avrebbe incendiato per ottenere l'assicurazione, stipulata pochi mesi fa. E allora chi ha [illegible] il micidiale ordigno nel «minimarket»?

Il ferito Aldo Arnone, [illegible] dall'avv. Zancan, al Cto continua a ripetere che si trovava in via Tonello perché doveva incontrarsi con un amico. Chi? Non si sa. E come mai è stato trovato, ustionato, nel cortile dietro il negozio?

Dopo la perizia medico-legale [illegible] Baima Bollone e Viglino che ha rivelato un particolare terribile (a una vittima [illegible] [illegible] tranciate di netto [illegible] gambe dall'esplosione) il [illegible] gistrato ha deciso di sottoporre agli esperti anche un quesito sulla stabilità dell'edificio e il rapporto tra questa e la potenza dell'esplosivo.

Nino Pietropinto
Giuliano Dolfini

[illegible] questi [illegible] personaggi?

L'attentatore	Il fratello	Il «rapito»	Il socio d'affari

Aldo Arnone, 24 anni, è al reparto Grandi ustionati del Cto ancora [illegible] prognosi riservata anche [illegible] non è in pericolo [illegible] [illegible] vita. Contro [illegible] lui il magistrato ha già emesso un ordine di cattura per omicidio plurimo (non è accusato di strage perché, almeno per il momento, manca la certezza della volontà di uccidere). E' stato trovato privo di sensi nel cortile della casa esplosa dai primi soccorritori. I medici [illegible] [illegible] accorti subito che le ustioni che presentava alle mani erano sospette: nessun altro tra le vittime aveva riportato ustioni

Roberto Arnone, 22 anni viveva con i genitori e il fratello Aldo in via Sansovino 15. [illegible] [illegible] poche settimane in libertà vigilata. Ora è tornato alle «Nuove» accusato di [illegible] corso in omicidio plurimo.

Poche ore dopo l'attentato a un cronista de *La Stampa* ha detto che il fratello era andato a ballare insieme a una amica. Alla polizia ha confessato d'essere amico di Cosimo D'Amuri, fratello del titolare del minimarket. Ha fornito [illegible] alibi per la sera dell'attentato ma i testimoni non l'hanno confermato.

Pino D'Amuri, 23 anni, corso Casale 180, pure lui ricoverato al Cto per un principio d'assideramento. La prognosi è [illegible] 40 giorni. E' uno dei titolari del minimarket Conad di via Tonello 5. Nei suoi confronti il giudice dott. Rizzo ha emesso ordine [illegible] cattura per falsa testimonianza. Dopo essere [illegible] stato sentito dalla polizia subito dopo l'attentato è sparito nella giornata [illegible] giovedì. La polizia lo ha ritrovato sabato [illegible] in gravi condizioni. Ha detto di essere stato rapito e derubato [illegible] un giovane cui aveva concesso [illegible] passaggio [illegible] auto.

Eliseo Decubellis, 27 [illegible], [illegible] Casale 180, è il secondo titolare del minimarket. Nei suoi confronti non è stato preso alcun provvedimento dall'autorità giudiziaria. [illegible] [illegible] [illegible] essere completamente [illegible] alla vicenda, quando è esplosa la bomba era in viaggio verso il suo paese d'origine, Mondragone, [illegible] provincia di Caserta. Sostiene di essere stato accompagnato alla [illegible]ne martedì sera proprio da Pino D'Amuri e di aver appreso da *La Stampa* la notizia dell'esplosione. Nel negozio [illegible] avrebbe [illegible] vi[illegible] l'Arnone

Scomparso giovedì sera, ricompare a Cumiana, il giorno di Natale, stracciato e ferito

[illegible] spiega dov'è [illegible] per [illegible] giorni
[illegible] il proprietario [illegible] [illegible]

Ha detto [illegible] essere andato a trovare un amico e, sulla via del ritorno, di [illegible] stato aggredito da un autostoppista - «Avevo paura, mi sono addormentato dentro l'auto che non ripartiva» - Ma nessuno gli crede

Un mistero nel mistero. Mentre, a fatica, polizia e carabinieri stanno cercando [illegible] scoprire gli autori e il movente dell'esplosione di via Tonello, [illegible] dei protagonisti della vicenda scompare per 48 ore e viene ritrovato stracciato e semicongelato. E' Pino D'Amuri, 23 anni, uno dei titolari del minimarket Conad (l'obiettivo degli attentatori), ora in stato di arresto al Cto dov'è piantonato dalla polizia. Il sostituto procuratore, dott. Rizzo, non [illegible] creduto al suo racconto e ha spiccato ordine di cattura per falsa testimonianza e simulazione di reato.

Il giovane era stato interrogato dal capo della Mobile, dott. Sassi, mercoledì scorso, il giorno dopo la tragica esplosione costata la vita a sette persone. Il D'Amuri aveva convinto gli investigatori della sua buona fede spiegando di aver acquistato il negozio due anni prima con un socio, Eliseo Decubellis, 27 anni, che vive con lui in corso Casale 180. Quest'ultimo, la sera dell'esplosione, era partito per le [illegible] a Mondragone, suo paese d'origine [illegible] provincia di Caserta. «L'ho accompagnato io alla stazione — ha raccontato D'Amuri —, quando [illegible] tornato in corso Casale ho trovato quell'inferno. Minacce? Mai ricevute». *Il giovane si era congedato [illegible] la promessa di ritornare [illegible] questura il giorno dopo.*

Alle 18 [illegible] giovedì, però, il dott. Sassi, mentre è a colloquio con i giornalisti, riceve [illegible] sua telefonata: «Mi scusi, ma arriverò in ritardo all'appuntamento. Ho un impegno». *Invece, il giovane non si fa più vivo, tanto [illegible] spingere la polizia a diramare le sue ricerche. Ricompare il giorno di Natale a Cumiana in camicia, i pantaloni a brandelli e [illegible] [illegible] miassiderato.*

Dapprima entra nel bar Cello, sulla piazza principale del paese, dove chiede un caffè e racconta, confusamente, [illegible] sua disavventura. Stessa [illegible] na avviene poco distante, [illegible] [illegible] le 14, nella scuola materna «Paolo Boselli», sull'omonima via, gestita da religiose.

«Eravamo in chiesa a pregare — *racconta la suora addetta alla portineria* —. Quando ci siamo viste di fronte 'sto giovane malandato che piangeva. L'abbiamo fatto entrare. Ha raccontato di essere arrivato a Cumiana il giorno prima alla ricerca di [illegible] [illegible] che vive poco distante dal nostro istituto, di aver rotto la macchina e di non aver trovato [illegible] mascalzone di meccanico, il proprio "mascalzone", disposto ad aggiustargliela».

Quando [illegible] suora gli chiede dove ha [illegible] tutto quel tempo e perché è così malconcio, viene zittita con: «Non mi faccia troppe domande». *Pino D'Amuri ottiene anche qualcosa da mangiare (*«Sono da tre giorni a digiuno»*), poi svela la sua identità.* «Sono il padrone di quel negozio saltato in aria a Torino, ha sentito? E' morta una bimba di 18 mesi e altre sei persone. Anche [illegible] mio compagno è rimasto crivellato».

«Piangeva sempre — continua [illegible] suora —. Gli [illegible] dato [illegible] giacca e consigliato di prendere l'autobus che sarebbe partito alle 15.30 per Torino. Se n'è andato precipitosamente quando abbiamo ventilato l'ipotesi che si rivolgesse ai carabinieri».

Il D'Amuri arriva a Torino verso le 18. La madre, da due giorni al corrente che la polizia lo sta cercando, avverte la questura. Il giovane viene portato alle Molinette e poi al Cto.

Il racconto che fa della sua scomparsa fa acqua [illegible] tutte le parti. «Sono andato a Cumiana a trovare un amico — *dice* —, non l'ho trovato e sono tornato verso Torino. Sulla strada ho caricato sulla [illegible] Renault [illegible] giovane che faceva l'autostop. Insieme abbiamo deciso [illegible] appartarci in una [illegible] isolata. Il ragazzo mi ha aggredito per rubarmi il cappotto e il portafogli. L'auto non partiva più, io ero terrorizzato e mi sono chiuso dentro, addormentandomi. Quando mi [illegible] svegliato sono andato a chiedere aiuto». *Una versione inverosimile.*

Se fosse vero ciò che racconta, il D'Amuri avrebbe dovuto dormire almeno per 24 ore. E' stato drogato? E perché? Ha ricevuto minacce? Cosa sa dello scoppio di via Tonello? Tante domande senza risposte ieri, con un'auto della po[illegible] è arrivato a Torino, [illegible] Mondragone, il socio, Eliseo Decubellis. Il giovane è stato interrogato per tutta la giornata. Gli investigatori sperano di farsi spiegare da lui [illegible] che non hanno ottenuto [illegible] D'Amuri.

Beppe Minello

La Renault danneggiata di Pino D'Amuri

A Santhià, sull'autostrada per Milano

Un tamponamento
[illegible] e venti [illegible]

Le condizioni più gravi sono quelle [illegible] [illegible] famiglia torinese - Traffico in difficoltà

Paurosa carambola di auto, con una ventina di feriti sull'Autostrada per Milano tra i [illegible] di [illegible] e di Carisio.

Tre i veicoli coinvolti nel mega tamponamento: una «127» con una intera famiglia di Torino, sei persone: Francesco Di Franco, 38 anni, corso Grosseto 361, la [illegible] Leonarda Di Salvo, 29 anni, ed i quattro figli Giovanna, Felice, Carmela e Claudia; feriti i genitori e il figlio Felice.

Il Di Franco è ricoverato a Vercelli gli altri a Biella. In questo ospedale sono state ricoverate con prognosi di 20 giorni Clara ed Anna Maria Simonella, 46 e 38 anni, di Milano: indenne il ginevrino Luigi Pasqu[illegible] [illegible] anni che era a bordo della stessa macchina.

Prognosi di 30 giorni, nell'ospedale di Biella per il milanese Mario Autelli, liberato con difficoltà dalla Ascona 1200 assai danneggiata. Lievemente feriti Giuseppe Fileccia, 35 anni di Milano, via Naviglio Pavese 106, Silvana Carnevale, 46 anni, ed il piccolo Antonino di 5, a bordo di un'Alfasud, Giuseppe Magri, 43 anni, [illegible] Rho, [illegible] Dante 21 e Beatrice Colombo [illegible] anni. Il traffico ha [illegible] lunghi rallentamenti per il recupero [illegible] mezzi danneggiati.

■ Enrico Iberti 49 anni, corso Toscana 95, è stato arrestato dalla polizia. Nel suo bar a Natale c'è stata una rissa, due avventori gli hanno sfasciato una vetrina. Per separarli ha sparato [illegible] colpo di pistola in aria. Ma l'Iberti non poteva portare l'arma fuori dal suo [illegible]ggio, ed è finito in guardina.

temperatura di ieri	
massima	+ 7,7
minima	— 1,3
media	+ 3

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare [illegible] Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1026 mb; umidità 67 per cento. Cielo sereno. Temperatura: massima +9,8; minima —3,4 media +1,5. **Previsioni:** cielo sereno o poco nuvoloso. Visibilità buona con riduzione per banchi di nebbia sulla pianura, specie al mattino. Venti deboli con rinforzi settentrionali sui rilievi. Temperatura stazionaria con gelate notturne. Sole: sorge 8.07, tramonta 16.54. **Temperatura dello scorso anno a Torino:** max +1,1; min. —3.

Saper spendere

In piedi, in allegria

Al cenone di fine anno vale [illegible] piacere della compagnia con un menù tutto antipasti

«Tutti in piedi, piatti e bicchieri di carta in mano, purché ci sia allegria e buona amicizia per accogliere [illegible] felicità il nuovo anno». E Luisella e Gianni hanno deciso così, con un gruppo [illegible] amici simpatici, un cenone senza troppi fronzoli, trascorso tranquillamente in casa propria. *«Ma c'è un problema — scrive Luisella —, vorrei un menù che sia semplice e [illegible] tempo stesso elaborato, tanti antipasti e piatti pronti per chiudere [illegible] bellezza con tradizionale arrosto di tacchino e panettone. Ebbene, vi chiedo qualche idea, [illegible] che Saper spendere ne ha sempre qualcuna in serbo».*

Grazie all'aiuto dei lettori il ricettario di Saper spendere è riccamente fornito e spigolando qua e là [illegible] [illegible] antipasti. Pubblichiamo le ricette senza il nome degli autori, un po' di gloria va a tutti e noi risparmiamo spazio prezioso.

Insalata di [illegible] al formaggio — Lavare bene le coste [illegible] sedano e tagliarle a bastoncini; in un piatto schiacciare con una forchetta gorgonzola e un formaggino dolce fresco oppure mascarpone, amalgamare bene e riempire le [illegible] di sedano.

Mezze lune al prosciutto — Far scongelare una confezione di pasta surgelata; tritare grossolanamente 130 [illegible] [illegible] prosciutto crudo e rosolare nel burro con una cipolla ad anelli sottili, far colorire; a freddo aggiungere pepe e un cucchiaio di grana grattugiato; spianare la pasta e ritagliarla a triangoli; disporre su ognuno un cucchiaino scarso di ripieno, spalmare [illegible] tuorlo d'uovo sbattuto i bordi e chiuderli a mezza luna; cuocere in forno già caldo a 220 gradi per circa 20 minuti appoggiando la pasta su un foglio di alluminio inumidito con acqua fredda.

Tartine di sardine e aringhe — Sgocciolare due scatole di sardine sott'olio, metterle su un piatto, cospargerle con succo di mezzo limone, prezzemolo tritato e pepe. Formare una pastella con [illegible] gr [illegible] farina, [illegible] ottavo [illegible] litro [illegible] vino [illegible] secco, un goccio d'olio e sale. Scaldare l'olio [illegible] una padella, sgocciolare le sardine, intingerle nella pastella e friggerle. Disporre su [illegible] piatto di portata [illegible] panini morbidi dimezzati: appoggiatevi le sardine avvolte in una foglia di insalata; su fette di pane da tost mettere fettine di aringa [illegible] [illegible] anelli di cipolla; su crackers disporre filetti di peperone e capperi; e su fettine di [illegible] tostato [illegible] ricciolo di burro.

Crostini toscani — Far rosolare in poco olio un quarto di cipolla, sedano e carota tritati: tagliare a pezzi un fegato di coniglio, un fegatino di pollo con qualche rigaglia; farli rosolare con un po' di vino bianco, sale e pepe; quando saranno cotti, tritarli con qualche cappero e un filetto di acciuga, rimettere sul fuoco per pochi minuti mescolando e spalmare il [illegible] posto su fettine di pane toscano.

Torta di pancetta di Lorena — Impastare 200 gr di farina con 80 gr di burro, sale e mezza tazza di acqua, formare una palla e tenerla al fresco per mezz'ora; spianare e foderare una tortiera coprendo anche i bordi; tagliare a strisce sottili 100 [illegible] [illegible] pancetta affumicata e 100 gr di formaggio Emmental; sbattere quattro uova con un quarto di litro [illegible] latte, sale, [illegible] [illegible] pizzico [illegible] coriandoli e sistemare il composto sulla pasta. Cuocere in forno caldo a 200 gradi per circa 35 minuti.

Focaccia ai tre formaggi — Sciogliere 100 [illegible] di strutto [illegible] o olio di semi [illegible] teglia dove si dovrà cuocere la focaccia; mettere 300 gr di farina a fontana sulla spianatoia, sbriciolarvi dentro 30 [illegible] [illegible] lievito [illegible] birra, sale, [illegible] e incorporare quattro [illegible], unire lo strutto o l'olio e poco per volta 200 gr di formaggio grana grattugiato, 200 gr di pecorino e 200 gr di rigatello [illegible]. Impastare con le mani finché il composto risulti omogeneo (se il composto risultasse troppo molle aggiungere farina, se troppo asciutto [illegible] po' di olio. Quando l'impasto si stacca bene [illegible] [illegible] ni, metterlo nella teglia, modellare, coprire con [illegible] strofinaccio, lasciar riposare [illegible] minuti [illegible] caldo, poi infornare in forno già caldo a 180 gradi per circa 45 minuti. Assicurarsi con uno stecchino che sia cotta, togliere [illegible] forno e servire [illegible] o fredda.

Simonetta

[illegible] auto per [illegible] [illegible]

L'aumento deciso [illegible] Regione non è ancora [illegible] vigore - Per le macchine dai 10 cavalli fiscali in su il termine scade il 10 gennaio

Le [illegible] di circolazione restano, per [illegible], invariate. Il Consiglio dei ministri ha infatti confermato le tariffe in vigore (stabilite nel 1980 e aumentate dell'80 per cento nell'81). C'è però [illegible] [illegible] la decisione della Regione Piemonte, che in novembre ha approvato aumenti dal 10 al 15 per cento sulla parte di imposta di sua competenza.

Il governo regionale [illegible] varando l'aumento s'è valso di una legge di 12 anni fa (la [illegible] del 1970), [illegible] non ha ancora stabilito le norme per la ri[illegible]. Quindi gli automobilisti piemontesi continueranno a pagare il bollo auto secondo le tariffe in vigore nel [illegible] finché non giungeranno nuove disposizioni. A quel punto si parlerà dell'eventuale conguaglio. Ricordiamo che [illegible] tasse di circolazione [illegible] possono [illegible] pagare in tutti gli uffici postali e nelle delegazioni Aci. Il termine scade come sempre il 10 gennaio, eccettuate le auto fino a 9 cavalli fiscali, termine al 10 f[illegible]io. Da maggio gli uffici dell'Automobile Club non compilano più i contrassegni circolari. Sono stati infatti unificati i moduli ed è l'utente [illegible] che deve provvedere, sotto [illegible] sua responsabilità. L'Aci precisa che il suo personale è a disposizione per ogni tipo di chiarimento sulle cifre [illegible] versare (ricordiamo che alle Poste [illegible] importi vanno [illegible] rotondati [illegible] 100 lire).

Le 10 delegazioni della città e della provincia saranno aperte dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 13 e dalle 14 alle 16 in casi particolari l'orario pomeridiano sarà prolungato fino alle 18. L'esattoria provinciale di via Piobesi sarà aperta ogni giorno feriale, ma soltanto dalle 8 alle 13.

Irpef e Ilor ultimi 4 giorni

Venerdì 31 dicembre, ultimo [illegible] giorno utile per l'autotassazione, gli sportelli delle banche e dell'esattoria comunale [illegible]no aperti soltanto il mattino, dalle 8.30 alle 11.30 o dalle 8.30 alle 11.30 a seconda degli orari.

L'ultimo giorno dell'anno è infatti considerato [illegible] contratto di lavoro dei bancari un giorno prefestivo e l'orario di sportello è limitato a tre ore. Il 31 dicembre, ricordiamo, scadono i termini per i versamenti degli acconti Irpef e Ilor persone fisiche (si pagano in banca), e per i versamenti degli acconti Irpef e Ilor persone giuridiche (si pagano all'esattoria).

Magistrato investito da un'auto

Antonio Repaci, 72 anni, magistrato di Cassazione e [illegible] presso la Corte d'appello di Torino è stato investito ieri da un'auto ed ha riportato la frattura della [illegible]e del perone destri. La prognosi è di due mesi. Il magistrato, che è [illegible] autore di alcuni saggi sulla Resistenza, è stato travolto mentre attraversava corso Casale, all'altezza del numero civico 38. E' stato ricoverato alle Molinette.

[illegible] Nel campionato maschile serie C2

[illegible] è [illegible] l'Unipol [illegible] vittorie, 1 [illegible]

Il positivo apporto nei nuovi acquisti - I programmi per l'83

Alessandria. L'Unipol Basket 83. Da sinistra in piedi: Pollicardo, Daniele, Tosi, Ivaldi, Bellinaso. Sotto: Giordano, Stranco, Milton, Roncadin, Cervino (Foto Zeta)

ALESSANDRIA — Da diversi anni a questa parte mai come in questo scorcio di stagione la pallacanestro è stata al centro dell'attenzione degli sportivi cittadini. Merito dell'Unipol che, nel campionato maschile di C2, ha collezionato una lunga serie di vittorie (ben nove) prima di cedere di stretta misura a Carpi (76-73) nell'ultimo turno.

Che questo sia l'anno nuovo per la squadra del presidente Silvio Siligardi lo affermano un po' tutti, tecnici e tifosi. Sul vecchio, rodato nucleo di giocatori (Cervino, Roncadin, Tosi, oltre a Daniele tornato da Casale con qualche malizia in più) è stato perfetto l'inserimento [illegible] nuovi: l'esperto Milton, il combattivo Pollicardo. I giovani di volta in volta chiamati sul parquet (Stranco, Giordano, Ivaldi, Bellinaso) sono sempre stati all'altezza della situazione.

L'83 sarà dunque un anno [illegible] rivincite per mister Giuseppe Conella? Questo continua a predicare umiltà, quasi [illegible] dispiace della partenza [illegible] della sua squadra, forse temendo un crollo a primavera, nei momenti decisivi per il passaggio in C1. Però finora ha fallito ben poche mosse, ed [illegible] Palasport, [illegible] ogni vittoria, ha visto [illegible] il numero degli spettatori: l'Unipol è veramente grande.

Però adesso viene il difficile: il calendario infatti riserva agli alessandrini, nei prossimi due turni il 9 e 16 gennaio, i derby provinciali, rispettivamente con El-Co Valenza e Derthona Basket. Entrambe le compagini avversarie recupereranno, approfittando anche della [illegible] natalizia, gli infortunati «di lusso», Guido Barbieri per il Valenza e Maghet per i tortonesi.

L'Unipol avrà [illegible] vantaggio [illegible] giocare le due gare [illegible] Palasport, [illegible] trattandosi [illegible] scontri «straprovinciali» il fattore campo può anche [illegible] bastare.

p. b.

Oggi allenamento [illegible] rossoneri

Giovedì il Piacenza [illegible] Voghera

VOGHERA — Giocatori, tecnici e dirigenti della Vogherese hanno festeggiato il Natale allo Sporting Club di Rivanazzano, presenti anche i rappresentanti dei tifosi rossoneri.

Dopo le espressioni [illegible] saluto e di augurio del presidente ing. Carlo Lavezzari, i giocatori hanno offerto una targa ricordo ai consiglieri, ai tecnici e al direttore sportivo Giorgio Marcinaio. A sua volta la società ha consegnato un dono [illegible] tutti gli atleti e all'addetto stampa Luigi Visigalli.

Analoga festa si era svolta alla sede del sodalizio calcistico per i ragazzi del «Berretti» e delle squadre giovanili.

I titolari della Vogherese riprenderanno gli allenamenti oggi e giovedì pomeriggio, con inizio alle 14,30: disputeranno al campo Coni [illegible] via Barbieri (ingresso a pagamento) un incontro amichevole con il Piacenza che milita in serie C1. Un'altra gara amichevole è in programma a Sesto San Giovanni il 5 gennaio con la Pro Sesto, capolista del campionato interregionale.

Questa partita offrirà [illegible] interesse per i tifosi vogheresi in quanto Oscar Massei visionerà alcuni giovani [illegible] fori di squadre del Milanese.

e. g.

L'aggressione alle 17 della vigilia di Natale

[illegible] colpo in [illegible] nessuna traccia dei banditi

Un bottino di 27 milioni - Munizioni trovate dietro la Prefettura

FRASSINETO PO — Non hanno dato esito le ricerche delle forze dell'ordine per identificare e arrestare i due rapinatori che la vigilia di Natale hanno [illegible] (bottino 27 milioni) l'agenzia della Banca Anonima di Credito.

I banditi sono entrati in banca alle 17, dopo aver sorpreso, pistola in pugno, l'impiegato Ernesto Bettoni, 20 anni, abitante [illegible] Casale in via Camello 12, che [illegible] stava uscendo.

Il viso nascosto da calzamaglie, hanno poi minacciato il capoagenzia Fernando Donati, 55 anni, e lo hanno costretto ad ammettere che nell'appartamento soprastante si trovava la moglie Silvana Demichelis, 43 anni. Donati è stato obbligato a far scendere in ufficio [illegible] donna, poi è iniziata la rapina.

«Mi hanno fatto stendere sul pavimento, con la testa voltata verso terra — racconta il Bettoni —; *dopo qualche minuto mi ha raggiunto Silvana Demichelis. Ci hanno legato le caviglie e le mani dietro [illegible] schiena [illegible] cerotti, poi ci hanno imbavagliati».*

Il capoagenzia Donati è stato costretto ad aprire la cassaforte, quindi è stato immobilizzato anche lui con i cerotti (*«Pareva [illegible] tipo di cerotto sanitario che si usa negli ospedali»*, dice Bettoni). Mentre un rapinatore teneva una pistola puntata contro gli ostaggi, l'altro ha ripulito la cassaforte di tutto il contenuto: circa 27 milioni.

Terminata l'operazione i banditi hanno detto: *«Ce ne andiamo, state fermi e non fate i furbi»*. Quindi hanno rinchiuso tutti a chiave nell'ufficio e si sono dileguati dopo aver strappato i fili del telefono. Il primo a dare l'allarme è stato Ernesto Bettoni, che, faticosamente, [illegible] riuscito [illegible] aprire la porta dell'ufficio e poi quella di ingresso. Saltellando è uscito in strada ed ha richiamato l'attenzione di alcuni passanti che lo hanno liberato ed hanno avvertito i carabinieri. Erano però trascorsi già [illegible] minuti dal momento della rapina.

m. fa.

ALESSANDRIA — Sessanta pallottole e due caricatori, [illegible] cattivo stato di conservazione, sono stati rinvenuti sotto alcune tegole del muretto di cinta della Prefettura dove [illegible] stati nascosti, e poi dimenticati, alcuni decenni fa. La scoperta delle pallottole da guerra e dei caricatori da mitraglia è avvenuta casualmente: gli agenti, subito avvertiti, hanno provveduto al recupero del materiale inviato poi [illegible] deposito di munizioni di Remondò (Pavia) per la distruzione.

Due bombe invece [illegible] state trovate alle Casermette, il vecchio agglomerato urbano che presto dovrebbe essere demolito, [illegible] Quartiere Cristo. Un abitante della [illegible] che si [illegible] trasferito in un'altra casa, nel disattivare l'antenna della televisione dal tetto, ha notato fra i detriti [illegible] ordigno. L'uomo ha dato l'allarme, agenti della questura, subito informati, coadiuvati da artificieri e vigili del fuoco, hanno ispezionato la zona e hanno trovato due bombe a mano di fabbricazione tedesca, dieci detonatori e varie munizioni da guerra, il tutto ben conservato.

Il materiale bellico, nascosto evidentemente durante l'ultimo conflitto, è stato fatto brillare immediatamente, tutta [illegible] zona, sia pure solo a titolo precauzionale, è stata circondata.

e. c.

L'appuntamento domani (ore 21) al Lux di Ovada

Metti [illegible] sera in scena le arie [illegible] Bellini e Verdi

«Il salotto musicale dell'800» rappresentato nell'azione teatrale dalla Scuola Rebora - Le musiche trascritte da Amisano

OVADA — Interessante appuntamento domani per [illegible] ovadesi, alle 21, al Teatro Lux, sarà presentato il «Salotto musicale '800» «Ricordi, pagine [illegible] diario e fogli d'album di tanto tempo fa» è il sottotitolo [illegible] questo spettacolo, un'azione teatrale basata su musiche cameristiche di grandi operisti italiani dell'Ottocento. Dalle musiche prende lo spunto una narrazione recitata, animata e danzata, liberamente ispirata a testimonianze storico-letterarie ed epistolari del tempo.

L'iniziativa è dell'assessorato comunale alla Cultura ma è realizzata dalla Scuola di Musica «A. Rebora» in collaborazione [illegible] il Centro di perfezionamento per artisti lirici del teatro Alla Scala di Milano e [illegible] la Cooperativa del teatro degli eguali [illegible] Milano. Libera riduzione del «Salotto della contessa Maffei» di R. Barbiera, a cura [illegible] Paolo Tomaselli, musiche di G. Rossini, V. Bellini, G. Donizetti, G. Verdi, scelte, trascritte e strumentate da Adelchi Amisano.

Questi gli interpreti: la contessa, Miriam Bonfiglio; il narratore: Marco Guzzardi; con[illegible]: soprano, Edelina Lax Lloris; [illegible] soprano Carmen Duran, tenore, Caesar Franceo, basso, Giuseppe De Matteis.

La danzatrice è Mela Tomaselli mentre gli strumentisti sono della Scuola «A. Rebora»: violini: Claudio Anta, Paola Nervi; violoncello: Luciano Girardengo; clarinetto: Giuseppe Repetto e Massimo Boccalini, chitarre: Roberto Margaritella e Paola Oliveri; ed il coro è il «L. Dallapiccola» della stessa scuola diretto dal maestro Gianmarco Bosio.

Maestro concertatore Adelchi Amisano, impianto scenico e costumi Anna Galli; regia di Paolo Tomaselli. Lo spettacolo sarà presentato dal maestro Giampiero Tintori, direttore del Museo teatrale alla Scala.

r. bo.

S'è rinnovata anche quest'anno la cerimonia dell'obolo donato al patrono di Felizzano

Dieci filippi d'argento per Santo Stefano

La tradizione si ripete dalla seconda metà del 1500 - La messa officiata dal nuovo parroco, presente la giunta

Il sindaco Franco Davolio stacca i «filippi» dal cero

FELIZZANO — Si è rinnovata anche quest'anno una cerimonia che, dalla seconda metà del '500, si ripete puntualmente la mattina di S. Stefano, nella chiesa parrocchiale. E' l'offerta dei «filippi», una moneta d'argento in uso nei secoli passati.

Durante la Messa solenne, officiata dal nuovo parroco don Sergio Zuccotti, presenti la giunta [illegible] completo con il gonfalone, tutte le personalità della zona e una folla di fedeli, il sindaco, il comunista Franco Davolio, da anni alla guida del Comune, avvicinatosi all'altare ha rinnovato l'antico rito.

Da un grosso cero sorretto da un bambino, il piccolo Vittorio Montarolo che indossava un costume da paggio, ha staccato dieci «filippi» d'argento e li ha offerti in devoto omaggio al patrono del paese, S. Stefano. Ha così ripetuto il gesto di Bernardino Realino, santo e podestà di Felizzano dal 1550 al 1555 quale inviato del Duca di Milano.

La cerimonia vuol ricordare un vecchio episodio: il fiume Tanaro era stato «occupato» dall'allora signorotto del paese per convogliare le acque a suo profitto calpestando il diritto dei felizzanesi — da sempre lavoratori della terra — chiesto e accordato dalle autorità comunali. Insorsero gli uomini del paese che, forti del loro diritto, con badili e zappe ruppero le dighe, quindi citarono [illegible] in tribunale l'insolente potente che [illegible] obbligato a offrire [illegible] Municipio di Felizzano, mettendoli nelle mani del podestà, dieci scudi d'argento: i «fili[illegible]», appunto. «Ne[illegible] — ha ricordato domenica il parroco — volle l'obolo dell'ingiustizia, che fu così donato al patrono».

e. c.

Alessandria — Si sono svolti domenica i funerali di Armando Leidi, 69 anni, abitante a Spinetta Marengo, in via Tortona. Si era ucciso, impiccandosi a [illegible] scala, [illegible] vigilia di Natale.

Tortona — Una pensionata, in un momento di sconforto, si è tolta la vita ieri mattina gettandosi dal sesto piano. La vittima si chiamava Ornella Fossati, aveva 78 anni, abitava sola in viale Caduti della Libertà 22.

[illegible] Natale la [illegible] aperta

ALESSANDRIA — La casetta gialla [illegible] Babbo Natale è [illegible] a disposizione dei ritardatari. E' la cassetta posta nell'ingresso della sede dell'Associazione Commercianti di via Modena. [illegible] quale i bimbi della città e provincia che vogliono partecipare all'iniziativa *«Lettere a Babbo Natale»* possono imbucare [illegible] letterina contenente il loro desiderio. L'Associazione Commercianti si propone [illegible] esaudire i tre desideri più significativi e di premiare con doni estratti a sorte i piccoli partecipanti.

Il meccanismo è molto [illegible]plice: basta imbucare la lettera oppure spedirla all'Associazione indicando [illegible]mente nome, cognome, indirizzo, età. La premiazione si avrà domenica 9 gennaio al teatro di via Vescovado. Oc[illegible] affrettarsi: Babbo Natale attende le lettere fino al 31 dicembre.

p. b.

BILANCIO [illegible] Relazione del presidente provinciale

Il Coni dopo [illegible] decentramento [illegible] agli impianti sportivi

E' già stato fatto un censimento delle strutture esistenti

ALESSANDRIA — Bilancio positivo quello esposto nella relazione annuale del presidente provinciale del Coni, Carlo Gandini, alla presenza dell'assessore provinciale allo Sport, Rita Camera, e [illegible] quello ai Lavori Pubblici, Franco Gatti.

Anche nel 1982 l'attività svolta dalle diverse federazioni sportive ha consentito di trarre ottimi auspici per il futuro per la presenza di innegabili difficoltà economiche.

«Soprattutto — ha affermato il massimo esponente provinciale del Coni — *abbiamo dedicato particolare attenzione a due problemi: allargamento decentrato del Coni con la istituzione di "fiduciari" in ogni capoluogo di distretto e rafforzamento delle strutture tecniche».*

Inoltre durante il 1982 sono [illegible] creati due staff composti da esperti, uno per l'attività dei centri di avviamento allo sport e l'altro per quella dei Centri Olimpia per *«tendere ad una concreta azione [illegible] sostegno volta a migliorare la qualità tecnica».*

Il Comitato provinciale Coni non ha, inoltre, dimenticato di stabilire un corretto e continuativo rapporto con [illegible] enti di promozione sportiva favorendo la formazione di [illegible] organismo permanente.

«Nei riguardi delle scuole — ha dichiarato Gandini — *lo slogan "un Centro Olimpia [illegible] ogni direzione didattica" dovrebbe permettere di verificare se la iniziativa Coni — ministero Pubblica Istruzione per la qualificazione degli insegnanti elementari nel campo dell'attività fisico-sportiva può dare una risposta positiva nella scuola».*

Nel periodo 1 agosto - 30 settembre il Coni ha provveduto alla stesura del primo «Censimento generale degli impianti sportivi [illegible] Provincia di Alessandria» frutto di un impegnativo lavoro svolto [illegible] valenti collaboratori nei 190 Comuni dei comprensori di Alessandria e Casale Monferrato. Una iniziativa lodevole sostenuta dall'Amministrazione Provinciale e che consente di disporre di una «mappa» definitiva degli impianti, pubblici e privati, esistenti.

«Per [illegible] 1983 — ha concluso Gandini — *saremo tutti protesi ad istituire un organismo tecnico-organizzativo che possa dare un valido contributo alle società sportive per la costruzione [illegible] nuovi impianti ed a realizzare, nell'ambito dell'8° mese dello sport, [illegible] convegno regionale sul tema "Scuola e Sport" ed una tavola rotonda su "La donna nello sport: soggetto o solo oggetto?"».*

r. g.

VOLLEY La crisi finanziaria blocca i grigioblù

La malattia [illegible] Vbc? La panchina corta

Benzi: «Con le scarse disponibilità abbiamo dovuto fare molte rinunce»

ALESSANDRIA — Il campionato di pallavolo [illegible] serie B osserva due settimane [illegible] riposo. Si riprenderà il [illegible] gennaio con l'Alessandria VBC impegnata nel confronto casalingo con [illegible] Libertas Vercelli. A due turni dalla conclusione della prima fase di qualificazione si può già tracciare un bilancio di questo primo scorcio di stagione.

Tirate le somme, i risultati non parlano certo [illegible] favore della compagine grigioblù. Il sestetto allenato da Ugo Ferrari sta ancora vivendo il calvario iniziatosi tre anni fa [illegible] la retrocessione nella serie cadetta. La retrocessione venne ad interrompere una lunga tradizione che ha sempre visto l'Alessandria impegnata ai massimi livelli dei campionati nazionali. Quest'anno, poi, per [illegible] prima volta da quando sono stati istituiti i campionati, secondo meccanismi che prevedono poule di qualificazione, la formazione mandrogna [illegible] è riuscita ad aggiudicarsi l'accesso alla fase della promozione, dovrà anzi battersi per evitare di correre pericoli [illegible] ulteriore declassamento.

Quali sono i mali oscuri di cui soffre la squadra di Rossi e compagni? «I mali [illegible] cui si parla — *risponde il presidente Franco Benzi* — non sono poi così oscuri. Le cause che hanno determinato la crisi in cui [illegible] stiamo dibattendo sono ben note. Tutto è cominciato da quando è venuto meno l'apporto pubblicitario. Costretti da difficoltà di natura finanziaria, ci siamo visti obbligati a cedere via via i nostri giocatori migliori».

«Con una disponibilità di cassa sempre più limitata — *aggiunge Benzi* —, abbiamo dovuto rivedere i nostri programmi. Quest'anno ci siamo mossi sul mercato dei giocatori con un ridottissimo margine [illegible] manovra: [illegible] una settimana dall'inizio della stagione ufficiale la squadra non era [illegible] completamente formata. Oggi ci troviamo con [illegible] sestetto di [illegible] sufficientemente valido, purtroppo [illegible] panchina non è adeguata».

m. p.

Manuela Bo prima nella regionale

NOVI LIGURE — Manuela Bo della [illegible] «Forza e Virtù 1892» [illegible] classificata prima nella [illegible] regionale di ginnastica artistica riservata alla categoria allieve, svoltasi a Valenza. Al terzo posto Manuela Murchio, al 10° Federica Campi.

Il direttore tecnico per il Piemonte della Federazione italiana ginnastica, Angelo Lamborizio, che è pure allenatore responsabile della «Forza e Virtù» ha diramato le convocazioni per gli allenamenti collegiali regionali.

Il pci sul progetto-riforma dello statuto

«L'Union Valdôtaine chiarisca la proposta»

«E' disponibile a un confronto ampio o vuole privilegi?»

AOSTA — Il pci esprime perplessità [illegible] progetto di [illegible] visione statutaria proposto dall'Union Valdôtaine. «Non si capisce — dice il segretario regionale Marcello Dondeynaz — se l'uv sia disponibile [illegible] confronto di ampio [illegible] spiro allo scopo di raggiungere una nuova tappa [illegible] via dell'autonomia oppure punti esclusivamente all'ottenimento [illegible] qualche privilegio, a [illegible] slerchiare qualche ulteriore potere amministrativo e a rompere steccati ideologici (doppia scuola) al fine di estendere il proprio sistema di potere».

Per i comunisti l'uv entra anche in stridente contraddizione quando afferma di presentare un disegno di legge che non collima con quanto realmente il movimento vuole: «La proposta dell'uv — aggiunge Dondeynaz — ripete il tradizionale vizio italiano di voler rattoppare l'esistente anziché rinnovare e sopprimere ciò che è superato».

Dondeynaz [illegible] inoltre che è stato anche il pci a sostenere, sin dal congresso regionale del 1981, l'esigenza di rispondere al decadimento dell'autonomia con «uno slancio ideale e unitario» per la revisione della concezione dell'autonomia [illegible] statuto.

Il «rimprovero» comunista riguarda il metodo seguito [illegible] forze di maggioranza alla Regione che rifiutarono la proposta fatta dal pci per la costituzione di una commissione speciale con il compito di lavorare a un approfondito esame dello statuto.

Il giudizio sull'iniziativa unionista non è comunque del tutto negativo. Dondeynaz fa infatti notare che il [illegible] che l'uv «si sia decisa a prendere in considerazione [illegible] revisione dell'attuale statuto, abbandonando le precedenti pregiudiziali, può comunque favorire la ricerca di una più ampia unità autonomistica».

Altro fatto politico in un periodo di vacanza (il presidente della giunta Andrione è in India, dove resterà sino al 10 gennaio) è l'incontro avuto dalla segreteria regionale democristiana con De Mita e il ministro del Tesoro, Goria.

Temi del confronto la crisi industriale in Valle, il nuovo riparto fiscale e il bilancio dello Stato.

r. a.

Il bacino imbrifero Dora Baltea

Un [illegible] criterio per dare i fondi del Bim ai Comuni

AOSTA — Nell'ultima riunione dell'anno, il Bim, Bacino imbrifero della Dora Baltea, ha approvato un nuovo criterio, che entrerà in vigore dal 1983, per la ripartizione dei fondi incassati per i canoni ed i sovraccanoni sull'uso delle acque. Si tratta di [illegible] cifra superiore ai due miliardi di lire l'anno ed è quindi comprensibile che si debba fare una attenta valutazione [illegible] metodi di ripartizione.

D'ora in avanti (e [illegible] tre anni non vi saranno altre modificazioni) si procederà così: il 77 per cento del totale sarà distribuito in parti uguali fra tutti i Comuni, eccetto Aosta e Saint-Vincent, ai quali spetta per statuto l'uno e il due per cento del totale generale; il 20 per cento sarà distribuito fra i Comuni in base alla popolazione residente al 31 dicembre dell'anno precedente.

Infine il 3 per cento sarà suddiviso fra i dieci Comuni giudicati i meno sviluppati dal punto di vista economico e sociale, che sono Perloz, Fontainemore, Ollomont, Allein, Saint-Denis, Saint-Nicolas, Doues, Rhêmes Saint-Georges, Oyace, Pontey, Lillianes e Saint-Marcel.

b. bas.

I sindaci da Rollandin

AOSTA — Si svolge oggi ad Aosta nei locali del Bim un incontro fra l'assessore regionale alla Sanità e Assistenza Sociale, Rollandin, e i sindaci di tutta la Valle.

Rollandin illustrerà il piano socio-sanitario regionale e presenterà i criteri per la ripartizione dei fondi da dedicare all'assistenza agli anziani e alla creazione di piccole comunità di appoggio per gli inabili.

Il colpo la vigilia di Natale ha fruttato ai rapinatori 25 milioni

Travestito [illegible] clown [illegible] dei banditi fuggiti [illegible] i [illegible]

Ritrovata, [illegible] tracce, l'auto della rapina - Professionisti [illegible] crimine, accento piemontese

AOSTA — La polizia scientifica sta esaminando l'auto usata per la rapina alla «Gros Cidac» di via Paravera la vigilia di Natale alle 19,20 e che ha fruttato 25 milioni. E' una «Panda» nocciola targata Torino rubata circa 10 giorni or [illegible] nel capoluogo piemontese. Nell'abitacolo gli agenti non hanno trovato alcun indizio né traccia dei rapinatori.

Nel cruscotto vi è un sacchetto di plastica verde, forse quello usato per portar via le mazzette di banconote incassate dalla Cidac tra le 17 e le 19 di venerdì (i soldi vengono depositati ogni 2 [illegible] in banca). Le indagini di carabinieri e polizia ora sono allargate al Canavese e a tutta la provincia di Torino, dove si pensa siano nascosti i banditi.

Nell'ufficio del grande magazzino di via Paravera i rapinatori (erano tre col volto coperto) hanno ordinato alle sei persone che stavano chiudendo i conti della giornata di stare calmi con un accento spiccatamente piemontese.

Una messa in scena per sviare le indagini? «Non credo — risponde Sergio Vietti, uno [illegible] titolari della ditta — erano proprio piemontesi e sicuramente professionisti del crimine».

Nessuno dei dipendenti della Cidac è stato preso dal panico perché i due rapinatori (il terzo faceva da palo in corridoio), che li tenevano sotto la minaccia delle armi, «sembravano "lavorare" tranquilli, senza titubanze né nervosismi». Ecco come si sono svolti i fatti. Ore 19,20 della vigilia di Natale. I clienti della Cidac sono tutti usciti. I grandi magazzini sono chiusi e i piazzali deserti.

Dall'ingresso di via Paravera (via vecchia) esce Josette Gorino, impiegata [illegible] Cidac, che sta trasportando alcuni pacchi. Pochi metri e la Gorino si trova di fronte [illegible] uomo di bassa statura, tarchiato con il volto coperto da un passamontagna blu scuro e in pugno una pistola: «Entra e stai tranquilla», ordina alla donna. Nel magazzino entrano anche altri due complici. L'ufficio dove Sergio Vietti e alcuni dipendenti [illegible] chiudendo la cassa è in fondo a un lungo corridoio. Nessuno si accorge di nulla.

Il rapinatore con il passa[illegible]agna irrompe nell'ufficio, seguito da [illegible] complice [illegible] una maschera da carnevale buffa (grosso naso e occhiali neri) incorniciata da capelli lunghi, stopposi, che escono da un cappello di stoffa a larghe tese. Entrambi hanno una pistola: a tamburo il primo e forse [illegible] Beretta militare il secondo. «Non agitatevi — dice un bandito — è una rapina. Mettete i soldi in questo sacchetto e non vi accadrà nulla. Abbiamo fretta, dobbiamo andare in Francia».

Sergio Vietti riempie il sacchetto con i 25 milioni incassati nelle ultime due ore, ma dimentica il «fondo di cassa» per le spese di corrispondenza (circa 60 mila lire) e il bandito lo colpi[illegible] alla nuca con la mano: «Anche quelli», dice, poi ordina: «State fermi per 5 minuti». Il complice strappa il filo d'un telefono (ve ne sono altri) poi i tre banditi scappano. «Volevo seguirli per vedere quale direzione prendevano — racconta Vietti —, poi il timore di essere sorpreso mi ha bloccato».

Enrico Martinet

Le piste sono perfette in tutte [illegible] stazioni [illegible] sci della Valle

Un Natale con tanti turisti e sole «Il Capodanno sarà ancora migliore»

Da 35.000 a 150.000 lire il cenone di San Silvestro a Cervinia - Seimila persone a La Thuile

Un momento di relax dei turisti a Plateau Rosa

CERVINIA — Venerdì alla Messa [illegible] mezzanotte la gente che non ha trovato posto in chiesa si è raccolta sul sagrato, nella piazza Guido Rey, a Cervinia. E per Natale i turisti non erano ancora arrivati tutti. A Cervinia la crisi verrà affogata nello champagne (o nello spumante «méthode champenoise») con il brindisi di fine anno.

Al «Pavia», menù piemontese: il cenone è da 35 000 lire, al «K2» con cucina internazionale 70.000 lire, al «Cime Bianche», a base di specialità valdostane, 100 000 lire, all'«Hermitage» dalle 80 alle 100 mila lire e al «Grand Hotel Cristallo» 120 mila lire, ma con orchestra. Da ieri i posti letto sono esauriti. Qui le barriere sociali vanno in frantumi poiché il divertimento senza freni è prerogativa delle classi medio-alte. Gli altri sono già minoranza. Tutto è caro, ma la gente spende lo stesso, anche se, a sentire i negozianti, con maggiore oculatezza. [illegible] pellicce firmate e le visone parure al collo delle donne fanno colpo, le «Range» e le coloratissime jeep americane si contano nello stesso numero delle utilitarie in città. Il Breuil è passato «nelle mani» dei milanesi. In tanta diversità c'è l'uguaglianza fatta dal soldo.

Come è stato il Natale? «Molto buono — dicono all'Azienda di soggiorno —, ottimi saranno i prossimi giorni». Le piste sono perfette e sembrano infinite. Il vento flagella solo certi canaloni, in quota, obbligando i battipista a un gran lavoro. Si è sciato quasi in solitudine a Natale (3500 persone), mentre a Santo Stefano gli sciatori erano già saliti a 6000. Duemila persone il giorno hanno usufruito degli impianti delle Cime Bianche di Valtournenche, tanta gente anche lungo il nuovo percorso del Gran Roc, aperto da poco dalle funivie Cretaz. Mercoledì si esibirà la corale dei Votorniens, giovedì sera fiaccolata dei maestri di sci.

Il Natale non è stato ricco soltanto a Cervinia. A Courmayeur vi sono i grandi nomi, la tradizione è stata ritrovata. Il Natale la funivia Val Veny ha portato allo Checrouit 6000 persone, 1000 in più il giorno successivo. [illegible] impianti del Monte Bianco (Punta Helbronner e Pavillon) hanno caricato più [illegible] 3500 persone. Courmayeur ha attualmente almeno 10.000 ospiti. Oggi [illegible] meriggio incontro con gli azzurri dello sci, Pramotton, Quario e Marciandi (alle 17,30 al centro congressi), quindi il 30, alle 21, fiaccolata e canti natalizi dei «Chanteurs di Ayma[illegible]».

La Thuile. «Siamo in 6000», dicono all'Azienda di soggiorno. C'è ancora qualche posto negli appartamenti privati. Quattromila sciatori a Natale, 5000 a Santo Stefano, di più ieri.

Cogne. Il flusso turistico è stazionario, simile a quello degli anni scorsi. Novità: aumentano le presenze, ma diminuisce il periodo di vacanza: in genere si riparte il 2 gennaio. Per lor fondo ci si dà anche gomitate; 5500 passaggi giornalieri sugli impianti di discesa.

Champoluc. Presenze alte, ma [illegible] ancora definite. Ieri è stata la giornata migliore, anche grazie all'apertura del nuovo collegamento fra gli impianti del Crest e di Frachey con la seggiovia a due posti.

Gressoney. Il comprensorio del Monterosaski è ormai lanciato. Difficile parlare di numeri, ma gli sciatori [illegible] più di 3000 il giorno. «Quasi tutto è completo» avverte l'azienda di soggiorno. Domani [illegible] acrobatico [illegible] Colle della Bettaforca con gli atleti del team Iveco e, in serata, concerto nella chiesa per tromba e organo.

Champorcher. Forse mai l'inverno [illegible] è presentato così felice. Gli alberghi sono completi sino al 2 gennaio. Sulle piste almeno 500 persone il giorno.

Dario Crestodina

Una delibera della Giunta regionale

[illegible] finite al Professionale

I collegi dei docenti tornano a essere uniti

AOSTA — Si è chiarita la situazione della gestione dell'Istituto professionale regionale [illegible] Aosta, la maggiore scuola della Regione, [illegible] i suoi 750 allievi e 120 insegnanti. Venerdì 23 dicembre, appena prima di Natale, la giunta regionale ha approvato all'unanimità una delibera con la quale vengono modificate alcune decisioni che avevano provocato, a partire dal mese di ottobre, la reazione [illegible] sindacati e le dimissioni del preside Bruno Baschiera.

Il preside era stato messo in difficoltà, perché, ha detto «Non sapevo più come agire, mancavano certezze [illegible] alcuni fatti importanti per la gestione della scuola, con particolare riferimento alla convocazione del collegio dei docenti».

Una delibera di giunta del 3 settembre scorso aveva infatti introdotto alcune modifiche alla composizione dei collegi docenti (si diceva che avrebbero dovuto operare separatamente quelli della sezione industriale e della sezione commerciale), alle modalità per la votazione dei collaboratori, ecc.

I sindacati avevano contestato le [illegible] della giunta e dopo alcuni mesi di incertezze, [illegible] delibera, i collegi docenti lavoreranno di nuovo uniti; sono decaduti gli attuali collaboratori e si procederà subito alla nomina dei nuovi. La posizione [illegible] preside, che non ha [illegible] avuto la ratifica ufficiale alle sue dimissioni, potrebbe essere rivista alla luce dei nuovi fatti. «Se non altro adesso so come dovrò comportarmi» ha detto Baschiera.

E' certo che [illegible] meno [illegible] qualche imprevedibile strascico polemico) all'interno della scuola si dovrebbe respirare un'aria nuova alla ripresa delle lezioni il 7 gennaio 1983. Anche i genitori e gli allievi saranno certamente più tranquilli dopo la conclusione della vicenda. «Si tratta ora di lavorare tutti assieme per portare a buon fine l'anno scolastico», ha detto un genitore che fa parte del Consiglio d'istituto.

r. a. p.

Per scuole materne, medie, superiori

Abilitazione, [illegible] la data degli [illegible]

AOSTA — E' uscita ieri l'ordinanza dell'assessorato regionale [illegible] Istruzione che fissa le date per gli esami di abilitazione degli insegnanti delle scuole materne, medie inferiori e medie superiori. L'esame di abilitazione non è previsto per gli insegnanti elementari.

Si tratta di un provvedimento molto atteso nel mondo della scuola: la scadenza per la presentazione delle domande è fissata al 21 gennaio e le prove d'esame (scritto e orale) cominceranno a fine febbraio, secondo un calendario che sarà in visione in tutte le scuole della Valle.

I docenti interessati alle varie prove sono quasi 200 e non sarà un problema semplice [illegible] le commissioni, formate da un presidente (un professore di Università o un ispettore o un preside) e due docenti che abbiano però una certa anzianità di servizio e altri requisiti.

Le prove scritta e orale, data la particolarità linguistica valdostana, potranno essere sostenute in italiano o in francese. Dopo aver superato l'esame di abilitazione i docenti valdostani, per entrare di ruolo, dovranno ancora superare una prova che accerti la loro perfetta conoscenza della lingua francese.

b. bas.

Aosta — Questa sera alle 20,30 nella sala del Comité des traditions valdôtaines, in piazza Emile Chanoux 8, Alexis Bétemps, André Zanotto e altri amici valdostani avranno un dibattito con lo scrittore Jean-Pierre Martin sulla situazione della lingua f[illegible]se in Valle d'Aosta.

TACCUINO

AOSTA

CORSO: *Cenerentola*, film a disegni animati di Walt Disney (Usa 1950).

GIACOSA: *Attila, il flagello di Dio*, regia di Castellano e Pipolo, con D. Abatantuono (Italia 1982) — Il solito Abatantuono perde il pelo ma non il vizio.

ITALIA: *Allarreggio zero*, regia di Alessandr Mitta con O. Zenov, A. Vassiliev (Urss 1980) — Le vicende private di tre piloti russi e confronto in una pericolosa missione di volo.

LUX: *E.T.*, regia di Steven Spielberg, con H. Thomas, D. Wallace, P. Coyote (Usa 1982) — Una [illegible] favola cinematografica: un extraterrestre abbandonato sulla Terra viene aiutato dai bambini a sottrarsi alla [illegible] utilitaristiche degli uomini.

SPLENDOR: *Morti e sepolti*, regia di Gary Sherman, con J. Farentino, M. Anderson (Usa 1981) — Una tranquilla cittadina californiana viene sconvolta da strane morti inspiegabili.

BREUIL-CERVINIA

DES GUIDES: *Attila il flagello di Dio*, regia di Castellano e Pipolo con D. Abatantuono (Usa 1982) — Film storico-farsesco.

COURMAYEUR

MONTE BIANCO: *E.T.*, regia di Steven Spielberg, con H. Thomas, D. Wallace, P. Coyote (Usa 1982) — Favola fantascientifica.

VERRES

IDEAL: *Agente 007 l'uomo dalla pistola d'oro*, regia di Guy Hamilton, con R. Moore, C. Lee, B. Ekland (GB 1974) — Film di spionaggio ironico-avventuroso.

«La Stampa» - Aosta

Redazione: 3, rue Jean de la Pierre, tel. (0165) 45.845-6

Annunci Pubblicità: 10, rue Xavier de Maistre, tel. (0165) 40.961 - 21.59

MERCATI

Lunedì: Châtillon, [illegible]
Martedì: Aosta
Mercoledì: Courmayeur, Fontainemore, Pont-Saint-Martin.
Giovedì: Hône, Gressoney-Saint-Jean, Brusson, Saint-Vincent.
Venerdì: Ayas, Gaby, Issogne, La Salle, Valtournenche.
Sabato: Bard, Pont-Saint-Martin, La Thuile, Antey.
Domenica: Gressoney-la-Trinité, Cogne.

SOCCORSO ACI
(Turno di servizio dalle ore 0 alle 24)

Brusson: S.S. 506, tel. (0125) 300 158
Châtillon: via Chanoux 136, tel. (0166) 61.937
Courmayeur: via Circonvallazione 76, tel. (0165) 842 031.
Pont-Saint-Martin: via della Resistenza 32, tel. (0125) 83 031.
Saint-Christophe: S.S. 26, sede di Aosta, tel. (0166) 24.08.
Valtournenche: fraz. Evette, tel. (0166) 92 348

BENZINAI
Servizio notturno
(dalle 21 alle 7,30)

Aosta: «Texaco», via Chambéry, «Agip», corso Ivrea
Saint-Vincent: «Agip», viale Piemonte
La Salle: «10», Statale 26
Morgex: «Total», località Marais

RADIO E TELEVISIONE

RADIO 2
12.10 **Voix de la Vallée**
14 — **Promenades franco-valdôtaines**, programma di Pierre Lasurt realizzato da Giselle Bertinetti
14.30 **Voix de la Vallée**

TV3
19.10 **Tg3 Regionale**
[illegible] **L'assedio del forte di Bard** (1ª parte), sceneggiatura e regia di Stefano V[illegible]o
22.20 **Tg3 Regionale**

RETE 105
7 — **Disco lancio - Auguri**
7.30 **Notizie Flash**
8.30 **Super mattino**
11 — **Ospite**
11,30 **Bellezza** (rubrica)
12.10 **Il trenette** (gioco)
13,00 **Disco lancio**
13,05 **Ospite**
13.45 **Messaggio** (gioco)
16,10 **Primi della classe**
16.48 **Disco notizie**
17,03 **Miscuglio mag.** (gioco)
18 — **Notizie flash**
18.10 **Viabilità**
20 — **Superdisco**

RTA
14 — **The great detective** (telefilm)
15 — **Side street** (telefilm)
16 — **I segreti [illegible] Star Rosso** (film)
17,30 **Natura selvaggia** (documentario)
18 — **Dall'Atlantico al Pacifico** (telefilm)
19 — **Sport**
20 — **The great detective** (telefilm)
21 — **Il segreto inviolabile** (film)
22.30 **Side street** (telefilm)
23.30 **Sport**

GRP
10.30 **Violenza** (film)
12.15 **Cartoni**
12.45 **Al[illegible]co storico**
13 — **La banda dei ranocchi** (telefilm)
13.30 **Lupin III** (telefilm)
14.05 **Cuore selvaggio** (telefilm)
14.30 **Totò, Fabrizi e i giovani d'oggi** con Totò, Aldo Fabrizi (film)
16 — **Cartoni**
16.35 **Luci della città** di e con Charlie Chaplin (film)
18.05 **Marco Polo** (telefilm)
18.35 **La banda dei ranocchi** (telefilm)
19.30 **Le diete nelle malattie**
19.45 **Cartoni**
20.15 **Il grillo parlante**, attualità con Beppe Grillo
20.20 **Movin'on** (telefilm)
21.30 **Il mantenuto** di e con Ugo Tognazzi e Ilaria Occhini (film)
23.10 **Il grillo parlante**
23.30 **Tepepa** con Tomas Milian, Orson Welles, John Steiner (film)
1 — **Natale al campo 119** (film)
2.30 **Miseria e nobiltà** (film)
4 — **A.A.A. cercasi spia** (film)
5.30 **Il mago di Oz** (film)

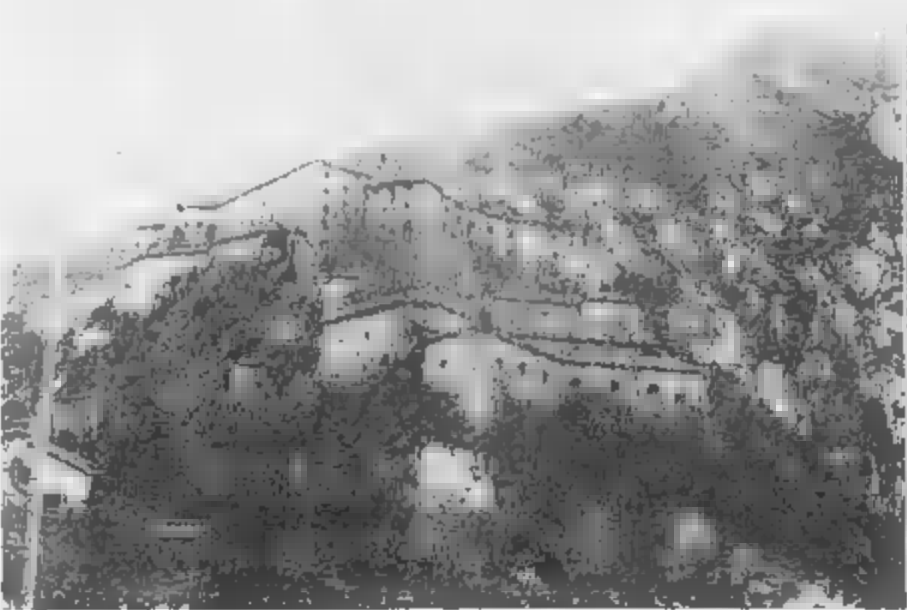
CANALE 5 TELE 2000
12.3[illegible] **Bis** (gioco a premi)
13 — **Il pranzo è servito** (gioco a premi)
13.30 **Aspettando il domani**
14 — **Sentieri** (teleromanzo)
14.30 **Una vita da vivere**
15.30 **General Hospital**
16.30 **Cartoni animati**
18 — **Hazzard** (telefilm)
18.30 **Pop corn hit**
19 — **Mundialito indoor**
20.20 **Dallas** (telefilm)
21.30 **Dietro lo specchio** (film)
0.30 **E' un piacere fare affari** (film)

ANTENNE 2
12.45 **A2 première édition du journal**
13.50 **Les amours de la belle époque** (feuilleton)
14 — **Aujourd'hui la vie**
15 — [illegible] **La planète des singes**
16.35 **C'est la vie deuxième édition du journal**
19.20 **Actualités régionales de FR3**
19.45 **Le théâtre de Bouvard**
20 — **Journal de l'A2 troisième édition**
20.30 **D'accord pas d'accord**
20.40 **La taverne de l'irlandais**
22.30 **Mardi cinéma**
23.30 **Antenne 2 dernière**

TV SUISSE ROMANDE
15.15 **Point de mire**
15.25 **Coupe Spengler**
17.30 **Téléjournal**
17.35 **Robinson Crusoé**
18.05 **Les Schtroumpfs**
18.35 **Fame**
19.30 **Téléjournal**
20 — **Sur un air d'ocarina: Dimitri**
20.05 **Agatha Christie**
21 — **Baryshnikov à Broadway**
21.55 **Michel Corboz: Le chemin du musicien**
22.25 **Téléjournal**

Uno sceneggiato in onda questa sera sulla rete regionale

Forte di Bard, celebri fantasmi discutono (in tv) della Storia

Stendhal spara a Napoleone: «Il mondo non ha più bisogno d'eroi, ma di banchieri»

Il forte di Bard, baluardo che rallentò la marcia di Napoleone nella discesa in Italia

Agli inizi del 1800, dopo aver preso il potere con il colpo di Stato del 18 brumaio, Napoleone cerca fortemente una vittoria sugli eserciti nemici coalizzati per dare sicurezza e ordine alla Francia.

Nella primavera di quell'anno una grande armata di 50.000 uomini si muove da Martigny per dare inizio a quella che sarebbe stata la seconda Campagna d'Italia. Ma l'impresa, leggendaria per quei tempi, rischia di fallire quasi subito. Scesi in Valle d'Aosta, i francesi si trovano infatti di fronte la barriera naturale del castello di Bard, fortezza imprendibile con i mezzi dell'epoca.

Dopo un inutile assedio l'esercito riesce ad aggirare l'ostacolo passando attraverso i colli vicini, ma è costretto ad abbandonare l'artiglieria. La battaglia di Marengo verrà poi vinta con i cannoni sottratti agli austriaci e, ovviamente, per la buona stella di Napoleone.

Di questo episodio, marginale nel complesso della storia, ma estremamente importante per quella situazione contingente, parla Stefano Viaggio in uno sceneggiato televisivo dal titolo «L'assedio del Forte di Bard», che la terza rete tv sede regionale manda in onda in due puntate a partire da questa sera alle 10,30 (la seconda puntata è giovedì 30 alla stessa ora).

Immaginando che due troupes televisive si incontrino all'interno del Forte, Viaggio evoca gli antichi partecipanti all'episodio storico. Si materializzano così di fronte agli occhi di registi, operatori e giornalisti televisivi i fantasmi di personaggi quali il capitano Chamania e il capitano Stockard, difensori della fortezza, oltre a quelli dell'imperatore Napoleone e dello scrittore Stendhal, che partecipò all'assedio col grado di soldato semplice dell'esercito francese.

Richiamati dalla presenza del mezzo televisivo i fantasmi discutono animatamente fra loro per stabilire quanto sia importante il loro posto nella «storia».

Con un intento vagamente didascalico Viaggio organizza la materia secondo una forma narrativa a metà fra il reportage storico e la finzione fantastica, dando al corpo centrale del suo lavoro un solido impianto teatrale.

Tuttavia al di là dell'episodio che è al centro dello sceneggiato, il regista sembra più seriamente interessato al discorso storico-politico in senso lato. Significativo in questo senso è il fatto che Stendhal si faccia portatore della [illegible] visione della Storia, sparando al fantasma di Napoleone. Più che i commenti degli operatori televisivi è la sua esclamazione «Il mondo non ha più bisogno d'eroi; che i banchieri facciano il loro dovere», a porre il definitivo suggello al racconto.

Luciano Barisone

La manifestazione con «La Stampa»

Per Ottoz Neige 83 una grande festa a Saint Christophe

AOSTA — Il sole degli ultimi giorni sta mettendo in forse lo svolgimento a Saint-Nicolas, sullo splendido anello di fondo, della gara-kermesse «Ottoz Neige 83». Nulla di irreparabile. Il percorso potrebbe essere spostato: se necessario si gareggerebbe a Cogne, dove la neve permane abbondante.

Tuttavia [illegible] è detto che i meteorologi possano alla fine aver ragione. Preannunciano infatti da tempo un avvicinarsi [illegible] cattivo tempo, con nuvolosità in aumento e neve per alcuni giorni, quanto basterebbe per rilanciare la pista Saint-Nicolas. Nulla è stato ancora deciso ufficialmente.

Le iscrizioni proseguono a pieno ritmo: la Casa Ottoz vuole festeggiare degnamente i suoi ottanta anni di attività e ha pensato a una [illegible] di fondo per onorare lo sport, che è una tradizione della Valle d'Aosta (e della famiglia), ma in realtà la gara è una premessa alla gran festa che si svolgerà poi nel pomeriggio a Saint-Christophe, sotto il Teatro Tenda dove vi saranno premi per tutti e premi sorteggiati, e ancora riconoscimenti per chi non avrà voluto rinunciare all'agonismo e si sarà piazzato ai primi posti.

Durante la gara (alla quale ci si può ancora iscrivere: il termine di oggi è puramente organizzativo; non si caccia via nessuno anche all'ultimo momento malgrado i pettorali assegnati siano già parecchi), lungo il percorso, gruppi folcloristici allieteranno lo sforzo e la passeggiata sugli sci di chi percorrerà l'anello mentre posti di rifornimento sosterranno chi sente i primi stimoli dell'appetito.

In particolare molta curiosità ha destato la famosa zuppa svedese di mirtilli Blabarsuppa, che verrà distribuita ai concorrenti (i mirtilli hanno la facoltà di rafforzare la vista: quindi un buon auspicio per vedere lontano nel nuovo anno). Una [illegible] kermesse [illegible] partenza sulla neve e che terminerà nel Teatro Tenda con un [illegible] tipico valdostano alle 19, per riprendere le forze in vista delle danze che proseguiranno fino a tarda sera.

«Ottoz Neige 83» è in realtà una festa sulla neve, alla quale ha dato la sua collaborazione «La Stampa - Cronache della Valle d'Aosta» (alcuni premi sono messi in palio dal nostro giornale).

E' una festa aperta a tutti: uomini, donne, giovani e meno giovani. Non deve spaventare, ripetiamo, la gara di fondo lunga 30 chilometri: chi ne [illegible] soltanto 10 o 20 o anche 5 potrà sostare al primo posto di rifornimento, rifocillarsi e prepararsi in corpo e spirito per la festa di Saint-Christophe.

I premi sono viaggi all'estero, confezioni, particolari oggetti, televisori, quindi centinaia di bottiglie di vino e liquore.

p. cer.

La Coppa Aurelio Pervier di fondo

Una terza vittoria (Arpuilles-Excenex) per Adriana Armand

ARPUILLES — Nonostante la neve fosse poco abbondante ed il forte vento della notte avesse in parte cancellato i binari della pista, gli uomini dello Sci Club Fallere hanno organizzato, sul pianoro che da Arpuilles porta ad Excenex, la Coppa Aurelio Pervier, gara zonale di fondo aperta alla partecipazione di tutte le categorie maschili e femminili.

In campo femminile Adriana Armand ha vinto la sua terza gara di calendario regolando di poco la locale Lucia Besenval e l'aspirante Daniela Orinod. Tra gli «aspiranti» Fulvio Bovet si è imposto nettamente nei confronti di Corrado Armand e di Gelachippo mentre negli «juniores di 1°» l'atleta dello [illegible] C. Mortex, Fabrizio Requedax ha fornito la migliore prestazione tecnica in senso assoluto, vincendo alla grande su Fausto Jeantet e Sergio Fruttaz.

Tra i «seniores» Ivo Perrin non ha avuto difficoltà a regolare Fino Blanc e Modesto Chellon, classificatisi nell'ordine. Negli «juniores di 2°» i più bravi sono stati Giacomo Bortolino, Mirco Macori e Sandro Cerquetti.

Sulla distanza dei 5 chilometri si sono poi misurati gli «amatori», i «veterani» ed i «pionieri». Le gare sono state vinte da Alidoro Berard, Ferrin Samuele, Aldo Tozzini.

c. g.

Sulla pista dello Checrouit

I cuccioli Cervino vincono il gigante del «Monte Bianco»

COURMAYEUR — Sulla pista Stadio dello Checrouit si è disputata la prima gara stagionale riservata ai «cuccioli» con un gigante valido per l'assegnazione del trofeo «Cuccioli del Monte Bianco». Parecchi i partecipanti e successo complessivo per gli atleti dello Sci Club Cervino, che hanno conquistato l'ambito trofeo grazie alle prestazioni [illegible] Spencer Pession (astro nascente dello sci alpino «nazionale») e di Viviana Morellini.

La classifica — *Femminile:* 1) Elena Pivot, Sci Club (Aosta); 2) Margherita Parini (Aosta); 3) Viviana Morellini (Cervino); 4) Cristina Napoli (Courba Freidé); 5) Lorella Camiata (Courba Freide); 6) Gilda Chentre (Coumba Freide).

Maschile: 1) Spencer Pession, Sci Club (Cervino); 2) Rinaldo Rondolino (Crammont); 3) Fabio Bellotti (Cervino); 4) Gabriele Maquignaz (Cervino); 5) Christian Mellonl (Aosta); 6) Alberto Novel.

Ragazzi: 1) Duccio Duranti; 2) Lorenzo Broglia; 3) Lorenzo Carrel. *Mascotte:* 1) Massimiliano Iezzo; 2) Umberto Rondolino; 3) Christian Minuzzo.

Ragazze: 1) Marcella Biondi; 2) Carlotta Bracco; 3) Elena Gardi. *Mascotte:* 1) Caterina Caramello; 2) Anna Marquis; 3) Daniela Dufour.

c. g.

Molto pubblico alla 1ª edizione

Tecnica ed agonismo nel trofeo di bocce Comune di St-Vincent

SAINT-VINCENT — Organizzata dalla Bocciofila Saint-Vincent si è svolta sui campi del Bocciodromo coperto della cittadina una gara a quadrette per formazioni di Categoria (A, C, C, C), (B, C, C, C) e inferiori a handicap [illegible] vincolo di società, con il sistema della poule.

In palio l'assegnazione del 1 Trofeo Comune di Saint-Vincent. E' stata una competizione molto interessante dal punto di vista agonistico per la presenza di alcuni giocatori di «A» che hanno contribuito ad elevare il contenuto tecnico delle partite.

Si sono potuti ammirare infatti pregevoli accosti, bocciate e «biberon» di atleti famosi quali Ceresa, Lucenti, Moro, Monpiovesio ed il pubblico che ha seguito tutto lo svolgimento [illegible] del torneo, ha sottolineato con frequenti, intensi applausi, le prestazioni [illegible] ogni giocatore. La gara è stata diretta con estrema perizia dall'arbitro Lido Malvasio; al termine una ricchissima premiazione (dotata anche di medaglie d'oro) ha concluso il torneo.

La classifica: 1) [illegible], Comoz, Contoz, Vallaria (Riscaldamento Contoz); 2) Pennna, Ella, Cretier, Amnovazzi (Mobili Areal); [illegible] Moro, [illegible], Martinod, Ravet (Bar Alba); 4) Ceresa, Piazzano, Sabelo, Dujany.

c. g.

La terza edizione della gara disputata sulle nevi di Saint-Nicolas

Leo Vidi e i fondisti dell'Esercito dominano nella marcia di S. Stefano

Mariella Lamastra si impone nel settore femminile - Nei veterani vince Battista Berard

SAINT-NICOLAS — Gli atleti del Centro Sportivo Esercito di Courmayeur hanno dominato la terza edizione della Marcia [illegible] Santo Stefano, gara di gran fondo disputata sulla distanza di 20 chilometri, con un percorso sensibilmente accorciato per l'insufficienza del manto nevoso.

Circa 120 i partecipanti in una giornata di sole che ha richiamato ai bordi della pista un buon numero di spettatori. Il via viene dato alle 9.20 e nella fase del lancio si mettono in evidenza subito gli atleti dell'Esercito allenati quest'anno da Alessandro Durand.

Leo Vidi, portacolori degli uomini del maggiore Romano Blua, allunga subito e al terzo chilometro transitano con lui soltanto Gal e Jordaney, tutti gli altri sono già staccati. Vidi se ne va tutto solo poco prima del quinto chilometro senza essere più ripreso. Alle sue spalle Gal accusa un ritardo [illegible] 40", Jordaney di 1'13", poi via via passano Pallais, Minaretti, Baraillier e tutti gli altri. La prima concorrente femminile è per il momento Mariella Lamastra.

[illegible] secondo passaggio Vidi transita sempre al comando. Gal segue a 1'38", Jordaney a 2'21", molto più staccati gli altri. Si mette in luce tra gli inseguitori il «veterano» Battista Berard che, dopo essere stato attardato in partenza dalla rottura di un bastoncino, sta producendo un recupero formidabile.

Conclude nel frattempo la sua gara vittoriosa Mariella Lamastra, precedendo nettamente la torinese Anna Anselmetto e la lombarda Giulia Cesana, classificate nell'ordine. Termina anche Leo Vidi, staccando di 2 minuti Roberto Gal; seguono Walter Jordaney, Mauro Pallais, Andrea Minaretti, giunti nell'ordine. Battista Berard con un finale serrato supera il giovane locale Ettore Champretavy e [illegible] classifica al 7° posto assoluto. Per Berard la soddisfazione anche della vittoria nella categoria dei Veterani.

c. g.

Le classifiche — *Senior A:* 1) Leo Vidi; 2) Roberto Gal; 3) Walter Jordaney. *Senior:* 1) Mauro Pallais; 2) Andrea Minaretti; 3) Romeo Barailler. *Amatori:* 1) Paul [illegible]; 2) Jean Lamastra; 3) Domenico Nonscone. *Veterani:* [illegible] Battista Berard; 2) Luigi Falco; 3) Vincenzo Perret. *Pionieri:* 1) Ilario Junod; 2) Orato Romelin; 3) Mario Piazza. *Femminile:* 1) Mariella Lamastra; 2) Anna Anselmetto; 3) Giulia Cesana.

Campionati di slittino

CHAMBAVE — Domenica 2 gennaio, sulla pista del Verney, in frazione Arlier, si svolgeranno i campionati valdostani di slittino, su pista naturale.

La gara (Trofeo «Birra Henninger») è organizzata dallo Sci Club Chambave, in collaborazione con il Comitato valdostano Fisi-Asiva ed è aperta alle categorie seniores, juniores, aspiranti, allievi, ragazzi, cuccioli (maschili e femminili).

Capannoni ■ uffici sono chiusi da tempo, ora è stato presentato il progetto ■ restauro

Nascerà una moderna città commerciale nell'ex fabbrica di fiammiferi Saffa

ASTI — L'83 sarà l'anno decisivo per avviare il recupero della «Saffa», ■ dei più grandi complessi industriali della città, una ex fabbrica di fiammiferi che da tempo è abbandonata e in condizioni di grave degrado. E' stato finalmente presentato un progetto per restaurare e utilizzare i capannoni e gli uffici di corso Ivrea. L'iniziativa è partita dalla società, con sede legale a Torino, una azienda vinicola, Occhetti Export, «Compagnia generale grandi vini italiani», proprietaria del complesso che attualmente in una piccola parte viene utilizzato come magazzino. La «Saffa» dovrebbe trasformarsi in un grande deposito attrezzato per conservare merci di qualsiasi tipo, destinazione per cui già esiste la licenza ministeriale.

Il progetto, che ha già avuto accoglienze positive da parte dell'amministrazione comunale, è stato illustrato al consiglio di circoscrizione. In questo periodo infatti si sta redigendo il progetto di variante al piano regolatore della città e proprio il mutamento della destinazione urbanistica dell'area di corso Ivrea è una delle condizioni necessarie per realizzare il recupero.

Nel piano regolatore infatti la ex «Saffa» è vincolata ad area verde e a zona di servizi. Ma il Comune in un momento di gravi ristrettezze finanziarie non può realizzare il progetto. Per questo il consiglio di circoscrizione ha chiesto che nel nuovo piano regolatore la ex fabbrica venga destinata a zona per insediamenti artigianali e commerciali.

Nei ventiquattromila metri quadrati di cui un terzo coperti potrebbe trovare posto ■ vera e propria «città commerciale» con settori riservati anche ad insediamenti di piccole aziende. Il progetto prevede il restauro di gran parte degli edifici. Verrebbe così salvata una delle testimonianze più interessanti anche dal punto di vista architettonico della rivoluzione industriale in città.

Il progetto prevede anche di riattivare il raccordo ferroviario ■ perfettamente funzionante e per cui occorre risolvere solo i problemi tecnici legati al collegamento con il passaggio a livello automatico di corso Ivrea.

Al progetto di restauro della Saffa è collegato anche un piano per migliorare la viabilità in uno dei punti più «caldi» del traffico cittadino. Una parte degli edifici dell'ex complesso industriale che si affacciano su corso Torino verrebbero abbattuti consentendo di allargare la sede stradale. E' prevista anche l'apertura di una nuova strada che partendo dal cavalcavia ferroviario costeggiando il Borbore, si collega con la zona del palazzetto dello sport alleggerendo il traffico su corso Torino.

d. q.

ASTI

LUX: In viaggio ■ papà, con A. Sordi e C. Verdone (1982, comico).
POLITEAMA: Bingo Bongo con A. Celentano (1982, comico).
SPLENDOR: Il tempo delle mele numero due con S. Marceau (1982 commedia).
VITTORIA: E.T. di Spielberg (1982, fantascienza).

CANELLI

BAGNO D'ORO: Il rally più pazzo d'Africa (1982, avventura).

NIZZA

SOCIALE: Sexy orgy college.

SAN DAMIANO

LUX: Inaccìabili notti di una ninfomane.
SPLENDOR: riposo.
CRISTALLO: riposo.

FARMACIE DI TURNO

Asti: Liprandi, piazza Statuto 7. **Canelli:** Bielli, via XX Settembre 1. **Moncalvo:** Cirierio, via Cesello 12. **Nizza:** Gai Cavallo, via Carlo Alberto 44.

«La Stampa» - Asti

Uffici di corrispondenza: Asti, via Massimo d'Azeglio 28, tel. 33.252 - 50.224; **Canelli e Nizza Monferrato** 726 756. **Ufficio Pubblicità Asti Publikompass** ■

GUARDIA MEDICA

Centralino telefonico **Asti** 363 558; **Nizza** 721 971; **Canelli** 82.066; **Mo**■**ilmida** 86.048; **Rocca d'Arazzo** 609 160; **Calliano** 928.444; **Montechiaro** 408 188; **San Damiano** 975.910; **Costigliole** 966 179; **Villafranca** 933 644; **Cocconato** 485.059; **Montemagno** 63.283; **Castelnuovo Don Bosco** 987 6468; **Villanova** 94.556.

TELEFONI UTILI

Croce Verde 53.545; **Carabinieri** (pronto intervento) 21.21.21; **Polizia** 113, oppure 21.66.21; **Polizia** ■ 21.23.56; **Vigili del fuoco** 21.22.22; **Vigili Asti** 53.42.17; **Taxi:** stazione ferroviaria 32.722, piazza Alfieri 52.606.

Asti — Gianni Franzoso è stato rieletto segretario politico della sezione di Asti del partito repubblicano italiano; vicesegretario Romano Barracco, segretario organizzativo Armando Barbero.

Firmato il decreto dal ■ delle Fi■ Forte

E Asti avrà la dogana

Uffici e capannoni ricavati nell'area dell'ex deposito Rivoira

ASTI — E' ufficiale: Asti avrà la dogana. Il ministro del Tesoro, Gianni Goria, ha comunicato ieri al presidente della Camera di Commercio, Borello, e al presidente del Consorzio per la gestione dei servizi doganali, Mogliotti, che il ministro delle Finanze, Forte, ha firmato il decreto di istituzione ■ sezione di dogana ■ ■. Si è così conclusa positivamente l'istruttoria per dotare il ■ luogo astigiano di un servizio da tempo richiesto da decine di operatori economici.

Il direttore della Camera di Commercio, Natale Ferro, ha dichiarato che il nuovo servizio doganale sorgerà in viale Pilone nell'ex deposito Rivoira dove sono già in corso lavori di ristrutturazione. L'area è ■ prossimità dell'autostrada Torino-Piacenza (casello Asti Est). E' di 3500 metri quadrati, 120 metri ad uso uffici oltre a diversi capannoni.

Era da anni che si discuteva per istituire un ufficio doganale in seguito all'aumento delle esportazioni verso l'estero. Infatti mentre nel 1975 l'esportazione, in valori monetari, è stata di 37 miliardi e mezzo nel 1980 la cifra è salita a 311 miliardi e a circa 400 miliardi nel 1981. I prodotti esportati (vini, frutta, maglieria, produzioni metallurgiche e meccaniche) raggiungono numerose nazioni europee oltre all'Asia, America, Oceania, Africa.

Per la realizzazione della dogana è stato nei mesi ■ costituito un consorzio al quale aderiscono il Comune, la Camera di Commercio, l'Unione Industriale ed altri enti. Ultimati i lavori presso l'ex deposito Rivoira la dogana potrà funzionare con ogni probabilità a partire dal mese di maggio del prossimo ■.

v. ma.

Temperatura non rigida ■ pochi lievi incidenti nell'Astigiano

Un tranquillo Natale di sole

ASTI — E' stato un Natale tranquillo favorito anche dalle condizioni del tempo. Due splendide giornate (Natale e Santo Stefano) di sole anche se il termometro, soprattutto al mattino e alla sera, ha fatto registrare temperature attorno agli zero gradi. Ieri, lunedì, identica situazione: alle 14 ■ colonnina di mercurio ha registrato 9 gradi.

Affollate le chiese per la Messa di mezzanotte. Pieno ■ ha ottenuto il concerto di Natale eseguito dall'orchestra e dalla corale ■ San Secondo, grazie all'intervento finanziario della Cassa ■ Risparmio, del Comune, dell'Unione Industriali e della Provincia.

Anche nel resto della provincia le chiese sono state affollate. Sulle strade nessun grave incidente a eccezione di due tamponamenti sulla Asti-Mare, senza alcun ferito.

Nei principali comuni della provincia si sono tenute manifestazioni rievocative del Natale. Suggestivo il presepe vivente di Nizza Monferrato, che venerdì notte ha percorso le strade del centro. Altri presepi viventi ad Antignano, Castagnole Lanze e Passerano Marmorito. A Bubbio e Cortanze distribuzione di doni ai bambini del paese da parte di Babbo Natale.

v. ma.

Ecco l'albero del lavoro

Asti. L'albero di Natale allestito dalla Federazione Lavoratori Metalmeccanici al centro di via Garibaldi (Telefoto)

ASTI — E' un albero di Natale inedito con al posto dei tradizionali addobbi colorati cartellini con i nomi delle maggiori aziende della provincia dove da tempo dilaga la cassa integrazione e sono in pericolo posti di lavoro.

Da alcuni giorni questa singolare iniziativa della Federazione Lavoratori Metalmeccanici, per ricordare che le feste di fine anno non cancellano certo i drammatici problemi dell'occupazione e della crisi, richiama l'attenzione dei passanti nella centrale via Garibaldi.

Attorno all'albero sindacalisti e lavoratori distribuiscono «cartoline-volantino» con le cifre drammatiche dei senza lavoro e polemici slogans contro le posizioni della Confindustria sui temi della scala ■ e del rinnovo dei contratti di lavoro.

La Federazione provinciale Cgil, Cisl e Uil ha distribuito volantini anche all'uscita ■ chiese dopo la messa di mezzanotte e nelle vie del centro. L'attività sindacale ■ si è interrotta nonostante la maggior parte delle fabbriche sia chiusa per un lungo ponte di fine anno. (d. q.)

Sono finalmente ultimati i lavori di muratura, restano gli interni

Forse arriverà il Papa ad inaugurare la grande basilica ■ Colle Don Bosco

Cristo in legno da 8 metri

L'immagine del grande Cristo in legno riprodotta sulle cartoline diffuse dalle Edizioni «Ricordi religiosi» del Colle Don Bosco. La scultura è alta 8 metri, larghezza delle braccia 6 metri, altezza del capo 1 metro e 10 cm, peso ■ quintali

CASTELNUOVO DON BOSCO — *Il monumentale Cristo in legno di tiglio è il primo arredo che ha trovato posto nella basilica superiore del Colle Don Bo■. L'imponente santuario ■ Becchi, ultimato nelle ■ strutture esterne, dopo ■ stato «cantiere aperto» dall'interruzione dei lavori avvenuta nel '65 sino a due anni fa, aspetta ora di venire terminato anche nelle rifiniture interne. La statua li■ del Cristo è stata issata sulla parete ■ fondo dell'altare prima che venissero collocate le grosse porte ■ accesso al tempio: con le sue dimensioni di otto metri d'altezza per una estensione di braccia che raggiunge i 6, la scultura, opera di Giovanni Piazza, artigiano della ditta «Demetz» di Ortisei nella Val Gardena, non avrebbe potuto entrare nella basilica se non, appunto, a cantiere aperto.*

Il blocco ■ legno in cui è stato ricavato il monumentale crocifisso è composto da migliaia di assicelle ■ tiglio di cinque centimetri di spessore, incollate le une alle altre. Per issarlo alla parete principale della basilica hanno lavorato numerose squadre, attrezzate con gru e paranchi. «La scultura ci dà il primo esempio di ■ sarà, una volta finito, l'interno del tempio ■ Don Bosco — *ha detto don Elio Scotti, direttore dell'Istituto Salesiano castelnovese* — sarà questo il principale elemento d'arredo».

I lavori, che riprenderanno in prima■ ■ certamente ultimati per l'84, anno in cui si celebrerà l'inaugurazione ufficiale della chiesa in ■ del cinquantenario della canonizzazione di San Giovanni. In questa occasione pare che arriverà a Castelnuovo ■ Bosco anche il Papa. La notizia naturalmente non è ancora ufficiale ma negli ambienti salesiani ci ■ molte speranze.

«Ma noi speriamo di poter aprire i portoni del santuario ai fedeli prima — *aggiunge don Luigi Zonta, salesiano che, esperto ■ pittura, sta istoriando a tempera le castissime pareti del duomo dopo aver realizzato le vetrate policrome* — già fin d'ora abbiamo centinaia di fedeli che desiderano entrare nel tempio».

Con l'apertura della chiesa, si incrementerà ulteriormente il flusso ■ pellegrini al colle dei Becchi. «Ogni anno raggiungiamo il tetto dei 250 mila visitatori — *spiega il direttore* — a lavori ultimati il loro numero aumenterà ancora».

Proprio per questo, all'interno dell'istituto, è prevista la creazione di un vasto salone-soggiorno per gli ospiti giovani per facilitare appunto il flusso dei visitatori che fa del Colle il punto ■ massimo interesse turistico ■ provincia astigiana.

t. b.

Iniziativa giudiziaria di un sanitario per un contrasto sul ■ ■ mutuati

Nuova «guerra» ■ ■ Costigliole ■ denunciato il presidente ■ Usl 69

COSTIGLIOLE — La «guerra» tra i medici di Costigliole finirà presto in pretura in seguito ad una denuncia presentata dal dottor Giuseppe Minniti, 35 anni, originario di Reggio Calabria (da due anni residente a Costigliole dove svolge attività di medico generico), nei confronti dell'attuale presidente dell'Unità Sanitaria Locale numero 69, Giuseppe Odasso, abitante a Nizza Monferrato.

Il Minniti ha infatti denunciato il professor Odasso, democristiano, per omissione di atti d'ufficio e tramite l'avvocato Mirate, del foro di Asti, si è costituito ieri parte civile davanti al pretore di Nizza, Aldo Ferrua, che conduce l'istruttoria.

Nella denuncia Minniti accusa Odasso ■ non ■ intervenuto tempestivamente per far rientrare, come prescrive la legge, il dottor Giovanni Risso (pure lui medico a Costigliole) nel massimale del numero degli assistiti avendo quest'ultimo sotto le proprie cure ■ utenti dell'Usl 69, anziché i 1500 previsti ■ massimo dalla legge.

A quanto pare il professor Odasso, nella sua qualità di presidente dell'Usl, nonostante ■ inviti rivoltigli, non avrebbe provveduto a cancellare d'ufficio gli assistiti del dottor Risso che risultavano in soprannumero.

Il dottor Minniti ■ nel marzo scorso aveva presentato un esposto alla procura della Repubblica di Asti per una delibera adottata dal Comune di Costigliole in merito alla nomina del nuovo medico condotto con funzioni di ufficiale sanitario. Il posto era stato assegnato al dottor Risso. Nell'esposto il Minniti ■ sostenne che la nomina dell'ufficiale sanitario è di competenza dell'Unità Sanitaria Locale e non del Comune. Inoltre l'autorità comunale doveva richiedere una terna di nominativi all'Ordine dei Medici prima della scelta.

Tutta la faccenda è iniziata nel ■ quando il Minniti, trasferitosi dalla Valle d'Aosta a Costigliole, avrebbe dovuto «lottare» parecchio per ottenere un buon numero di mutuati. Il pretore di Nizza avrebbe già inviato ■cazione giudiziaria nei confronti del presidente Odasso. L'istruttoria è ■ in corso.

v. ma.

Cortazzone, ■ in ■

In tre hanno rubato centoventimila lire ad un pensionato di 82 anni

CORTAZZONE — Ancora violenza nei cascinali isolati dell'Astigiano. Un anziano pensionato è stato aggredito e rapinato nella sua abitazione da tre individui, due uomini ■ e una donna, che l'hanno sorpreso mentre ■ trovava da solo in casa.

La vittima della brutale rapina è l'ottantaduenne Giuseppe Mariotto, abitante in un cascinale isolato di via Viale. La vigilia di Natale, poco dopo le nove di mattina, tre persone sono entrate nella cucina della casa, la cui porta d'ingresso era stata lasciata aperta dal Mariotto.

A viso scoperto, hanno minacciato il pensionato, intimandogli di consegnare tutto il denaro che possedeva. Dalla tasca questi ha estratto il portafogli e l'ha consegnato agli aggressori: dentro c'era■ poco più di centoventimila lire. Prima di andarsene i tre lo hanno anche malmenato. Il Mariotto ha dovuto ricorrere alle cure del medico, che lo ha giudicato guaribile in ■ decina di giorni.

La rapina, è stata denunciata solo ieri mattina ai carabinieri di Montafia che hanno iniziato indagini. (l. b.)

Colpi ■ contro i vetri ■

SAN DAMIANO — Quattro colpi ■ pistola sono stati esplosi contro la vetrata dell'officina «Alfa Romeo» di Renato Berta, via Asti 1. Il fatto è avvenuto la notte di Natale. Bravata o atto intimidatorio? I carabinieri di San Damiano svolgono indagini.

I colpi sono stati sparati da fronte all'officina. Dall'interno della vettura ■ stati esplosi quattro colpi calibro 22. Subito dopo alcuni abitanti della ■ hanno udito l'auto allontanarsi a tutto gas ■ direzione della statale per Alba.

Il proprietario dell'officina ha dichiarato di non avere mai subito in passato rappresaglie e che si tratta ■ una bravata. Non è escluso che gli occupanti dell'auto fossero stati ubriachi.

Gli autori ■ sparatoria potrebbero essere anche autori di fatti del genere accaduti nelle settimane scorse nella zona del Palucco a poche centinaia di metri dal bivio per San Damiano. (v. ma.)

La storia di Salvatore Marinielli, campione ■ istruttore astigiano

Andò in palestra perché ■ ■ ora vuol diventare mondiale di karatè

Salvatore Marinielli

ASTI — Salvatore Marinielli, karateka di 25 anni, tenterà di conquistare un piazzamento ■ prestigio ai campionati del Mondo in programma ad agosto in Giappone; sulla sua strada incontrerà i migliori rappresentanti di ■ nazioni, asiatici, africani, europei, americani, decisi a dare il meglio per mettersi in luce in quella che è la «palestra» per eccellenza delle arti marziali. Un impegno terribile per un atleta che dieci anni fa scelse il kimono e le rigide regole di autodisciplina di questa antichissima arte per vincere la timidezza.

■ giudici ■ — ■ conto —; *mi sentivo insicuro, introverso. Decisi così di provare col karatè, con le vita ■ palestra. Risultato: mi sono trasformato, ho acquistato sicurezza*».

Arrivano anche i primi successi: il maestro Miura, direttore tecnico della federazione SKK-I di Milano lo prende con sé. Per anni Marinielli si divide fra il lavoro di elettricista ad Asti e gli allenamenti nel capoluogo lombardo.

Attualmente si allena con l'azzurro Nannaroni nella succursale di Torino della SKK-I e nella palestra atleti di corso Cavallotti ad Asti. Tra i risultati di maggior spicco il secondo posto ai campionati internazionali di Milano, il terzo agli italiani nel 1980, il primo posto a squadre nel 1981 nell'incontro Italia-Germania, il ■ posto individuale e il primo a squadre a Budapest, nel meeting Italia-Ungheria, quarto ai campionati italiani di ■ Carrara.

Da poco all'attività di karateka ha affiancato quella di istruttore: fra gli allievi molti immigrati come lui (Marinielli è nato a Calvano in provi■ di Napoli) che hanno scelto il karatè sulla scia dei successi del loro giovane maestro.

«*Il lavoro di maestro costa più fatica degli allenamenti ad alto livello* — sostiene —. *Mancano gli impianti, diventa difficile allenarsi. Nonostante tutto non mi arrendo, portare in palestra questi ragazzi significa toglierli dalla strada, offrire loro uno sfogo sano*». Il Comune con l'anno nuovo metterà probabilmente a disposizione di Marinielli la palestra ■ scuola Baracca. Solo così gli allenamenti potranno iniziare a ritmo ■pleto. «*Sarebbe un regalo talmente importante per me* — conclude — *da far passare in secondo piano persino i mondiali*».

f. c.

In 150 ■ tutto il Piemonte alla «marcia del panettone»

La vittoria è andata a Lorenzo Mischiatti

ASTI — *Centocinquanta podisti provenienti ■ tutto il Piemonte si sono dati appuntamento ad Asti domenica scorsa per la «Marcia del Panettone», una classica del podismo invernale organizzata dalla sezione podistica del Dopolavoro ferroviario di Asti.*

La corsa si è svolta su di un tracciato ■ circa sei chilometri alla periferia della città.

Nella categoria assoluti il successo è andato a Lorenzo Mischiatti detto «Koch» che ha ■ «battezzato» con una vittoria il suo trasferimento ■ Way Assauto-San Marco alla Vittorio Alfieri, società con cui gareggerà nella prossima stagione agonistica. Mischiatti ha preceduto sul traguardo Nico Caragno della Nicese e il torinese Sandro Sandri della Giulia Pastore, piazzatisi rispettivamente al secon■ e al terzo posto.

Quarto, Luciano Piccatto della Rabino Makimo ■ Asti davanti ad ■ altro torinese Walter Vincenti portacolori della Podistica Conese di Torino. Quest'ultima società si è aggiudicata anche il primo posto nella categoria donne grazie a Cinzia Usegno. Nella speciale classifica a squadre la Mokafé ■ Alba si è classificata prima davanti ■ Way Assauto e alla Brancaleone. Alla corsa giunta alla quarta edizione ha assistito un buon pubblico.

Gran finale ■ stagione per ■ Elia-Perosino di Asti che ha conquistato un prestigioso successo aggiudicandosi ■ Rosolino Daniele la «Maratona di San Silvestro» svoltasi a Torino alla presenza di millecinquecento podisti.

f. c.

PANORAMA DELL'ASTIGIANO

E' Nicese la miglior stenografa

NIZZA — Sono state festeggiate da professori e compagni di scuola le allieve dell'Istituto tecnico commerciale Pellati, che hanno partecipato al campionato nazionale ■ stenodattilografia svoltosi recentemente a Montecatini organizzato dall'Ente Unitario Segretariato Italiano.

Quest'anno le ragazze nicesi hanno particolarmente ben figurato conquistando nella prova di stenografia il primo posto con Daniela Armani, e nella medesima prova, il settimo, il decimo e ventitreesimo posto rispettivamente ■ Mariangela Oberti, Lorena Porro e Ciella Chiorra.

(f. la.)

Un monumento ai marinai

ASTI — Nel parco del Lungo Tanaro sorgerà il monumento a ricordo degli astigiani caduti ■ mare. Al riguardo si sono registrati, in Consiglio comunale, diversi interventi. Gli astigiani caduti durante l'ultimo conflitto sono stati 131. Il monumento sarà eretto dall'Associazione marinai d'Italia.

Il Consiglio comunale ha pure approvato una serie di lavori pubblici riguardanti l'acquedotto civico, il settore urbanistico, il cimitero urbano e delle frazioni. ■ stato pure deciso all'unanimità l'assunzione di un ■ di un miliardo e mezzo

Le previsioni di Cgil, Cisl e Uil

[illegible] il 1983 per l'[illegible] dell'Alessandrino

L'analisi sulla produzione e sull'occupazione: «Da 35 anni è la crisi più grave»

ALESSANDRIA — «*Siamo di fronte* [illegible] *una situazione* [illegible] *crisi come mai si* [illegible] *verificata da* [illegible] *anni ed oggi* [illegible] *purtroppo non si intravvedono prospettive positive per* [illegible] *1983*».

Questo, in sintesi, quanto è stato affermato durante la conferenza stampa della Federazione sindacale [illegible] Cisl Uil per fare il punto sulla situazione [illegible] fine anno e le prospettive per il [illegible] in merito ai problemi industriali e occupazionali. Erano presenti Mario Scotti, Giorgio Bertolo, Giuseppe Gallione e Rosina Porlelli in rappresentanza delle tre organizzazioni.

[illegible] *1982 si chiude con una situazione occupazionale estremamente preoccupante e che si è aggravata negli ultimi mesi* — ha detto Mario Scotti — *ed oggi abbiamo* [illegible] *iscritti alle liste di collocamento, di cui oltre* [illegible] *metà sono giovani in attesa* [illegible] *prima occupazione, mentre la cassa integrazione è raddoppiata rispetto allo* [illegible] *anno*».

«*Il futuro* [illegible] *ci lascia sperare niente di* [illegible]. *In molte aziende* — ha aggiunto Scotti — *sta finendo la possibilità di ricorrere alla cassa integrazione e, in altre, dopo l'amministrazione controllata si profila il fallimento*».

I «punti di crisi», cioè le aziende in grossa difficoltà, hanno nomi ormai noti a tutti e confermano il coinvolgimento dell'intero panorama industriale della provincia: Graziano ed Aina nel Tortonese, Lmi nel Novese (ma ci sono preoccupazioni anche per il futuro dell'Italsider), Ormig, Rinaldo e Rossi, Robbiano e Gentile nell'Ovadese, Beccaro e Fulgor nell'Acquese, Gambarotta a Serravalle, Pasino, Panelli, Imes e Borsalino nell'Alessandrino.

«*Abbiamo cercato di smuovere su questi problemi* [illegible] *padronato e le istituzioni* — ha detto Scotti — *ma dall'Unione Industriale non* [illegible] *avuto risposte positive, mentre gli enti locali, a parte la Regione, hanno dato soltanto dichiarazioni di buona volontà e non fatti concreti*».

Anche Giuseppe Gallione non ha nascosto i timori per il 1983, affermando che «*ognuno dovrà assumersi le proprie responsabilità per dare* [illegible] *contributo alla soluzione della crisi e trovare soprattutto alternative per risolvere il problema occupazionale*».

Giorgio Bertolo ha insistito nel denunciare «*i comportamenti incensibili a diversi livelli, specialmente da parte industriale*», per cui «*nel 1983 il processo negativo andrà oltre* [illegible] *ci sarà un diverso spirito di collaborazione per sconfiggere la recessione*».

Per coinvolgere la popolazione [illegible] questi problemi le strutture sindacali hanno indetto per domani una manifestazione in piazzetta della Lega. [illegible] saranno i Consigli [illegible] fabbrica, i lavoratori in [illegible] integrazione, striscioni e manifesti, ed un albero di Natale addobbato con «pacchetti» riferiti alle varie aziende in crisi ed ai problemi più gravi. La manifestazione si inizierà alle [illegible] per concludersi alle 19: saranno anche distribuiti volantini [illegible] santi. r. sc.

Così han visto la nascita di Gesù centoventi ragazzi delle elementari Bovio [illegible] Alessandria

Nel presepio con Pertini e la Carrà il Bambino è nato in [illegible] grattacielo

Gli altri personaggi sono Craxi, Paolo Rossi [illegible] Franco Battiato - Le motivazioni sociali nella Natività [illegible] Padri Scolopi di Ovada - Festa benefica nello spettacolo alla Ferrero: l'incasso devoluto alla lotta contro il [illegible]

ALESSANDRIA — *A tentare la strada del presepio «avveniristico»* [illegible] *stati quest'anno 120 bambini delle quarte e quinte elementari della scuola «Bovio», con l'aiuto della pittrice Loredana Cerpeglieri. «Via i pastori,* [illegible] *capanne, gli animali tradizionali — si sono detti — cerchiamo* [illegible] *essere più moderni e realistici».*

Così il presepio si è animato — con cartapesta, colori e tan[illegible] *pazienza, soprattutto* [illegible] *parte delle maestre — di personaggi noti: Sandro Pertini, Bettino Craxi, Paolo Rossi, Franco Battiato, Raffaella Carrà e così via.*

[illegible] *Bambino, non* [illegible] *nato in una capanna, ma in* [illegible] *grattacielo; bue e asinello sostituiti da un più pratico —* [illegible] *forse dispendioso — impianto di riscaldamento centrale. Immaginiamo che i Re Magi, quanto meno, arriveranno a bordo di* [illegible] *su fuoristrada.* p. b.

OVADA — *La comunità dei Padri Scolopi ha rinnovato quest'anno (dedicato a San Francesco, inventore del presepio), nell'antica chiesa di San Domenico,* [illegible] *tradizione del presepe ispirato a precisi motivi sociali. Di fronte alle tradizionali figure della Natività, realizzate magistralmente in paglia, c'è una schiera di personaggi trasparenti, che vogliono rappresentare la povera gente, gli sconosciuti, che non hanno prepotenza e potere.*

Un cartello, appeso sul presepio, esprime con [illegible] *frase i significati simbolici della realizzazione: «Vicino all'umiltà, alla semplicità francescana c'è* [illegible] *stato privato del diritto alla libertà e alla vita».* s. ba.

FABBRICA CURONE — *Babbo Natale, al secolo Valentino Conca, un personaggio noto in tutto l'Alessandrino, è giunto a mezzogiorno in punto del 25 dicembre in paese a bordo di un autopullman e, dopo essere stato ricevuto dal sindaco Eugenio Ferraris, ha distribuito oltre 200 doni a tutti i bambini della zona. Per acquistarli la Pro Loco ha ottenuto il concreto aiuto di tutta la popolazione oltre che da alcune aziende. Molte le manifestazioni che hanno caratterizzato il Natale in Val Curone: con materiali poveri recuperati da antiche case rurali è stato, per esempio, allestito* [illegible] *presepe rustico mentre il campanile dell'antica pieve è in questi giorni illuminato; una grande cometa luminosa fa spicco sulla porta di ingresso della pieve. Le varie funzioni religiose sono allietate da cori di bambini* e. c.

Fabbrica Curone. Più intensa la gioia dei bimbi quando Babbo Natale distribuisce i doni

ALESSANDRIA — *Un uomo, vestito in abiti femminili, intona* [illegible] *canzone in dialetto piena di doppisensi, mentre un noto titolare di compagnia assicuratrice impersona la macchietta del «gagà» fine secolo;* [illegible] *pubblico, che gremisce la sala «Ferrero» in ogni ordine di posti, si diverte ed applaude. Così, anche quest'anno,* [illegible] *«Recita di Natale» organizzata dagli avventori del Bar Boleto ha registrato* [illegible] *tutto, meritato* [illegible]. *Pezzi forti le parodie di due film famosi: «Balcian Graffiti» e «Guerre Stellari». Poi, tutto il tradizionale contorno di collaudate gags, di scenette, all'insegna della goliardia.*

Anche il pubblico (il poco che è riuscito a stiparsi nella sala, occupando i posti ben prima dell'inizio) ha fatto spettacolo, «beccando» gli attori con battute ironiche.

Tutto bene [illegible], *anche per l'incasso — considerevole — che è stato devoluto alla lotta contro il cancro.* p. b.

[illegible] volume del sindaco scomparso

Torna in libreria la «città» di Basile

L'opera, presentata dalla figlia Mirka, [illegible] lustra i personaggi alessandrini più noti

ALESSANDRIA — Torna in libreria, edito dalla «*Grafica* [illegible]» a cura del Centro alessandrino ricerche economiche culturali e sociali «Nicola Basile», il volume «*La città mia*» che Nicola Basile, sindaco socialista di Alessandria per 14 anni dal 1949 e morto pochi anni fa [illegible] anche, aveva dedicato alla città di cui è stato parte importante.

Con «*La città mia*» sono «*I nostri sobborghi*» e «*Appunti di folklorismo alessandrino, dialetto e cultori*». Hanno contribuito ad aggiornare l'opera la figlia [illegible] Nicola Basile, Mirka, Lucia Rosi, Mario Bruno e Ugo Boccassi.

«*Riproporre questo volume* — afferma l'on. Felice Borgoglio, presidente del Centro "Basile" — *ci sembrava dove*[illegible] *La complessa produzione sulla storia locale, frutto di lunghi e pazienti anni di lavoro svolto da questo socialista integro,* [illegible] *questo umanista* [illegible] *protagonista, rappresenta il nostro patrimonio culturale, che riteniamo mantenere vivo nelle nuove generazioni affinché apprendano il ruolo svolto ed il contributo dato disinteressatamente da Basile alla sua città*».

Nicola Basile

«*La città mia*», inoltre, era da tempo esaurito ed innumerevoli erano [illegible] richieste del volume da parte [illegible] scolaresche che [illegible] vedevano private di un [illegible] strumento per le loro ricerche sul Comune. «*Destinato il libro, dunque, alle scuole* — aggiunge Borgoglio — *ma anche punto di riferimento per ogni cittadino che sente* [illegible] *"sua città" come parte di se stesso, da approfondire, da difendere, da migliorare*».

Il volume [illegible] ricco di fotografie, illustra alcuni personaggi locali quali Francesco Testore, Crispino Iachini, Pietro Beltrami, Gian Maria Piccone, G. Figarolo Tarino di Groppello, [illegible] Batlista Porta, Giuseppe Prelli, Luigi Parnisetti. Ci sono litirere, ninne nanne, proverbi alessandrini; [illegible] possono conoscere le leggende e le tradizioni: la «*Bugina*», «*La cerca delle uova*», «*San Baudolino e le oche*», «*Gagliaudo e la mucca*».

«*Quest'opera* — scrive nella prefazione Mirka Basile — *viene presentata alla cittadinanza, con* [illegible] *speranza* [illegible] *ne appaghi l'aspettativa e sia di sprone e di monito, soprattutto ai giovanissimi, ad amare non solo* [illegible] *terra natale e la propria casa ma — come lo stesso Basile ha scritto in occasione dell'ottavo centenario della fondazione della città — ad amare anche la casa e la terra degli altri, anche se vi si parla una lingua sconosciuta, anche se vi abita gente più fortunata, anche* [illegible] *vi* [illegible] *genti* [illegible] *pelli di colore diverso, con usi, costumi, pensamenti, gesti diversi. Tale amore "fa parte della civiltà dell'uomo, della gloria umana e del mondo intero"*».

Franco Marchiaro

Tre incidenti mortali nelle notti di Natale e domenica a Strevi, Tortona e S. Nazzaro

[illegible] ucciso [illegible] Operaio [illegible]

La moglie era stata stroncata [illegible] luglio da emorragia cerebrale - Altro fatto: invalido, investito, è deceduto

ACQUI TERME — Si svolgono stamane alle 10 nella parrocchia di San Francesco i funerali [illegible] Michele Granata, 48 anni, il manovale di Strevi morto nella notte di Natale in un incidente stradale sulla statale della Valle Bormida, a Strevi.

Verso le 0,30 la «Fiat 127» condotta [illegible] dr. Mauro Ricci, 28 anni, via Piave, con a bordo Angela Trucco, di 33, caporeparto della divisione chirurgica all'ospedale acquese, abitante in via Gilione 1, all'altezza del ristorante Belvedere si è scontrata frontalmente con un motocarro Ape [illegible] dotto da Michele Granata, che stava facendo ritorno a casa.

Michele Granata [illegible] morto sul colpo; Mauro Ricci è ricoverato all'ospedale acquese con prognosi di pochi giorni, mentre Angela Trucco è stata trasferita all'ospedale specializzato di Savona per lesioni all'avambraccio destro.

Nel luglio scorso, la moglie di Michele Granata, Baldina Allcandi, [illegible] anni, era morta per emorragia cerebrale lasciando un bimbo di 5 mesi, Vincenzo, ed una bambina di 3 anni, Giovanna. [illegible] p.)

TORTONA — Mortale incidente domenica sera sulla provinciale Caldirola-Tortona: un bimbo [illegible] morto, cinque persone [illegible] rimaste ferite: tutti viaggiavano su un'auto che in curva è uscita [illegible] strada; la vittima è Alfio Martini, 9 anni, abitava a Milano. [illegible] lanesi anche i feriti.

Il gruppo stava tornando da [illegible] festa a Momperone; sull'[illegible] guidata da Giuseppe Iorio, 24 anni, erano Carmine Liguori di 19, militare a Pisa, che teneva sulle ginocchia Alfio Martini, Francesco Liguori di 15, Lorena Iellesi e Marina Cromante, entrambe di 17. (m. r.)

VOGHERA — La [illegible] di Natale, alle 21,30, sulla [illegible] vinciale San Nazzaro - Ferrera Erbognone, la «127» [illegible] dotta da Carlo Bignami, 28 anni, abitante a San Nazzaro, ha investito alle spalle l'invalido Renzo Guidi [illegible] 53, Ferrera Erbognone, via Trieste [illegible] che rincasava a piedi.

L'invalido ha riportato la frattura della base cranica ed è morto (r. g.)

Michele Granata

Arquata, [illegible] operaio per l'incendio [illegible]

E' stato ricoverato all'ospedale di Genova

ARQUATA SCRIVIA — E' ricoverato al reparto ustionati dell'ospedale San Martino di Genova, con prognosi riservata, Vincenzo Rizza 29 anni, abitante in via Del Monte 32, l'operaio rimasto ustionato al volto e [illegible] braccia la vigilia di Natale nell'incendio scoppiato alla Citram, una piccola industria che immagazzina prodotti chimici.

Il Rizza [illegible] stato investito dall'esplosione del quadro elettrico del reparto cisterna, mentre [illegible] altro operaio, Gio[illegible] Montaldo, 60 anni, abitante in [illegible] Rigoroso, e il direttore dell'industria, ing. [illegible] Guglieri, erano stati feriti in maniera lieve.

Vincenzo Rizza, che è [illegible] che presidente della Croce Verde arquatese, era stato in un primo tempo trasportato al «San Giacomo» di Novi, da dove è stato trasferito all'[illegible] spedale genovese per le sue gravi condizioni.

L'incendio, che è scoppiato nel reparto deposito dei prodotti chimici, pare per il surriscaldamento di una pompa elettrica, è stato prontamente domato dalla squadra anti-incendio della Citram e dai vigili del fuoco [illegible] Novi. Gravissimi comunque i danni alle strutture della fabbrica: da un primo approssimativo calcolo supererebbero i cento milioni di lire. w. gi.

Valanga di tagliandi nel concorso patrocinato da «La Stampa»

Tre le commesse di Novi più votate ma chi vincerà l'ambitissimo Oscar?

NOVI — Stefania Perrel, della torrefazione caffè «Tubino» di via Girardengo, continua a tenere la testa della classifica dell'Oscar del commesso, il simpatico concorso indetto dall'Associazione novese commercianti con il patrocinio de «La Stampa» e la collaborazione degli assessorati comunali al Lavoro ed al Commercio. E' seguita da Carla Farina (salumeria Semino di via Roma) e sembra che il distacco di Stefania Perrel sia ancora aumentato nei confronti della più immediata inseguitrice.

Carla Farina

[illegible] terzo posto [illegible] Antonietta Pronzato della «boutique» Vogue di via Girarden[illegible]. La lotta al vertice della classifica si fa serrata, i tagliandi pubblicati da «La Stampa» si accumulano negli uffici di via Gramsci dell'Associazione [illegible] commercianti, una riprova [illegible] validità del concorso per l'assegnazione dell'Oscar del commesso.

«*Con la collaborazione degli assessori Oreste Soro e Mario Angeli e il valido patrocinio* [illegible] *"La Stampa"* — afferma Massimo Moriano, vicepresidente dell'Associazione — *questa prima edizione della nostra iniziativa appare* [illegible] *mente riuscita e valida,* [illegible] *tutta la città* [illegible] *riscosso una simpatica e calorosa partecipazione, c'è un gran tifo attorno alle persone segnalate*».

«*Un* [illegible] — aggiunge Franco Rossi, direttore dell'Associazione — *di molto superiore ad ogni più ottimistica previsione, che premia e valorizza l'opera, a volte* [illegible] *ma sempre preziosa, dei lavoratori della nostra categoria che rendono più simpatico il rapporto tra commerciante e consumatore*».

Elisabetta Vallarino

Tornando alla classifica ricordiamo che, alle spalle della terna di testa, seguono: Maria [illegible] (bar-pasticceria Carlotto di via Girardengo); Maura Tarrascone (Casa del Parmigiano, via Girardengo), Elisabetta Vallarino (pasticceria «Vecchia Novi» [illegible] via Roma), Daniela Russiani (abbigliamento Krupp 3 di viale Saffi), Mirka Versuraro (Confezioni «Al Risparmio» di via Marconi), Aldo Guida (Tacc[illegible] [illegible] Saffi); Celina Pastorello (abbigliamento «Lombardi» di via Roma), Piera Cipollina (abbigliamento Charlie [illegible] viale Saffi), Giovanna Raviolo (ortopedia Vaccari [illegible] viale Saffi) e Roberta Gemme (fiori Baruffa di via Marenco). f. m.

Bistagno — Per il «Dicembre bistagnese» questa sera alle 21.15 nel teatro SOMS di corso Testa 31, recital del gruppi «Voci di Bistagno» dirette dal maestro Giovanni Berretta (sarà il debutto in senso assoluto del gruppo vocale bistagnese) e «Gruppo degli amici» [illegible] Acqui che presenteranno canzoni e poesie

Associazione Novese Commercianti

[illegible]

Voto per ____________

Negozio ____________

Perché ____________

Patrocinio de «La Stampa»

CINEMA

ALESSANDRIA
ALESSANDRINO: In viaggio con papà (comico).
AMBRA: L'uno contro l'altro praticamente amici (comico).
COMUNALE: Annie (commedia)
[illegible] E.T. l'extraterrestre (fantascienza)
CRISTALLO: La dolce bocca [illegible] Erika (sexy).
[illegible] Amici miei II (commedia)
MODERNO: Bingo Bongo (comico).

ACQUI [illegible]
[illegible] Piaceri [illegible] al delirio (sexy)

CASALE
MODERNO: Cenerentola (animaz.).
POLITEAMA: Bingo Bongo (comico)
VITTORIA: Altrie flagello di Dio (comico).

GAVI LIGURE
IL FORTE: Frankenstein junior (comico).

NOVI LIGURE
CRISTALLO: Bordello (sexy)
IRIS: Amici miei II (comico)
ITALIA: Bingo Bongo (comico).
MODERNO: Il tempo delle mele II (sentimentale).

OVADA
LUX: Grand [illegible] Excelsior (comico).
MODERNO: Piaceri totali (sexy).
TORRIELLI: Jerico Mile (dramm.).

SERRAVALLE SCRIVIA
LARA: La dolce bocca di Erika (sexy)

TORTONA
MODERNO: E.T. l'extraterrestre (fantascienza)
SOCIALE: Bingo Bongo (comico)
VERDI: Amici miei II (commedia)

VALENZA PO
SOCIALE: Vibrazioni sessuali (sexy)

VOGHERA
ARLECCHINO: Con [illegible] da non è peccato (sexy)
GALVANI: Sogni mostruosamente proibiti (comico)
ROMA: Blade Runner (dramm.).
SOCIALE: Grease II (musicale).

Iniziate le recite di Gelindo

La «divota cumedia»

ALESSANDRIA — Con [illegible] solito successo [illegible] pubblico, al Teatro dei padri Francescani, in via [illegible] Francesco d'Assisi, sono cominciate le rappresentazioni di «Gelindo», la «divota cumedia» che affonda le sue origini nel Medioevo.

L'edizione moderna, ripresa in città grazie all'impegno dei francescani, è giunta [illegible] 58° anno di vita. [illegible] spettacoli proseguiranno fino al 16 gennaio [illegible] questo calendario: [illegible] 1° gennaio e domenica 2, [illegible] 15 [illegible] 21; sabato [illegible] alle 21; domenica 9, alle 15; sabato 15, alle 21; domenica 16, alle 15.

Tre i gruppi di attori impegnati (tutti dilettanti), «*per* [illegible] *stenere* [illegible] *notevole numero* [illegible] *repliche ed anche per tramandare ai più giovani la tradizione*», [illegible] il coordinatore, padre Alessandro. Così recitano, ad esempio, Gian Maria Moraschi (nei panni [illegible] «barba» Medoro) e Luigi [illegible] (il vecchio «barba» Matteo) ed i rispettivi figli Luigi e Luca (sono, in versioni diverse, il figlio di Gelindo, Narciso).

La parte del protagonista, Gelindo, quest'anno è affidata [illegible] Eugenio Cellerino, Lorenzo Pittaluga e Pietro Pietra. p. b.

[illegible] TV

GRP
21,30 Il [illegible]: tranquillo impiegato per certe circostanze diventa protettore di una «squillo» (1981)
23,30 Tepepa: Tomas Milian protagonista [illegible] un'avventura western all'italiana

TELECITY
21,20 Come sposare [illegible] milionario: tre indossatrici si mettono alla ricerca di [illegible] marito ricco (1953)
23,10 Roma: la Roma di ieri e di oggi

VIDEOGRUPPO
20,30 Ombre [illegible]: diligenza in viaggio attraverso il Nuovo Messico. Interpreta [illegible] [illegible]

TACCUINO

«La Stampa» - Alessandria
Uffici di corrispondenza: Alessandria, via Cavour 5, tel. 68.393; Casale 0142 - 54 782, Tortona 872.381; Valenza 442.778, Acqui 0144 - 25.29; Novi L. 0143 - 29.10; Ovada 0143 - 88.343.

GUARDIA MEDICA
Numeri telefonici per chiamate urgenti. Alessandria: 42 241, Acqui 57.775; Casale: 70.301; Novi: 741.387; Ovada: 81.777; Tortona: 813.061, Valenza: 952.801; Voghera 45.680

FARMACIE
Alessandria: [illegible], via Vochieri; notturna: Castoldi, via Dante
Acqui: Bollente [illegible]
Casale: Fradel, via Roma
Novi L: Scotti, p. Repubblica.
Ovada: Gardelli, via Roma.
Tortona: Zerba, via Emilia.
Valenza: Centrale, [illegible] Garibaldi.
Voghera: Bolla, via Piana

MUSEI
Museo di Marengo: dalle [illegible].30 alle 17.30

TAXI
Piazza Libertà 53.031.
Stazione ferroviaria 51.632.

CIMITERO
Dalle 8 alle 12 e dalle 13,30 alle 17.

BIBLIOTECA
Dalle 9 alle 12 e dalle 14,45 alle 18

BENZINAI
NOTTURNI (dalle 22,30 alle 7,30): Agip, via Marengo 159; IP, via [illegible] Bruno 1; Esso, c.so G. Bruno (automatico); Chevron, corso Acqui.

IL PUNTO [illegible] PROMOZIONE [illegible]

E' quasi impossibile agganciare la «lepre» Albese in classifica

Ancora due recuperi (Alpignano-Sommarivese e Saviglianese-Borgo Uriola) - La situazione delle formazioni cuneesi - Il Bra cerca il rilancio: la Fossanese è in crisi?

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CUNEO — Il campionato di Promozione è al giro di boa con due recuperi cuneesi ancora da disputare. La classifica non dovrebbe [illegible] però ulteriori scossoni. Le posizioni sia di testa sia di fondo sono abbastanza nitide e i due punti che potenzialmente possono ancora conquistare Sommarivese e Saviglianese non smuoverebbero più di tanto la graduatoria.

Questo «corto» campionato (solo 13 incontri) non è molto entusiasmante. A metà strada si può già dire con quasi certezza che sarà l'Albese a raggiungere senza problemi la zona-spareggi, mentre il Farigliano, nonostante la ripresa, abbastanza netta, pare non abbia la forza di sostenere il girone di ritorno.

Le altre formazioni della «Granda» non hanno molti problemi, almeno apparenti, e navigano nelle calme acque del centro-classifica. Molte cose sono accadute nell'andata, sicuramente assisteremo ad altri colpi di scena durante il ritorno, ma il vantaggio che l'Albese è già riuscita ad avere sulle inseguitrici è davvero incolmabile.

Tornare in alto — La formazione di Antonio Parodi giocava, solo tre anni fa, in serie C con l'Udinese. Adesso l'illustre avversaria di quel tempo è in serie A, mentre l'Albese è piombata nell'«inferno» della Promozione. Questa parentesi dovrebbe durare un anno soltanto, visto che i langaroli sono ormai [illegible] verso l'Eccellenza. Il ritorno è più pesante: gli azzurri giocheranno 6 partite in casa e ben 7 in trasferta.

Voglia di rivincita — Elio Rinero è un tecnico serio, scrupoloso. Quando all'inizio dell'anno disse che il Bra, anche se ridimensionato, rispetto al precedente campionato, avrebbe riservato parecchie soddisfazioni ai tifosi, molti non gli credettero. I giallorossi della «Rolle», invece, sono riusciti a raggiungere un'ottima posizione in classifica e aspettano eventuali passi falsi dell'Albese.

Un sogno svanito — Mario Pinacci, «mister promozione», non è riuscito a tappare le falle della precedente direzione [illegible] e [illegible] la Saviglianese ha pagato parecchio. Adesso è alle spalle di Albese e Bra con [illegible] punti di svantaggio dai langaroli. Questo campionato è ormai praticamente chiuso per i rossoblu del Savigliano Leasing, anche se, nel ritorno, può ancora succedere di tutto.

Antonio Parodi

Marino Serra

[illegible] corrente alternata — La Cuneosonese parte sempre a razzo, com'è sua abitudine, poi si «incaglia» sui primi scogli autunnali. I terreni pesanti sono fatali a questa squadra giovane e veloce, diretta da un tecnico, Marino Serra, che non ha bisogno di presentazioni. Adesso i grigiorossi monregalesi aspettano con ansia i campi asciutti e [illegible] tantino polverosi per tornare a giocare quel calcio veloce e piacevole.

Un poker che scotta — Piero Davico e la Fossanese, un binomio che ha sempre funzionato a meraviglia, ma in questo ultimo [illegible] di campionato qualcosa non ha funzionato. Gli azzurri sono incappati in quattro sconfitte consecutive che hanno fatto suonare i campanelli d'allarme. Infortuni, squalifiche e forse un tantino di svogliatezza hanno fatto perdere alla Fossanese il treno per l'Eccellenza.

Chi cadrà in Prima? — Busca, Cheraschese, Sommarivese e Farigliano chiudono la classifica delle formazioni cuneesi. Mentre le prime tre formazioni non dovrebbero avere problemi, il Farigliano rischia davvero di ritornare in Prima categoria. Ci sono ancora 13 partite, 1170 minuti per sperare nella salvezza o nell'Eccellenza. Sicuramente ci saranno ancora molti colpi di [illegible] in questo campionato che sta scadendo sul piano tecnico, ma che ha visto aumentare di molto l'agonismo tra i giocatori.

Fiorenzo Panero

L'Albese eliminata dal Verdello

Azzurri in «Coppa» un sogno infranto

Gara generosa, ma scarsa lucidità in fase conclusiva - Soddisfazione per il campionato

ALBA — *La bella avventura dell'Albese Proteco in Coppa Italia è terminata. Le speranze azzurre di proseguire il cammino in questa manifestazione si sono infrante contro la solida difesa del Verdello che è riuscito a conservare l'esiguo vantaggio di un gol accumulato all'andata.*

La squadra di Parodi ancora forzatamente incompleta non ce l'ha fatta a ribaltare il risultato ed è stata costretta a uscire di scena. Gli azzurri pur avendo giocato una gara generosa non sono apparsi molto lucidi in fase conclusiva: poche volte si sono affacciati pericolosamente nell'area avversaria e il portiere ospite non è stato troppo impensierito dagli attacchi azzurri.

Ben organizzato a centrocampo il Verdello ha difeso a oltranza il gol del vantaggio ed è riuscito nel suo scopo non disdegnando talvolta di spedire il pallone in tribuna.

Nulla di scandaloso comunque. L'Albese può recriminare oltreché sulla mancata concessione di un possibile calcio di rigore per atterramento di Franchin, su alcuni tiri di Porcelli usciti di poco a lato e su una bella parata del portiere avversario. Anche Rabino ha però dovuto esibirsi in una difficile deviazione in corner su un [illegible] di punizione.

Proprio al novantesimo in una mischia nell'area bergamasca gli azzurri hanno avuto la possibilità di segnare e di andare ai supplementari, ma il tiro conclusivo di Baldi si è stampato contro la schiena di un difensore.

Nessun dramma nell'ambiente azzurro per questa eliminazione ma un po' di amarezza che ha smorzato per un momento l'entusiasmo per la conclusione del girone di andata del campionato. Al termine della [illegible] l'ampio striscione con la scritta «Albese facci sognare» è stato mestamente arrotolato dai fans azzurri. Ricomparirà certamente ancora quando l'Albese, come tutti si augurano, terminato in testa anche il girone di ritorno sarà impegnata negli spareggi per la promozione in Eccellenza.

a. s.

Cuneo — L'estrazione dei premi settimanali del concorso «Compra e vinci in Coni Veja» è stata rinviata, per motivi tecnici, al giorno 3 gennaio, alle 18, in piazza Galimberti. Lo [illegible] l'Unione commercianti di «Coni Veja», che conferma l'estrazione finale dei superpremi [illegible] «Fiat Panda» per il giorno 6 gennaio, in piazza Galimberti (ore 18).

Accantonato il goliardismo, il volley femminile cerca la qualità

Ottica Casati, dopo il tempo delle mele la squadra punta a traguardi ambiziosi

CUNEO — *Per il secondo anno in C2, la «Ottica Casati» cerca una nuova dimensione, meno goliardica. Caratteristica della formazione pallavolistica cuneese è sempre stata quella di fare sport per puro divertimento [illegible] i suoi dirigenti, [illegible] direttore sportivo Titti Giraudo all'allenatore Marco Botto cercano di strutturare società e squadra in vista di un ulteriore crescita.*

«Per quest'anno — *dice l'allenatore Botto* — possiamo soltanto puntare a un torneo non troppo affannoso e a una decorosa salvezza». *Intanto però, dietro alla formazione di C2, Giraudo segue ragazzine di 15-16 anni che giocano in prima divisione e che, nell'arco di qualche stagione potrebbero consentire una crescita tecnica.*

«La C2 — *dice Giraudo stesso* — è al momento il terreno ideale per società e squadra. Con le sole nostre forze sarebbe già [illegible] un lusso eccessivo, ma lo sponsor Piergiorgio Casati, ci ha permesso di programmare l'attività senza affanni e con qualche ambizione in più».

Per intanto il sestetto ha cambiato allenatore: a Alessandro Almar è subentrato Marco Botto e il numero delle pallavoliste disponibili si è notevolmente allargato, con l'assorbimento di parecchie giocatrici del «Motordiesel». Problemi di affiatamento tra vecchi e nuovi e difficoltà di assimilazione degli schemi proposti dal nuovo tecnico hanno creato qualche difficoltà in avvio di campionato, ma dopo quattro sconfitte contro le più forti del girone, l'Ottica Casati ha vinto a Novara, battendo una «grande» e dimostrando di essere in ripresa.

La maggior convinzione nei propri mezzi o se si vuole, il minor tono goliardico è tradotto in allenamenti molto più intensi e severi che non nel passato. Hanno permesso alla squadra di trovare l'intesa in tempi sufficientemente brevi, ma hanno creato un problema societario. «Il costo delle palestre — *dice Titti Giraudo* — ci impegna la metà del bilancio: una somma enorme, pari all'onere che sosteniamo per le trasferte».

Altre spese non ci [illegible] le ragazze giocano naturalmente senza alcun rimborso collaborando in modo diretto alla gestione della società. In termini tecnici l'Ottica Casati ha un programma abbastanza preciso: rimanere in C2 per tre-quattro stagioni così da far maturare le giovanissime alle prime armi [illegible] l'agonismo. Poi se il lavoro del settore giovanile sarà positivo potranno venire buoni frutti. «E non è detto — *conclude Botto* — che non si debba pensare a campionati più impegnativi».

gi. f.

Le ragazze dell'Ottica Casati: la squadra vuole lanciarsi verso traguardi di maggior prestigio

---

Pallone elastico

[illegible] Arrigo [illegible] «spalla» [illegible]

Felice Bertola, declassato di categoria con sua grossa soddisfazione (è pensabile), farà coppia la prossima stagione nel campionato di serie A di pallone elastico con il ligure Augusto Arrigo, ex «spalla» di Rodolfo Rosso. Rosso dal canto suo si consolerà senza molti patemi della perdita di Arrigo, ritrovandosi accanto l'ex compagno Gian [illegible]aldo Solferino, reduce dall'esaltante campionato nelle file della Santostefanese.

Questi sono due dei trasferimenti già sicuri alla fine dell'annata pallonistica. In attesa della sospirata riunione del Consiglio Federale non tenutasi a Cuneo per la mancanza del presidente on. Manfredi, più impegnato probabilmente dai travagli politici del suo collega Robaldo che non manca mai alle riunioni federali e che a Cuneo ha già toccato brevemente, con poche ma efficaci parole, quello che sarà il tema scottante delle prossime assemblee: il caso Balocco (la scorsa stagione invece vi fu il caso Berruti, ora sgonfiatosi da solo, sembra vista la probabile rinuncia dall'Uspe di Torino ad iscriversi al campionato).

Balocco, che ufficialmente dice di non sapere niente delle offerte cuneesi, non potrà utilizzare come «spalla» Solferino e potrebbe quindi optare questa volta per l'ex compagno Flavio [illegible], ben disposto a ritornare a far coppia con il neo campione d'Italia.

Cuneo, dove è rinato d'incanto l'entusiasmo e dove i mezzi sembrano non mancare per l'allestimento di uno squadrone per il rilancio dello sferisterio, punta ad accaparrarsi il battitore di Monesiglio che nell'81 fu dirottato dal Consiglio Federale a Santo Stefano Belbo.

Se la Subalpina [illegible] spuntarla, la Santostefanese Cantine Capetta ridimensionerebbe drasticamente le sue ambizioni in campionato iscrivendosi alla serie A (o addirittura alla B) con un quartetto guidato da due giovani, Bruno Pavese e l'albese Gianni Rigo.

Giovanni Binda

Lusinghieri risultati ottenuti dal gruppo sportivo Roata Chiusani

A Centallo sulla scia di Rita Marchisio stanno crescendo tanto giovani speranze

Rita Marchisio e Anna Maria Tomatis hanno contribuito al successo del gruppo «Roata Chiusani»

CENTALLO — Quattro titoli provinciali (due conquistati [illegible] società e due dai singoli atleti) oltre alle innumerevoli affermazioni di Rita Marchisio sono il bilancio più che lusinghiero del gruppo sportivo «Roata Chiusani».

«Come società — comincia il direttore tecnico Beppe Viale — abbiamo complessivamente conquistato 25 trofei o coppe». Punta di diamante del Roata Chiusani «Piemonte Imballaggi» è Rita Marchisio la vincitrice di Osaka per tre volte «azzurra» di atletica.

La società, però, non è solo Rita Marchisio. Infatti, fra le allieve Anna Maria Tomatis è diventata campionessa provinciale su strada di corsa campestre nonché negli 800 e 1500 metri. Nella categoria ragazze Nadia Graffino è diventata campionessa provinciale su strada e nei 1000.

a. c.

ALLE TV

GRP

21,30 Il mantenuto: *tranquillo impiegato per cause circostanze diventa protettore di una «squillo» (1961)*
23,30 Tepepa: *Tomas Milian protagonista di un'avventura western all'italiana*

ERREUNO TV

[illegible] Telefilm Storie del West
20,15 Tel - Tg
20,40 Tel - Prosa: Gilberto Govi
21,45 Orsa Maggiore
22,40 Tel - Tg
22,50 Erreuno attualità
23 — Film La montagna sacra

TELECUPOLE

20 — Cartoni animati I magnifici eroi
20,30 Telefilm Ryan
21,30 Film Il pirata
23 — Speciale Natale
23,30 Club amici dell'arte

SPETTACOLI E TACCUINO

CUNEO
CORSO: Cenerentola.
ITALIA: Porno amante.
MONVISO: Sogni d'oro.

ALBA
CORINO: E.T. l'extraterrestre.
EDEN: In viaggio con papà.

BEINETTE
ASTRA: riposo

[illegible] VAGIENNA
ALLOD: riposo

BORGO S. DALMAZZO
MODERNO: Rock machine.

BOVES
NUOVO: riposo

BRA
IMPERO: Il tempo delle mele 2.
POLITEAMA: Bingo Bongo.
VITTORIA: Amici miei atto secondo.

FOSSANO
[illegible]: riposo
IRIDE: Piacere è femmina.

MONDOVI'
CORSO: Fuga dall'arcipelago maledetto.

ORMEA
ARISTON: I vicini di casa.

ROBILANTE
ROBILANTESE: L'invincibile Nika.

[illegible]
CIVICO: Son ol borch.
ITALIA: La maglietina.
SPLENDOR: Pomodesideri.

SAVIGLIANO
AURORA: riposo.
RITZ: Il giustiziere della notte 2.

FARMACIE
Cuneo: Comunale 1, piazza Europa.
Alba: Piave, corso Piave.
Bra: Craveró, via Vittorio Emanuele.
Ceva: Boeri, via Marenco.
Fossano: Avagnina, via Cesare Battisti.
Mondovì: Gasco, via Quadrone.
Saluzzo: San Martino, corso Piemonte.

«La Stampa» - Cuneo
Uffici di corrispondenza: Cuneo, via XX Settembre [illegible], tel. 0171 - 67.048; Alba 0173 - 43.306; Bra 0172 - 43.040; Ceva 0174 - 71.986; Fossano 0172 - 62.003; Mondovì 0174 - 45.014; Saluzzo 0175 - 45.752; Savigliano 0172 - 36.153

ECONOMICI

[illegible]

[illegible]

Una marcia silenziosa [illegible] la Fit

La mattina di Natale gli operai della fabbrica in crisi hanno attraversato in corteo le vie di Sestri tra due [illegible] di folla

SESTRI LEVANTE — Niente proteste, niente slogans. La «Marcia di Natale» attraverso la città, durata due ore, non aveva bisogno [illegible] richiamare l'attenzione della gente [illegible] è svolta con dignità, com'è nello stile di quella città «corsara nel passato, civilissima nel presente» [illegible] descrisse il [illegible] scrittore più illustre Giovanni Descalzi.

[illegible] gente è venuta spontaneamente ad affiancarsi ai 2300 dipendenti della «Ferrotubi» in lotta da sette mesi per impedire [illegible] chiusura di [illegible] fabbrica che — affermano al consiglio di fabbrica — «è in crisi non per carenza [illegible] mercati, ma per oscuri giochi [illegible] proprietà straniera e per ritardi e incomprensioni nella politica siderurgica del governo».

Accanto agli operai in lotta era presente l'intero comprensorio del Tigullio, con i sindaci e i gonfaloni dei diversi paesi. Hanno partecipato alla «marcia» i parlamentari Francesco Cattanei, Falco Accame e Luigi Gambolato, l'assessore regionale all'Industria Giancarlo Garassino, il presidente della commissione regionale all'Industria Luciano Trucco e numerosi consiglieri regionali, provinciali e comunali, oltre ai rappresentanti delle forze politiche e sociali.

Ma il fatto più significativo è stata l'adesione del vescovo diocesano monsignor Daniele Ferrari, che ha espresso l'appoggio della Chiesa agli operai della «Ferrotubi» e alle loro famiglie. «Verso queste persone che affrontano giorni di sofferenza dobbiamo impegnarci con la nostra solidarietà», ha detto monsignor Ferrari. La diocesi ha inoltre istituito [illegible] «fondo» contro i colpiti dalla disoccupazione, definita da un manifesto appeso ai muri della chiesa parrocchiale come una «fra le più funeste piaghe sociali».

Verranno concessi prestiti alle famiglie più bisognose.

Il corteo ha attraversato la città tra due ali di folla schierata nelle strade e nelle piazze. La protesta, silenziosa, [illegible] stata espressa da cartelli posti [illegible] sotto l'albero di Natale. In corso Colombo, che invocano [illegible] e giustizia [illegible] ciale. Due ne deciso: ad un altro Natale così, a due sbarre incrociate disegnate sui cancelli della fabbrica.

Con la crisi della «Ferrotubi», la più importante azienda siderurgica privata della regione, Sestri Levante è piombata in un clima intollerabile. Ai 2200 della fabbrica si aggiungono gli altri dell'indotto. Sono saltati equilibri economici antichi.

Ridotte al minimo le spese per il periodo festivo, anche la rete commerciale è andata praticamente in tilt. Per tentar di attirare [illegible] vendite e richiamare i turisti, una ventina di negozi si sono trasformati in «gallerie», ospitando nelle loro [illegible] sculture di Ilario Cuoghi.

«Ma ci vuol altro per riprendere fiato, dopo questo stangata», dice un commerciante di elettrodomestici. Non a caso, in corso Colombo, tre cartelli informano che sono in vendita altrettanti «avviatissimi esercizi commerciali».

Il consiglio [illegible] fabbrica ha avuto un incontro con il commissario governativo Gian Camillo Naggi. E' stata riaffermata un'indicazione fondamentale: [illegible] la possibilità concreta di inserirsi nel mercato dei [illegible] non saldati.

Naggi ha [illegible] interessamento su due punti precisi: una sollecita disponibilità di fondi per l'acquisto di materie prime necessarie [illegible] ripresa e, a breve scadenza, l'inserimento [illegible] fabbrica (già ammessa nella cosiddetta «legge Prodi») nel comparto tubi.

Guido Coppini

Rapallo, moto contro auto giovane ferita

RAPALLO — Un incidente stradale è avvenuto domenica mattina sui tornanti che portano al Santuario di Montallegro, in località San Maurizio dei Monti. Un'«Honda 500», su cui viaggiavano il guidatore, che al momento è sconosciuto, e Cristiana Rossi, ventenne, abitante a Rapallo in via Betti 139, e che si dirigeva [illegible] Montallegro, [illegible] è scontrata con [illegible] «Fiat 127» che proveniva in senso opposto e che [illegible] doveva «allargare» per un ostacolo improvviso.

L'auto era condotta da Filippo Maniero, 53 anni, residente a Genova [illegible] via della Torrazza 44. Nell'urto la giovane riportava trauma cranico, varie ferite ed escoriazioni. Ricoverata al San Martino di Genova, guarirà in dieci giorni salvo complicazioni.

(s. b.)

Alla Fit riaprono due reparti

[illegible] LEVANTE — In questi giorni si dovrebbe cominciare a operare alla Fit - Ferrotubi per dare attuazione al «programma di minima» concordato durante l'incontro del 24 dicembre tra il commissario Giancamillo Naggi e i rappresentanti dell'[illegible] Flm.

Questo programma prevede una serie di lavori di manutenzione per arrivare, entro la seconda quindicina di gennaio, [illegible] ripresa parziale dell'attività al reparto zincatura e al laminatoio continuo 2 (a fasi alternate).

In settimana è intanto previsto un incontro a Genova con i rappresentanti dell'Italimpianti, in vista [illegible] riassetto tecnico e produttivo di settore che il gruppo sta progettando e che coinvolge naturalmente sia la Fit sia il [illegible] naturale partner pubblico Dalmine.

(m. r.)

Sanremo aspetta i grandi divi perché Capodanno sia un sogno

Trattative per avere Ray Charles ed Ella Fitzgerald - In febbraio arriverà Sammy Davis al posto di Jerry Lewis - Lungomari affollati dal Tigullio [illegible] Ventimiglia - Situazione

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

SANREMO — Neve in montagna (un po' pochina a Monesi e S. Stefano d'Aveto, le località sciistiche della Liguria), sole in Riviera. Un [illegible] week-end natalizio senza scioperi, scioperini, scioperetti [illegible] che potevano anche dar fastidio [illegible] alle vacanze di fine d'anno. Dal Tigullio [illegible] Ventimiglia lungomari affollati, solita clientela, niente di nuovo, come sottolinea Amina Capoto del «Nuovo Suisse» di Alassio.

Natale di crisi? Se c'era, non s'è vista. A Camogli, i traghetti esauriti che dal piccolo simpatico porticciolo vanno rumorosi verso S. Fruttuoso e Punta Chiappa. [illegible] albergatori hanno diviso in due «rate» l'aumento delle tariffe (20%) deciso dalla categoria. E mentre nelle seconde case si rialzano numerose tapparelle, Peppino Trebbiani, presidente dell'associazione commercio e turismo, spiega la strategia: *«Dopo le feste le preoccupazioni sono destinate a crescere. Un aumento del 10% lo faremo scattare a gennaio, l'altro a giugno. Dobbiamo cercare di non perdere la nostra clientela italiana».*

Natale non è mai stato un «affare» per la Riviera. Troppo forte la concorrenza delle stazioni sciistiche. E poi: che si viene a fare? *«Siamo in letargo, [illegible] al solito nessuna iniziativa, nessuna idea»*, dice Antonio Fazio, direttore dell'Azienda di soggiorno di Spotorno. [illegible] Finale Ligure hanno riaperto 20 alberghi su circa 140, nelle strade del centro storico di Finalmarina (cadente e disordinato) si facevano [illegible] acquisti accompagnati da musiche natalizie e non. Una bella «pensata», anche se semplice, da ripetere.

Anche ad Alassio erano disponibili solo 40 hotels su 172, altri 20 riapriranno questa settimana prima di Capodanno. Per S. Silvestro l'hotel «Spiaggia», prima categoria, non ha più una camera vuota. *«Non si possono ancora capire le tendenze dell'83»*, precisa il proprietario, Erminio Bergia. Si aspettano i turisti della terza età, quelli che a partire dall'11 gennaio riempiranno molti alberghi. *«E pensare che sino a pochi anni fa questa forma di turismo veniva snobbata»*, commenta Francesco De Pieno, direttore del «Gallo Nero», seconda categoria.

Pochi giorni di movimento ed euforia [illegible] dopo la *Befana un calo pauroso»*, afferma Antonio Camisa, dell'hotel «Giulio Cesare» di Rapallo.

Il turismo natalizio e [illegible] fine anno va a gonfie vele praticamente solo a Sanremo. Il Casinò, gli spettacoli di gala (è saltato lo *show* di Jerry Lewis, [illegible] sono in corso trattative per avere Ray Charles ed [illegible] Fitzgerald, Sammy Davis forse arriverà dopo il 15 febbraio) hanno il magico potere [illegible] attirare gente. All'hotel «Nazionale», [illegible] lire al giorno, a due passi dalle [illegible] lettes, hanno però rilevato una precisa tendenza. Sostiene il segretario, Gianni Venuto: *«Gli anni scorsi i clienti arrivavano il 22-23 dicembre e si fermavano sino al 6 gennaio. Oggi arrivano dopo (26-27 dicembre) e partono prima (2 gennaio)».*

Il presidente dell'associazione albergatori, Bruno Stilli, proprietario del «Tivoli», aggiunge: *«C'è un'inversione di tendenza a Sanremo. Per noi la stagione invernale era predominante e quella estiva complementare. Per Capodanno abbiamo molte richieste ma per vuoto completo si [illegible] a Pasqua, quando arriveranno i primi gruppi organizzati di stranieri».*

Ed è proprio sul mercato estero che l'Italia e la Liguria turistica cercano di far sentire la loro voce. Da Genova, salutata dall'assessore regionale Gustavo Gamalero, è partita l'organizzazione *«Incoming Italia»*: su un autotreno [illegible] lunghissimo, con bande tricolori disegnate sulle fiancate, sono stati [illegible] migliaia di dépliants e prodotti tipici delle due Riviere.

Giacomo Mamberto, agente [illegible] viaggio, rappresentante in Liguria della «Tui» tedesca [illegible] grande «Tour operator» della Germania Federale) li distribuirà alle grandi fiere e borse internazionali del turismo in programma a Utrecht (12-16 gennaio), Monaco [illegible] Baviera (6-13 febbraio), Vienna (12-20 febbraio), [illegible] di Milano (18-22 febbraio), Berlino (5-11 marzo). Ma anche S. Margherita, Finale, Alassio, Diano Marina, Sanremo danno l'assalto, per conto loro, al mercato d'Europa. Venghino signori, venghino: [illegible] Riviera è vicina, non ve ne pentirete.

Pier Paolo Cervone

Alassio. Erano 38 i coraggiosi che si sono tuffati domenica in mare per il tradizionale cimento invernale. La temperatura dell'acqua era di 11 gradi, quella dell'aria di 13. Il più anziano, Gaspare Menichini, 82 anni, di Savona; la più giovane, Elena Honich, 11 anni, di Sanremo (Telef. Aldo)

I ladri nelle scuole

ALBENGA — I ladri hanno «v[illegible]» la notte [illegible] le scuole medie «Mameli» di Albenga in via Oria, rubando soltanto un apparecchio televisivo. Si sono però abbandonati ad atti di vandalismo danneggiando aule e serramenti.

E' invece andato a vuoto un tentativo di furto alla tabaccheria Casellati, in via Piave.

Parla il sindaco di Portofino

«[illegible] chiusa [illegible] lavoro»

D'Alessandro promette parcheggio e case popolari

PORTOFINO — Il Tigullio occidentale, dopo anni di burrasche politiche, chiude il 1982 con una certa «pace» tra partiti e amministratori. Quindici giorni fa s'è risolta a fatica la crisi di Santa Margherita, originata da contrasti più propriamente politici, passando da una giunta di sinistra (pri, psdi, pci, psi) a una maggioranza di coalizione (psi, dc, pli). Più netta la soluzione invece della crisi di Portofino, borgo senza partiti, provocata da rivalità e ripicche locali, tra le famiglie «maggiorenti» della zona.

La crisi s'è conclusa alla vigilia di Natale, la sera del 23 con la rielezione all'unanimità a sindaco di Roberto D'Alessandro. D'Alessandro ha avuto 14 voti [illegible] 15 (lui s'è astenuto) poi sono stati eletti i due assessori Mauro Ramasco, che sarà anche vicesindaco, e Gerolamo Viacava. La giunta è stata completata da due «supplenti», poi il sindaco, com'è tradizione del piccolo Comune, ha distribuito le «deleghe» amministrative a tutti i consiglieri per mantenere il principio della «responsabilizzazione» del consiglio, principio instaurato dalla prima giunta D'Alessandro nel 1975.

Dal minigoverno portofinese sono rimasti esclusi, come era già stato annunciato, i [illegible] assessori titolari precedenti, che avevano dato vita alle maggiori polemiche l'uno contro l'altro, il vicesindaco Giovanni Carbone e l'[illegible] re Pupo Gazzolo, che aveva guidato l'estate scorsa [illegible] «fronda» contro la giunta, ma che alla vigilia di Natale s'è riconciliato con D'Alessandro, promettendo la massima lealtà e collaborazione dai banchi della giunta.

Carbone ha voluto far sapere pubblicamente d'essersi dimesso «per amore della pace di *Portofino*», insomma per «buon senso», ma di non aver nulla da rimproverarsi.

Comunque anche gli assessori nuovi hanno avuto l'unanimità dei suffragi. Con una maggioranza plebiscitaria ora D'Alessandro dovrà affrontare il giro di boa della fine dell'amministrazione. I suoi obiettivi sono la definitiva approvazione e il «varo» del piano regolatore (per il quale ufficiosamente c'è il «sì» della Regione, pare con un commento lusinghiero per il rigore urbanistico ed ecologico del documento) e il decollo dell'opera che maggiormente sta a cuore dei portofinesi: il silo - parcheggio che dovrebbe risolvere i gravissimi problemi del traffico estivo.

Ha commentato Roberto D'Alessandro: *«Non mi stancherò di ripetere che Portofino è, nel bene e nel male, una isola a sé. E' un mondo che vive curiosamente a livello internazionale e mondiale, se si pensa a chi vi approda, [illegible] al tempo stesso, chiuso nel dialetto e nelle tradizioni. C'è la diffidenza e la generosità dei liguri, la litigiosità delle micro - comunità. Solo chi la conosce può comprenderla. Le crisi, a Portofino, si compongono con la pazienza. Fruttato torrei, ora che c'è nuovamente unità fra noi, concludere gli impegni più urgenti dell'amministrazione. Oltre al silo per le macchine e al piano regolatore, c'è ancora più urgente il problema della costruzione delle nuove case per i portofinesi, con i fondi dell'edilizia popolare».*

Paolo Lingua

S. Margherita Un vertice per la crisi

SANTA MARGHERITA L. — Questa sera è previsto un nuovo incontro fra la dc, il psi, il pli e l'indipendente Armando Vaccaro, allo scopo di affrettare la soluzione della crisi amministrativa di Santa Margherita Ligure.

Si pensa che la riunione di stasera, che vien presentata dai partecipanti come una fase molto importante nella «costruzione» del governo sammargheritese, possa dare esiti molto interessanti, anche se, con tutta probabilità, non sarà quella definitiva.

(s. b.)

A Natale

Il «Dragun» in piazza a Camogli

RECCO — *Il Natale che è appena passato non verrà certamente ricordato, a Recco, come uno dei più scintillanti degli ultimi tempi. Le uniche note di colore sono state quelle dell'albero sistemato sulla piazza del Comune (inviato, [illegible] tradizione, dagli amici di Ponte [illegible] Legno, con i quali da molti anni si rinnova un simpatico gemellaggio).*

I bambini hanno potuto ricevere qualche [illegible] in occasione della festa della Croce Verde, svoltasi domenica 19 dicembre, portati da un «babbo Natale» che si aggirava fra gli stands gastronomici. Più suggestivo certamente il Natale di Camogli; per l'occasione il «Dragun», l'imbarcazione con la quale un gruppo di sportivi ha percorso la scorsa estate 800 km lungo il Danubio, è stato sistemato, illuminato, sulla piazzetta del porticciolo.

[illegible] *restano da vedere e da scoprire [illegible] i presepi allestiti nelle varie chiese della zona: particolarmente bello è quello della chiesa Polanesi (tra Recco e Sori), poi quelli di Megli, del convento dei frati francescani, della Madonna del Suffragio.*

a. pl.

Rapallo, legame tra crisi del turismo e decadenza degli alberghi di lusso

Grand Hotel, quel [illegible] perduto

La riapertura dei complessi più prestigiosi costituirebbe un sicuro richiamo per i visitatori - Il Tigullio [illegible] di iniziative ad alto livello: teatro, sport, musica

RAPALLO — S'è parlato molto nei giorni scorsi, con [illegible] visita in Riviera del vicepresidente della giunta regionale Gamalero, di turismo e dei diversi mali che lo affliggono. E' emerso, tra l'altro, un [illegible] abbastanza allarmante che riguarda la crisi quantitativa e qualitativa delle strutture alberghiere.

A detta di molti Rapallo capeggia la non certo invidiabile graduatoria della diminuzione degli hotel. Eppure il centro [illegible] Tigullio era, un tempo, insieme [illegible] Sanremo, una delle capitali alberghiere [illegible] Liguria. Ora tempi e situazioni [illegible] cambiati: Rapallo è stata superata da molte località rivierasche e non figura più nella mappa del turismo alberghiero di un certo livello. Dei molti grandi complessi un tempo funzionanti, ne resta soltanto uno.

«Il turismo, nel corso degli anni, ha [illegible] un radicale mutamento — [illegible] Franco Orio, direttore alberghiero —. *Un tempo bastavano le bellezze paesaggistiche ad attirarlo, ora cultura e clima non bastano [illegible] più anche perché quel particolare tipo di turismo si è definitivamente sistemato con la seconda casa.*

«Al giorno d'oggi bisogna offrire molto [illegible] più: stagioni teatrali e concertistiche ad alto livello, festival e [illegible] cinematografiche, manifestazioni sportive [illegible] prestigio, tanto per fare un esempio. Ma anche sotto questo punto di vista Rapallo segna il passo, anche se sono tuttora [illegible] lodevoli iniziative».

Ma, ammesso che un'inversione di tendenza possa verificarsi in tempi brevi, [illegible] ricettività alberghiera di un certo livello rimane limitatissima, [illegible] da far dirottare altrove anche il turismo congressuale, fenomeno in rapida espansione in questi ultimi anni.

Sono chiusi ormai da tempo l'«Excelsior», il «Savoia», l'«Europa» ed il «Bristol» che, sorgendo in territorio di Zoagli, hanno però sempre gravitato su Rapallo: del «Bristol» [illegible] dice che i lavori di ristrutturazione siano ormai pressoché ultimati e che quindi non sia lontana una sua riapertura; per [illegible] altri, invece, al momento è notte fonda. [illegible] qui il discorso si complica perché non [illegible] sa se le proprietà [illegible] queste grosse aziende siano disposte a continuare l'attività alberghiera, oppure abbiano intenzione di prendere strade diverse.

«I grandi alberghi funzionanti sono come la locomotiva per il treno — afferma Franco Orio — *La loro presenza è un vero e proprio elemento trainante che fa decollare tutta [illegible] zona ed assicura lavoro anche alle aziende minori.*

«Sarebbe auspicabile che tutti i grandi alberghi, compresi fra Portofino e Sestri Levante, vincendo certi particolarismi che ancora esistono, formassero una specie di associazione in grado [illegible] fornire, oltre ad un servizio di prim'ordine, un pacchetto di proposte studiate per ogni occasione e stagione ed in grado di soddisfare qualsiasi esigenza. Ciò sarebbe fattibile — [illegible] Orio — *perché il Golfo del Tigullio conserva ancora un [illegible] fascino particolare.*

s. b.

Esibizioni gastronomiche a Germering

E da Recco in Germania [illegible] pesto e la focaccia

RECCO — *I proprietari [illegible] sette ristoranti recchesi che hanno preso parte all'ultima edizione delle serate gastronomiche, [illegible] appuntamento ormai tradizionale con la cucina ligure e locale (nel 1983 verrà festeggiata l'ottava edizione), [illegible] riuniranno questa [illegible] presso l'aula consiliare del Comune per discutere insieme al neo [illegible] al Turismo, Antonio Picasso, [illegible] programma [illegible] serie [illegible] «esibizioni» gastronomiche a Germering, in Germania Occidentale.*

Con [illegible] cittadina tedesca [illegible] 30 mila abitanti è iniziato lo [illegible] estate uno scambio socio - culturale. Durante il mese [illegible] agosto, [illegible] ragazzi delle scuole medie [illegible] Recco hanno trascorso [illegible] periodo di due settimane in Germania, ospiti presso famiglie tedesche. Successivamente 47 ragazzi di Germering hanno reso la visita venendo a soggiornare a Recco, alloggiati presso i locali della scuola.

In questo modo, [illegible] è instaurato un rapporto di amicizia consolidato da successive visite di genitori tedeschi a Recco. L'ulteriore passo, dopo questo primo approccio giudicato [illegible] modo molto positivo, comprende la proposta gastronomica cui si faranno portatori i sette ristoratori.

All'amministrazione comunale spetterà l'organizzazione [illegible] serale, al resto penseranno i cuochi riuniti [illegible] un unico team.

a. pl.

Per asfissia nella sua casa a Lorsica

Fuma, [illegible] un pensionato

LORSICA — Un pensionato di 69 anni è morto asfissiato ieri mattina verso le 3 per un principio d'incendio [illegible] sua casa di Barbagelata, una frazione di Lorsica nell'entroterra chiavarese, rinomato centro di produzione dei damaschi.

Secondo una prima ricostruzione da parte dei carabinieri [illegible] Cicagna l'uomo, Erminio Cavagnaro, [illegible] sarebbe addormentato domenica sera con la sigaretta [illegible] e questa avrebbe in breve tempo [illegible] fuoco alla lenzuola e [illegible] materasso. Il fumo acre, proveniente [illegible] quest'ultimo, [illegible] stordito Cavagnaro, già sofferente [illegible] impedendogli di chiedere aiuto.

La morte sarebbe quindi sopravvenuta per soffocamento, dal momento che [illegible] ustioni che sono state riscontrate sul corpo dell'uomo non sarebbero infatti state sufficienti a provocarla.

[illegible] dare l'allarme a tutto il paese sono stati alcuni giovani

m. r.

LE DUE FACCE DELLE FESTIVITA': PROTESTE NELLE FABBRICHE, TURISTI IN RIVIERA

Una marcia silenziosa per difendere la Fit

La mattina di Natale gli operai della fabbrica in crisi hanno attraversato in corteo le vie di Sestri tra due ali di folla

SESTRI LEVANTE — Niente proteste, niente slogans. La «Marcia di Natale» attraverso la città, durata due ore, non aveva bisogno di richiamare l'attenzione della gente: si è svolta con dignità, com'è nello stile di quella città, «corsara nel passato, civilissima nel presente», come la descrisse il suo scrittore più illustre, Giovanni Descalzi.

La gente è venuta spontaneamente ad affiancarsi ai 2200 dipendenti della «Fit-Ferrotubi» in lotta da sette mesi per impedire la chiusura di una fabbrica che — affermano al consiglio di fabbrica — *«è in crisi non per carenza di mercati, ma per oscuri giochi della proprietà straniera e per ritardi e incomprensioni nella politica siderurgica del governo»*.

Accanto agli operai in lotta era presente l'intera comprensorio del Tigullio, con i sindaci e i gonfaloni dei diversi paesi. Hanno partecipato alla «marcia» i parlamentari Francesco Cattanei, Valerio Arcame e Luigi Gambolato, l'assessore regionale all'Industria Giancarlo Garassino, il presidente della commissione regionale all'Industria Lorenzo Trucco e numerosi consiglieri regionali, provinciali e comunali, oltre ai rappresentanti delle forze politiche e sociali.

Ma il fatto più significativo è stata l'adesione del vescovo diocesano monsignor Daniele Ferrari, che ha espresso l'appoggio della Chiesa agli operai della «Ferrotubi» e alle loro famiglie. *«Verso queste persone che affrontano giorni di sofferenza dobbiamo impegnarci con la nostra solidarietà»*, ha detto monsignor Ferrari. La diocesi ha inoltre istituito un «fondo» contro i colpiti dalla disoccupazione, definita da un manifesto appeso ai muri della chiesa parrocchiale come una *«fra le più pesanti piaghe sociali»*.

Verranno concessi prestiti alle famiglie più bisognose.

Il corteo ha attraversato la città, tra due ali di folla schierata nelle strade e nelle piazze. La protesta, silenziosa, è stata espressa da cartelli nell collocati sotto l'albero di Natale, in corso Colombo, che invocano lavoro e giustizia sociale. Due no decisi: ad un altro Natale così, a due sbarre incrociate disegnate sui cancelli della fabbrica.

Con la crisi della «Ferrotubi», la più importante azienda siderurgica privata della regione, Sestri Levante è piombata in un clima intollerabile. Ai 2200 della fabbrica si aggiungono gli altri dell'indotto. Sono saltati equilibri economici antichi.

Ridotte al minimo le spese per il periodo festivo, anche la rete commerciale è andata praticamente in tilt. Per tentar di attirare le vendite e richiamare i turisti, una ventina di negozi si sono trasformati in «gallerie», esponendo nelle loro vetrine sculture di Dario Ottaghi.

«Ma ci vuol altro per riprendere fiato, dopo questo stangata», dice un commerciante di elettrodomestici. Non lontano, in corso Colombo, tre cartelli informano che sono in vendita altrettanti «avviatissimi esercizi commerciali».

Il consiglio di fabbrica ha avuto un incontro con il commissario governativo Gian Camillo Naggi. E' stata riaffermata un'indicazione fondamentale: esiste la possibilità concreta di inserirsi nel mercato dei tubi non saldati.

Naggi ha promesso il suo interessamento su due punti precisi: una sollecita disponibilità di fondi per l'acquisto di materie prime necessarie alla ripresa e, a breve scadenza, l'inserimento della fabbrica (già ammessa nella cosiddetta «legge Prodi») nel comparto tubi.

Guido Coppini

Da oggi fiori in mostra a Vallecrosia

Quelle minuscole querce garantite «made in Japan»

VALLECROSIA — *La novità della 32ª esposizione di fiori e piante di Vallecrosia, in programma oggi al 2 gennaio, è l'Estremo Oriente.*

Gli organizzatori per dare un tocco di originalità alla mostra, hanno riservato un'ala del vecchio mercato di via Colonnello Aprosio, alle miniature giapponesi, i famosi bonsai.

Si potranno così ammirare querce ed altri alberi d'alto fusto, trasformati in pianticelle da appartamenti dalle abili mani di ibridatori e studiosi del paese del Sol Levante. Autentici miracoli della natura resi possibili da anni di studio e da interminabili esperimenti sulla genesi delle piante.

All'esposizione di Vallecrosia saranno presenti soprattutto le novità floricole ottenute nel corso del 1982 dai produttori dell'Imperiese: gerbere, garofani, in particolare rose. Qualità migliorate, dopo anni di lavoro e di tentativi, destinate ad invadere nell'83 i principali mercati di [illegible] del nord Italia e dell'Europa.

Il tradizionale nastro di inaugurazione verrà tagliato dall'assessore regionale all'Agricoltura Giovanni Battista Acerbi. Alla cerimonia di premiazione e di chiusura sarà presente il sottosegretario al Tesoro, Manfredo Manfredi.

g. p. m.

Sanremo aspetta i grandi divi perché Capodanno sia un sogno

Trattative per avere Ray Charles ed Ella Fitzgerald - In febbraio arriverà Sammy Davis al posto di Jerry Lewis - Lungomari affollati dal Tigullio a Ventimiglia - Situazione

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

SANREMO — Neve in montagna (un po' pochina a Monesi e S. Stefano d'Aveto, le località sciistiche della Liguria), sole in Riviera. Un bel week-end natalizio senza scioperi, scioperini, scioperetti che potevano anche dar fastidio alle vacanze di fine d'anno. Dal Tigullio a Ventimiglia lungomari affollati, solita clientela, niente di nuovo, come sottolinea Amina Capoto del «Nuovo Suisse» di Alassio.

Natale di crisi? Se c'era, non s'è vista. A Camogli, i traghetti esauriti che dal piccolo simpatico porticciolo vanno rumorosi verso S. Fruttuoso e Punta Chiappa, gli albergatori hanno diviso in due «rate» l'aumento delle tariffe (20%) deciso dalla categoria. E mentre nelle seconde case si rialzano numerose tapparelle, Peppino Trebbiani, presidente dell'associazione commercio e turismo, spiega la strategia: *«Dopo le feste le preoccupazioni sono destinate a crescere. Un aumento del 20% lo faremo scattare a gennaio, l'altro a giugno. Dobbiamo cercare di non perdere la nostra clientela italiana»*.

Natale non è mai stato un «affare» per la Riviera. Troppo forte la concorrenza delle stazioni sciistiche. E poi: che si viene a fare? *«Siamo in letargo, come al solito nessuna iniziativa, nessuna idea»*, dice Antonio Fazio direttore dell'Azienda di soggiorno di Spotorno. A Finale Ligure hanno riaperto gli alberghi su circa 140, nelle strade del centro [illegible] a Finalmarina (cadente e disordinato) si facevano gli acquisti accompagnati da musiche natalizie e non. Una bella «pensata», anche se semplice, da ripetere.

Anche ad Alassio erano disponibili solo 46 hotels su 172, altri 20 riapriranno questa settimana prima di Capodanno. Per S. Silvestro l'hotel «Spiaggia», prima categoria, non ha più una camera vuota. *«Non si possono ancora capire le tendenze dell'83»*, precisa il proprietario, Erminio Bergia. Si aspettano i turisti della terza età, quelli che a partire dall'11 gennaio riempiranno molti alberghi. *«E pensare che sino a pochi anni fa questa forma di turismo veniva snobbata»*, commenta Francesco [illegible] Pieno, direttore del «Gallo nero», seconda categoria.

Pochi giorni di movimento ed euforia *«e dopo la Befana un calo pauroso»*, afferma Antonio Camisa, dell'hotel «Giulio Cesare» di Rapallo.

Il turismo natalizio e di fine anno va a gonfie vele praticamente solo a Sanremo. Il Casinò, gli spettacoli di gala (è saltato lo show di Jerry Lewis, ma sono in corso trattative per avere Ray Charles ed Ella Fitzgerald, Sammy Davis forse arriverà dopo il 15 febbraio) hanno il magico potere di attirare gente. All'hotel «Nazionale», 54 mila lire al giorno a due passi dalle roulettes, hanno però rilevato una precisa tendenza. Sostiene il segretario, [illegible] Venuto: *«Gli anni scorsi i clienti arrivavano il 22-23 dicembre e si fermavano sino al 6 gennaio. Oggi arrivano dopo (26-27 dicembre) e partono prima (2 gennaio)»*.

Il presidente dell'associazione albergatori, Bruno Stilli, proprietario del «Tivoli», aggiunge: *«C'è un'inversione di tendenza a Sanremo. Per noi la stagione invernale era predominante e quella estiva complementare. Per Capodanno abbiamo molte richieste ma poi rubo completo sino a Pasqua, quando arriveranno i primi gruppi organizzati di stranieri»*.

Ed è proprio sul mercato estero che l'Italia e la Liguria turistica cercano di far sentire la loro voce. Da Genova, salutata dall'assessore regionale Gustavo Gamalero, è partita l'organizzazione «In» coming Italia», su un autotreno lunghissimo, [illegible] dei tricolori disegnate sulle fiancate, sono stati caricati migliaia di depliants e prodotti tipici delle due Riviere.

Giacomo Mamberto, agente di viaggio, rappresentante in Liguria della «Tui» tedesca (il grande «Tour operator» della Germania Federale) li distribuirà alle grandi fiere e borse internazionali del turismo in programma a Utrecht (12-16 gennaio), Monaco di Baviera (5-13 febbraio), Vienna (13-20 febbraio), Bit di Milano (18-22 febbraio), Berlino (5-11 marzo). Ma anche S. Margherita, Finale, Alassio, Diano Marina, Sanremo danno l'assalto, per conto loro, al mercato d'Europa. Venghino signori, venghino, la Riviera è vicina, non ve ne pentirete.

Pier Paolo Cervone

Alassio. Erano 38 i coraggiosi che si sono tuffati domenica in mare per il tradizionale cimento invernale. La temperatura dell'acqua era di [illegible] gradi, quella dell'aria di 13. Il più anziano, Gaspare Mendichini, 82 anni, di Savona; la più giovane, Elena Hunich, 11 anni, di Sanremo (Telef. Ablet)

I ladri nelle scuole

ALBENGA — I ladri hanno «visitato» la notte scorsa la scuola media «Mameli» di Albenga in via Oriis, rubando soltanto un apparecchio televisivo. Si sono però abbandonati ad atti di vandalismo danneggiando aule e serramenti.

E' invece andato a vuoto un tentativo di furto alla tabaccheria Casellati, in via Piave.

Mille idee per un originale concorso

A Diano un presepe fatto con spaghetti

Tutti i lavori in miniatura - La rassegna rimarrà aperta sino al 9 gennaio - Molti i visitatori

DIANO CASTELLO — Uno è costruito con soli fiammiferi, altri due con gli spaghetti e diversi tipi di pasta: sono alcuni dei più curiosi presepi in miniatura che sono esposti nel chiostro del Convento di Nostra Signora degli Angeli a Diano Castello. Una mostra insolita, inaugurata il giorno di Natale. Raccoglie una settantina di opere che sono altrettanti capolavori di abilità e di fantasia, realizzati con pazienza infinita.

Ad avere l'idea, è stato padre Giampiero: *«Quando ero ad Albenga, in passato, iniziative analoghe erano state accolte con simpatia. Ho pensato pertanto di ripetere l'esperimento anche qui. Lo scopo è didattico, per insegnare ai bambini a non dimenticare il nome di Gesù e di Maria»*.

Il successo non è mancato. Alla rassegna, che resterà aperta al pubblico sino al 9 gennaio, ed è già stata visitata da centinaia di persone, hanno prontamente aderito intere scolaresche, singoli bambini e adulti entusiasti di competere in bravura con i propri figli.

«Mini-presepi» sono giunti non solo dalle località del comprensorio dianese ma anche da Albenga, Ceriale e Borghetto S. Spirito. I materiali usati sono poverissimi (si va dagli aghi di pino ai turaccioli delle ghiande alla tela di [illegible], dai bottoni ai bigodini, [illegible] pietre di mare agli stuzzicadenti), ma rivelano negli autori un estro fuori del comune.

«Basta davvero poco», osserva padre Giampiero, e fa vedere come un semplice guscio di noce, con tre cerini, possa trasformarsi nella grotta di Betlemme con la Sacra Famiglia.

C'è chi ha costruito il suo presepe dentro un apparecchio televisivo oppure all'interno di una zucca vuota, chi lo ha intarsiato nel polistirolo e chi lo ha realizzato in un vecchio ferro da stiro. Omaggio all'attualità, non mancano i «Puffi», collocati in un suggestivo ambiente spaziale, e c'è posto persino per un briciolo di contestazione, con il presepio preparato dal Gruppo Azione Cattolica [illegible] di Diano Marina.

Tutti i lavori esposti sono anonimi, e numerati, perché i visitatori possano esprimere le proprie preferenze liberamente, e senza condizionamenti: i migliori saranno premiati l'8 gennaio prossimo.

s. d.

E' denunciato per i furti alla Standa

IMPERIA — Un dipendente della sede Enel di Imperia, Vincenzo Lavarino, 36 anni, abitante a Vallecrosia, si assentava dall'ufficio per andare a rubare ai magazzini Standa. Colto sul fatto alla vigilia di Natale, è stato denunciato per furto dai carabinieri.

Uscito dal posto di lavoro, in via Argine Destro, con una scusa, era andato al supermarket di via della Repubblica e dagli scaffali aveva rubato una bottiglia di vino, una scatola di capperi e del pan carré. (m. l.)

Ingerisce Optalidon grave bimbo

SAVONA — Grave un bimbo di cinque anni che ha ingerito un tubetto di pastiglie di Optalidon. Si chiama Marco Rebella e abita a Bergeggi in via Custo 30.

Il piccolo ieri mattina è stato trovato dalla madre, Rita Stella, riverso sul pavimento in stato di semincoscienza. Accanto il tubetto vuoto del medicinale.

Con un'ambulanza Marco è stato subito trasportato all'ospedale di Valloria, dove è stato sottoposto alle terapie del caso e quindi ricoverato in osservazione.

(g. p. c.)

A Ventimiglia

Intossicati dalla stufa

VENTIMIGLIA — Per fortuna la festa di Natale non si è trasformata in tragedia per sei persone.

Francesca Conte, 33 anni, Domenica Frilotti, 22; Vincenzo Sicari, 18; Mario Sicari, 9 e Davide Fridina, 6 mesi, tutti residenti a Camporosso [illegible] Erci Sanremese, erano andati in casa della ventottenne Rosa Fedele, abitante a Ventimiglia Alta in via Scala Santa.

L'ambiente piccolo e molto chiuso era riscaldato da una stufetta a gas le cui esalazioni hanno intossicato i sei.

[illegible] cacciatore

VENTIMIGLIA — Incidente di caccia ieri mattina verso le 7 in località Marcora, sulle montagne della Val Nervia, anche se fortunatamente le conseguenze non sono state gravi per il ferito.

Bruno Amarello, 25 anni, operaio frontaliero, abitante a Ventimiglia in via Caduti del Lavoro, assieme ad alcuni amici era appostato tra la vegetazione per la caccia al tordo, quando il passaggio, forse troppo basso, di un volatile faceva sì che un cacciatore nelle vicinanze sparasse e lo colpisse al volto. (l. m.)

I prati sono secchi, la pioggia e il vento hanno portato via tutto

Niente neve: un dramma per Monesi

Preoccupazione fra gli operatori turistici: ci sono moltissime disdette - Altra annata «nera»? Si è risolta nel frattempo la «grana» tra il Comune di Triora e i gestori degli «skilift»

MONESI — I grandi prati che si stendono attorno a Monesi, verso la vetta del monte Saccarello, sono completamente senza neve: la poca che era caduta alcuni giorni fa, facendo sperare in un «Natale bianco», si è sciolta al sole: *«Per noi questo bel tempo ostinatamente sereno* — ha commentato ieri il titolare di uno dei principali esercizi pubblici — *è un autentico dramma. Invece della neve stanno fioccando le disdette, quando invece avremmo potuto avere il tutto esaurito. Molte persone non sono arrivate, senza neppure darci una telefonata di avvertimento. L'albergo è praticamente vuoto, anche se le spese generali di gestione ci sono tutte»*.

La stessa lamentela giunge dai gestori degli impianti di risalita: nei giorni scorsi i titolari della [illegible] che gestiscono la seggiovia si erano preoccupati di far giungere al Comune di Triora, competente amministrativamente, i documenti richiesti per ottenere il nulla-osta alla gestione ma, ovviamente, è del tutto inutile far girare a vuoto i macchinari. Nessuno si presenta, non essendo possibile calzare gli sci.

Negli ultimi tre anni è questa la seconda volta che Monesi si presenta all'appuntamento di fine anno completamente senza manto nevoso e gli anziani della zona non sanno spiegarsi il perché di questa «diserzione meteorologica».

Fra l'altro sono in difficoltà anche gli organizzatori dell'originale gara internazionale «sci-vela» che dovrà svolgersi nei primi giorni del 1983.

E' una gara in cui si sommano i punti [illegible] in [illegible] gara di sci con quelli ottenuti in una regata a vela: un «miracolo» reso possibile dalla vicinanza di Monesi alla «Riviera dei Fiori»: purtroppo, se le condizioni del tempo non cambieranno, sarà [illegible] spostare le gare sciistiche a Limone o in qualche altro centro piemontese.

b. v.

E intanto si pensa a un'altra seggiovia

TRIORA — *Il collegamento fra Triora e i campi di sci di Monesi, un sogno cullato per anni dagli abitanti dell'intera valle Argentina, sta per avverarsi.*

All'unanimità, infatti, il Consiglio comunale di Triora, ha approvato il progetto della ditta «Graffer» di Trento relativo alla realizzazione di una seggiovia che possa finalmente unire i due centri, separati dall'impenetrabile parete del monte Saccarello. Un'opera che quando sarà realizzata [illegible] un notevole rilancio non solo di Triora ma dell'economia di tutti i centri della vallata.

La stazione di partenza della seggiovia è prevista al Passo della Guardia, a un quarto d'ora d'auto dal centro di Triora, quella d'arrivo, al passo Garlenda, direttamente sui campi da sci, a due passi dagli impianti di risalita.

«Potrà trasportare fino a 705 persone l'ora distribuite in 152 seggioline biposto — dice il sindaco Luigi Capponi, dc — sarà lunga 1.050 metri e salirà dai 1300 metri del Passo della Guardia ai 2000 e oltre della Garlenda in poco più di un quarto d'ora».

Il costo dell'opera si aggira intorno ai 650 milioni. «Ma solo gli impianti — precisa il sindaco — perché con le opere murarie delle due stazioni, la spesa è destinata a salire ed a superare il miliardo, stimando i costi attuali».

Finanziamenti, per ora nessuno. Con il magro bilancio di Triora si potrà fare ben poco e a palazzo civico lo sanno. Per questa ragione hanno deciso di ripiegare sull'iniziativa privata.

«Abbiamo affidato a due professionisti — aggiunge Capponi — l'incarico di studiare tutte le possibilità esistenti di finanziamento. La forma che riteniamo più probabile e di maggiore efficacia è quella dell'appalto-gestione: una ditta privata che realizzi a proprie spese l'impianto e che poi lo gestisca per un certo periodo di tempo, 25 o 30 anni, per rifarsi delle spese e ottenere il lecito guadagno. Scaduto il termine, l'opera diverrebbe di proprietà del Comune».

g.p.m.

Anziano muore in [illegible] scontro

DIANO CASTELLO — Incidente mortale ieri pomeriggio lungo la strada per Diano Castello. Un uomo dell'apparente età di circa 70 anni, in sella al suo motorino si è scontrato con un furgone. Soccorso da un'autolettiga della Croce Rossa di Diano Marina è deceduto durante il trasporto all'ospedale.

L'uomo era privo di documenti. Ieri sera erano ancora in corso accertamenti.

(m. l.)

L'incidente a Ceriale sette anni fa

Due poliziotti morirono

SAVONA — La notte del 26 settembre 1975 un'auto della polizia stradale di Imperia si schiantò contro un Tir vicino a Ceriale, lungo l'autostrada Savona - Ventimiglia. I due componenti la pattuglia, Marco Guidone, 23 anni e Pietro Capone, 21 anni, morirono sul colpo.

Il Tir era stato lasciato in sosta, sul piazzale di una stazione di rifornimento, dall'autista, Antoine Cole, 30 anni, da Cavaillon (Avignone) e si era messo in movimento, per la pendenza della strada, invadendo la corsia mentre sopraggiungeva l'auto della pattuglia.

Il camionista francese si era giustificato affermando di aver azionato il freno d'emergenza e di aver inserito la prima marcia. Particolare quest'ultimo smentito dalle perizie.

Ieri si è svolto il processo. I giudici del tribunale di Savona hanno condannato il camionista francese a un anno di carcere e al risarcimento dei danni, da liquidarsi in [illegible] sede.

l. p.

I sette morti per lo scoppio di via Tonello: difficile ricerca della verità

Tre arrestati, ma resta il mistero

Sono accusati di omicidio plurimo il giovane trovato ustionato nel cortile dell'edificio sventrato e il fratello - Piantonato in ospedale, per falsa testimonianza, il proprietario del minimarket dove è stata collocata la bomba - E' sparito per [illegible] ore, poi ha detto: «Mi hanno aggredito» - Accanto all'ipotesi del racket si profila anche quella di una tentata estorsione all'assicurazione

Inquietanti interrogativi, pesanti sospetti, colpi di scena a raffica ma, a una settimana di distanza, sul tragico scoppio che ha sventrato l'edificio di via Tonello, uccidendo sette persone, la verità tarda a farsi luce. Racket dei negozi, vendetta per droga o altro motivo, deflagrazione provocata ad arte dal proprietario per incassare l'assicurazione del «minimarket»: quale [illegible] il sostituto procuratore dott. Rizzo che coordina le indagini non si sbilancia: «Tutte le ipotesi [illegible] possibili, non tralasciamo nulla». E veniamo ai colpi di scena.

La vigilia di Natale è stato arrestato Roberto Arnone, 29 anni, fratello di Aldo, ricoverato al Cto, e ritenuto il responsabile dello scoppio. L'accusa per entrambi è di concorso in omicidio pluriaggravato e crollo. Perché Roberto Arnone, difeso dall'avv. Gilardoni è finito [illegible] Nuove?

Interrogato subito dopo lo scoppio aveva detto che quella sera non si era [illegible] di casa, ma l'alibi pare non abbia trovato conferma. Aveva anche sostenuto che la «127» del fratello quella notte era rimasta parcheggiata sotto casa in via Sansovino: [illegible] accertato che non è vero.

Il giovane sarebbe inoltre caduto in alcune contraddizioni, soprattutto sui rapporti con Pino D'Amuri, uno dei titolari del «minimarket» esploso. Sarebbe emerso che D'Amuri e Arnone si conoscevano. Roberto Arnone è stato in carcere con Cosimo D'Amuri, gemello di Pino. L'amicizia nata dietro le sbarre sarebbe continuata anche dopo la scarcerazione. Roberto si sarebbe recato varie volte nel «minimarket» di via Tonello.

L'altro colpo di scena di questa intricata vicenda riguarda Pino D'Amuri, contitolare del negozio con Eliseo Decubellis: è stato arrestato per falsa testimonianza su ordine di cattura del dottor Rizzo. Perché? D'Amuri, due giorni dopo lo scoppio, è scomparso da Torino. E' stato rintracciato solo a Natale seminassiderato.

Al giudice ha raccontato una strana storia: «Stavo andando a trovare un amico a Cumiana e ho dato un passaggio a un giovane. Questi mi ha rapinato del cappotto e sotto la [illegible] china». E così il D'Amuri sarebbe rimasto nell'auto gelata tutta la notte tra giovedì e venerdì.

Perché non è sceso per chiedere aiuto? Aveva paura, dice. Poi ha chiesto soccorso a delle suore ed è rientrato a Torino sabato pomeriggio. Ma cosa ha fatto venerdì e sabato mattina? Mistero. Lui dice di non ricordare. La sua auto, trovata a Cumiana, presenta alcune ammaccature, lui stesso deve aver subito una specie di pestaggio.

Perché? Mistero. D'Amuri difeso dall'avv. Mussa forse preferisce l'accusa di falsa testimonianza a conseguenze ben più gravi da parte di qualcuno che non ha voluto solo «avvisarlo»? Ha paura? Una storia con troppi punti oscuri.

Ieri circolava in questura l'ipotesi che D'Amuri o qualcuno per suo conto potrebbe aver cosparso il locale di benzina e lo avrebbe incendiato per ottenere l'assicurazione, stipulata pochi [illegible]. E allora chi ha messo il micidiale ordigno nel «minimarket»?

Il ferito Aldo Arnone, difeso dall'avv. Zan[illegible], al Cto continua a ripetere che si trovava in via Tonello perché doveva incontrarsi con un amico. Chi? Non lo sa. E come mai è stato trovato, ustionato, nel [illegible] dietro il negozio?

Dopo la perizia medico-legale di Balma Bellone e Viglino che ha rivelato un particolare terribile (a una vittima sono state [illegible] di netto le gambe dall'esplosione) il magistrato ha deciso di sottoporre agli esperti anche un quesito sulla stabilità dell'edificio e il rapporto tra questa e la potenza dell'esplosivo.

Nino Pietropinto
Giuliano Dolfini

[illegible] verità nascondono questi 4 personaggi?

L'attentatore

Aldo Arnone, 24 anni, è al reparto Grandi ustionati del Cto ancora in prognosi riservata anche se non è in pericolo di vita. Contro di lui il magistrato ha già [illegible] un ordine di cattura per omicidio plurimo (non è accusato di strage perché, almeno per il momento, manca la certezza della volontà di uccidere). E' stato trovato privo di sensi nel cortile della casa esplosa dai primi soccorritori. I medici si sono accorti subito che le ustioni che presentava alle mani erano sospette, nessun altro tra le vittime aveva riportato ustioni.

Il fratello

Roberto Arnone, 29 anni, viveva con i genitori e il fratello Aldo in via Sansovino 15, era da poche settimane in libertà vigilata. Ora è tornato alle «Nuove» accusato di concorso in omicidio plurimo.

Poche ore dopo l'attentato, a un cronista de *La Stampa*, ha detto che il fratello era andato a ballare insieme a una amica. Alla polizia ha confessato d'essere amico di Cosimo D'Amuri, fratello del titolare del minimarket. Ha fornito un alibi per la sera dell'attentato [illegible] i testimoni non l'hanno confermato.

Il «rapito»

Pino D'Amuri, 23 anni, corso Casale 180, pure lui ricoverato al Cto per un principio d'assideramento. La prognosi è di 40 giorni. E' uno dei titolari del minimarket Conad di via Tonello 5. Nei suoi confronti il giudice dott. Rizzo ha emesso ordine di cattura per falsa testimonianza. Dopo essere stato sentito dalla polizia subito dopo l'attentato è sparito nella giornata di giovedì. La polizia lo ha ritrovato sabato sera in gravi condizioni. Ha detto di essere stato rapito e derubato da un giovane cui [illegible] concesso un passaggio in auto.

Il socio d'affari

Eliseo Decubellis, 27 anni, corso Casale 180, è il secondo titolare del minimarket. [illegible] suoi confronti non è stato preso alcun provvedimento dall'autorità giudiziaria. Sostiene di essere completamente estraneo alla vicenda, quando è esplosa la bomba era in viaggio verso il suo paese d'origine, Mondragone, in provincia di Caserta. Sostiene di essere stato accompagnato alla stazione martedì sera proprio da Pino D'Amuri e di aver appreso da *La Stampa* la notizia dell'esplosione. Nel negozio non avrebbe [illegible] visto l'Arnone.

Scomparso giovedì sera, ricompare a Cumiana, il giorno di Natale, stracciato e ferito

Non spiega dov'è stato per due giorni
Piantonato il proprietario del market

Ha detto di essere andato a trovare un amico e, sulla via del ritorno, di essere stato aggredito da un autostoppista - «Avevo paura, mi sono addormentato dentro l'auto che non ripartiva» - Ma nessuno gli crede

Un mistero nel mistero. Mentre, a fatica, polizia e carabinieri stanno cercando di scoprire gli autori e il movente dell'esplosione di via Tonello, uno dei protagonisti della vicenda scompare per 48 ore e viene ritrovato stracciato e semicongelato. E' Pino D'Amuri, 23 anni, uno dei titolari del minimarket Conad (l'obiettivo degli attentatori), ora in stato di arresto al Cto dov'è piantonato dalla polizia. Il sostituto procuratore, dott. Rizzo, non ha creduto al suo racconto e ha spiccato ordine di cattura per falsa testimonianza e simulazione di reato.

Il giovane era stato interrogato dal capo della Mobile dott. Sassi, mercoledì scorso, il giorno dopo la tragica esplosione costata la vita a sette persone. Il D'Amuri aveva convinto gli investigatori della sua buona fede spiegando di aver acquistato il negozio due anni prima con un socio, Eliseo Decubellis, 27 anni, che vive con lui in corso Casale 180. Quest'ultimo, la sera dell'esplosione era partito per le vacanze a Mondragone, suo paese d'origine, in provincia di Caserta. «L'ho accompagnato io alla stazione — ha raccontato D'Amuri — quando sono tornato in corso Casale ho trovato quell'inferno. Minacce? Mai ricevute». Il giovane è stato congedato con la promessa di ritornare in questura il giorno dopo.

Alle 11 di giovedì, però, il dott. Sassi, mentre è a colloquio con i giornalisti, riceve una sua telefonata. «Mi scusi ma arriverò in ritardo all'appuntamento. Ho un impegno». Invece il giovane non si fa più vivo, tanto da spingere la polizia a diramare le sue ricerche. Ricompare il giorno di Natale a Cumiana in camicia, i pantaloni a brandelli e seminassiderato.

Dapprima entra nel bar Cello, sulla piazza principale del paese, dove chiede un caffè e racconta confusamente la sua disavventura. Stessa scena avviene poco distante, verso le 14, nella scuola materna «Paolo Boselli» sull'omonima via gestita da religiose.

«Eravamo in chiesa a pregare — racconta la suora addetta alla portineria — Quando ci siamo viste di fronte 'sto giovane malandato che piangeva. L'abbiamo fatto entrare e ha raccontato di essere arrivato a Cumiana il giorno prima alla ricerca di un amico che vive poco distante dal nostro istituto, di aver rotto la macchina e di non aver trovato un mascalzone di meccanico, al proprio "mascalzone", disposto ad aggiustargliela».

Quando la suora gli chiede dove ha trascorso tutto quel tempo e perché è così malconcio, viene zittita con: «Non mi faccia troppe domande». *Pino D'Amuri ottiene anche qualcosa da mangiare («Sono da tre giorni a digiuno»), e rivela la sua identità.* «Sono il padrone di quel negozio saltato in aria a Torino, ha sentito? E' morta una bimba di 18 mesi e altre sei persone. Anche un mio compagno è rimasto crivellato».

«Piangeva sempre — continua la suora — Gli abbiamo dato una giacca e consigliato di prendere l'autobus che sarebbe partito alle 15,30 per Torino. Se n'è andato precipitosamente quando abbiamo ventilato l'ipotesi che si rivolgesse ai carabinieri».

Il D'Amuri arriva a Torino verso le 18. La madre da due giorni al corrente che la polizia lo sta cercando, avverte la questura. Il giovane viene portato alle Molinette e poi al Cto.

Il racconto che fa della sua scomparsa fa acqua da tutte le parti. «Sono andato a Cumiana a trovare un amico — dice —, non l'ho trovato e sono tornato verso Torino. Sulla strada ho caricato sulla mia Renault un giovane che faceva l'autostop. Insieme abbiamo deciso di appartarci in una zona isolata. Il ragazzo mi ha aggredito per rubarmi il cappotto e il portafoglio. L'auto non partiva più, io ero terrorizzato e mi sono chiuso dentro, addormentandomi. Quando mi sono svegliato sono andato a chiedere aiuto». Una versione inverosimile.

Se fosse vero ciò che racconta, il D'Amuri avrebbe dovuto dormire almeno per [illegible]. E' stato drogato? E perché? Ha ricevuto minacce? Cosa sa dello scoppio di via Tonello? Tante domande senza risposte. Ieri, con un'auto della polizia è arrivato a Torino, da Mondragone, il socio, Eliseo Decubellis. Il giovane è stato interrogato per tutta la giornata. Gli investigatori sperano di farsi spiegare da lui ciò che non hanno ottenuto dal D'Amuri.

Beppe Minello

La Renault danneggiata di Pino D'Amuri

A Santhià, sull'autostrada per Milano

Un tamponamento
Danni e venti feriti

Le condizioni più gravi sono quelle di una famiglia torinese - Traffico in [illegible]

Paurosa carambola di auto, con una ventina di feriti sull'Autostrada per Milano tra i caselli di Santhià e di Carisio.

Tra i veicoli coinvolti nel mega tamponamento una «127» con una intera famiglia di Torino, sei persone: Francesco Di Franco, 38 anni, corso Grosseto 331, la moglie Leonarda Di Salvo, [illegible] anni, ed i quattro figli Giovanna, Felice, Carmela e Claudia: feriti i genitori e il figlio Felice.

Il Di Franco è ricoverato a Vercelli, gli altri a Biella. In questo ospedale sono state ricoverate con prognosi di 20 giorni Clara ed Anna Maria Simonella, 46 e [illegible] anni, di Milano; indenne il ginevrino Luigi Pasquale, 41 anni, che era a bordo della stessa macchina.

Prognosi di 30 giorni, nell'ospedale di Biella per il milanese Mario Autelli, liberato con difficoltà dalla Ascona 1200 assai danneggiata. Lievemente feriti Giuseppe Filecci, 35 anni, di Milano, via Naviglio Pavese 106, Silvana Carnevale, 46 anni, e il piccolo Antonino di 5, a bordo di un'Alfasud; Giuseppe Magri, 43 anni, di Rho, via Dante 21 e Beatrice Colombo, 41 anni. Il traffico ha subito lunghi rallentamenti per il recupero dei mezzi danneggiati.

★ Enrico Iberti 49 anni, corso Toscana 95, è stato arrestato dalla polizia. Nel suo bar a Natale c'è stata una rissa, due avventori gli hanno sfasciato una vetrina. Per separarli ha sparato un colpo di pistola in aria. Ma l'Iberti non poteva portare l'arma fuori del suo alloggio, ed è finito in guardina.

temperatura di ieri	
massima	+ 7,7
minima	— 1,3
media	+ 3

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1026 mb; umidità 87 per cento. Cielo sereno. Temperatura: massima +9,6; minima —3,4, media +1,8. Previsioni: cielo sereno o poco nuvoloso. Visibilità buona con riduzione per banchi di nebbia nella pianura, specie al mattino. Venti deboli con rinforzi settentrionali sui rilievi. Temperatura stazionaria con gelate notturne. Sole: sorge 8,07, tramonta 16,54. **Temperatura dello scorso anno a Torino:** [illegible] +1,3; min. —3.

Saper spendere

In piedi, in allegria

Al cenone di fine anno vale il piacere della compagnia con un menù tutto antipasti

«Tutti in piedi, piatti e bicchieri di carta in mano, purché ci sia allegria e buona amicizia per accogliere in felicità il nuovo anno». E Luisella e Gianni hanno deciso così. [illegible] gruppo di amici simpatici un cenone senza troppi fronzoli, [illegible] scorso tranquillamente in casa propria. «Ma c'è un problema — scrive Luisella —, vorrei un menù che sia semplice e al tempo stesso elaborato: tanti antipasti e piatti pronti per chiudere in bellezza con tradizionale arrosto di tacchino e panettone. Ebbene, vi chiedo qualche idea, so che Saper spendere ne ha sempre qualcuna in serbo».

Grazie all'aiuto dei lettori il ricettario di Saper spendere è riccamente fornito e spigolando qua e là tra gli antipasti. Pubblichiamo le ricette senza il nome degli autori, un po' di gloria va a tutti e noi risparmiamo spazio prezioso.

Insalata di sedani al formaggio — Lavare bene le coste del sedano e tagliarle a bastoncini; in un piatto schiacciare con una forchetta gorgonzola e un formaggino dolce fresco oppure mascarpone, amalgamare bene e riempire le [illegible] di sedano.

Mezze lune al prosciutto — Far scongelare una confezione di pasta surgelata: tritare grossolanamente 150 gr di prosciutto crudo e rosolare nel burro con una cipolla ad anelli sottili, far colorire; a freddo aggiungere [illegible] e un cucchiaio di [illegible] grattugiato; spianare la pasta e ritagliarla a triangoli; disporre su ognuno un cucchiaino scarso di ripieno, spalmare con [illegible] d'uovo sbattuto i bordi e chiuderli a mezza luna; cuocere in forno già caldo a [illegible] gradi per circa 20 minuti appoggiando la pasta su un foglio di alluminio inumidito con acqua fredda.

Tartine di sardine e aringhe — Sgocciolare [illegible] scatole di sardine sott'olio, metterle su un piatto, cospargerle con succo di [illegible] limone, prezzemolo tritato e [illegible]. Formare una pastella con 150 gr di farina, un ottavo di litro di vino bianco secco, un goccio d'olio e sale. Scaldare l'olio in una padella, sgocciolare le sardine, intingerle nella pastella e friggerle. Disporre su un piatto di portata pie[illegible] panini morbidi dimezzati: appoggiatevi le sardine avvolte in una foglia di insalata. Su fette di pane da tost mettere fettine di aringa con anelli di cipolla, su crackers disporre filetti di peperone e capperi; e su fettine di pane tostato un ricciolo di burro.

Crostini toscani — Far rosolare un poco olio un quarto di cipolla, sedano e carota tritati, tagliare a pezzi un fegato di coniglio, un fegatino di pollo con qualche rigaglia; farli rosolare con un po' di vino bianco, sale e pepe, quando saranno cotti, tritarli con qualche cappero e un filetto di acciuga, rimettere sul fuoco per pochi minuti mescolando e spalmare il composto su [illegible] di pane toscano.

Torta di pancetta di Lorena — Impastare 200 gr di farina con 80 gr di burro, sale e mezza tazza di acqua, formare una palla e tenerla al fresco per mezz'ora; spianare e foderare una tortiera coprendo anche i bordi; tagliare a strisce sottili 100 gr di pancetta affumicata e 100 gr di formaggio Emmenthal; sbattere quattro uova con un quarto di litro di latte, sale, pepe, un pizzico di coriandoli e distendere il composto sulla pasta. Cuocere in forno caldo a 200 gradi per circa 35 minuti.

Focaccia ai tre formaggi — Sciogliere 100 gr di strutto o olio di semi nella teglia dove si dovrà cuocere la focaccia; mettere [illegible] gr di farina a fontana sulla spianatoia, sbriciolarvi dentro 30 gr di lievito di birra, sale, pepe e incorporare quattro [illegible] lo strutto o l'olio e [illegible] per volta 200 gr di formaggio grana grattugiato, 200 gr di pecorino e 200 gr di rigatello sardo. Impastare con le mani finché il composto risulti omogeneo (se il composto risultasse troppo molle aggiungere farina, se troppo asciutto un po' di olio. Quando l'impasto si stacca bene dalle mani, metterlo nella teglia, modellare, coprire con uno strofinaccio, lasciar riposare 20 minuti al caldo, poi infornare in forno già caldo a 180 [illegible] per circa 45 [illegible]. Assicurarsi [illegible] che sia cotta, togliere dal forno e servire calda o fredda.

Simonetta

Bolli auto per ora invariato

L'aumento deciso dalla Regione non è ancora in vigore - Per le macchine dai 10 cavalli fiscali in su il termine scade il 10 gennaio

Le tasse di circolazione restano, per ora, invariate. Il Consiglio dei ministri ha infatti confermato le tariffe in vigore (stabilite nel 1980 e aumentate [illegible] per cento nell'81. C'è però in sospeso la decisione della Regione Piemonte che in novembre ha approvato aumenti dal 10 al 15 per cento sulla parte di imposta di sua competenza.

Il governo regionale per varare l'aumento s'è valso di una legge di 12 anni fa (la 281 del 1970), ma non ha ancora stabilito le norme per la riscossione. Quindi [illegible] piemontesi continueranno a pagare il bollo [illegible] secondo le tariffe in vigore nel [illegible] finché non giungeranno nuove disposizioni. A quel punto si parlerà dell'eventuale conguaglio. Ricordiamo che le tasse di circolazione si possono già pagare in tutti gli uffici postali e nelle delegazioni Aci. Il termine scade come sempre il 10 gennaio, eccettuate le auto fino a 9 cavalli fiscali, termine al 10 [illegible]o. Da maggio gli uffici dell'Automobile Club non compilano più i contrassegni circolari. Sono stati infatti unificati i moduli ed è l'utente stesso che deve provvedere, sotto la sua responsabilità. L'Aci precisa che il suo personale è a disposizione per ogni tipo di chiarimento sulle cifre da versare (ricordiamo che alle Poste gli importi vanno arrotondati alle 100 lire).

Le 16 delegazioni della città e [illegible] provincia saranno aperte dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 16. In casi particolari l'orario pomeridiano sarà prolungato fino alle 18. L'esattoria provinciale di via Plobesi sarà aperta ogni giorno feriale, ma soltanto dalle 8 alle 13.

Irpef e Ilor ultimi 4 giorni

Venerdì 31 dicembre, ultimo giorno utile per l'autotassazione, gli sportelli delle banche e dell'esattoria comunale saranno aperti soltanto il mattino, dalle 8,30 alle 11,30 o dalle [illegible] alle 11,30 a seconda degli orari.

L'ultimo giorno dell'anno è infatti considerato dal contratto di lavoro dei bancari un giorno prefestivo e l'orario di sportello è limitato a tre ore. Il 31 dicembre, ricordiamo, scadono i termini per i versamenti degli acconti Irpef e Ilor persone fisiche (si pagano in banca), e per i versamenti degli acconti Irpef e Ilor persone giuridiche (si pagano all'esattoria).

Magistrato investito da un'auto

Antonio Repaci, 73 anni, magistrato di Cassazione e p.g. presso la Corte d'appello di Torino, è stato investito ieri da un'auto ed ha riportato la frattura della tibia e del perone destri. La [illegible] è di due mesi. Il magistrato, che è anche autore di alcuni saggi sulla Resistenza, è stato travolto mentre [illegible] Casale, all'altezza del numero civico 36. E' stato ricoverato alle Molinette.

Il Comune intensifica i controlli

E in via Bonfante fioccano le multe per sosta vietata

Si tenta di sbloccare il caos del traffico

IMPERIA — Il Comune di Imperia ha messo a punto alcune misure per disciplinare il traffico in Via Bonfante. Da alcuni giorni svolgono servizio di sorveglianza nella zona dei portici, due poliziotti o carabinieri, affiancati da due vigili urbani. Fioccano le contravvenzioni per i motorini lasciati in sosta fuori dagli spazi tratteggiati e per gli automobilisti «distratti» che non rispettano gli orari dei parchimetri.

Basteranno queste iniziative per snellire il traffico nel punto nevralgico della città? L'intento è quello di sbloccare una situazione che con l'avvento delle festività si è fatta ancora più difficile. In questo periodo circolare è problematico, parcheggiare pressoché impossibile.

«*Abbiamo cercato di dare una risposta ai più importanti motivi di lamentela e intralcio* — dice il consigliere delegato alla Viabilità e alla Polizia Urbana, Antonio Di Marco —. *Per prima cosa ci siamo preoccupati di trovare un'area di sosta per i motocicli che nell'ora di maggior transito e passaggio assediano via Bonfante. I veicoli a 2 ruote che verranno lasciati fuori dagli spazi consentiti saranno multati. Abbiamo inoltre impartito disposizioni per far rispettare i tempi di parcheggio per auto e altri mezzi. Non è infatti ammissibile lasciare vetture in sosta a tempo indefinito*».

Proteste e lamentele hanno colpito nel segno: «*L'intenzione* — afferma Di Marco — *è quella di consentire il tranquillo passeggio, il libero esercizio delle attività commerciali e di scoraggiare e stroncare qualsiasi iniziativa teppistica*».

Intanto anche nel ponente della città sono state realizzate altre iniziative. E' stato aperto il collegamento stradale tra piazza Caduti del lavoro (stazione ferroviaria) e via San Lazzaro. Ciò ha consentito di istituire alcune nuove linee di autobus urbani. Inoltre nella centralissima via Cascione, lo spazio riservato ai pedoni è stato ritratteggiato e protetto con la posa, nel tratto più stretto, di numerose fioriere.

f. d.

Il rogo la notte di Natale nel deposito di vestiti del «Calibro 9»

Un incendio devasta magazzino Il proprietario: «E' il racket»

Attimi di terrore: ▮▮▮ famiglie sono state fatte sgombrare dal palazzo dove è divampato il fuoco - Danni per 100 milioni - Il titolare ha aggredito un fotografo

Sanremo. Vigili del fuoco al lavoro per domare le fiamme

SANREMO — Notte di Natale di terrore per gli abitanti di via Pietro Agosti. Pochi minuti prima della mezzanotte una ventina di famiglie hanno dovuto abbandonare le loro case in seguito ad un furioso incendio divampato improvvisamente in un grosso deposito di abbigliamento. Soltanto un paio d'ore dopo, al termine dell'opera di spegnimento da parte dei vigili del fuoco, gli sfollati hanno potuto fare ritorno nei loro alloggi.

Non vi sono dubbi circa la matrice dolosa dell'incendio, anche se non è stato trovato nulla che confermi il sospetto.

E' stato il racket dei negozi a provocare il rogo e lo stesso proprietario del deposito (e titolare anche del supermarket dell'abbigliamento «Calibro 9»), Piero Pietrini, lo ha confermato. «*Sono tre anni che mi ricattano* — ha gridato —, *è il racket, ma io non cederò*».

L'uomo ha denunciato un danno di oltre 100 milioni.

Pietrini, mentre assisteva impotente all'opera devastatrice del fuoco, ha avuto uno scatto d'ira e ha colpito con violenza un fotoreporter al lavoro, avventandosi successivamente contro un sottufficiale dei carabinieri.

Il fotografo, Paolo Gatti de «La Stampa», si è fatto medicare al pronto soccorso dell'ospedale di Sanremo. Ne avrà per dieci giorni. Ha annunciato anche una querela per lesioni e danneggiamenti: Pietrini, spingendolo con forza a terra, gli ha anche distrutto una costosa macchina fotografica.

L'incendio è divampato poco prima della mezzanotte. L'allarme al centralino dei vigili del fuoco di Sanremo è scattato alle 23,45 di venerdì. «*L'opera di spegnimento* — come ha detto il comandante provinciale dei vigili del fuoco, ing. Natale Inzaghi — *è stata particolarmente difficoltosa. Stoffe ed abiti di materiale sintetico, accatastati nel deposito, hanno preso fuoco come fiammiferi, diffondendo nei locali, situati al pian terreno e nel seminterrato di un palazzo di sei piani in via Pietro Agosti 143, nubi di pericolosi gas tossici. I pompieri per circoscrivere le fiamme sono stati costretti ad avventurarsi nel magazzino, protetti da speciali tute ignifughe e con particolari maschere a ossigeno.*

Impossibile individuare tra i detriti le tracce dell'attentato. «*Il fuoco ha cancellato ogni cosa* — ha detto Inzaghi —, *le cataste di abiti e stoffe di materiale sintetico altamente infiammabile si sono sciolte e liquefacendosi hanno creato una patina plastificata che ha coperto qualsiasi indizio*».

Le fiamme hanno trovato sfogo attraverso una finestra che si affaccia sul cortile interno del palazzo.

Per più di due ore una cinquantina di persone ha atteso in strada temendo per la sorte della loro casa. Soltanto verso le due di notte, quando ormai quasi tutti i focolai erano stati domati e la situazione era sotto controllo, hanno potuto ritornare a letto.

Polizia e carabinieri hanno iniziato le indagini per risalire agli autori del gesto, ma per ora senza particolari risultati. Pietrini, in un momento d'ira, mentre il fuoco distruggeva il suo magazzino ha parlato di racket e di ricatti. Poi, però, rispondendo a precise domande dei giornalisti ha parlato di incidente, senza voler riconfermare le affermazioni di pochi minuti prima.

Gian Piero Moretti

Due tragedie dovute al traffico e allo sconforto hanno funestato le festività

Ragazzo di Riva è falciato sul rettilineo della morte

Si chiamava Roberto Beltramone, di 13 anni - Oggi pomeriggio i funerali

RIVA LIGURE — Tragico incidente stradale, la vigilia di Natale, a Riva Ligure: un ragazzo di 13 anni è stato investito e ucciso da un'auto mentre attraversava la strada. Si chiamava Roberto Beltramone, abitava con i genitori in uno dei palazzi del complesso residenziale «Carmen», sul lato a monte dell'Aurelia. Figlio unico, era iscritto al terzo anno della scuola media «Marconi» di via Aflavena.

Lo scontro è avvenuto sulla statale, proprio di fronte alla casa della famiglia Beltramone, intorno alle 16,30. Roberto, a piedi, ha percorso il breve tratto di strada che unisce il complesso «Carmen» all'Aurelia, poi ha attraversato per dirigersi nel centro di Riva, dove avrebbe dovuto incontrarsi con degli amici. La dinamica dell'incidente non è ancora del tutto chiara: forse il ragazzo non si è accorto dell'auto, che stava provenendo da Imperia, o ha pensato di riuscire ugualmente a passare. La macchina, una Fiat 127 rossa condotta da Eugenio Minasso, 23 anni, nato a Sanremo, abitante a Imperia in via Argine sinistro 38, carabiniere in servizio a Ventimiglia (si stava appunto recando al lavoro), lo ha invece travolto.

Roberto Beltramone è stato sbalzato in avanti di alcuni metri, poi è ricaduto pesantemente sull'asfalto, battendo la testa. Alcuni inquilini del palazzo e gli stessi genitori, al rumore dello scontro, si sono precipitati in strada. Il ragazzo era riverso a terra privo di sensi, in un lago di sangue. Inutile la disperata corsa di un'ambulanza di Santo Stefano: Roberto è stato dapprima trasportato al pronto soccorso di Bussana, dove i medici gli hanno rilevato un coma di terzo grado e ne hanno disposto il trasferimento al reparto rianimazione dell'ospedale di Sanremo. Ma vi è giunto però ormai cadavere.

I primi accertamenti effettuati dalla polizia stradale di Imperia hanno stabilito che l'auto investitrice viaggiava a una velocità sostenuta, oltre i limiti previsti nella zona, un lungo rettilineo che attraversa Riva, già in passato teatro di incidenti mortali. Nel punto in cui Roberto Beltramone ha attraversato la strada non esistono strisce pedonali.

La notizia della morte del ragazzo ha fatto in breve il giro della cittadina. Il padre, commerciante ortofrutticolo ambulante, è molto conosciuto. Ai funerali, che si svolgeranno oggi alle 15,30 nella chiesa di San Maurizio, parteciperanno al completo gli studenti della scuola media «Marconi».

c. d.

Anziana ad Imperia ▮▮▮ viva in cortile

Si è data fuoco dopo essersi cosparsa di cherosene

IMPERIA — Tragedia a Imperia la mattina di Natale: dopo aver innaffiato l'orticello e aver messo a ▮▮▮ nella pentola un coniglio, Margherita Guizzo, 71 anni, si è tolta la vita nel modo più atroce. La donna, forse colta da una crisi di sconforto, si è cosparsa gli abiti di cherosene ▮▮▮ un cerino si è data fuoco. Il suo corpo carbonizzato è stato trovato dalla figlia, Giulia Ramella, intorno alle 9,30, nel cortile di una piccola abitazione in via Budama 11 10, a Oneglia. Era andata dalla madre per trascorrere insieme il Natale.

Giulia Ramella, abitante in via De Geneys, ha gridato, ha chiesto aiuto, ma purtroppo non c'era più nulla da fare. Sono accorsi la guardia medica, i carabinieri del nucleo operativo e gli agenti della squadra mobile della questura. Uno spettacolo agghiacciante: il corpo sfigurato di Margherita Guizzo era disteso nel cortile. La pensionata, per versare il cherosene, da una tanica si aveva travasato in un grande innaffiatoio. Con il liquido infiammabile si è cosparsa i vestiti, le braccia e la testa. Una morte atroce: in base a una prima ricostruzione fatta dai carabinieri, pare che la donna, già avvolta dalle fiamme, abbia tentato disperatamente di salvarsi, dirigendosi verso la ▮▮▮ dell'acqua. Brandelli anneriti delle sue vesti erano sparsi un po' dappertutto nel piccolo cortile.

Nello stesso luogo, la mattina del ▮ settembre scorso il marito di Margherita Guizzo, Enrico Ramella, di 84 anni, si era sparato un colpo di fucile alla gola. L'uomo, per le gravissime ferite riportate, era deceduto nell'ospedale S. Martino di Genova, dopo un'agonia di 20 giorni.

m. f.

Qualche ora di serenità per l'equipaggio filippino della nave sotto sequestro

Un Natale a bordo della «Santa Pola»

La solidarietà degli imperiesi ha reso meno triste una festa trascorsa lontano da casa

IMPERIA — Natale a 20 mila chilometri da casa per l'equipaggio della «Santa Pola», la nave battente bandiera maltese, di 3978 tonnellate di stazza, 105 metri di lunghezza, carica di cotone, ancorata nello scalo di Oneglia e messa sotto sequestro dal tribunale di Imperia.

Gli uomini dell'equipaggio (22 filippini e un turco), da settembre non ricevono lo stipendio, complessivamente circa 220 milioni di lire.

La «Santa Pola» era diretta a Brema. Il comandante, Restituto Minea, di Manila, aveva chiesto di fare scalo a Imperia per consentire il ricovero in ospedale di un componente dell'equipaggio. Della vicenda si sono interessati il Sindacato internazionale lavoratori del mare, il consolato filippino, la Capitaneria di porto di Imperia. Sono stati allacciati contatti a Ginevra con l'armatore turco, una soluzione positiva è attesa nel giro dei prossimi dieci giorni. «Ma non abbiamo ancora "seconded"» dicono i marittimi.

Il blocco dei pagamenti ha messo in crisi decine di famiglie (quasi il 90 per cento dello stipendio mensile viene spedito direttamente a casa).

Nelle Filippine, dove la maggioranza della popolazione è cattolica, la festa di Natale è molto sentita. A bordo, per i 23 marittimi, una breve parentesi di serenità: all'interno del locale più ampio della nave c'era un abete addobbato. Sotto l'albero decine di panettoni e bottiglie di spumante: da tanti, a Imperia, si sono ricordati della «Santa Pola».

I brindisi sono sette ore di anticipo. Alle 17 in punto del giorno 24, si sono alzati i bicchieri (invece dello spumante un cocktail di Martini e Coca Cola): «*A quest'ora, a Manila, le nostre famiglie stanno entrando nella cattedrale per la Messa di mezzanotte*» hanno spiegato, in un misto di inglese, spagnolo e italiano, i componenti dell'equipaggio.

Tanti «Babbi Natale» (con prosa molto gentile comune, marinai e pescatori), hanno percorso la passerella traballante che collega la nave alla banchina, per portare gli auguri e un piccolo dono. Il giorno di Natale è arrivato anche il sindaco Scajola, accompagnato dal comandante della Capitaneria di porto capitano Sicurezza e dal vicesindaco Barbagallo: una stretta di mano, una parola di solidarietà, 23 panettoni e 23 bottiglie di spumante italiano.

«*Imperia resterà sempre nel nostro cuore* — dicono i marittimi, quasi tutti ragazzi molto giovani —, *qui abbiamo vissuto tante peripezie, ma anche l'esperienza indimenticabile della sensibilità e della gentilezza degli amici italiani che in queste difficili settimane ci sono stati vicini*».

Tra un brindisi e l'altro, il discorso scivola verso gli affetti più cari.

Dal locale cucina, la voce del cuoco, l'unico turco dell'equipaggio, annuncia che la cena di Natale è servita. A guardia della nave restano due cagnolini randagi (imperiesi), adottati dai marittimi della «Santa Pola».

m. f.

Droga sul treno è arrestato un giovane

VENTIMIGLIA — Vigilia di Natale intensa anche per le Fiamme ▮▮▮ in servizio al valico ferroviario di Ventimiglia. Su un treno proveniente dalla Francia un giovane di 17 anni D. L. di Imperia, aveva abilmente nascosto nel proprio bagaglio un pane di hashish di un chilo e 547 grammi. Il ragazzo è stato arrestato e la merce sequestrata.

(l. m.)

Il segretario del sindacato di polizia

Siulp: ▮▮▮ il questore

IMPERIA — E' stato prosciolto in istruttoria dall'accusa di oltraggio a pubblico ufficiale, il maresciallo Giuseppe Famà, segretario provinciale del Siulp, il sindacato unitario lavoratori di polizia, imputato di aver offeso «l'onore e il prestigio del questore di Imperia, Enrico Setajolo».

A seguito di un intervento disciplinare adottato nei confronti di un suo collega, il maresciallo (allora brigadiere) Orlando Notti, vicesegretario del Siulp, punito «per ▮▮▮ aver partecipato alla riunione di ▮▮▮ commissione assistenziale», nella giornata di riposo settimanale, Famà aveva indirizzato una lettera al questore nella quale venivano mosse alcune critiche al provvedimento stesso. Fu denunciato dal superiore all'autorità giudiziaria di Imperia.

Dopo un'inchiesta durata oltre 6 mesi il pretore di Imperia, Ezio Coloretti ha assolto Giuseppe Famà «perché il fatto non costituisce reato».

Il Siulp, con un comunicato, ha manifestato soddisfazione per come si è risolta la questione.

f. d.

Presto si raggiungerà un accordo

L'Usl di Imperia discute ▮▮▮ salvare la «S. Anna»

IMPERIA — Il «salvataggio» della Casa di Cura «S. Anna» di Imperia, subordinato al mantenimento, e possibile rafforzamento, dell'attuale livello occupazionale, è ▮▮▮ discusso dal Comitato di Gestione della Usl di Imperia: «*Abbiamo con la clinica* — ha detto il neo-presidente Ivo De Michelis — *un debito di circa 700 milioni per rette maturate da molti mesi. Nonostante le difficoltà finanziarie in cui ci dibattiamo, per avere ricevuto dalla Regione, per il 1982, soltanto 37 miliardi invece dei ▮ a bilancio, cercheremo di raggiungere un accordo con la "S. Anna", al più presto: come condizione chiederemo che si mantenga l'attuale livello di occupazione in attesa di potenziare nuovamente la propria attività nel settore privato, con opportune iniziative*».

Nel corso della riunione il Comitato dell'Usl ha anche deciso di istituire nel prossimo futuro un servizio domiciliare per il prelievo analisi a persone anziane non autosufficienti o impedite a presentarsi ai normali centri di prelievo.

b. v.

Camminare all'americana ▮▮▮ Versace e ▮▮▮ Cerruti

L'unione tra abbigliamento e calzature offre molte possibilità anche nel settore della moda maschile. La vendita di coordinati vestiti-scarpe è in continuo aumento, soprattutto fra chi vuole ▮▮▮ con una certa eleganza. «*Alle tradizionali firme italiane* — dice Giorgio Conio, titolare del negozio di abbigliamento per uomo "Moustache" di via Feraldi 12 a Sanremo — *oggi accompagnamo le nuove creazioni della moda americana per le calzature*».

Così, da «Moustache», accanto alle linee Versace e Basile, si trovano le scarpe firmate da «Timberland» e «American footwear». «*Si tratta di modelli fatti a mano* — prosegue Conio — *con finalità nuove: mocassini antipioggia e antineve*».

La stagione invernale ha proposto precise tendenze nel settore della moda. «*In genere* — aggiunge il titolare di "Moustache" — *il cliente ha sempre delle idee abbastanza precise su quella che sarà la sua scelta*».

Così, ad esempio, sono molto richieste le eleganti giacche di Nino Cerruti, o gli inconfondibili modelli di Gianni Versace, firme di prestigio nella moda internazionale. «*Cerruti* — spiega ancora Conio — *presenta delle bellissime giacche in cashmere, mentre quelle di Versace sono di foggia nuova, e si accompagnano a pantaloni moderni, molto ricercati*».

Tra queste firme, ci sono modelli che si adattano a giovani e meno giovani. «*La nostra clientela è formata da trentenni come dai quaranta-cinquantenni, che seguono con interesse la moda, cercando nello stesso tempo eleganza e comodità*».

Chi entra da «Moustache», può vestirsi da capo a piedi, con abiti, pantaloni, coordinati che rappresentano i più begli articoli del mercato italiano ed internazionale. «*I creatori di moda del nostro paese* — conclude il titolare — *sono più che mai all'avanguardia, e dettano legge con modelli sempre originali e raffinati*».

L'abbinamento di queste grandi firme con le ultime novità giunte dall'America, sempre da marche di prestigio, che producono scarpe in modo artigianale, unendo alla novità estetica la comodità e la sicurezza dei modelli antigelo ed antipioggia, è una delle nuove possibilità che si offrono all'uomo che vuole essere elegante.

Una proposta per affrontare una situazione sempre più grave

La «vertenza Savona» della Uil per il male oscuro della crisi

Aziende in difficoltà, aumento della disoccupazione e della cassa integrazione, involuzione della vita sociale sono le nubi che pesano sull'economia della provincia

[illegible] — Settemila tra disoccupati e cassaintegrati, alcune grandi aziende in crisi, numero dei matrimoni e delle nascite in calo, flessione nei traffici portuali e continua erosione dei posti di lavoro, sono alcuni degli elementi, i più appariscenti, di una situazione che di giorno in giorno [illegible] va sempre più deteriorando.

La segreteria provinciale della Uil ha invitato le altre organizzazioni sindacali, gli enti locali e le forze politiche ad aprire la «vertenza Savona».

«Dobbiamo renderci conto — dice Floriano Cerdini, segretario provinciale della Uil — che la situazione è estremamente seria e che non può essere affrontata per compartimenti stagni. Deve essere, quindi, una vertenza complessiva che affronti tutti i problemi e non solo quelli dell'industria. Si deve perciò parlare del porto integrato Savona-Vado, della piccola e media industria, dell'artigianato, del turismo, del commercio, della mobilità e delle ferrovie».

La crisi savonese è una crisi strisciante, poco appariscente ma, proprio per questo, più dannosa e più pesante.

All'Acna di Cengio, anche se non ci sono stati licenziamenti, si sono persi in pochissimo tempo 300 posti di lavoro; all'Italsider di Savona abbiamo toccato il minimo storico [illegible] 1954 ad oggi e le prospettive sono di un ulteriore calo dell'occupazione che oggi si è attestata sotto le 900 unità; per le cokerie nulla si sa di ufficiale ma quel poco che è trapelato sul piano di riordino del comparto del coke non lascia sicuramente tranquilli: il Cotonificio Ligure di Varazze è sull'orlo della liquidazione mentre ancora incerto appare il futuro dei cantieri Baglietto e dei Nuovi Cantieri Liguri [illegible] Pietra Ligure; Grandis [illegible] Arcos [illegible] Albisola sono in [illegible] difficoltà e grosse preoccupazioni [illegible] nutrono per il Tibb di Vado, la Magrini di Savona e la Metalmetron.

«La provincia di Savona — osserva Cerdini — è la penultima per quanto riguarda la produzione di ricchezza e questa collocazione, assai al di sotto di quella di alcuni anni fa, deve farci riflettere ed indurci ad agire con grande rapidità per non perdere altro tempo.

«A nostro avviso [illegible] ripresa è legata anche alla disponibilità di aree per l'artigianato e la piccola e media industria e non possiamo evidentemente accontentarci [illegible] quelle di Savona-Legino.

La «vertenza Savona», se si troverà un accordo tra tutte le componenti, partirà verso la fine di gennaio. «Dobbiamo fare in fretta — ripete Cerdini — il momento è veramente delicato e non possiamo perdere il treno».

Nicolò Siri

Pericolo di chiusura per la «ex Fornicoke»

VADO LIGURE — La «ex Fornicoke» sembra destinata alla chiusura. Lo prevederebbe il piano di ristrutturazione del comparto del coke che l'Agip carbone ha presentato in questi giorni all'Eni e all'associazione aziende pubbliche (Asap).

Il provvedimento, secondo l'Agip, sarebbe necessario per ottenere una riduzione della produzione, oggi nettamente superiore alle richieste del mercato, e per avviare la riorganizzazione del settore che comprende altre tre cokerie, tutte appartenenti alla Italiana Coke.

La notizia, che se [illegible] come tutto lascia supporre, confermerebbe le indiscrezioni di alcuni mesi fa, è stata annunciata ieri dall'on. Giovanni Urbani (pci) vicepresidente della commissione Industria del Senato. La «questione Fornicoke», uno stabilimento che occupa oltre 600 persone, non è nuova e in passato e recenti occasioni era stata all'origine di profonde contestazioni da parte dei lavoratori nei confronti della organizzazioni sindacali e della stessa amministrazione comunale «accusate» di parteggiare per la ex Cokitalia a scapito dell'azienda vadese.

Peraltro, ancora pochi giorni fa l'amministrazione provinciale ha reso noto uno studio del prof. Munari in cui si sostiene la piena validità tecnica ed economica delle due cokerie savonesi rispetto a quelle di Arenza e Porto Marghera. n. s.

Questa sera ci sarà una riunione per ricucire la dc

La «guerra delle poltrone» a Albenga è ancora bagarre

L'accordo raggiunto rischia il naufragio - Il consigliere del partito scudocrociato ha rinunciato alle deleghe - Una decisione a sorpresa

ALBENGA — La ricerca degli equilibri interni nella dc albenganese ha finora impedito che giunga a soluzione la verifica nell'amministrazione comunale. Un accordo raggiunto alla vigilia di Natale rischia di naufragare per il dissenso del consigliere Aldo Guerra, già delegato a sport, turismo e cultura: venerdì scorso ha rinunciato alle deleghe che già deteneva.

Questa sera si riunirà il [illegible] consiliare dello scudo crociato nel tentativo di sbloccare la situazione. Le prospettive però restano incerte. Il segretario del comitato comunale dc, commendator Andrea Repetto, non rilascia dichiarazioni, mentre il capogruppo Alessandro Marengo afferma: «La ridistribuzione delle deleghe è stata fatta, nell'imminente riunione si deciderà a chi assegnarle, anche in rapporto al dissenso manifestato dal consigliere Guerra».

La dc ingauna, pur accettando di differire la contesa con i socialdemocratici per la carica di vicesindaco, dopo lunghi e serrati incontri avvenuti nel periodo prenatalizio (e peraltro tramite votazioni interne), aveva stabilito di dare un nuovo assetto alle proprie cariche nell'esecutivo. L'ipotesi di accordo è questa: in sostituzione dell'avvocato Folli, il nuovo assessore Marco Lengueglia con delega a territorio, urbanistica ed edilizia privata; il dottor Roberto Parodi, assessore a sanità igiene e assistenza, cumula anche finanze e bilancio; il consigliere Pelosi ottiene la delega all'edilizia pubblica finora gestita dal socialista Diliberti; il consigliere Guerra mantiene sport e cultura, ma cede il turismo ai socialisti; il consigliere Prioletti mantiene la delega all'agricoltura.

In definitiva, indipendentemente dalla scelta degli uomini, la dc non rinuncia al vicesindaco, ottiene l'urbanistica e l'edilizia privata, perde il turismo, Marengo è confermato capogruppo. A questo punto però l'imprevisto: il consigliere Guerra rinuncia alle sue deleghe, e analogamente sembra si comporterà il consigliere Pelosi.

E' quanto basta per convincere Lengueglia, in questi giorni assente per una breve vacanza, a rimettere tutto in discussione con una lettera diretta al partito nella quale dice probabilmente che non intende accettare la soluzione se tutti non sono d'accordo.

[illegible] sufficiente la riunione di questa sera a ricomporre il quadro a cui si era giunti dopo aver esaminato e scartato altre ipotesi?

Giuseppe Morchio

Amnistiato il sindaco di Stella

SAVONA — Giuseppe Pericle, 60 anni, sindaco di Stella, è stato amnistiato, ieri in tribunale, per una vicenda che risale al 1970 e che gli era costata l'imputazione di falso ideologico in atto pubblico. Il sindaco aveva attestato che una donna da qualche tempo residente a Stella, la genovese Camilla Casarino, 59 anni, svolgeva attività di coltivatrice diretta. La donna aveva utilizzato il documento per chiedere l'iscrizione alla categoria e usufruire dei benefici relativi.

I giudici hanno condannato la Casarino a 2 mesi di carcere, con la condizionale per tentata truffa. (f. p.)

Operazione «preventiva» della polizia

Retata a Savona presi 30 drogati

SAVONA — Retata di tossicomani la notte di Natale in via dei Mille e corso Italia. Gli agenti della mobile e della volante hanno bloccato una trentina di giovani e li hanno portati in questura. Una giovane drogata genovese, Loredana Merzu, è stata arrestata perché ha contravvenuto al foglio di via. Altri due tossicomani sono stati «rimpatriati» come indesiderabili nei rispettivi Comuni di appartenenza.

L'operazione, iniziatasi alle 21 della vigilia, si è conclusa nella tarda notte.

Hanno partecipato dirigenti e tutto lo «staff» della mobile. Negli ultimi giorni la questura era stata tempestata di telefonate di protesta da parte di commercianti e passanti.

La maxi-retata natalizia ha avuto una funzione «preventiva»; si vuole evitare che si ripeta quanto è accaduto a piazza Diaz, con le note implicazioni negative per l'ordine pubblico. Tutti i fermati sono stati perquisiti dagli uomini del commissario Branda e del maresciallo Piras. Sono saltate fuori dosi di eroina e altri stupefacenti.

Savona, [illegible] un periodo di relativa calma, è stata di nuovo invasa dall'eroina. Aumentano furti sulle auto e negli appartamenti: ieri mattina, al mercato, tre giovanissimi tossicodipendenti hanno tentato di strappare una valigia a un commerciante. m. nu.

Distrutte linee telegrafiche e molta corrispondenza

Bruciano le poste di Albissola l'incendio è opera di teppisti?

ALBISSOLA S. — Panico la sera di S. Stefano nell'ufficio postale di [illegible] Mazzini ad Albissola. Ignoti hanno incendiato, in circostanze ancora da chiarire, le cassette della corrispondenza. Le fiamme si sono poi propagate alle scrivanie, all'impianto elettrico ed alle linee telefoniche e telegrafiche, che hanno riportato gravi danni, e sono state ripristinate solo nella tarda mattinata di ieri.

Alle 18,42 di domenica è scattato il primo allarme. Alcuni passanti hanno avvertito i vigili del fuoco: dalle porte blindate, usciva una densa colonna di fumo. Gli uomini del maggiore Costantini si sono precipitati, a sirene spiegate, ad Albissola. L'ufficio era deserto e non è stato possibile rintracciare subito il direttore Mario Veglia che risiede ad Ellera, una frazione poco distante da Albissola. Sono così [illegible] minuti preziosi, e le fiamme hanno [illegible] un notevole quantitativo di corrispondenza ancora da consegnare ai destinatari.

Quando finalmente i vigili del fuoco [illegible] riusciti a spalancare le pesanti porte blindate era ormai troppo tardi per domare il focolaio, che stava divorando arredi e documenti.

Dinanzi all'ufficio postale in fiamme si è radunata una folla di persone, che ha seguito con trepidazione le fasi delle varie operazioni. Sono intervenuti i carabinieri della stazione di Albissola e del nucleo radiomobile di Savona, che stanno tuttora ricercando i misteriosi piromani autori dell'incredibile attentato natalizio.

Gli inquirenti ritengono che ad agire siano stati i teppisti della zona, gli stessi che si sono accaniti contro le cabine telefoniche del quartiere: probabilmente hanno inserito nella cassetta delle lettere un petardo o una girandola incendiaria con lo scopo di provocare un incendio. «Quello che è più grave — commentano impiegati e direttore — è che la corrispondenza è andata distrutta, trasformata in cenere». m. nu.

Ancora teppismo a Savona

SAVONA — Raid teppistico nel centro della città. Per l'ennesima volta alcuni giovani hanno dato fuoco a quattro cassonetti dell'Azienda municipalizzata nettezza urbana causando danni per quasi 2 milioni. Le fiamme sono state domate dai vigili del fuoco. (g. p. c.)

Ferito il proprietario del negozio

Una rapina a Loano ai Magazzini 2000

Tre banditi si sono impossessati di 27 milioni

LOANO — Un'audace rapina è stata compiuta la sera della vigilia di Natale a Loano ai danni di Leandro Ietri, 35 anni, residente a Loano in via degli Alpini, contitolare assieme al fratello dei «Magazzini 2000», in via Aurelia. I malviventi erano in tre, armati e a volto scoperto. Hanno fatto un bottino di 27 milioni.

Ietri, colpito al capo con il calcio di una pistola, è stato tramortito e ha riportato lievi lesioni alla [illegible]. Le indagini dei carabinieri, immediatamente iniziate, non hanno ancora portato alla scoperta di tracce utili all'identificazione dei responsabili. Sulla base del racconto fatto agli inquirenti dal rapinato, si è potuto ricostruire sommariamente il grave episodio.

Sono circa le 20, il noto commerciante loanese lascia i «Magazzini 2000» per tornare a casa. Raggiunge la sua auto, un'«Audi 100 Diesel» parcheggiata in via Manzoni, una stradina laterale all'azienda che porta verso il centro storico. Mentre sta aprendo la portiera, nel buio, viene avvicinato da tre sconosciuti che, armi alla mano, gli intimano: «Dacci l'incasso della giornata».

Ietri, sorpreso, non può però accontentare i malviventi e risponde: «Non ho denaro, è rimasto in ufficio». «Allora, andiamolo a prendere». Insistono i rapinatori e lo riaccompagnano all'interno dei «Magazzini 2000» sempre tenendolo sotto la minaccia delle rivoltelle. Avuto l'incasso, i tre banditi colpiscono il commerciante alla testa con il calcio di una pistola e si allontanano.

Per fuggire s'impossessano dell'«Audi» di Ietri; l'automobile viene ritrovata qualche ora dopo dai carabinieri del maresciallo Panle, abbandonata in una zona distante poche centinaia di metri dal teatro della rapina.

Alcuni giorni or sono, tentativi di sequestro e di rapina furono commessi a Pietra Ligure e a Loano più o meno alla stessa ora. Non si esclude che si tratti della stessa organizzazione criminale.

g. m.

Scontro muore pensionato a Pietra L.

PIETRA LIGURE — Incidente mortale ieri pomeriggio a Pietra Ligure sul viale delle Palme. Un torinese, Lino Favesio, di 66 anni, residente ormai da diverso tempo a Pietra Ligure in via Cesare Battisti 161, è deceduto per le gravi ferite riportate in uno scontro con un motocarro condotto da Salvatore Busurro, [illegible] anni, Borgio Verezzi.

A bordo della sua Vespa 125 Lino Favesio stava percorrendo il lungomare ma, forse abbagliato dal sole, non si è accorto che un motocarro si era fermato in mezzo alla carreggiata con l'intenzione di parcheggiare nel lato opposto. n. d.

In motorino ha sbandato ed è finito contro una «Ritmo»

Muore alla vigilia di Natale ragazzo di 21 anni a Finale

Si chiamava Giulio Narice - Stava andando a Calice dalla fidanzata

FINALE LIGURE — Amara vigilia di Natale sulle strade finalesi. Venerdì scorso un giovane di 21 anni è morto per le ferite riportate in uno scontro frontale con un'autovettura mentre era a bordo del suo motorino. Si chiamava Giulio Narice, residente a Finalpia in via Porro 27, che avrebbe compiuto 22 anni proprio il 12 gennaio prossimo.

La vigilia di Natale verso le 14.30 stava dirigendosi verso Calice Ligure quando poco dopo Perti San Sebastiano all'altezza di località «La Cappelletta» ha perso il controllo del suo ciclomotore invadendo la corsia opposta da dove stava sopraggiungendo una Fiat Ritmo condotta da Daniela Magliano, 30 anni, residente a Borgio Verezzi in via Vittorio Veneto 25.

La manovra è stata così repentina che non ha dato il tempo alla donna di evitarlo. E' probabile che il giovane si sia sentito male, forse per il pranzo abbondante.

Giulio Narice

Sull'asfalto la polizia stradale di Finale Ligure, incaricata dei rilievi, ha trovato i segni inequivocabili della sbandata del giovane.

Subito trasportato con un'ambulanza della Croce Bianca di Calice Ligure al pronto soccorso del Santa Corona, Giulio Narice vi è giunto in condizioni disperate presentando un gravissimo stato di choc traumatico, la frattura esposta della gamba sinistra oltre a fratture multiple all'emitorace destro. Dopo quattro ore di agonia il giovane è morto verso le 19 senza più riprendere conoscenza.

Giulio Narice si stava recando a Calice a trovare la fidanzata. Da pochi mesi era stato assunto all'industria aeronautica «Piaggio».

Era un giovane semplice come tanti altri, che non si poteva certo definire uno spericolato sul suo ciclomotore. Anche per questo motivo gli inquirenti hanno deciso l'autopsia, già eseguita domenica mattina nell'ospedale di Pietra Ligure, per sapere con certezza cosa gli è capitato in quel tragico momento.

Giulio viveva con la sorella Susanna di 18 anni e i genitori: il padre, Sandro, di 55 anni, da anni svolge l'attività di bagnino presso i bagni River Beach di Finalpia dove è aiutato anche dalla moglie.

I funerali si sono svolti ieri mattina alle 10 nella basilica di San Giovanni Battista a Finalmarina davanti a centinaia di amici e parenti. n. d.

Domenica i funerali ai due giovani di Albenga morti in un incidente nel Lazio

L'ultimo addio a Fortunato e Diego

ALBENGA — Con una commossa manifestazione di cordoglio si sono svolti domenica ad Albenga i funerali di Fortunato Primerano, 35 anni, e Diego Ricciardi, 20 anni, residenti a Leca di Albenga, morti in un drammatico incidente stradale avvenuto nell'imminenza del Natale nel Lazio tra Latina e Fondi.

Primerano guidava un «Om 191» della ditta di autotrasporti Ferrari e Suzzi di Albenga, in viaggio per conto della ditta export-import di ortofrutticoli Orsero. Doveva portare a Fondi un carico e tornare con altri prodotti.

Ricciardi, amico dell'autista, aveva deciso di accompagnarlo nel viaggio. Primerano lascia la moglie Maria Caterina, di 33 anni, e sei figli, il più giovane dei quali, Giampiero, non ha neppure due mesi e il maggiore 12 anni.

Il Ricciardi lascia genitori e sorelle. Attualmente disoccupato, aveva lavorato come magazziniere e commesso presso il negozio di calzature Malatesta in via Medaglie d'Oro.

E' stata nel frattempo confermata la dinamica della sciagura che ha coinvolto altri due automezzi pesanti. Primerano, con il suo «Om», era a pochi chilometri da Fondi sulla statale 7. Viaggiava a velocità moderata essendo a pieno carico e sulla propria destra, una posizione che esclude probabilmente qualsiasi responsabilità. Ha avuto, però, la peggio.

L'automezzo è stato investito frontalmente da un autoarticolato che, nel [illegible] un sorpasso a velocità [illegible] nuta, nel rientrare sulla propria mano ha urtato con il rimorchio un terzo automezzo.

Il conducente del camion investitore ha perso il controllo e l'urto è stato inevitabile. Primerano e Ricciardi sono rimasti schiacciati nella cabina che a [illegible] del carico si è accartocciata senza lasciare agli occupanti una via di scampo. g. m.

Fortunato Primerano — Diego Ricciardi

Pallanuoto: il test di Loano ha dato ragione al carattere dei savonesi

La Del Monte ha fatto le prime vittime il calendario soddisfa soltanto lo Sturla

Superati in finale i campioni della Stefanel Recco - Raccolti pareri dei tecnici liguri Mistrangelo, Szikora, Marciani, Di Bartolo, Cilio e Dodero sulle difficoltà di avvio nell'imminente campionato di serie A

SAVONA — La prima soddisfazione stagionale per la Del Monte Savona è arrivata ancora prima dell'inizio del 1983. Al Trofeo Mi-To di Loano, contro Sturla, Nervi e Recco, i savonesi hanno fatto loro il torneo, battendo 12-7 in semifinale lo Sturla e piegando in un'appassionante finale i campioni d'Italia della Stefanel Recco per 15-14.

«*Questa vittoria* — ha detto l'allenatore Mistrangelo — *ha soprattutto significato due cose. Primo, che il nostro livello tecnico rispetto all'anno scorso è come minimo immutato, secondo che l'■■■ del carattere non ce la siamo dimenticata, e resta anzi una delle nostre specialità*».

Mistrangelo aggiunge ancora: «*Siamo riusciti a sviluppare il nostro gioco, ed a un livello ottimale per la stagione in cui siamo. Ora affrontiamo un mese, quello di gennaio, che sarà decisivo per acquisire la forma-campionato*».

A Loano alcuni singoli erano sotto osservazione. Chiediamo a Claudio un giudizio.

«*Sciacero è andato decisamente bene, in grande recupero dopo un periodo di appannamento seguito al collegiale-fiume di Firenze. Del Gaudio, bene anche lui: deve solo cercare di stare tranquillo ed esprimersi in maniera costante. Bonarelli, come tecnica c'è, eccome. Lo attendiamo tutti alla riprova del campionato. Se acquista la grinta, è uno che può fare grosse cose. La Cava sta uscendo fuori alla grande. Può essere la nostra arma in più. Bortoletto deve lavorare, dimenticare la noia ■ entrare in clima-Bari. In questi giorni si allenerà anche mentre gli altri faranno festa*».

Il «rompete le righe» per i biancorossi inizierà il 30 dicembre e resterà tale fino al 2 gennaio. In questi giorni la Federazione ha anche diramato il calendario ufficiale del prossimo campionato. La Del Monte esordirà in casa col Civitavecchia, poi sarà a Napoli con la Canottieri, quindi avrà a ■■■■■ (ma probabilmente ad Albaro, in quanto la piscina di Savona è ancora in costruzione...) Florentia e Pescara, prima di tornare a Napoli (Posillipo). Il primo derby-primato alla sesta, con Savona-Lys Bogliasco.

«*I calendari* — dice Mistrangelo — *si giudicano alla fine. E' difficile che sulla carta si presenti facile o difficile: è sempre una via di mezzo, e sta alle squadre renderlo positivo o negativo. Piuttosto ci sarà da fare attenzione, perché ho già visto che qualcuno ci ha "studiato" ed adotta tattiche simili alle nostre dello scorso anno. Non credo ad un torneo falsato dagli impegni della Nazionale, anche se sono convinto che le ■■■■■ in azzurro incideranno sul campionato, nel senso che bisognerà saperci adattare ad ogni situazione, assenze comprese. I valori comunque emergeranno, e in fondo Lonzi cosa dovrebbe fare? Lui lavora per il bene della Nazionale, non può pensare troppo anche agli altri*».

Vediamo ora in una panoramica cosa pensano del calendario alcuni personaggi della pallanuoto ligure.

Imre Szikora, allenatore del Recco: «*Difficile la partenza nella vasca del Posillipo e l'impegno alla quarta giornata a Camogli. In fondo un calendario come mi aspettavo. Può esser buono giocare in casa il derby di andata col Bogliasco*».

Via Marciani, tecnico del Lys Bogliasco: «*E' un avvio in salita, con le trasferte, in quattro turni, a Siracusa, Camogli e Napoli (Canottieri) e la gara in campo neutro col Pescara (la vasca di Bogliasco deve scontare un turno di squalifica, n.d.r.). Potrà esser positivo, per noi, avere in casa nel corso del ritorno tutti gli scontri al vertice*».

Mino Di Bartolo, trainer del Camogli: «*Ormai non mi arrabbio più: ogni anno ci si diverte a farci iniziare sempre peggio. La prima gara abbordabile è al quinto turno con lo Sturla, poi per il resto troviamo Canottieri, Bogliasco, Recco e Ortigia, quest'ultimo fuori casa. Non mi sembra proprio di poter essere contento*».

«*Dobbiamo fare punti subito* — ha detto Cilio, "mister" del Nervi — *quando troveremo Florentia fuori, Posillipo in casa, Pescara fuori e Civitavecchia in casa. Se sbagliamo queste prove, tutto diventa più difficile. Mi sta bene l'ultima giornata del torneo, in casa col Savona*».

Federico Dodero, allenatore dello Sturla: «*Ci è andata fin troppo bene: temevo subito Recco o Bogliasco, invece partiamo in casa col Pescara, poi andremo a Firenze. Dobbiamo cercare di imitare la partenza lanciata del Savona dello scorso anno*».

Roberto Baglietto

Una movimentata azione di pallanuoto in una piscina che ribolle anche di colpi proibiti (Tel.)

Alla Rocchettese il recupero del girone B di Seconda categoria

Il Millesimo cade (2-1) in casa

SAVONA — *Nell'unico recupero di Seconda categoria, girone B, disputato domenica 26 dicembre, la Rocchettese ha vinto 2-1 sul campo del Millesimo, raccogliendo così due punti importantissimi per la propria classifica, e salendo a nove punti, mentre il Millesimo rimane al sesto posto con 12 punti. I locali, che come gli ospiti erano privi di numerosi titolari, sono passati in vantaggio per primi con Maggi. Il bomber Rizzo ha poi siglato la doppietta del sorpasso per la Rocchettese.*

Un altro recupero del girone, Cosseria-Dego, sarà disputato domenica prossima (r. bg.)

La «Coppa di Natale»

SAVONA — *Le formazioni femminili Under 15 della Smel 2A Albissola e della Pallavolo Savonese prenderanno parte, da giovedì prossimo, alla prima giornata della «4ª Coppa di Natale». Il torneo, articolato in due fasi (la seconda è in programma domenica prossima), sarà disputato nella palestra di Teglia con l'organizzazione dell'Amatori Volley Rivarolo. Oltre alle due savonesi, saranno impegnate dopodomani anche Giannessi Spezia e Kompass Sanremo. La vincente della prima fase si qualificherà per le gare di domenica, a cui parteciperanno squadre di valore nazionale: Bistefani Casale, Olubra Piacenza, Volley Pisa, più l'Amatori Rivarolo.* (r. bg.)

Allievi Baiardo 6 gol

SAVONA — *Nel recupero del girone C degli allievi regionali, disputato domenica, il Baiardo ha battuto per 6-0 l'Ades Albenga. Con questo successo i genovesi compiono un ulteriore passo in avanti verso la vittoria finale nel girone, portando da uno a tre i loro punti di vantaggio sul Vado.* (r. bg.)

Auguri al Vallecrosia

VALLECROSIA — *I 31 atleti della «Nuoto sport Vallecrosia» guidati dal loro presidente Aldo Barberis sono stati ricevuti dal sindaco Roberto Politi per il tradizionale scambio degli auguri di Natale.*

E' stata anche l'occasione per fare un primo bilancio dell'attività del sodalizio dove si sono messi in luce particolarmente Emanuelle Barberis, che ha ottenuto il miglior tempo nei 50 stile libero ai campionati giovanili regionali di nuoto, Alessio Frezet, primo ai campionati provinciali nei 50 dorso e nei 50 stile libero, Enrico Bucci e Roberto Papa, entrambi giunti terzi ai provinciali rispettivamente nei 50 stile libero e delfino e nei 50 dorso. (b. m.)

I rallies dell'83

GENOVA — *E' ufficiale il calendario delle gare automobilistiche in programma in Liguria il prossimo anno. Per i rallies: 26 e 27 marzo Rally delle Palme (nazionale 1ª serie); 30 aprile e 1º maggio 12º Valli Imperiesi (finale campionato nazionale); 14 e 15 giugno 31º Giro dei Monti Savonesi (nazionale 1ª serie); 23 e 24 luglio 3º Valli del Bormida (nazionale 1ª serie); dal 2 all'8 ottobre Rally di Sanremo (internazionale).*

Tra le gare di slalom, il 24 aprile la Calice Ligure - Carbuta, l'8 maggio la S. Romolo - Monte Bignone. (r. bg.)

Provata a Vado

Sanremese in arrivo una punta svizzera?

SANREMO — *La Sanremese ha fatto la sorpresa di Natale: a Vado Ligure, nella superamichevole disputata giovedì scorso contro la squadra locale (una partitella del tutto «natalizia» visto che non c'era neppure l'arbitro e l'ufficialità era bandita), ha schierato uno «straniero», un attaccante cioè in arrivo dalla Svizzera. Si chiama Stefano Ronchetti, ha 19 anni, è figlio di immigrati italiani e vive nella Confederazione dove è tesserato per il Servette Ginevra con cui avrebbe già disputato alcune partite in prima squadra.*

Ma la sorpresa, con tutta probabilità, è già finita a Vado. Anche se il provino non ha deluso, l'eventuale ingaggio di Ronchetti pare rinviato a data da destinarsi. Se ne riparlerà, forse, in estate.

Il misterioso attaccante elvetico è stato una delle poche attrazioni del vittorioso galoppo biancazzurro nel freddo di Vado. La squadra di Canali ha vinto per 3-0 con reti di Bozzi, Di Prete e Galli. Una partita in cui si sono messi in luce soprattutto i giovanissimi: oltre a Bordin ha brillato particolarmente Galli che, schierato per tutti i novanta minuti, si è mosso bene, segnando anche un gol.

I biancazzurri, dopo la sosta natalizia, hanno ripreso ieri al «Comunale» gli allenamenti. Canali ha fissato dettagliatamente il programma di questo periodo ricco di feste: allenamenti fino a domani, amichevole ad Asti giovedì pomeriggio (e questa volta avrà tutti i crismi dell'ufficialità), ancora allenamenti il 31, a ridosso del veglione di Capodanno, riposo nei primi due giorni del 1983 e ripresa normale del lavoro dal 3 gennaio.

Canali, insomma, non si è fatto incantare troppo dalle feste di fine anno che coincidono con la lunga sosta invernale del campionato. Il ritmo di allenamenti resta intenso.

E intanto, mentre dal giudice sportivo è arrivata una multa di 100 mila lire per qualche intemperanza di troppo dei tifosi prima del match contro il Modena, domenica pomeriggio c'è stato un derby cittadino tutto particolare: sul campo di Arma di Taggia si sono incontrate due formazioni composte da dirigenti e allenatori della Sanremese e della Carlinsanremo. Un match a scopo benefico. E' finito 1-1, salomonicamente. In campo c'erano alcune «vecchie glorie» di prestigio del calcio matuziano, come Amato, Broccini e Galli. b. m.

E' iniziata la Coppa Liguria e solo gli ingauni non gioiscono

Altovino propizia rilancio del Vado

VADO L. — Di questi tempi, il Vado che vince fa notizia. Anche se succede in Coppa Liguria, nella domenica di Santo Stefano. A Sestri Levante i rossoblù hanno ottenuto un 3-2 che sembra di ottimo auspicio in vista del nuovo anno.

«Alcuni esperimenti effettuati domenica — ha detto Paolo Tonelli, il tecnico vadese — sono stati veramente positivi. Parlo innanzi tutto della prova di Porcu da libero. Anche se Quinterno nel girone di andata è stato uno dei più bravi, infatti, sapere di poter contare su questa alternativa non può che rallegrarmi. Buona anche la prova di Fadda a centrocampo e in generale il gioco espresso dal collettivo».

Robby Catroppa è in montagna. A Sestri il tandem Altovino - Doni ha prodotto tre reti, tutte firmate dal primo. Significa qualcosa? «Catroppa e Altovino sono due uomini che hanno bisogno di spazi in area — spiega Tonelli — e a volte potrebbe essere utile affiancare a uno o all'altro Doni, come d'altronde ho già fatto. La soluzione vista a Sestri potrebbe rivelarsi valida anche in campionato».

Il Vado giocherà forse in amichevole lunedì pomeriggio, a Finale Ligure contro i giallorossi. Poi gli allenamenti proseguiranno regolari fino a venerdì. Domenica 9 al «Chittolina» arriva l'Orbassano, secondo in classifica.

«Deciderò venerdì sera — annuncia Tonelli — gli "undici" che scenderanno in campo alla ripresa del torneo. Saranno gli uomini più in forma, senza guardare in faccia nessuno.

r. bg.

Albenga, la crisi è senza sbocchi?

ALBENGA — L'ultima batosta subita in Coppa Liguria (3-0 a Rapallo) conferma che l'Albenga è ben lontana dall'aver risolto la crisi. Non si è visto gioco, l'intera squadra è da ricostruire.

■■■ dopo la sconfitta interna con l'Ivrea, l'allenatore Elio Fontana aveva detto: «*Non chiederò rinforzi. Ritengo che quelli disponibili possano consentire una ripresa. Respingo l'accusa di una carenza di preparazione atletica, ammetto che ci mancano le idee*».

L'operazione recupero, iniziata nel corso delle precedenti settimane, non ha ancora dato risultati apprezzabili e lo si è visto a Rapallo. La squadra ha subito il primo gol dopo pochi minuti di gioco, non ha abbozzato reazioni. L'assenza di Basso in attacco è stata una defezione importante, ma non si è notato spirito di riscossa.

Ora Fontana afferma: «*Visto questo ulteriore naufragio, non ci resta che pensare soltanto alla salvezza, nella quale spero ancora, ma è necessario cambiare mentalità. Non possiamo assolutissimamente retrocedere*».

Fontana insiste: «*Ho girato la squadra in tutti i modi, ma si porta troppo la palla; sono soltanto sei o sette quelli che corrono e finiscono con lo stancarsi anche loro. Dai giocatori ho avuto molte promesse, che in realtà si sono rivelate soltanto parole. Anche a Rapallo ho notato molto agonismo, un ritmo elevato di movimento, ma nessun risultato concreto*».

Ora sembra che i dirigenti ingauni vogliano tentare la strada dell'interesse, toccando i giocatori nel portafogli. Una linea dura, partita sino in fondo dal consiglio direttivo che aveva lasciato in sella l'allenatore, invitandolo però ad allenamenti più consistenti, ad una partita infrasettimanale più selettiva, che consenta di vedere con la maglia di titolare soltanto coloro che sono nelle migliori condizioni.

g. m.

Fontana è nei guai

Giovani in evidenza nella partita contro la Sarzanese

La Cairese ha vestito i jeans

CAIRO M. — Le vacanze, per la Cairese, nel segno dei giovani. L'1-0 ottenuto in Coppa Liguria sulla Sarzanese ha permesso al tecnico Carlo Borsalino di sperimentare alcuni elementi interessanti del vivaio, da Bressan a Scarzoni, a Carta, a Pizzorni.

«*La Sarzanese ha permesso ai nostri ragazzi* — ha detto il presidente Brin — *di far bella figura. Anche senza Marcolini, Badano e Carzola, bloccati dal lavoro, abbiamo dimostrato di essere superiori. Penso che se la Sarzanese fosse nel nostro girone, soffrirebbe parecchio. Ha un livello tecnico piuttosto basso*».

Domenica la Cairese chiuderà le amichevoli invernali al «Bacigalupo» contro il Savona. Per quell'occasione tutti i titolari ■■■■■ a disposizione di Borsalino.

«*Ho visto anche in Coppa* — riprende Brin — *una squadra veramente a posto, caricata e dal morale ideale per iniziare un girone di ritorno che ci chiede prestazioni perfette. In queste 14 gare ho notato anche che tra noi e le altre "grandi" c'è una differenza di tranquillità notevole. Mi spiego meglio: le varie Biellese, Pro Vercelli e Ivrea hanno sempre un mucchio di ammoniti e squalificati. Questo significa che qualcosa non va per il verso giusto. Anche la maniera che hanno di impostare le gare fuori casa, chiusi in difesa e spesso ricorrendo alle maniere forti, fa fioccare i cartellini gialli e rossi. In questa situazione potremmo approfittare in primavera, quando scatteranno un bel po' di squalifiche*».

Cesare Brin nei giorni scorsi è stato a Bologna, dove aveva un appuntamento con Sentimenti VI, fratello del celebre portiere-rigorista, che si occupa come istruttore dei calciatori sotto naja. Con Sentimenti VI e con Govoni, direttore sportivo della Spal, Brin ha visionato un nutrito gruppo di atleti attualmente sotto servizio militare. Si è trattato soprattutto di un «sopralluogo», per veder quali potrebbero essere gli acquisti «in grigioverde» per il prossimo ■■■■.

r. bg.

Mostra di SEXTO CANEGALLO - Via D. Chiossone, 3
Dal 16-12-82 al 7-1-83 - Orario: 15,30 / 19,30, dal lunedì al venerdì.

Per le vie e nelle piazze di Novara rappresentata la Natività

Il Natale come spettacolo

L'esperimento ha dato risultati soddisfacenti - Un corteo quasi assalito dalla folla

NOVARA — Seguendo il successo raggiunto dalle sacre rappresentazioni del Venerdì Santo di Romagnano Sesia, anche Novara ha allestito per la vigilia di Natale il «presepe vivente». Una novità che ha subito scatenato i cittadini in una entusiastica partecipazione a dimostrazione che il terreno è fertile e potrà dare in seguito altri frutti.

La manifestazione, organizzata dai commercianti del centro città, con il patrocinio del Comune e, per la parte realizzativa, di Marco Facioretti, ha impegnato la città per tutto il pomeriggio della vigilia di Natale.

Si trattava della conclusione di un gruppo di iniziative svoltesi in precedenza e quindi nessuno stupore nel vedere già prima delle 15, ora fissata per l'inizio, le strade del centro tutte affollate.

Il corteo ha preso l'avvio da piazza Cavour con i due personaggi più importanti: la Madonna e S. Giuseppe. Denis Manica, che impersonava la Madonna, era in groppa al tradizionale asinello condotto dal suo sposo, al quale dava volto e figura Gilberto Micheloni.

Dietro a loro un folto gregge di pecore venute da Invorio con i pastori, quelli veri e gli altri della rappresentazione. Non poteva mancare il «bove», utilizzato poi con l'asinello nel «quadro» della Natività. In coda al gruppo la slitta di Babbo Natale trainata da un «pony», che per tutto il percorso ha distribuito doni a tutti i bambini.

Dopo aver percorso le strade del centro, il corteo è arrivato in piazza Duomo dove era stata allestita la tradizionale capanna. Qui la folla ha quasi aggredito personaggi ed animali rendendo difficile più del previsto la «costruzione» della scena della Natività, atto culminante della manifestazione.

Erano presenti il sindaco e alcuni assessori che hanno così conferito il crisma dell'ufficialità all'iniziativa che sotto il profilo pubblicitario è perfettamente riuscita.

«E' stato un esperimento — ha detto Marco Facioretti — *che porteremo avanti nei prossimi anni con una maggior partecipazione. I novaresi ci hanno confortato con l'entusiastica presenza e quindi sotto questo aspetto non ci sono problemi. Magari sposteremo l'orario per avvicinarci di più alla tradizionale notte di Natale».*

Novara avrà quindi la sua «sacra» rappresentazione che potrebbe anche non interessare solo i commercianti del centro ma tutta la città se la collaborazione diventerà veramente plebiscitaria, come è avvenuto per la manifestazione d'esordio.

Liliano Laurenzi

Novara. Babbo Natale per le vie mentre distribuisce i doni (F. Finotti)

Verbania. Zampognari di mezzanotte in piazza Progresso (Foto De Sordi)

La tragedia dello stagno avvenuta domenica nei pressi di San Maurizio d'Opaglio

Il ghiaccio si è rotto e Carlo è annegato sotto gli occhi dei bambini terrorizzati

La piccola vittima aveva 9 anni - Con due fratellini e il cuginetto stava giocando sulla superficie gelata del laghetto - La crosta non ha retto: gli altri si sono salvati, lui è scomparso nell'acqua

S. MAURIZIO D'OPAGLIO — Un gioco antico è stato la causa della morte del piccolo Carlo Spagnolo, 9 anni compiuti lo scorso 22 novembre, alunno della quarta elementare di Alzo.

Carlo è precipitato nelle acque gelide di un laghetto, mentre giocava con due fratellini e un cuginetto sulla superficie ghiacciata dello stagno, che ha ceduto.

I quattro bambini — Liborio, Carlo e Luca Spagnolo, di 11, 9 e 6 anni, con il cugino Saverio Lo Giudice, di 14 — stavano facendo gli «sdruccioli» sul ghiaccio: scivolavano cioè sulla lastra liscia servendosi della suola delle scarpe al posto dei pattini. La crosta gelata si è rotta, i bambini sono caduti nell'acqua, ma tre di essi sono riusciti a salvarsi.

La disgrazia non ha avuto testimoni al di fuori di un paio di altri bambinetti che si trovavano sulla sponda del piccolo lago artificiale, in regione Vachetta di San Maurizio d'Opaglio, nella brughiera tra Sazza e Raveglia. Si tratta, in verità, di una grossa buca lunga circa 150 metri, larga una cinquantina, con una profondità massima di otto o dieci metri.

La buca, che si trova in una cava, doveva essere servita in passato all'estrazione di ghiaia per lavori stradali: lo scavo era ormai giunto al fondo impermeabile e la cavità appariva ora riempita di acqua, che in questi giorni di freddo si era ricoperta di ghiaccio.

I ragazzini hanno potuto accedere al laghetto attraverso la strada che serviva ai camion per scendere nella fossa a caricare il materiale. Uno di essi, il quattordicenne Lo Giudice, che abita nelle vicinanze, in via Raveglia 54, conosceva il posto e vi aveva accompagnato i cugini che erano ospiti delle famiglie Lo Giudice e Sabatino.

Gli Spagnolo, i Lo Giudice e i Sabatino (tutti immigrati siciliani, parenti fra loro) avevano festeggiato insieme Santo Stefano e dopo il pranzo i ragazzi erano usciti a giocare. Nessuno poteva pensare alla possibilità di una disgrazia: c'era Saverio di 14 anni a far da garante, nella zona non sembravano esserci pericoli di sorta.

Poco lontano, li attendeva invece la cava, con la sua grande e infida buca, colma di acqua. La superficie ghiacciata deve essere apparsa ai bambini come un'invitante pista di pattinaggio; così i piccoli hanno incominciato a sdrucciolare sul ghiaccio, che ad un certo punto si è rotto.

Saverio Lo Giudice, il più grandicello, è riuscito subito a raggiungere la riva; nel punto in cui era caduto, l'acqua doveva essere ancora bassa. Con qualche difficoltà, sono stati poi portati in salvo Liborio e Luca Spagnolo, grazie anche al pronto arrivo dei parenti che Saverio e altri bambini erano corsi a chiamare.

Per Carlo, scomparso nell'acqua, è stato purtroppo necessario l'intervento dei due coniugi sommozzatori, Adriano Vicario e Loredana Migliari del gruppo federale di Arona, che abitano nei pressi (lei è figlia dell'ex sindaco di Gozzano). Il Vicario si è tuffato subito e non ha avuto difficoltà a recuperare il corpo del piccolo Carlo, al quale Loredana ha praticato la respirazione artificiale. Sembrava esserci un filo di speranza: la stradale di Borgomanero, che era accorsa sul posto, ha fatto portare il bambino in ospedale da un'ambulanza. Ogni tentativo di salvarlo si è tuttavia presto rivelato inutile.

La famiglia Spagnolo è originaria di Caltanissetta e si trova ad Alzo da 14 anni. I bambini sono nati qui. Salvatore Spagnolo, di 49 anni, e Olgina Sabatino, di 41, hanno, oltre ai tre figli, anche una bambina, Concettina, di 12 anni. Anche i Lo Giudice e i Sabatino sono siciliani. Si erano radunati per Santo Stefano. Era una festa di parenti e di conterranei.

I funerali di Carlo Spagnolo si terranno domani pomeriggio ad Alzo.

Francesco Allegra

Carlo Spagnolo, il bambino annegato nel laghetto. A destra Adriano Vicario, il sub che ha recuperato il corpicino (F. Finotti)

L'inchiesta sugli spacciatori di Verbania

Oggi il magistrato interroga i dieci arrestati per droga

VERBANIA — Continuano gli accertamenti e le indagini della polizia dopo il «blitz» che ha portato giovedì scorso all'arresto di 10 giovani spacciatori di sostanze stupefacenti.

I dieci (e qualcuno di loro ha precedenti in fatto di consumo, detenzione e spaccio, soprattutto di hashish, ma purtroppo anche di eroina) erano seguiti da almeno quattro mesi, ora le indagini proseguono. Gli inquirenti sono convinti di poter ottenere altri risultati, forse tali da mettere in crisi per molto tempo quel traffico di stupefacenti che soprattutto nell'area verbanese (e in quella cusiana) aveva assunto da mesi aspetti altamente inquietanti.

C'era infatti stato un notevole incremento in furti su auto e in scippi, soprattutto compiuti da giovani spinti al reato dalla necessità di procurarsi il denaro occorrente per la «loro» dose quotidiana.

Gli arrestati — Vincenzo Patrizzi, 21 anni; Patrizia Canale, 22; Giovanni Bessozzi, 20; i fratelli Candido e Roberto Caretti, rispettivamente di 18 e 25 anni; Silvano Magnagrassi, 20 anni; Davide Sarcina, 20; Pasquale Ventura, 25, tutti di Verbania; Giovanni Besozzi, 26 anni, Mergozzo; Ezio Bagnati, 22 anni; Bieno e Michele Altoliguido, Arizzano — sono tutti in carcere.

Il giudice istruttore dottor Viola comincerà oggi ad interrogarli. Ed è proprio dal loro interrogatorio che l'inchiesta potrebbe assumere nuovi, e più importanti, sviluppi. **m. c.**

Due sciagure stradali accadute la vigilia e a Natale

E' grave il marito della donna morta in auto contro un camion

In un altro incidente è rimasto ucciso un giovane di Cameri

Eugenia Di Bisceglie

Calogero Cangiamilla

NOVARA — Sono ancora senza una spiegazione plausibile i due incidenti stradali nei quali sono morti Calogero Cangiamilla, 23 anni, di Cameri, e Eugenia Di Bisceglie, 57 anni, di Novara. In entrambi i casi le auto sulle quali viaggiavano le vittime si sono schiantate contro ostacoli apparentemente senza motivo.

Il primo dei due incidenti è avvenuto la vigilia di Natale (alle 23 di venerdì) appena fuori dall'abitato di Cameri. Calogero Cangiamilla, originario di Caltavuturo (in Sicilia), trasferitosi nel Novarese da 4 anni, muratore, era al volante della sua Opel Manta e aveva a bordo altri tre giovani siciliani: Francesco Puglisi, 23 anni, Cosimo Mangiaracina, 16 anni, e Giuseppe Sansone, 18 anni, tutti residenti a Cameri.

Non si sa bene come sia accaduto (i carabinieri di Cameri stanno indagando per ricostruire l'episodio) ma sta di fatto che l'auto è uscita di strada ed è andata ad accartocciarsi contro un muro. Per estrarre lo sfortunato Cangiamilla dalle lamiere contorte è stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco di Novara.

Ogni tentativo di soccorrere il giovane è però risultato vano. Le gravissime ferite riportate ne hanno causato la morte ancora prima del suo ricovero in ospedale. Degli altri occupanti l'auto, il Puglisi ha riportato le ferite più gravi (frattura di una gamba, di un polso e del naso) ed è stato giudicato guaribile in 60 giorni. Di lieve entità le ferite riportate dal Mangiaracina e dal Sansone.

Incomprensibile anche la meccanica dell'incidente nel quale è morta Eugenia Di Bisceglie. La sera di Natale la donna era sull'auto guidata dal marito, Vincenzo Rossignoli, 66 anni, e nella quale viaggiava anche il figlio Nunzio di 30 anni.

In via Visconti l'auto (una Simca Chrysler) è andata a finire contro un rimorchio di camion parcheggiato sul bordo della strada. Eugenia Di Bisceglie — estratta dall'auto in fin di vita — è deceduta subito dopo il ricovero in ospedale.

Gravi le condizioni del marito (trauma cranico e fratture alle gambe), per il quale i medici dell'Ospedale Maggiore si sono riservata la prognosi. Quasi illeso Nunzio Rossignoli, testimone attonito dell'accaduto. **m. s.**

Buona affluenza nelle stazioni per le festività

Tutti soddisfatti nell'Ossola Gli sciatori non hanno tradito

A Macugnaga l'innevamento è perfetto - Domobianca presa d'assalto

DOMODOSSOLA — Buona affluenza di sciatori per le feste natalizie nelle località invernali ossolane. A Macugnaga, dove l'innevamento è perfetto (quasi tre metri al Monte Moro, più di un metro sugli impianti di Burky-Belvedere) si è registrato un notevole afflusso di appassionati dello sci o di semplici turisti che si divertono assistendo alle partite di hockey disputate sul campo di Pecetto.

Buone possibilità anche per i fondisti che oltre all'anello tracciato da Meynet hanno ora a disposizione una seconda pista aperta tra Borca e Isella. In funzione la pista di fondo anche a Formazza dove oltre agli skilift di Ponte e Valdo è stata aperta la pista «olimpionica» di Sagersboden.

«Più che soddisfacente» viene definito l'afflusso a Domobianca, la stazione sciistica del Lusentino-Moncucco che malgrado lamenti mancanza di neve nel tratto terminale da Foppiano a Lusentino presenta ottimo innevamento e piste perfette nella parte alta del tracciato.

Impianti in funzione anche alla Piana di Vigezzo dove il miglioramento della strada statale e l'apertura di due nuovi viadotti, uno a Gagnone realizzato dall'Anas, l'altro a Prestinone costruito dalla Provincia, proprio alla vigilia delle festività, hanno consentito un traffico scorrevole e sicuro permettendo ai numerosi proprietari di «seconde case» di raggiungere comodamente le diverse località della valle.

Per chi vuole concedersi una giornata sulla neve fuori dei confini, le stazioni sciistiche svizzere immediatamente a ridosso del Sempione offrono combinazioni favorevoli nell'intento di assicurarsi la tradizionale clientela italiana. Così tanto Rotwald quanto Belalp nella Valle del Rodano praticano un «*tout compris*» abbastanza vantaggioso, con biglietti cumulativi treno più impianti di risalita. **b. o.**

Il sindaco Demaria replica alle comunicazioni dell'Enel

«Nulla ancora è stato deciso sulla nuova centrale di Trino»

I giochi non sono stati fatti - «Le tabelle dell'Ente di Stato indicano le preferenze, non le località precise» - Dure le reazioni della Pro Natura

VERCELLI — Sempre più confusione sul problema degli insediamenti nucleari. Le dichiarazioni rese l'altro giorno al nostro giornale dal consigliere d'amministrazione dell'Enel, Pier Franco Faletti, hanno sollevato perplessità ed interrogativi. Fra l'altro, annunciando il programma di investimenti '83-'90 dell'Enel, Faletti ha diffuso una tabella indicante le località in cui dovranno sorgere le 4 centrali a carbone e le tre nucleari che l'ente elettrico di Stato si propone di realizzare entro il periodo 1989-1992. Fra le altre localizzazioni viene indicata quella di Trino, per la prevista seconda centrale piemontese: duemila megawatt di potenza, 2700 miliardi di investimento, anno di ultimazione presumibile: 1992.

I giochi, dunque, sono già tutti fatti? *«No, affatto* — spiega il sindaco di Trino, Adriano Demaria —. *La tabella, probabilmente, indica la "preferenza" dell'Enel per una località piuttosto che per un'altra, ma siamo ancora lontani dal momento della determinazione dei "siti" puntuali", delle località, cioè, in cui dovranno venire costruite le nuove centrali».*

Demaria ha anche un'altra precisazione da fare: *«La legge recentemente approvata dal Parlamento viene erroneamente indicata come quella sulla "localizzazione delle centrali elettriche". In realtà il provvedimento legislativo non parla di localizzazioni, bensì dà il via all'iter delle indagini, per l'individuazione quindi delle aree da sottoporre ad indagine».*

Sostanzialmente la legge approvata ricalca il disegno iniziale, almeno nella parte che prevede provvidenze economiche a favore dei Comuni interessati dagli insediamenti. *«Un cambiamento, invece* — spiega il sindaco di Trino —, *c'è stato sulle modalità di decisione dei "siti" in mancanza del parere favorevole delle amministrazioni locali. Il disegno di legge prevedeva che il ministro dell'Industria facesse le sue proposte al Parlamento, sentito il Cipe. La legge ora prevede, invece, che il ministro chieda al Parlamento la delega diretta al Comitato interministeriale per la programmazione economica di queste decisioni».*

Evidentemente la nuova legge semplifica di molto l'iter per la realizzazione delle centrali. In questo senso potrebbe dunque venir letta la tabella e le dichiarazioni del responsabile dell'Enel, diffuse, forse, in un «momento di euforia». Tutto ciò ha comunque provocato una ridda di interrogativi e una valanga di telefonate al sindaco di Trino, che ha comunque ribadito la posizione della sua amministrazione: *«Noi non siamo sfavorevoli pregiudizialmente all'insediamento atomico, ma vogliamo la garanzia delle indagini, che provino se è effettivamente possibile realizzarla qui».*

Alle dichiarazioni del responsabile dell'Enel hanno ovviamente subito risposto anche gli antinuclearisti. Lorenzo Caggiula, di Pro Natura, ha dichiarato: *«Stupisce la tabella diffusa dall'Enel, così precisa, che non tiene minimamente conto delle consultazioni, delle indagini ancora da fare, di tutti i dati diffusi finora. Abbiamo sempre detto che, in Piemonte, proporre [illegible] in alternativa a Trino come "sito" era una "trappola per farfalle". E' chiaro che l'Enel punta su Trino».* d. co.

L'annuncio prima di Natale

Diciotto in Cassa nel gruppo Sassone

Sono i primi assunti per le «attività sostitutive»

VERCELLI — Cassa integrazione per i 18 dipendenti del gruppo Sassone impiegati nelle «attività sostitutive» impiantate nello stabilimento Montefibre di piazzale Gallet: questa la decisione comunicata dai rappresentanti dell'azienda ai sindacati durante un incontro svoltosi l'antivigilia di Natale all'Associazione industriale di Vercelli.

Com'è noto, queste 18 persone costituivano il primo «lotto» di assunzioni che il gruppo Sassone si era impegnato a fare per dar vita ad una serie di «attività sostitutive» destinate a dare lavoro a 150 ex dipendenti della Lidman dopo la grave crisi che aveva travolto l'azienda, collegata alla Montefibre.

Nei giorni scorsi, dopo che anche il gruppo Sassone si era trovato al centro di una difficile situazione finanziaria, i rappresentanti dell'impresa avevano annunciato ai sindacati l'impossibilità di completare il programma di assunzioni, di impiantare altre «attività sostitutive» e di mantenere in funzione quelle esistenti. Si poneva il problema dei 18 dipendenti, risolto, come detto, con il ricorso alla cassa integrazione.

Superato questo primo ostacolo (il timore era che si arrivasse ai licenziamenti), i sindacati ora puntano a riprendere «al più presto possibile» le trattative con la Montefibre sia sull'accordo Lidman (evidentemente «saltato») sia sul nuovo impianto capace di 100 posti di lavoro che il gruppo milanese aveva promesso nello scorso aprile, al termine delle trattative per la chiusura di uno dei due reparti Montefibre allora in funzione a Vercelli. d. co.

Dati provvisori dopo il censimento sull'agricoltura

Più pecore, meno bovini La lana rende di più?

Diminuisce il numero delle aziende rurali e delle aree coltivate

VERCELLI — L'ufficio provinciale per il secondo censimento dell'agricoltura ha completato in questi giorni la stesura dei dati di rilevanza provinciale sulla scorta delle segnalazioni pervenute dagli uffici comunali.

«Si tratta — precisa il dottor Livio Calbi, stretto collaboratore del dottor Edmondo Coccoi, segretario generale della Camera di Commercio, nonché responsabile di tutto l'apparato burocratico del censimento —, *di dati provvisori, soggetti, naturalmente, a verifica e ad accertamenti incrociati, che riguardano, come previsto dalle norme di legge, il numero e la superficie delle aziende, le aziende viticole con relative superfici ed il patrimonio zootecnico».*

Risultanze, quindi, al momento top-secret, non ancora disponibili, poiché è competenza dell'Istat fornire le prime comunicazioni ufficiali sul censimento, sia pure con dati provvisori. Il dato nazionale non dovrebbe tardare molto.

Le previsioni provinciali, concordanti con quanto da noi recentemente anticipato, denunciano un chiaro arretramento delle superfici coltivate con diminuzione delle aziende, il cui numero dovrebbe attestarsi intorno alle 25 mila unità contro le 30.475 del primo censimento del 1970. In ordine alle superfici le previsioni sono per un calo di almeno una decina di migliaia di ettari (nel 1970 erano 245 mila).

Secondo i tecnici del mondo rurale, l'arretramento delle superfici e quindi delle aziende è dovuto in modo prevalente all'esodo soprattutto in montagna e in collina. Nella zona di pianura hanno contribuito a ridurre le superfici coltivate le opere pubbliche, quali le circonvallazioni e le autostrade realizzate negli ultimi anni (nella fattispecie la Voltri-Trafori), il tisiologico, l'aumento dei fabbricati; l'allargamento degli spazi destinati al demanio militare.

L'esodo dalla collina e dalla montagna ha influito notevolmente sulla zootecnia. Le previsioni per quanto riguarda i bovini sono decisamente negative: il numero dei capi che ammontava nel 1970 a 86 mila unità, dopo questo censimento si attesterà sicuramente intorno alle 50 mila unità.

Miglioramenti dovrebbero, invece, verificarsi per la suinicoltura e l'ovinicoltura, i cui capi ammontavano, rispettivamente, nel 1970, a 36 mila unità e a 7 mila unità. Il nuovo dato dovrebbe attestarsi, per i suini, intorno alle 50 mila unità e per gli ovini intorno alle 10 mila. Progresso anche dei caprini. Le alte quotazioni delle lane di importazione devono aver influenzato positivamente l'allargamento da parte degli allevatori, delle greggi di pecore.

Il settore vitivinicolo, seguendo la tendenza generale, denuncerà sicuramente un dimezzamento delle aziende e delle superfici vitate che nel 1970 erano rispettivamente 5809 unità e 2013 ettari. Negli ultimi anni sono state abbandonate produzioni di scarso interesse per puntare su quelle di qualità, soprattutto con l'avvento dei vini a Denominazione di Origine Controllata. **Walter Nasi**

Trovato il corpo del cacciatore annegato

BALOCCO — Dopo quasi un mese le acque del canale Cavour hanno restituito il corpo del cacciatore lombardo annegato la mattina di sabato 27 novembre.

Giacinto Artuso, 48 anni, di Lainate, dipendente dell'Alfa Romeo di Arese, padre di due figli, di 17 e 13 anni, quel giorno di novembre era venuto nelle campagne di Balocco.

Ma, prima ancora che iniziasse la battuta, era scivolato sull'erba resa viscida dalla pioggia ed era caduto nel canale, scomparendo sott'acqua. (n. o.)

Il costo dell'operazione per il Comune supera il miliardo

Acquistare il Centro Nuoto? Qualche no, molte perplessità

La proposta di Barberis suscita in Consiglio molti interrogativi anche legali

VERCELLI — La proposta di acquistare un impianto sportivo caldeggiata dall'assessore allo Sport Marco Barberis (già sta suscitando perplessità.

La società «Centro Nuoto», che gestisce le piscine del Villaggio Concordia, ha proposto al Comune di anticipare i tempi di acquisizione, previsti in una convenzione stipulata nel 1977. Questo per far fronte ad una difficile situazione finanziaria. Costo, 1 miliardo e 370 milioni.

Il «Centro Nuoto» sorge su un terreno messo a disposizione dall'amministrazione comunale. L'accordo prevede appunto che, trascorsi 35 anni (a partire dal '77) la struttura sia trasferita al Comune. Ora, le difficoltà della società hanno indotto i soci a chiedere che l'originaria convenzione venga sostituita da un nuovo accordo.

Accordo che si sta scontrando contro il «no» della minoranza consiliare e gli interrogativi della maggioranza. Alcuni esponenti di quest'ultima, pur condividendo in linea di principio la proposta dell'assessore allo Sport, temono implicazioni di carattere giuridico. Una banca, che vanta crediti nei confronti della società «Centro Nuoto», ha infatti minacciato provvedimenti legali.

La posizione dei democristiani rende ancor più complessa la vicenda. Questi ultimi, come noto, protestano per le insufficienti riunioni del Consiglio comunale e ribadiscono le loro posizioni anche di fronte al problema. *«Non riusciamo a comprendere* — spiega Giorgio Gabotto, capogruppo democristiano — *dove sia tutta questa urgenza nel voler decidere su un problema che invece richiede particolare attenzione. Si proponga nuovamente l'argomento all'ordine del giorno, dando la possibilità ai consiglieri di esaminare a fondo ogni cosa. L'acquisizione dell'impianto richiede approfondite perizie e pareri legali. Attualmente non ne sappiamo abbastanza per esprimere una valutazione concreta. Tutto ciò sarebbe in parte risolto con riunioni più frequenti».* d. ca.

Insegnante di lettere «inventa» suoni

Asigliano: il prof. e la fantamusica

Crea con un registratore ispirandosi ad Asimov

ASIGLIANO — In mezzo alle risaie è stata composta un'opera artistica elettronica. Ma a dare l'ispirazione all'autore, Carlo Roffinengo, non sono le distese coltivate a riso che lambiscono il paese, a poche decine di metri dal suo studio.

Solitamente l'artista cura pubblicità e «stacchi» per radio private, «amplifica» concerti e gruppi orchestrali. In più «inventa suoni». Le sue ispirazioni sono atmosfere distanti anni luce. Le sue muse, gli scrittori di fantascienza Asimov e Bradbury. I suoi mondi sono abitati da strani esseri che presumibilmente hanno gli [illegible] acquosi di E.T.

Il pentagramma di Carlo Roffinengo, professore di lettere in una scuola media vercellese con l'hobby della tecnologia applicata ai sistemi di riproduzione musicale, è un registratore a 4 piste. Su quello ha tracciato le basi dei brani che compongono l'ossatura della «suite», usando sintetizzatori, equalizzatori, echi digitali e altri effetti speciali, un po' pensando a Mike Oldfield, e un po' ad Alan Parsons, i suoi idoli.

«Un paio di anni fa — afferma Roffinengo — *avevo lavorato alla stesura di brani di ispirazione celtico-provenzale, registrando un nastro con i Koberien, il gruppo vercellese specializzato in musica folkloristica antica. Erano testi ispirati a Baudelaire: "Sirventes", "Le baladin", "A la court de St-Pierre"».*

I titoli delle sue opere: «Spazio-tempo», «La nascita del mondo», «La poesia del computer», «La volpe volante».

Gli ha dato man forte Dino Fiore, del «Castello di Atlante», che ha collaborato ai canovacci musicali, proponendo alcuni recitativi tratti da Apollinaire su brani che trattano il tema della guerra, con villaggi distrutti a cui segue la ricostruzione, nel finale.

In tutto otto pezzi, pronti per essere messi in scena non appena saranno «visualizzati» da una serie di diapositive. g. b.

Cigliano ha il piano regolatore

CIGLIANO — Con 14 voti favorevoli e due astenuti (la minoranza comunista), il Consiglio comunale di Cigliano giovedì sera ha approvato il piano regolatore del paese.

Diventato operante, lo strumento urbanistico permetterà di superare la paralisi che da tre anni si protrae a svantaggio dell'edilizia pubblica e privata. (n. o.)

Vercelli, era capeggiata da una slava di 22 anni

Banda di quattro ragazzini è bloccata in largo Giusti

Avrebbero dovuto svaligiare gli alloggi vuoti - Incidenti a Carisio

VERCELLI — Incidenti stradali e furti hanno movimentato le festività natalizie nel Vercellese.

In città, il giorno di Natale, è avvenuto un furto nell'appartamento di Matteo Totaro, 29 anni, corso Abbiate 1: hanno rubato circa 30 mila lire in contanti e alcuni oggetti preziosi.

Il bilancio è tuttavia favorevole alle forze dell'ordine: la mattina di Natale gli agenti della «Volante» hanno bloccato quattro zingarelli minorenni, D. D., di 10 anni, Z. N., di 15, K. D., di 11, e S. N. di 16, tutti d'origine slava ma residenti a Torino, rione Vallette 5. Erano armati di quattro lunghi cacciaviti con cui, secondo le loro stesse ammissioni, si preparavano a forzare le porte degli alloggi rimasti vuoti nei dintorni di largo Giusti.

Secondo il loro racconto, erano stati accompagnati, quella stessa mattina, da una cugina, Zora Nicolic, 22 anni, originaria di Serajevo, ma residente alla Vallette, da Torino a Vercelli: al termine della loro «missione» la stessa cugina sarebbe passata a recuperarli. La donna sarà denunciata a piede libero per istigazione al furto e all'accattonaggio. w. ca.

CARISIO — Una decina di automobili sono rimaste coinvolte la sera di Santo Stefano in una serie di tamponamenti. I feriti, una decina, non sono gravi. Gli incidenti sono avvenuti sull'autostrada Torino - Milano tra i caselli di Santhià e di Carisio. I feriti sono Clara Simonelli, 46 anni, di Milano, e la sorella, Anna Maria, 36 anni; Francesco Di Franco, [illegible] anni, di Torino, la moglie Leonarda Di Salvo, 29 anni, e il figlio Felice, di 3 anni, e Mario Autelli di Milano. n. o.

Sì ufficiale dell'Unità sanitaria

Pneumologia e tisiologia trasferiti al Sant'Andrea

VERCELLI — «Sì» ufficiale e quasi unanime del Comitato di gestione dell'Unità sanitaria locale numero 45 all'accorpamento della «Bertagnetta» nell'ospedale generale «Sant'Andrea». Il trasferimento dei reparti di pneumologia e di tisiologia — con le modalità illustrate dalle commissioni di esperti che hanno esaminato il problema — è stato approvato dal Comitato di gestione con l'unico voto contrario del democristiano Gian Franco Sarasso.

Gli altri esponenti della dc si sono invece dichiarati favorevoli alla proposta d'inserire l'accorpamento della «Bertagnetta» nel Pas (il Piano di attività e spesa).

Tutto ciò mentre la dc cittadina sta ancora cercando di bloccare lo «smantellamento» dell'ospedale pneumotisiologico di corso Casale anche attraverso una raccolta di firme che sta incontrando un notevole successo. In prima linea sul fronte del «no» all'accorpamento, il senatore Carlo Boggio, l'ex sindaco della città, che fu tra i promotori della costruzione del pneumologico.

Ma la decisione del Comitato di gestione (che si rifà a quella presa a suo tempo dalla Regione) sembra ormai aver sancito il definitivo e forse imminente trasferimento delle due divisioni pneumotisiologiche al «Sant'Andrea». e. d. m.

MOTOCICLISMO Appuntamento al santuario per domenica 2 gennaio

L'anno dei centauri si inizia a Oropa

Il club vercellese organizza la seconda edizione del Cimento invernale - Altri programmi

VERCELLI — Anni fa si svolgeva a Milano la «Rosa d'inverno»: era una importantissima motoconcentrazione nazionale, un appuntamento fisso di grosso rilievo per gli appassionati della moto. Il Moto Club Vercelli ha ripreso quell'iniziativa ed organizza per domenica 2 gennaio, il «Secondo Cimento Invernale» al Santuario di Oropa.

La manifestazione è omologata dalla Fmi e, a differenza dei motoraduni, per regolamento non prevede classifiche e premiazioni.

«E' quindi — ha detto Giuseppe Ancona, vicepresidente del Moto Club Vercelli — *un appuntamento per veri appassionati i quali partecipano a questo "cimento" mossi solo dalla passione e dalla gioia di ritrovarsi tra tanti amici motociclisti. Se a questo si aggiunge la peculiarità del luogo (il suggestivo Santuario di Oropa) e la data, è chiaro che avremo presente quel giorno l'élite dei motociclisti, di coloro che amano il loro mezzo e che non lo ripongono nemmeno d'inverno, neve, ghiaccio, pioggia, freddo ci siano».*

«Sono attesi — ha continuato Ancona — *circa duecento partecipanti. I primi giungeranno il giorno di San Silvestro, per il classico cenone di fine d'anno, gli altri il 1° gennaio. Il grosso dei partecipanti sarà ad Oropa il 2 gennaio, quando è prevista sul sagrato del Santuario la benedizione delle moto e dei motociclisti. A tutti i partecipanti verrà offerto un oggetto artistico».*

Il Consiglio Direttivo del Moto Club inoltre si è riunito per la bozza di programma per il 1983. Oltre al Cimento Invernale, è previsto per il 24-25 settembre il Terzo Motoraduno Nazionale Città di Vercelli, una serata cinematografica, una gita a Parigi, una mostra di foto d'epoca ed una campagna di educazione stradale rivolta ai più giovani.

Ancona ha poi annunciato che *«il Moto Club Vercelli sarà rappresentato l'anno venturo sia nel cross che nella velocità da due piloti».* f. l.

PROMOZIONE Bilancio del girone di andata

Il Trino punta al vertice

Il direttore sportivo: «L'ottavo posto non ci soddisfa. Faremo di più»

TRINO — Terminato il girone di andata del campionato di Promozione di calcio i dirigenti e i giocatori del Trino fanno il punto sulla situazione. La squadra si trova attualmente all'ottavo posto in classifica con 14 punti, ottenuti con 5 vittorie, 4 pareggi ed altrettante sconfitte.

«Come matricola potrebbe essere un risultato positivo — esordisce l'allenatore Caramaschi —. Abbiamo però il rammarico che si poteva avere qualche punto in più ed essere tra le prime: gli arbitraggi delle ultime partite ci hanno fatto perdere punti preziosi».

«Siccome la posizione di classifica non ci sta bene — dice il direttore sportivo Gugino — nel girone di ritorno punteremo ad ottenere 20 punti per arrivare tra le prime tre. L'ambiente è carico e giocatori e dirigenti sono convinti di potercela fare».

«Con l'inserimento di Milani — continua il "mister" — pensavamo di fare un salto di qualità che l'infortunio di cui quel giocatore è stato vittima non ci ha permesso». Dal canto suo, capitan Balocco dice: «Considerando che è il primo campionato di Promozione, dobbiamo essere moderatamente contenti anche se siamo al di sotto delle nostre possibilità. Nel ritorno cercheremo di fare meglio».

Per quanto riguarda i singoli, il «Trofeo Ma-Vi Pesca», il referendum che si svolge tra il pubblico per giudicare il miglior calciatore delle gare interne, vede al comando Fivella seguito da Guglielmotti e Zarino.

Ma perché il Trino, pur segnando venti reti, ne ha subite ben 18? «Siamo una squadra che fa gioco totale — risponde Caramaschi — e questo provoca a volte delle ingenuità difensive». Da dirigenti e giocatori un ringraziamento particolare al pubblico, che ha fatto crollare tutti i records d'incasso ed è stato di grande aiuto per i calciatori. In attesa della ripresa del campionato, fissata per il 6 febbraio, il Trino disputerà una serie di gare amichevoli, la prima a Palazzolo il 15 gennaio prossimo. g. g.

Improvvisamente è mancato il signor
Antonio Ferrari (Barian)
di anni 60
Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie Marisuccia, il figlio Giuliano con Mariella e Paolo, i cognati, le cognate, le zie, i nipoti ed i parenti tutti. I funerali partiranno da Fontanetto d'Agogna il 28 dicembre alle ore 14,30, proseguiranno per Ghemme dove si svolgeranno alle ore 15,15. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Fontanetto, 28 dicembre 1982.

CINEMA E TACCUINO

VERCELLI
ASTRA: Cenerentola di Walt Disney (cartoni animati).
CIVICO: chiuso.
NUOVO ITALIA: chiuso.
PRINCIPE: Bianco, rosso e Verdone con Carlo Verdone (comico).
VERDI: E.T. l'extraterrestre di Spielberg (fantascienza).
VIOTTI: Bingo Bongo con A. Celentano e C. Bouquet (comico).

GATTINARA
ITALIA: Eroducation (vietato min. 18 anni).

«La Stampa» - Vercelli
Uffici di corrispondenza: Vercelli, via Fratelli Bandiera 14, tel. 54.747, 66.062; Cigliano 43.257; Santhià 393.460; Crescentino e Trino 843.393; Gattinara 0163 - 850.240; Stroppiana 0161 - 77.382.

MUSEI
Borgogna: ore 15-17.
Leone: chiuso. Visite su prenotazione.

FARMACIE
VERCELLI
Greppi, corso Libertà 78.

GUARDIA MEDICA
Vercelli (0161) 22.50; Cavaglià (0161) 96.470; Cigliano (0161) 44.524; Crescentino (0161) 842.855; Gattinara (0163) 81.777 - 831.101; Santhià (0161) 921.660; Trino (0161) 829.564.

BENZINAI
Impianti self-service (servizio diurno e notturno): Agip, piazza Solferino; Mobil, corso Gastaldi; Mobil, bivio di Quinto Vercellese.

ALLE TV PRIVATE

STP
(Canali 36, 38, 50, 55 UHF)
12,05 L'oroscopo di oggi
12,15 Film Il guaio del peccato
13,50 T.N., prime notizie flash
14 — Cartoni animati
14,30 Telefilm della serie Fumetto in tv
15 — Magnetoterapia Renator, rubrica medica
16 — Telemarket: mercatino di novità
18 — Cartoni animati
19 — Telefilm
20 — Telefilm della serie New Scotland Yard
21 — Speciale Pedano, cronache di casa nostra
21,45 Appuntamento con la cartomante
22,45 Telenotte, notiziario
23 — Partita di hockey a rotelle serie A
24 — Film della notte
1,30 Buona notte con...

TELECITY
21,20 Come sposare un milionario: tre indossatrici si mettono alla ricerca di un marito ricco (1953)
23,10 Roma: la Roma di ieri e di oggi percorsa in lungo e in largo da Federico Fellini (1972)

Le ottime condizioni atmosferiche hanno favorito l'afflusso

Pienone nelle stazioni sciistiche

Traffico intenso su tutte le strade biellesi

BORGOSESIA — Natale all'insegna della tradizione del turismo e dello sci in Valsesia: le splendide condizioni atmosferiche hanno favorito nelle stazioni alpine, soprattutto il giorno di Santo Stefano, l'afflusso degli appassionati dello «sport bianco».

Come sempre però la ricorrenza della nascita del Bambin Gesù è stata festeggiata dalla quasi totalità dei valsesiani in famiglia dopo una pur movimentata vigilia. Infatti, venerdì scorso, le vie e le piazze di Borgosesia, Varallo, Serravalle, Grignasco, Gattinara, Romagnano, sono state intasate dal primo mattino fino alle 19,30, orario di chiusura dei negozi, da una miriade di auto, e trovare un posteggio si è spesso rivelata un'impresa.

Frenetica è stata ovunque la caccia al regalo dell'ultimo momento, così come ogni [illegible] gli esercizi alimentari sono stati presi d'assalto, in previsione del classico cenone.

Il traffico nei centri valligiani si è poi assopito per alcune ore per riprendere convulso con l'avvicinarsi della mezzanotte. In molte chiese, allo scoccare delle «24», non si è riusciti ad entrare tanto era nutrita la folla dei fedeli.

Nonostante il freddo pungente affollate sono state le piazze e le vie di Cellio e di Civiasco, dove come vuole un'usanza ormai radicata un gruppo di attori dilettanti ha dato vita alle rappresentazioni del «presepe vivente».

Quest'anno si è invece registrato un 25 dicembre più tranquillo del solito e solo nel tardo pomeriggio di sabato i Comuni valligiani si sono nuovamente movimentati. *(r. e.)*

BIELLA — Nella conca di Oropa quest'anno la neve non manca, almeno dal lago di Mucrone (1900 metri di altezza) in su. Sono percorribili tutte le «grandi piste», che scendono dal Camino e dall'Antecima, nonché quelle meno impegnative per i principianti. Per la pista Busancano, che scende al santuario, occorre attendere una congrua nevicata.

Nella giornata di Natale sono stati relativamente numerosi i «buongustai d'alta quota», che vi si sono recati per il tradizionale, abbondante pranzo. Domenica, invece, erano i campi di neve ad essere affollati. Per l'intera settimana in corso, gli impianti funzioneranno giornalmente a pieno ritmo. La prima corsa della funivia, da Oropa al lago, è alle 9.

Anche a Bielmonte, sede Prealpi Triveresi (oltre 1500 metri), si è registrato un maggior numero di sciatori nella giornata di domenica. L'altezza della neve varia dal mezzo metro agli 80 centimetri, a seconda della quota e dell'esposizione al sole. Pure in questa località, «orario pieno» ogni giorno, per tutta la settimana. *(p. m.)*

Gli auguri dei biellesi al vescovo in ospedale

Ricordato Santo Stefano, patrono della città

BIELLA — La tradizionale celebrazione della ricorrenza di Santo Stefano, patrono della città, si è svolta ieri l'altro in un'atmosfera di mestizia per le precarie condizioni di salute del vescovo, monsignor Vittorio Piola, ricoverato la scorsa settimana nell'Unità coronarica del reparto cardiologia dell'ospedale per un infarto.

Nella notte su domenica si era manifestata un'aritmia, ma il battito cardiaco è poi gradualmente tornato alla normalità. Nella mattinata le preoccupazioni dei medici si erano lievemente attenuate.

La messa solenne è stata concelebrata dal vescovo di Asti, monsignor Franco Sibillo, da monsignor Picco e dai canonici del Capitolo della cattedrale, dedicata al «protomartire». Prima dell'inizio della funzione, il sindaco Luigi Squillario, presente con il gonfalone municipale, e con assessori e consiglieri, ha acceso il cero votivo.

Il sindaco ha poi rivolto idealmente al vescovo gli auguri della cittadinanza. Monsignor Vittorio Piola

Il vescovo Vittorio Piola

ha 61 anni e da undici regge la diocesi biellese. Le sue condizioni stanno migliorando, sia pure molto lentamente. **p. m.**

Da otto giorni Simona e Filippo sono prigionieri dei sequestratori

Tacciono i rapitori dei fratelli Baù L'avvocato: «Siamo pronti a trattare»

Concluse le ricerche a tappeto nel Biellese - Polizia e carabinieri non hanno perso le speranze di trovarli

BIELLA — Sono ormai trascorsi otto giorni dal rapimento di Simona e Filippo, i figli di 12 e 16 anni del commercialista Pier Camillo Baù, e i banditi ancora non si sono fatti vivi.

L'attesa, per i genitori, si sta facendo di ora in ora sempre più angosciosa, senza un cenno qualsiasi sulla sorte dei due fratelli. La madre, Milena Fistarol, è ormai allo stremo delle forze: le ore trascorse accanto al telefono sperando di ricevere notizie dei suoi figli hanno logorato la sua pur forte fibra. Pier Camillo Baù, invece, resiste: ogni tanto esce nel porticato di casa per ricevere il conforto delle parole amiche di qualche conoscente. La sua giornata è piena di contatti con l'avvocato Piero Chiorino, incaricato di assisterlo nella vicenda; parla con gli inquirenti e intanto pensa a come fare fronte a un'eventuale richiesta di denaro per il riscatto.

Le feste di Natale sono però trascorse senza che i rapitori precisassero le loro intenzioni. Il telefono ha squillato alcune volte in casa Baù, ma pare si sia trattato solo del crudele scherzo di qualche mitomane.

«Siamo pronti per avviare un'eventuale trattativa con i sequestratori — ha detto l'avvocato Chiorino, che ha tra-

Biella. Filippo e Simona Baù con la mamma in un momento felice durante una gita (Telefoto)

scorso anche i giorni di festa nel suo studio in attesa di un contatto — Si deve però restare nell'ambito delle reali possibilità economiche della famiglia Baù. Purtroppo il silenzio totale da parte dei banditi impedisce di aprire questa "seconda fase" che oltre-

tutto darebbe ai coniugi un motivo di speranza in più».

Sul fronte delle indagini c'è il più assoluto riserbo. «Non c'è nulla di nuovo — *risponde a chi lo interroga il sostituto procuratore, Cielia Allegretti* — Le ricerche proseguono in varie direzioni, ma è presto per trarre delle conclusioni».

Con il passare del tempo però qualche pista incomincia quanto meno ad essere scartata. Ad esempio appare sempre meno probabile l'ipotesi che i fratelli Baù siano stati rapiti per sbaglio. La tesi era stata ventilata dopo che si era appreso della presenza nella villa del figlio di un noto industriale biellese mezz'ora prima del sequestro. «A distanza di sette giorni — *si fa notare in commissariato* — i banditi avrebbero dovuto accorgersi dell'equivoco».

Si sono concluse senza esito le ricerche a tappeto in tutto il Biellese. Forse gli inquirenti non credevano del tutto possibile che la banda si fosse nascosta con gli ostaggi a poca distanza, ma non hanno lasciato nulla di intentato e per giorni polizia, carabinieri, unità cinofile con l'aiuto di due elicotteri, hanno perlustrato il territorio circostante, senza rilevare tracce importanti.

Il prolungato silenzio dei rapitori sta ricordando per analogia quello dei fratelli Marina e Giorgio Casana, i giovani torinesi che tre anni fa furono tenuti a lungo prigionieri da una banda di sardi. E' l'unico precedente in Italia prima del «caso Baù» del contemporaneo sequestro di due fratelli.

In ultima analisi sembra che sia proprio questo particolare a indirizzare le indagini di polizia e carabinieri che non hanno ancora perso le speranze di venire a capo di questa intricata vicenda. **m. al.**

La vittima stava tornando a casa

Con l'auto nel rio e muore assiderata

Si chiamava Lina Pasquale e abitava a Salussola

Lina Pasquale

SALUSSOLA — Una infermiera di 25 anni, Lina Pasquale, abitante in paese, è stata trovata morta ad alcune decine di metri di distanza dalla sua auto, che si era capovolta in un rigagnolo incassato fra due alte sponde. I carabinieri stanno indagando per accertare come possa essere accaduto questo fatto insolito, ma non si può escludere che la giovane donna, rimasta ferita nell'incidente, **abbia vagato inconsciamente per effetto dello «choc» e sia poi morta per assideramento, o per le lesioni. Sarà determinante l'esito dell'autopsia.**

La vittima era la seconda dei tre figli di Celeste Pasquale e Maria Elisabetta Beccaria, proprietari della tenuta agricola Aunei. I fratelli, Giuseppe e Giorgio, hanno 27 e 22 anni. Da tempo era addetta all'assistenza dei degenti del «4° piano uomini» dell'ospedale di Biella.

Domenica, al termine del suo turno, si è trattenuta fin quasi a mezzanotte con alcuni amici, tra cui Lucia Lombardi, Mario Ricca e Guido Fontanile. Durante il ritorno a casa, la sua «Citroen Visa» poco prima di Magnonevolo a metà di strada, ha troncato uno dei pali di sostegno di un cartello pubblicitario e si è appunto rovesciata nel profondo fosso.

Nella mattinata di ieri, allarmati dall'inspiegabile protrarsi della sua assenza, i familiari e gli amici ne hanno iniziato le ricerche. E' stato Guido Fontanile, nelle prime ore del pomeriggio, a scorgere casualmente l'auto capovolta. **p. m.**

Luca Zanello, 26 anni, impiegato all'Usl, era un esperto alpinista

Dalla parete si stacca una valanga Giovane di Borgo muore in Svizzera

La tragedia domenica - Con la vittima c'erano il padre e uno zio che sono rimasti illesi

Luca Zanello, la vittima

BORGOSESIA — Tragedia alpinistica domenica pomeriggio: un valsesiano, Luca Zanello, residente nel capoluogo valligiano in via Nicolao Sottile 11, domiciliato da qualche tempo a Quarona, impiegato alla locale Unità sanitaria, è morto sepolto da una valanga mentre compiva un'escursione nel Cantone dei Grigioni.

Il giovane, 26 anni sposato con Manuela Corradino, 25 anni, figlia di una nota famiglia di commercianti di Borgosesia, padre di un bambino di otto mesi, Andrea, era accompagnato da due congiunti, il papà, Orazio, appassionato sciatore, e lo zio, Gianni Galli, esperto scalatore componente la squadra di soccorso alpino di Mera.

I tre, l'altro ieri, ricorrenza di Santo Stefano, avevano raggiunto il villaggio di Nufenen, un paesino appena oltre il Passo del San Bernardino, a pochi chilometri da Coira.

Stando a una prima ricostruzione effettuata dal comando di polizia di Ander (il posto militare dove è stato dato l'allarme), i tre procedevano in fila indiana, distanziati uno dall'altro da almeno una decina di metri. Poco più avanti avanzava pure un'altra comitiva di alpinisti.

Il tempo era discreto, il cielo sereno, e solo sull'opposto versante della montagna spirava un fastidioso vento. I valsesiani camminavano con passo sicuro e ormai erano in prossimità della cima quando, poco dopo le 13, è avvenuta la tragedia: improvvisamente dall'Alpeggio Tall, il pendio che stava per essere superato dagli scalatori, si è staccata la massa dal fronte di una quindicina di metri, che ha investito Luca Zanello e lo ha trascinato verso valle.

Testimoni inermi, a pochi passi, il padre Orazio e lo zio Gianni e, poco più su, l'altro gruppo di escursionisti.

La ricerca è proseguita frenetica, ma solo attorno alle 17 un animale ha fiutato il corpo dell'alpinista. Gli sforzi per salvarlo si sono moltiplicati, ma quando il giovane è stato liberato era ormai morto per soffocamento. Il cadavere è stato quindi trasportato all'obitorio dell'ospedale ticinese di Bellinzona.

Roberto Eynard

Un improvviso malore ha fatto precipitare il pensionato di Cellio

CELLIO — Si sono svolti a Valmonfredo, la piccola frazione posta sulle alture del centro valsesiano, i funerali di Marino Bracchi, 69 anni, pensionato morto la vigilia di Natale nel reparto rianimazione dell'ospedale Maggiore di Novara per una grave lesione cranica.

L'uomo era rimasto vittima di una tragica fatalità mentre verniciava un balcone della propria abitazione.

Il davanzale è situato al primo piano dell'edificio, a un'altezza di circa due metri e mezzo. Il Bracchi, per pitturare la facciata esterna, si era servito di una scala a pioli. Improvvisamente, quando ormai il lavoro era quasi terminato, il pensionato ha perso l'equilibrio precipitando a testa in giù e battendo il capo violentemente a terra.

Dai primi accertamenti sembra che la disgrazia sia stata causata da un malore che ha colpito l'uomo o da un leggero ondeggiamento della scala che ha provocato la caduta. **r. e.**

Irruzione dei carabinieri in una villetta del paese

Scoperta una bisca clandestina 9 persone denunciate a Coggiola

I militari pensavano di trovare un deposito di armi e munizioni

COGGIOLA — Una bisca clandestina è stata scoperta l'altra notte dai carabinieri del centro valsesserino a seguito di una incursione minuziosamente preparata in una villetta, ma che aveva come obiettivo lo smascheramento di un presunto traffico di armi e munizioni.

Invece, al posto di un supposto deposito di materiale esplosivo, i militi hanno trovato otto persone attorno ad un tavolo verde impegnate in una partita a «chemin-de-fer» e con sul tappeto verde in bella mostra un mazzo di carte, alcune pile di «fiches» e un «banco» di 300 mila lire.

La vicenda che ha portato alla quasi involontaria scoperta aveva preso l'avvio il giorno prima quando alla stazione dei carabinieri di Coggiola erano giunte alcune segnalazioni anonime su continui movimenti di persone in una casa di via Chieti, alla periferia del Comune valsesserino. Secondo queste supposizioni, nell'edificio abitato dall'operaio trentatreenne Dario Vigna, un caseggiato isolato e circondato da un giardino, si radunavano ogni sera diverse persone che se ne uscivano solo a tarda ora.

La versione fornita dagli informatori ha trovato riscontro nell'indagine compiuta dai carabinieri che, dopo alcuni appostamenti, hanno predisposto per l'altra notte una perquisizione.

Verso l'una, i militari, dopo aver visto entrare in casa una decina di uomini, hanno agito: in un baleno hanno aperto la porta d'ingresso, sono appena entrati in una stanza a pian terreno dove si erano radunati i convenuti.

La sorpresa è stata però reciproca: i carabinieri si sono trovati al cospetto di una piccola bisca clandestina con tanto di tappeto verde, carte, «fiches» da puntare e 300 mila lire in quell'istante di posta in palio, mentre i presenti (il Vigna e altre otto persone) sono quasi tutti rimasti pietrificati sulle loro sedie dall'imprevista irruzione.

Solo tre uomini sono riusciti a fuggire da un'uscita posteriore del caseggiato, ma sono stati successivamente identificati dai carabinieri. I nove amici sono stati denunciati a piede libero all'autorità giudiziaria per «gioco d'azzardo».

Non è la prima volta che a Coggiola viene scoperto un piccolo «casinò»: nel maggio dello scorso anno in un appartamento in pieno centro un postino, Bruno Dazzi, aveva piazzato una «roulette» che in poche settimane aveva attirato decine di incalliti biscazzieri dall'intera provincia di Vercelli. **r. e.**

Fiammata uccide una donna

BIELLA — E' morta nel reparto «grandi ustionati» del Centro traumatologico di Torino, Enza Quarello, 59 anni, residente in città, investita da una fiammata alla vigilia di Natale. La donna, a quanto risulta, stava accendendo la stufa nel suo alloggio, in via Delleani 7. Trovando qualche difficoltà, ha imprudentemente cosparso la legna con un po' di alcol.

Quando ha avvicinato il fiammifero acceso, è stata avvolta dalla vampata. (m. n.)

Il popolare ciclista di Mongrando è passato nelle file della Sammontana

E Gianni Zola diventò un prof.

Correrà con Baronchelli e Argentin - «Lascio con molto rammarico la Fiat di Zilioli»

MONGRANDO — *Giovanni Zola, il popolare corridore ciclista mongrandese, è passato al professionismo nelle file della Sammontana Campagnolo, diretta da Valdemaro Bartolozzi (è la formazione di Baronchelli e Argentin). Continua quindi con Zola la tradizione biellese in questo campo, che ha visto in passato validissimi atleti locali gareggiare ai vertici del ciclismo. Gli sportivi ancora ricordano le imprese di Astrua, ad esempio, e più recentemente di Gian Carlo Bellini e Adriano Pella.*

Gianni Zola, nato (per caso) in Francia, ha compiuto 23

Gianni Zola in azione

anni lo scorso 20 dicembre. A Mongrando abita da quando aveva quattro anni: la sua casa è in frazione Ruta, nella parte alta del paese, e per arrivarci si deve percorrere un'erta salita. Forse è per questo motivo, che scorrazzando per le stradine a lui familiari ha acquistato le doti del (passista-scalatore).

Ha incominciato a correre a quindici anni, nel '74. («E' stato mio padre a mettermi in bicicletta — *racconta Zola* —. Da sempre il ciclismo è la sua passione e ha voluto trasmetterla anche a me»). *Sul piano atletico il ragazzo si è poi formato al Pedale Biellese, ideale fucina di campioni in erba. Ha poi confermato le due doti alla Brunero di Ciriè e passando successivamente tra i dilettanti di prima categoria ha corso anche per la San Siro Nuove Baggio.*

Sotto la guida dell'esperto ex professionista, Zola ha trovato fiducia in se stesso ed anche le vittorie, guadagnandosi altre due convocazioni in nazionale. «Alla Fiat mi sono trovato molto bene, a tal punto — *ha proseguito* — che quando è venuta la chiamata da parte della Sammontana ho riflettuto a lungo, prima di accettare, perché mi preoccupava il pensiero di andare in un ambiente diverso».

Quattro partecipazioni ai mondiali e molte corse all'estero hanno già dato a Zola un bagaglio di esperienze non indifferente. «Pochi professionisti hanno avuto la possibilità di gareggiare fuori d'Italia quanto me — *ha detto ancora* —. Sono convinto che l'aver corso nell'"inferno del pavé" e contro i più forti dilettanti dei Paesi dell'Est mi servirà parecchio, per farmi strada tra i professionisti. Mi auguro di essere all'altezza dei compiti che mi daranno in squadra e chissà che non trovi anche la giornata giusta per prendermi qualche bella soddisfazione».

Maurizio Allisi

TACCUINO BIELLESE

BIELLA
APOLLO: Excitation star.
IMPERO: E.T. l'extraterrestre.
MAZZINI: Disegni animati.
ODEON: Bingo Bongo.
SOCIALE: Annie.

BORGOSESIA
SOCIALE: Viuuulentemente mia.

COSSATO
PRIMAVERA: Porno proibito.

PRAY
EXCELSIOR: A Ovest di Paperino.

SERRAVALLE
CORSO: 1990: I guerrieri del Bronx.

FARMACIE
Biella: Comunale, via Rosselli 104, tel. 402.351.
Borgosesia: Carra, piazza Mazzini, tel. 22.255.
Cossato: Frolerio, via Garibaldi 61, tel. 93.370.
Mosso Santa Maria: Zeno, via Q. Sella 65, tel. 741.409.
Varallo: Ansermeth, corso Umberto I 25, tel. 51.180.

GUARDIA MEDICA
Giorni feriali: dalle 20 alle 8 del mattino successivo. **Prefestivi:** dalle 14 alle 8 del mattino successivo. **Festivi:** dalle 8 alle 8 del mattino successivo. **Biella:** tel. 35.03.333. **Borgosesia:** 25.513. **Cavaglià:** 96.470. **Cossato:** 922.301. **Mongrando:** 666.013. **Trivero:** 756.566. **Vallemosso:** 72.001. **Varallo:** 52.412.

MOSTRE D'ARTE
Centro d'arte contemporanea G 77 (piazza Fiume 1, tel. 26.033): sui quadri di Emilio Poretti, presentata da Giovanni Testori. 10-12,30 e 16-19,30, festivi solo mattino.
Gaglianico - Palestra Scuole elementari (via XX Settembre): pitture e sculture di Gastone Cacconaro. Orario: feriali 15-19,30 e 16-20.
Galleria Mercurio (via Italia 25, tel. 29.872): disegni e tempere di Maestri del '900 e contemporanei. Dal martedì alla domenica 10-12,30 e 16-19,30, lunedì chiuso.
Galleria Perazzone (viale Roma 11, tel. 20.955): Naïfs italiani e jugoslavi. Feriali 15-19,30, festivi 10-12 e 15-19,30.

Biella — Un vasto incendio boschivo si è sviluppato ieri pomeriggio nella zona del «Tracciolino», lungo la strada che da Oropa scende verso la Valle dell'Elvo. Le fiamme, che interessano un'area del Comune di Sordevolo, sono state scorte verso le 16,30 da un elicottero della polizia impegnato nelle ricerche dei fratelli Simona e Filippo Baù.

La «Pietro Micca» ha vinto a Bielmonte la prima gara della stagione sciistica

BIELMONTE — La società sportiva «Pietro Micca» di Biella si è aggiudicata il 2° Trofeo Rolando Sport-Bar Centro Zegna, manifestazione di apertura della stagione sciistica biellese: grazie alle copiose nevicate, quest'anno è stato possibile anticiparne l'inizio.

Per l'«inaugurazione» si sono dati appuntamento a Bielmonte, il giorno di Santo Stefano, circa 130 sciatori delle categorie «giovani», «allievi», «ragazzi» e «cuccioli». Il programma prevedeva la disputa di uno «slalom parallelo», organizzato dallo Sci Club Bielmonte. I due percorsi, tracciati da Gian Silvio Rolando, sono risultati particolarmente impegnativi e i concorrenti si sono subito accorti che in caso di errore non ci sarebbe stata la possibilità di recuperi.

La gara è così risultata avvincente e spettacolare: affrontandosi in scontri ad eliminazione diretta, i giovani sciatori si sono giocati la qualificazione nel tabellone finale. Nella categoria «giovani» ha vinto Stefano Mantegazza (Pietro Micca), dopo un acceso duello con Fabio Castello (Sci Club Bielmonte). Ai posti d'onore si sono qualificati Fabrizio Bellan (Novels) e Stefano Guerra (Vallemosso), davanti a Cristina Ramella (Pietro Micca), Alessandra Bovolenta (Sci Cai Biella) e Nadia Vigna (Genzianella).

I colori del Vallemosso hanno primeggiato anche tra gli «allievi», dove si è imposto Ruggero Grosso. Seguono, nell'ordine: Massimo Vaudano (Novels), Luca Pozzuolo (Sci Cai Vercelli) e Fabrizio Ramella (Pietro Micca). Tra le «allieve», vittoria di Monica Bocchi (Pietro Micca), che ha preceduto sul traguardo Rossana Benetti (Vallemosso), Stefania Vigna (Genzianella) e Barbara Fantin (Pietro Micca).

Nella categoria «ragazzi» si è imposto Andrea Mettadelli (Pietro Micca), seguito da Maurizio Galvan (Novels), Stefano Carbone (Sci Cai Biella) e Stefano Rolando (Vallemosso). Elisabetta Angelino ha vinto fra le ragazze, precedendo Simona Florina (Pietro Micca), Cinzia Pozzuolo (Cai Vercelli) e Sabrina Bruno (Vallemosso).

La gara dei «cuccioli» è stata appannaggio di Andrea Camurati (Sci Cai Biella), davanti al compagno di squadra Nicola Caniele, ad Alfio Cavalli (Bielmonte) e Rodolfo Grosso (Vallemosso). In campo femminile ha vinto Simona Bossi (Pietro Micca), seguita dalle compagne di squadra Samuela Pellizzari e Cristina Ramella. Al quarto posto, Silvia Bonato (Novels). **m. al.**